Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 1-11-1971

EDITORIALE

di

Gaetano Bafile

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 1-11-1971

SONO ARRIVATI A GENOVA DALL'AMERICA LATINA

Emigrati in viaggio premio per rivedere il loro Paese

Genova, 31 ottobre

Chi offerto la tornare in Italia, dopo venti, trenta, cinquant'anni? E' difficile se non impossibile descrivere l'emozione dei nostri emigrati che hanno dato vita alla stazione marittima a una commovente scena protrattasi per ore, tutti avevano le lacrime agli occhi. Sia i 360 emigrati, tornati grazie al ministero degli Esteri, il quale ha pagato integramente il viaggio ad una parte mentre ad altri ha fornito un contributo, sia ai numerosi familiari e amici giunti sulle banchine per accoglierli.

L'iniziativa in base a un accordo con le società « Italia » e « Costa » ha permesso il viaggio gratuito di andata e ritorno a tutti coloro che, nati in Italia, fossero assenti da almeno 15 anni e avessero superato i 50 anni di età; per i nati all' estero, figli di italiani, il viaggio spettava ai superiori di 30 anni di età, che non fossero mai stati in Italia. Il primo scaglione di 360 emigrati è giunto dall' America Latina.

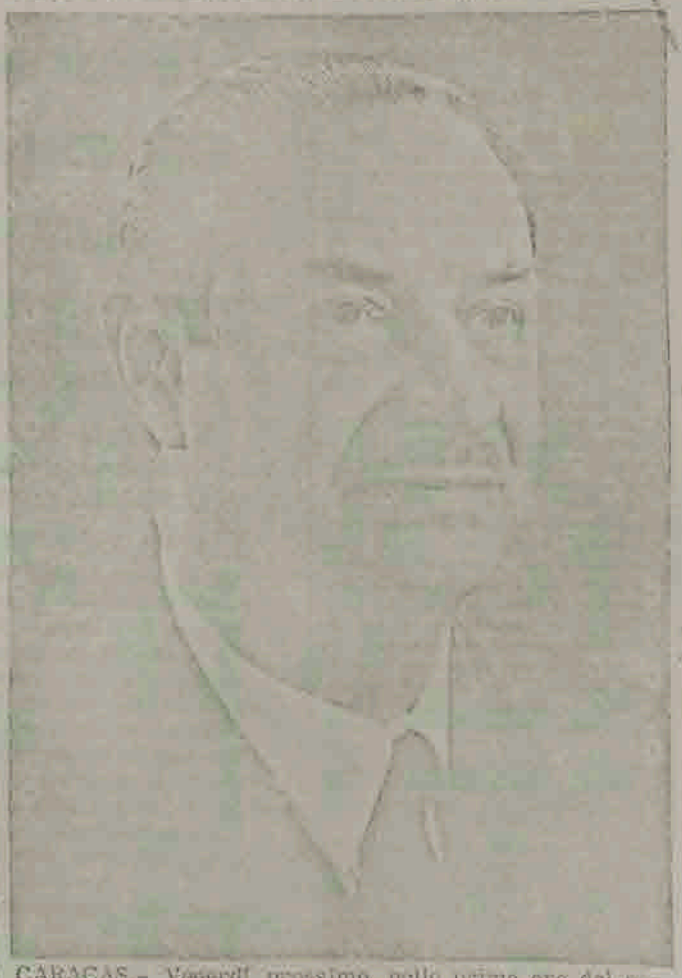
Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 1-11-1971

IL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD ARRIVA VENERDÌ PROSSIMO



CARACAS.- Venerdì prossimo, nelle prime ore del pomeriggio, col volo "Panamerican", giungerà a Maiquetia l'on. Alberto Bemporad, il Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, oltre ai vari impegni contemplati nel programma della sua visita, in Caracas ed a Maracaibo (e non Maracay, come in un primo tempo annunciato) avrà incontri con la nostra Collettività.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di: Milano del: 1-XI-71

SECONDO I PRIMI RISULTATI

Elezioni svizzere: non cambia nulla

Per la prima volta una donna eletta al Parlamento

dal nostro corrispondente
RENZO BALMELLI

ZURIGO, 31 ottobre

La stabilità è stata la caratteristica dominante delle elezioni svoltesi ieri e oggi in Svizzera per il rinnovo del Parlamento. Le prime indicazioni emerse dalle urne danno per certa la riconferma dell'attuale coalizione governativa composta da 2 radicali, 2 conservatori, 2 socialisti e 1 rappresentante del Partito dei contadini, artigiani e borghesi.

La partecipazione delle donne, che per la prima volta nella storia svizzera votano per le elezioni nazionali e hanno il diritto di essere elette, non ha modificato sostanzialmente la geografia parlamentare della Confederazione, contrariamente a quanto temevano gli avversari del suffragio femminile. Le donne, comunque, hanno risposto con maggiore entusiasmo al richiamo delle urne che non gli uomini.

E da questa sera una donna è diventata celebre nella vita politica svizzera: si tratta della signora Elisabeth Blunschy, 40 anni, avvocatessa a Zurigo, che è stata la prima rappresentante femminile ad essere eletta nel Parlamento elvetico sulla lista del Partito Democristiano.

Benchè si trattasse delle elezioni più importanti del dopoguerra, la partecipazione al voto non è stata molto elevata. La media si aggira attorno al 55 per cento. Tre milioni e 600.000 elettori iscritti in catalogo (uomini 1.650.000, donne 1.900.000), erano chiamati alle urne per eleggere i titolari di 200 seggi al Consiglio nazionale (Camera dei Deputati), e 44 al consiglio degli Stati (Senato). Quest'ultimo è tradizionalmente un feudo dei cosiddetti partiti borghesi.

Sulla base dei primi risultati non sembra che la ripartizione dei 200 mandati al Consiglio nazionale, cioè la Camera Bassa, subisca modificazioni sostanziali. Si sa già che i democristiani sono in leggero progresso, che il Partito Comunista ha guadagnato un seggio mentre radicali, socialisti e indipendenti dovranno sacrificare da 1 a 3 seggi come era nelle previsioni generali.

Queste elezioni rivestivano un certo interesse anche per l'Italia in seguito all'incognita rappresentata dalla presenza di ben 2 liste di partito a sfondo xenofobo, quella contro l'inforestieramento e il Partito repubblicano, diretto da James Schwarzenbach, ideatore dell'iniziativa contro gli stranieri. Si temeva una valanga di voti in favore di questi movimenti e a dire il vero non è ancora possibile fornire in questo momento indicazioni precise sui risultati ottenuti dagli xenofobi. James Schwarzenbach verrà rieletto di sicuro.

Il suo grande rivale, Rudolf Weber, che milita nell'azione nazionale contro gli stranieri, è in ballottaggio a Basilea con il candidato degli Indipendenti, un partito che fa capo alla catena dei grandi magazzini «Migros». Non si esclude che a spoglio ultimato gli xenofobi possano ottenere dai 4 ai 5 seggi. L'azione nazionale contro l'inforestieramento ha comunque comunicato ufficialmente che non accetterà di formare un gruppo unico in Parlamento con i repubblicani di Schwarzenbach.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 1-XI-71

I partiti xenofobi avanzano in Svizzera

Sono usciti rafforzati dalle elezioni politiche svoltesi ieri - Elette per la prima volta due donne

Ginevra, 31 ottobre

In un'atmosfera di relativa indifferenza e con una partecipazione inferiore alla media — nonostante gli appelli lanciati durante la campagna elettorale dai partiti e dagli organi di stampa — i cittadini svizzeri si sono recati alle urne questa fine di settimana per eleggere la nuova Assemblea federale, composta dal Consiglio nazionale (o Camera Bassa), con 200 deputati, e dal Consiglio degli Stati (o Camera Alta), con 44 senatori.

Fino ad ora si conoscono soltanto risultati parziali, dai quali sembra emergere una certa stabilità per i partiti che formano il Governo (radicali, democristiani e sovrani), mentre i socialisti registrano in alcuni cantoni qualche calo.

I movimenti xenofobi — azione nazionale e azione repubblicana di James Schwarzenbach — avrebbero ottenuto complessivamente, secondo risultati parziali finora pervenuti, una quindicina di seggi. Verrebbero così confermate le previsioni dei commentatori politici elvetici, i quali avevano espresso il timore, nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del parlamento svizzero, di una accentuata spostamento a destra dell'elettorato a danno soprattutto dei socialisti e degli indipendenti.

La fisionomia tradizionale del parlamento elvetico non muterà comunque di molto, anche se verranno confermati i dati parziali in favore dei due movimenti xenofobi, che hanno condotto la loro campagna elettorale sul pericolo della sovrappopolazione straniera, responsabile, secondo loro, di molti mali di cui soffre attualmente la Svizzera (crisi degli alloggi, crisi delle infrastrutture e inquinamento dell'ambiente). Questo il parere espresso questa sera da molti commentatori svizzeri, i quali hanno sottolineato che 15 deputati su 200 non rappresentano certamente una forza tale da poter imporre al Parlamento una loro linea politica.

Le percentuali dei votanti, nonostante la partecipazione, per la prima volta, di un milione e 900.000 donne, è risultata molto bassa: dal 30 per cento nel Cantone di Appenzell al 62 per cento a Basilea, secondo i primi risultati parziali. La partecipazione delle donne, che costituiva un po' l'incognita di questa votazione, è stata molto bassa, rivelando l'apatia del corpo elettorale femminile per le questioni politiche.

Da segnalare, in attesa dei risultati definitivi che non saranno noti prima di diverse ore, che per la prima volta nella storia della Svizzera alcune donne siederanno accanto agli uomini nel Parlamento elvetico. Ginevra ha eletto quale sua rappresentante al Consiglio di Stato Lise Girardin, già deputata radicale nel Gran Consiglio della città, mentre il Cantone di Schwyz sarà rappresentato da Jeanette Blunschy, del Partito democristiano, nel Consiglio nazionale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 1-XI-71

I PRIMI RISULTATI DELLE ELEZIONI

Svizzera: stabilità politica Lievi progressi degli xenofobi

L'esperimento del fronte popolare non ha dato buoni risultati - Eletti i capi dei due partiti anti-stranieri - Nello Zurighese Schwarzenbach avrebbe ottenuto il dieci per cento dei voti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 31 ottobre

La tradizionale stabilità politica della Svizzera è stata confermata dalle votazioni per il rinnovo delle Camere, cui per la prima volta partecipavano anche le donne. I risultati definitivi saranno noti soltanto mercoledì prossimo, ma già sin d'ora si può affermare che l'offensiva dei socialisti, intenzionati a modificare il rapporto di forze all'interno del parlamento, che rispecchia una netta supremazia dei partiti di centro, è praticamente fallita.

Nei cantoni della Svizzera francese, dove il partito socialista aveva stretto alleanze con i comunisti, l'esperimento del «fronte popolare» non ha dato i risultati sperati. Nella Svizzera tedesca l'innesto massiccio di candidati nelle contese per l'aggiudicazione dei seggi senatoriali si è risolto, per la sinistra, in una serie di sconfitte.

Quanto all'altra incognita di queste elezioni nazionali, cioè il comportamento dei diversi movimenti anti-stranieri nati sullo slancio dell'iniziativa Schwarzenbach, è ancora difficile formulare un giudizio preciso. Pur non ottenendo seggi al senato, dove non avevano presentato candidati, questi partiti dovrebbero aggiudicarsi alcuni mandati nei cantoni industriali della Svizzera tedesca. Finora gli anti-stranieri erano rappresentati a Berna da un solo deputato, lo zurighese James Schwarzenbach, che è stato riconfermato nel suo cantone. In base ai primi risultati un altro deputato xenofobo avrebbe già ottenuto il seggio: si tratta del presidente dell'Azione nazionale contro l'inforestieramento, Rudolf Weber.

Weber, rappresentante di un'agenzia di viaggi di Basilea, ha detto in una intervista radiofonica che non intende stringere alcuna alleanza in parlamento con James Schwarzenbach. Il presidente dell'Azione Nazionale ha infatti deplorato il tono polemico che il deputato zurighese, *leader* del partito repubblicano, ha usato nei confronti del suo movimento durante la campagna elettorale. I repubblicani di Schwarzenbach, in base alle prime indicazioni, avrebbero ottenuto nello Zurighese fino al dieci per cento dei voti. Contrariamente alle previsioni, il movimento anti-straniero ha ottenuto più favori nelle campagne che nei grandi agglomerati industriali.

La partecipazione alle urne è stata in tutta la Svizzera più bassa di quella delle elezioni di quattro anni fa e oscilla fra il cinquanta e il sessanta per cento degli iscritti alle liste elettorali, che sono tre milioni e mezzo. Al consiglio degli Stati (senato) sono stati finora aggiudicati 35 dei 44 seggi e il risultato non è molto dissimile dalla precedente legislatura.

I democristiani hanno ottenuto finora sedici seggi, i radicali undici, gli agrari tre, i democratici due, liberali, socialisti e indipendenti uno.

Per la prima volta nella storia svizzera, fra i senatori federali una donna: si tratta della signora Lise Girardin, una personalità del partito radicale che è già stato sindaco di Ginevra. La prima donna eletta nella camera dei deputati proviene invece da un cantone generalmente considerato anti-femminista, e cioè Svitto. Si tratta di Elisabeth Blunschy, un'avvocatessa di quarantanove anni, la cui candidatura era stata proposta dal partito democristiano.

Mentre trasmettiamo, alla Camera dei deputati sono stati aggiudicati un quarto dei duecento seggi parlamentari. Si notano leggere perdite per i radicali (il secondo partito della Svizzera dopo i socialisti), dei socialisti e degli indipendenti, mentre si rafforzano i democristiani e il partito del lavoro, che ha conquistato un nuovo seggio a Ginevra.

M. B.

Mario Barino

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 1-XI-71

I primi risultati delle elezioni svizzere

A Ginevra un seggio in più ai comunisti

Passano da 2 a 3. Preoccupante avanzata della destra xenofoba di Schwarzenbach nei Cantoni di lingua tedesca

SERVIZIO

BERNA, 31 ottobre

I primi risultati disponibili delle elezioni nazionali svizzere confermano la tendenza che si era già verificata lo scorso anno e nella primavera di quest'anno in occasione delle elezioni comunali e cantonali, la tendenza cioè a uno spostamento, sia pur lieve, a sinistra nella Svizzera francese e uno spostamento a destra nella Svizzera tedesca.

A Ginevra i comunisti si riconfermano il partito più forte e conquistano un altro seggio passando così da 2 a 3 sugli 11 di cui dispone il cantone nel Parlamento nazionale. Nettamente sconfitte sono quindi le destre rappresentate dai gruppi cosiddetti «Vigilantes» e dal Movimento repubblicano. Nella Svizzera tedesca invece le destre trionfano. A Zurigo l'onorevole Schwarzenbach non solo è rieletto ma riesce a far entrare altri suoi seguaci in Parlamento. Il numero dei deputati che condurrà la frazione di Schwarzenbach è ancora incerto, in quanto i risultati definitivi nei cantoni più grossi di Zurigo e Berna saranno noti solo nel corso della mattina di lunedì.

Preoccupante e sorprendente è invece il risultato nella città di Basilea, dove l'estrema destra xenofoba ha raccolto il 13 per cento dei voti e delega a un suo deputato a Berna. Nel complesso però gli spostamenti nel nuovo Parlamento saranno di poco rilievo soprattutto per la composizione del Consiglio degli Stati (Senato, 44 membri) dove non è da escludere una riconferma immutata della precedente composizione. Al Consiglio nazionale (200 membri), invece, se la tendenza che si riscontra finora sarà mantenuta, ci dovrebbe essere uno spostamento di 10-15 seggi, la maggior parte dei quali persi dai radicali, dai socialdemocratici e dagli indipendenti a favore dell'estrema destra cioè del Movimento repubblicano di Schwarzenbach e dell'Azione nazionale contro l'inforestieramento.

Anche l'opposizione di sinistra, cioè il Partito del lavoro, che ha già confermato lo stesso numero di deputati che aveva nel vecchio Parlamento, potrebbe vedere il proprio gruppo parlamentare aumentare di qualche unità grazie soprattutto al brillante voto espresso dall'elettorato di Ginevra e del cantone di Vaud dove sono stati eletti rispettivamente tre e due deputati comunisti.

Esistono buone possibilità che sia riconfermato il deputato comunista nel cantone di Neuchatel e che nel Ticino possa essere eletto un esponente dei socialisti autonomi.

Ettore Spina

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di: _____ del: 1-XI-71

PRIMI RISULTATI DELLE «POLITICHE» DI IERI

Berna: per la prima volta una donna eletta deputato

Di professione avvocato, si presentava nella lista cristiano-democratica

BERNA, 31 ottobre — Per la prima volta nella storia della Confederazione elvetica, una donna siederà in Parlamento. E' Elisabeth Blunschy, un avvocato di quarantanove anni della cittadina alpina di Schwyz nel cantone omonimo. La signora Blunschy era iscritta nella lista del partito popolare cristiano democratico. E' stata eletta in un cantone in cui non è stato ancora approvato il suffragio delle donne negli affari cantonali.

Con questa clamorosa rottura con la tradizione si annunciano i primi risultati delle elezioni generali svizzere. Gli scrutini completi verranno resi noti nella giornata di domani. I primi risultati, frammentari e spezzettati, danno però un'idea generale sugli orientamenti dell'elettorato.

Nel cantone di Ginevra, il partito comunista (il cui nome ufficiale è Partito del Lavoro) ha guadagnato un seggio a scapito dell'«Alleanza degli indipendenti», ala politica della società «Migros», che difende il mercato libero e il riavvicinamento della Svizzera all'Europa. D'altro canto, il Partito Democratico Cristiano ha pur esso guadagnato un seggio. A Berna, la «rappresentazione nazionale», il movimento xenofobo di James Schwarzenbach, ha ottenuto un seggio togliendolo ai radicali. D'altro canto, per il complesso sistema rappresentativo, il partito socialista pur aumentando i voti perde un seggio.

Finora comunque sono stati assegnati 38 seggi alla Camera bassa su 20. Sono nove radicali (che perdono due seggi, uno a Basilea e uno a Glaris), sette socialisti (ne perdono uno a Basilea), tre comunisti (ne guadagnano uno a Ginevra), uno all'Alleanza degli indipendenti (ne perdono uno a Ginevra), uno alla «rappresentazione nazionale» (ne vince uno a Basilea) e tre ai liberali (stazionari).

Il fattore più importante di queste elezioni generali è peraltro la partecipazione delle donne, che fino al 7 febbraio scorso erano escluse dalla vita politica. Allora, venne approvato un emendamento alla Costituzione. Le donne sono più state chiamate ad esprimere il loro parere in due referendum svoltisi nel primo «week end» dello scorso giugno.

La maggior parte delle candidate femminili ha insistito durante la campagna elettorale su una maggiore equità sul lavoro. Questo è stato il tema scandito dalle aspiranti, tra le quali vi sono «hostess», casalinghe e, come la neoeletta signora Blunschy, avvocati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 1-XI-71

ansa 229/1 - visita sottosegretario bemporad in brasile -

rio de janeiro, 1 nov (ansa) - il sottosegretario agli esteri italiano on. alberto bemporad, accompagnato dai consiglieri alberto solera, capo della sua segreteria, e livio muzzi falconi, capo dell'ufficio america latina della direzione generale dell'emigrazione, e' giunto ieri sera a rio de janeiro. all'aeroporto internazionale dei galeao e' stato ricevuto dall'ambasciatore lodovico barattieri di san pietro, da un rappresentante del ministero degli esteri brasiliano, ambasciatore rio branco, da alti funzionari dell'ambasciata d'italia, e dal console d'italia a rio de janeiro, sergio emina.

l'on. bemporad ha fatto stamani una breve visita alla citta' e si e' recato a vedere i lavori di restauro e riadattamento della casa d'italia, recentemente restituita dal governo brasiliano all'italia.

l'on. bemporad e' atteso domani a brasilia dove si incontrera' mercoledi' prossimo con il ministro degli esteri brasiliano ad interim ambasciatore carvalho e silva.-

rt/0059

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 2 NOVEMBRE 1971

IN VISIONE AL DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di: Torino del: 2-11-1971

Le elezioni nella Confederazione elvetica

Donne nel parlamento svizzero (per la prima volta nella storia)

Il voto alle donne ha portato anche rappresentanti femminili nelle due Camere legislative - Da uno a dieci i deputati anti-stranieri - Maggioranza alla coalizione di centro

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 1 novembre.

L'esordio delle donne sulla scena politica della Confederazione, avvenuto alla fine della scorsa settimana con la loro partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Parlamento federale di Berna, non ha avuto che scarsa influenza sulle posizioni dei singoli partiti. In linea di massima, i risultati finora noti costituiscono un'ennesima conferma della tradizionale stabilità politica della neutrale Svizzera: ancora una volta, i grandi partiti del centro sono riusciti ad assicurarsi una larga maggioranza, di cui conquistando oltre 160 dei 200 seggi del Consiglio nazionale (denominazione ufficiale della Camera dei deputati). Sul piano pratico, ciò significa che continueranno a rimanere in carica, durante i quattro anni della prossima legislatura, l'attuale coalizione di governo, formata da socialdemocratici, democristiani, radicali ed agrari.

E' vero che si registra una certa spinta a destra, a cominciare da un preoccupante rafforzamento dei partiti di tendenza xenofoba, ma nulla prova che essa sia stata determinata dai suffragi femminili soltanto in pochi comuni siano state predisposte urne separate per i due sessi. Notevole è stato, per contro, l'astensionismo da parte delle donne: dei due milioni di elettori soltanto un 60 per cento si è recato alle urne per eleggere il proprio deputato, ma anche la percentuale dei votanti maschili non supera di molto il 60 per cento.

Superiore alle generali previsioni è il numero delle donne chiamate a far parte del Parlamento. La bernese Lisa Girardin (radicale), che nel passato fu stata sindaco della città del Leonardo, sarà la prima donna del Sinodo, mentre nella Camera le denalatesse saranno almeno una decina (non è ancora terminato lo spoglio dei voti preferenziali). Per prima, è stata eletta la dottoressa Elisabeth Blunschy-Steiner, del Cantone di Svitto, un'altra avvocatessa è la comunista Nelly Wicky, mentre la valdese Gabrielle Nanchen (socialista) sarà, con i suoi 28 anni, la deputatessa più giovane del Consiglio nazionale. Anche alcuni Cantoni della Svizzera orientale, i cui elettori maschili si erano decisamente opposti all'introduzione del suffragio femminile su scala federale, avranno delle deputatesse al Consiglio nazionale di Berna.

Come si è detto, i grandi partiti del centro, che da ben 12 anni formano la coalizione governativa, hanno conservato le posizioni che detenevano nella precedente legislatura alla Camera dei deputati. Mancano tuttora i risultati definitivi, ma socialdemocratici, democristiani e radicali dovrebbero arrivare in totale, ad almeno 150 rappresentanti. Anche gli agrari, quarto partito di coalizione, hanno conservato i loro 20 deputati del passato.

Per contro, si è verificata una serie di importanti cambiamenti tra i partiti di opposizione. In regresso appare il partito degli indipendenti (16 seggi nella precedente legislatura), mentre i comunisti del e Partito del lavoro sono rimasti a quota 5 (la perdita di un seggio nel Cantone di Neuchâtel, andato ai radicali, è stata compensata dall'elezione di Nelly Wicky in quello di Ginevra). Nessun comunista è stato eletto nei Cantoni di Basilea e Zurigo.

L'aspetto più sconcertante delle elezioni politiche elvetiche è costituito dall'avanzata degli estremisti di tendenza xenofoba: secondo le ultime indicazioni, il «Movimento repubblicano dell'on. Jakob Schwarzenbach, eletto con un gran numero di suffragi a Zurigo, e l'Azione nazionale per la salvaguardia della patria del bernese Rudolf Weber, pure nominato deputato alla Camera di Berna, dovrebbero disporre di una decina di rappresentanti nel nuovo Parlamento federale. Perfino nel Cantone romando del Vaud, dove il fenomeno del razzismo era praticamente sconosciuto, l'Azione nazionale è riuscita ad ottenere un seggio. Nella precedente legislatura, gli anti-stranieri disponevano d'un unico posto al Consiglio nazionale, e precisamente di quello dell'on. James Schwarzenbach, che, come si ricorderà, presentò l'anno scorso l'iniziativa per una massiccia riduzione della popolazione estera (il progetto venne respinto il 7 giugno '70 appena dal 54 per cento dell'elettorato maschile).

Gli osservatori politici sono unanimi nel rilevare che la presenza di una decina di rappresentanti dei due movimenti anti-stranieri alla Camera acuirà la situazione dei due milioni lavoratori italiani nel territorio della Confederazione. In effetti, i deputati stranieri non avranno diritto a far parte delle nuove commissioni parlamentari. Per contro, nessun rappresentante dei partiti anti-stranieri è stato eletto nel Senato, dove democristiani e radicali continuano a disporre di una larga maggioranza.

Luigi Fiocatti

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 2-3/XI/71

ELETTI I DEPUTATI IN UN'ATMOSFERA DI APATIA GENERALE

Sostanziale stabilità in Svizzera salvo il progresso dei razzisti

GINEVRA 2

In un'atmosfera di apatia e di diffidenza e con una parte dei cittadini impegnati alle urne, si sono svolte gli ampelli bacconi durante la campagna elettorale dai partiti e dagli organizzazioni di stampa svizzeri si sono recati alle urne la scorsa fine di settimana per eleggere la nuova Assemblea federale, composta dal Consiglio nazionale (le "camere basse" con 200 deputati) e dal Consiglio degli stati (la Camera alta, con 46 senatori).

Fino ad ora si conoscono soltanto risultati parziali, dai quali sembra emergere una certa stabilità e i partiti che formano il governo federale. Comunque, in vigore, si sono registrati in alcuni cantoni qualche progresso.

Come tutti i commentatori politici elvetici avevano previsto, il movimento sindacale "azione nazionale" è riuscito a conquistare un seggio a Berna, nonostante la sua sconfitta nei cantoni di Ginevra e Zurigo.

A Ginevra, il movimento sindacale ha ottenuto 3 seggi, mentre il partito del lavoro ne ha ottenuto 2 e conquistato un seggio, non più di conferma alle precedenti elezioni, attestandosi come il partito più forte del cantone.

Le percentuali dei votanti, nonostante la pioggia, sono, per la prima volta, di un cittadino e mezzo (una) dunque è caduta molto bassa, dal 30 per cento a 4 cantoni di Appenzell al 6 per cento a Basilea, secondo i primi risultati parziali. Le percentuali sono state dunque che restano bassi per l'incapacità di questa votazione, e sono molto basse, rivelando l'apatia del corpo elettorale non molto per le questioni politiche del paese.

Da segnalare in attesa dei risultati definitivi, che per la prima volta nella storia della Svizzera alcune donne sfideranno accanto agli uomini nel Parlamento elvetico. Ginevra ha eletto quale suo rappresentante al Consiglio di stato Lise Girardin, che deputata radicale nel grande Consiglio della città, mentre il cantone di Schwyz sarà rappresentato da Iemelle Hunegger del partito democristiano nel Consiglio nazionale. La stabilità rimane comunque l'elemento dominante della politica svizzera: questa l'indicazione dei titoli dei giornali svizzeri dello stesso sui risultati parziali, concernenti 134 mandati su 200, mostrano infatti la stabilità dei partiti che hanno avuto la precedente legislatura, con un leggero calo dei socialisti, mentre si registra una spinta all'estrema destra costituita dai movimenti sindacale azione nazionale e movimento repubblicano di James Schwarzenbach.

Nel loro i risultati provvisori mancano ancora quelli dei due principali cantoni, Zurigo e Berna: nel cantone di 38 seggi immaginati socialisti 28 liberali, democristiano 30 (più uno), agrari 6 (immutato) indipendenti 6 (immutato) liberali 6 (immutato), comunisti 3 (immutato), evangelici 2 (meno uno), azione nazionale 2 (più due), movimento repubblicano 2 (più due).

L'azione nazionale ha conquistato un seggio nel cantone di Vaud, quinto cantone della Svizzera francese che ha eletto un deputato appartenente al movimento per la lotta contro l'inflazione capitalistica e uno nel cantone di Basilea città. Il movimento repubblicano ha ottenuto un seggio nel cantone di Argovia e uno nel cantone di Turgovia.

I movimenti sensibili "azione nazionale e azione repubblicana di James Schwarzenbach" avrebbero ottenuto complessivamente secondo i risultati parziali finora pervenuti a Berna, una quattordicina di seggi. Verrebbero così confermate le previsioni dei commentatori politici elvetici, i quali avevano espresso il timore nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento svizzero, di una "scivolata" a destra dell'elettorato a danno soprattutto dei socialisti e degli indipendenti.

La "timorosa tradizionale" del Parlamento elvetico non muterà comunque di molto anche se verranno confermati i dati parziali in favore dei due movimenti sensibili, che hanno condotto la loro campagna elettorale sul problema della sovrappopolazione straniera, responsabile, secondo loro, di molti mali di cui soffre attualmente la Svizzera: vi degli alloggi, crisi delle infrastrutture e inquinamento dell'ambiente. Questo il parere espresso da molti commentatori svizzeri i quali hanno sottolineato che 15 deputati su 200 non rappresentano certamente una forza tale da poter imporre al Parlamento una loro linea politica.

Si nota comunque, nei commenti dei partiti e degli osservatori politici, una vera preoccupazione per il risultato, in ogni caso positivo, ottenuto da questi due movimenti che indicherebbero la esistenza, tra la popolazione svizzera, di un profondo scontento per la presenza di un numero considerato eccessivo di lavoratori stranieri.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 2-XI-41

SVIZZERA: QUESTE LE PREVISIONI A SCRUTINII NON ANCORA ULTIMATI

Dodici deputati agli "xenofobi"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 1 novembre.

Il movimento repubblicano di James Schwarzenbach e l'Azione nazionale contro l'inforestieramento saranno probabilmente rappresentati da dodici deputati sui 200 del Consiglio nazionale, la Camera bassa del parlamento elvetico. E' questo indubbiamente il risultato più clamoroso delle elezioni nazionali svizzere per la trentottesima legislatura, caratterizzata per la prima volta dalla partecipazione delle donne al voto. Gli anti-stranieri, che hanno ottenuto successi più consistenti nei cantoni industriali, hanno strappato voti soprattutto ai socialisti, che sono i perdenti di questa elezioni. I risultati definitivi non sono ancora noti.

Il partito di Schwarzenbach e l'Azione nazionale — scrive ha riconosciuto il deputato socialista Gelmini Hubacher in un editoriale del quotidiano AZ — hanno spaccato in due la classe operaia. Sempre secondo Hubacher, chi pensava che la votazione sull'iniziativa contro l'inforestieramento del giugno 1970 fosse soltanto un fatto episodico, si è sbagliato. L'opinione del deputato socialista è condivisa anche dai rappresentanti degli altri partiti tradizionali. Gli anti-stranieri entrano in Parlamento come il più forte schieramento d'opposizione, dopo il partito degli indipendenti.

Benchè il banchiere Rudolf Weber, presidente dell'Azione nazionale, affermi che non ci sarà collaborazione parlamentare con i repubblicani di Schwarzenbach, ai quali rimprovera feroci polemiche pre-elettorali, è certo che i due partiti si accorderanno sul problema principale: quello cioè della loro azione per la cosiddetta « penetrazione straniera » in Svizzera.

A dipingere la figura di Weber basta un episodio: il presidente dell'Azione nazionale, che dirige a Basilea una agenzia di viaggi, un anno fa si improvvisò nettimbino per dimostrare che gli svizzeri potevano benissimo sostituirsi agli immigrati nel compiere i lavori umili.

Molta sorpresa ha destato l'elezione nel laboriosissimo cantone di Vaud, che ha per capitale Losanna, di un deputato dell'Azione nazionale. Si tratta di Georges Breny, un conducente d'autobus di 49 anni, domiciliato a Berna, il quale ha deciso presentarsi sulla lista vodese quando ha saputo che i due rappresentanti locali dell'Azione nazionale si erano ritirati. Breny dice di amare la natura e gli animali: non per niente è parte da anni del World Wildlife Fund, il movimento mondiale per la protezione della natura che, come egli afferma non senza ipocrisia, si occupa di problemi analoghi a quelli dell'Azione nazionale.

Una severa lezione hanno ricevuto i nazionalisti e gli anti-stranieri nel cantone Ticino. Nonostante la sua parola d'ordine diretta alla campagna elettorale radio-televisiva, il movimento nazionale contro l'inforestieramento ha infatti ottenuto soltanto 1300 schede su ottantamila, mentre il partito repubblicano di Schwarzenbach ha preferito non presentarsi alle elezioni.

Una dimostrazione evidente, se ce n'era davvero bisogno, che la xenofobia non trova alcun seguito nella Svizzera di espressione italiana. Mancano ancora i risultati ufficiali dei due più popolosi cantoni, quelli cioè di Berna e di Zurigo: si conoscono comunque le tendenze, che danno quattro seggi al partito di Schwarzenbach e uno all'Azione nazionale nella Zurigheese e tre seggi alla lista congiunta dei due partiti nel Bernese. Sette seggi in tutto ai quali bisogna aggiungere i due conquistati dai repubblicani nei cantoni di Argovia e Turgovia ed i due ottenuti dall'Azione nazionale nel semi-cantone di Basilea-città e nel cantone di Vaud.

Il salasso di voti provocato dagli anti-stranieri potrebbe costare al Partito socialista svizzero il suo posto di preminenza alla camera dei deputati (51 seggi nella passata legislatura) che passerebbe in tal caso ai radicali (che prima avevano 49 deputati). I socialisti hanno già perso tre mandati nei cantoni di Basilea-città, di Argovia e di Turgovia, mentre i radicali mantengono le loro posizioni.

Non dovrebbero esserci mutamenti per quanto riguarda lo schieramento dei democristiani, il terzo partito svizzero, con 45 seggi, mentre gli agrari (finora 21 seggi) sembrano rafforzare la loro rappresentanza a Berna, confermando lo spostamento a destra dell'elettorato elvetico.

Finora alla camera dei deputati sono state elette sette candidate, la più giovane delle quali, la socialista del Vallese Gabrielle Nanchen, ha 27 anni. Fra le nuove deputatesse figura anche una nullatta, la signorina Tutia Frey, del partito radicale. La Frey è nata da padre svizzero e da madre proveniente dal Canadese ed ha già presieduto il parlamento cantonale di Neuchâtel.

Mario Barino

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Domenica del Corriere Milano del: 2-XI-71

ITALIANI IN ARGENTINA SI LAMENTANO DELLE LORO PENSIONI

Scriviamo dalla lontana Argentina, con la speranza di trovare eco nelle autorità competenti.

Dopo avere lasciato una porzione della nostra vita in codesta terra, tanto cara per noi, lavorando da sole a sole, sacrificando i nostri migliori anni per potere strappare i frutti necessari, noi ci aspettavamo che questo sforzo fosse ricompensato nella nostra vecchiaia. Ma non è così: le nostre pensioni, molto magre, ci arrivano ogni sei mesi, e ci è impossibile sopravvivere con esse. Ci appelliamo alle autorità e ai nostri compatrioti perché facciano eco alla nostra petizione: che questa situazione si accomodi, che ci mandino la nostra pensione in forma più rapida. Siamo agricoltori e aspettiamo aiuto e comprensione da voi.

N. Moreno,
Rosario (Argentina)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Mattino di: Napoli del: 2-XI-71

Gheddafi: tempo di collaborazione tra Italia e Libia

BEIRUT, 1 novembre

Il presidente del Consiglio rivoluzionario libico, colonnello Gheddafi, ricevendo il nuovo ambasciatore italiano a Tripoli, che gli ha presentato le credenziali ha avuto parole di plauso per la politica italiana in Medio Oriente ed ha invitato il governo di Roma «a tenersi lontano dalle sfere di influenza delle grandi potenze». La dichiarazione di Gheddafi è riportata dall'agenzia di stampa libica.

Secondo Gheddafi è ormai cancellata la macchia che era sorta nelle relazioni dei due Paesi a seguito della espulsione della comunità italiana in Libia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 2-3/XI/71

Visita del compagno Bemporad in Brasile

RIO DE JANEIRO, 2

Il sottosegretario agli Esteri italiano, compagno Alberto Bemporad, accompagnato dai consiglieri Alberto Solera, capo della sua segreteria, e Livio Muzzi Falconi, capo dell'ufficio America Latina della direzione generale dell'emigrazione, è giunto alto De Janeiro.

Il compagno Bemporad ha fatto una breve visita alla città e si è recato a vedere i lavori di restauro e sindattamento della Casa d'Italia, recentemente restituita dal governo brasiliano all'Italia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di: Torino del: 2-XI-71

LE ELEZIONI IN SVIZZERA

Berna: ascesa degli xenofobi

Le previsioni danno 16-18 seggi ai gruppi anti-stranieri di Schwarzenbach - Stazionari i partiti di governo

NOSTRO SERVIZIO

Ginevra, 1° novembre

«La stabilità rimane l'elemento dominante della politica svizzera», questa l'indicazione dei titoli dei giornali svizzeri della sera sui risultati parziali delle elezioni del Parlamento elvetico. I risultati parziali, concernenti 134 mandati su 200, rivelano quanto meno la stabilità dei partiti che formavano la precedente legislatura, con un leggero calo dei socialisti, ma si registra però una spinta alla estrema destra costituita dai movimenti xenofoli «Azione nazionale» e «Movimento repubblicano» di Schwarzenbach e di Weber.

Ed ecco i risultati provvisori (mancano ancora quelli dei due principali cantoni, Zurigo e Berna): radicali 38 seggi (immutato), socialisti 28 (meno tre), democristiano 40 (più uno), agrari 5 (immutato), indipendenti 6 (immutato), liberali 6 (immutato), comunisti 5 (immutato), evangelici 4 (meno uno), azione nazionale 2 (più due), movimento repubblicano 2 (più due).

L'«Azione nazionale» ha conquistato un seggio nel cantone di Vaud (unico cantone della Svizzera francese che ha eletto un deputato appartenente al movimento per la lotta contro l'«inforestieramento» e uno nel cantone di Basilea-città. Il movimento repubblicano ha ottenuto un mandato nel cantone di Argovia e uno nel cantone di Turgovia nella Svizzera Tedesca.

Secondo gli osservatori, i due partiti di estrema destra — una volta terminato lo spoglio per le circoscrizioni di Berna e Zurigo — potrebbero disporre da 16 a 18 seggi al Consiglio federale (Camera bassa), che ne conta 200. Si ritiene che il successo del «Vigilants» e dell'«Azione nazionale» sia andato a scapito del partito socialista, di quello radicale e dell'alleanza degli indipendenti.

La netta ascesa degli xenofobi, che nella passata legislatura poteva contare di un solo deputato, James Schwarzenbach, è commentata con una certa inquietudine dagli osservatori. Se, infatti, la stabilità della coalizione governativa non è messa in gioco, tuttavia si registra ansia per un paese che ha sei milioni di abitanti e quasi 900 mila stranieri.

Il successo delle formazioni di Weber e Schwarzenbach riflette il timore diffuso per l'evoluzione economica, caratterizzata dal rincaro delle merci e dalla minaccia di recessione mondiale. In sede di previsioni, si credeva che la crisi del partito socialista favorisse i comunisti. Del resto, il «mini fronte popolare» tra socialisti e comunisti era stato concepito per limitare l'emorragia di voti. Invece, gran parte dei voti è affluita verso l'estrema destra.

L'altro elemento importante è costituito dalle donne. Forse saranno nel 1972 le economiste femminili che siederanno nel prossimo Parlamento. Due di esse andranno alla Camera bassa. Sono Liselotte Spreng, una dottoressa di Friburgo, e Elisabeth Blunschy, un avvocato di Schwyz. L'altra, Lise Girardin già consigliere municipale di Ginevra, andrà alla Camera alta.

Più tardi è stata annunciata anche l'elezione di Jos Meier, di Luzern-rpi (Lucerna). E' un risultato notevole, dicono gli osservatori, per un paese da sempre dominato politicamente dagli uomini. L'estensione del voto alle donne non ha trovato unanimi consensi.

Gli uomini, però, il 7 febbraio scorso hanno deciso diversamente: le donne, dal canto loro, hanno già partecipato attivamente alla vita politica del paese esprimendo il loro parere in due referendum tenutisi alla fine della prima settimana dello scorso giugno. Con il loro ingresso nella vita politica, il numero degli elettori è stato raddoppiato.

La mossa ha naturalmente provocato scompensi all'interno dei vari partiti: quello democratico cristiano, ha cambiato la propria linea per cercare di attirarne le simpatie. I democratici-cristiani — che assieme ai socialisti, ai radicali e ai contadini sono al potere da dodici anni — hanno immesso nelle loro liste nomi nuovi e più avanzati. Bisognerà attendere i risultati finali, che verranno resi noti nella tarda serata di martedì o nella mattinata di mercoledì, per vedere che la loro politica ha avuto successo.

Gilberto Marchesi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Avvenire di: Milano del: 2-XI-71

L'arcivescovo di Melbourne a favore dell'immigrazione

MELBOURNE, 1 novembre

Ferma presa di posizione di monsignor James Knox, arcivescovo di Melbourne, contro alcuni aspetti restrittivi della politica di immigrazione attuata dalle autorità dell'Australia. La sua voce si congiunge a quelle di molti altri esponenti di diverse confessioni cristiane, e tutte concordanti nell'affermare che molti sono gli asiatici e gli africani che potrebbero agevolmente inserirsi nella società australiana.

Nella dichiarazione monsignor Knox afferma tra l'altro che sarebbe irragionevole per gli australiani incolpare altri paesi di razzismo quando essi stessi discriminano i popoli

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 2-XI-71

Il 7 novembre le elezioni politiche anticipate

IL PROGRAMMA DI RIFORME DEI COMUNISTI DEL BELGIO

Previsioni caute dei massimi dirigenti del Partito - La svolta a destra dei socialisti - Colpo di arresto sul cammino dell'unità delle sinistre - Una politica per le masse lavoratrici

Nostro servizio

BRUXELLES, *novembre*

Quale può essere la campagna elettorale di un Partito comunista, in un paese come il Belgio, dove le maggiori dispute si svolgono alarmo al-lo fra due coppie nazionali, come fiamminghi e valloni? Per avere una visione generale della situazione del Partito, abbiamo incontrato, nella sede della direzione, in *Avenue de Stalingrad*, il segretario nazionale Albert De Coninck e Jan De Brouwere, membro dell'ufficio politico, nonchè Rosine Lewin, redattore capo del settimanale *Drapeau Rouge*, organo ufficiale del partito.

« E' una situazione difficile, hanno concordato, ma che è già migliorata rispetto ad alcuni anni fa e che andrà certamente acquistando maggiore vivacità nei prossimi mesi ». Infatti un periodo di blocco congiuntura sta avviandosi in Belgio, il numero dei disoccupati che è ora di 80.000 aumenterà ancora e più urgenti si faranno alcuni grandi problemi sociali, come un minimo stabilito per tutte le pensioni, gli alloggi ad un prezzo accessibile, la riforma ospedaliera, perchè l'assistenza sanitaria esca dal caos in cui vive attualmente.

Un voto di chiarezza

« Il voto comunista, che noi chiediamo — dice De Coninck — è innanzitutto un dire no alla tregua sociale dei governo, per far confermare dal voto della popolazione una direzione conservatrice e per lasciarle le mani libere nei prossimi mesi difficili. Il voto comunista è quindi di opposizione, di chiarezza, di rifiuto delle false promesse dei partiti della coalizione governativa. Per questo il partito comunista ha preparato una piattaforma elettorale, in sette punti che vengono indicati tutti i problemi su cui si deve lottare per una reale vita democratica del paese: infatti il rischio di cadere nella trappola è grande.

« Il grave problema è il partito socialista, dice Rosine Lewin, poichè è socialista che vota la stragrande maggioranza della classe operaia. Negli ultimi due anni la direzione del partito è tutta cambiata ed ora sono alla testa dell'organo operaio gli uomini più di destra. E' questo ultimo studio di una lunga operazione, cominciata due anni fa, il primo maggio 1969, quando la sinistra socialista lanciò un appello per il raggruppamento progressista, a cui tutti vennero chiamati ad aderire, avendo come denominatore comune di lotta, la ferma volontà di combattere il capitalismo. Era soprattutto rivolto ai comunisti ed ai cattolici di sinistra che sono già numerosi e lo stanno diventando sempre di più. Ma la iniziativa spaventò molto la destra del partito che, dopo fece un congresso nazionale straordinario approvò con entusiasmo ed all'unanimità la tesi dell'appello, fece di tutto per sotterrarlo, pur senza sconfessarlo mai. Così le persone più aperte, con maggiori legami personali con i comunisti vennero rimosse in pensione o convinte a rassegnare le dimissioni, mentre le fila del partito vennero riunite a poco a poco nelle mani del personaggi più reazionari.

Infatti ora il grande *battage* pubblicitario socialista è di essere « uniti e forti », ma senza indicare alcun contenuto alla battaglia che, essendo uniti e forti, si potrà fare. La idea del raggruppamento però era molto promettente, tanto che a Mons, come tutti tengono a ricordare, fu ripresa nelle elezioni locali da un comunista, Noel, che ebbe un successo insperato, raccogliendo un grande numero di suffragi. « Ed è anche questo, dice amaramente De Brouwere, che il governo ha voluto con le elezioni anticipate. Infatti facendoci andare alle urne parecchi mesi prima del previsto, ha interrotto tutto il lavoro di unione delle forze di sinistra, che si era cominciato da più parti, con l'intenzione di portarlo a termine per le elezioni della primavera del '72. Invece così non si presenterà nessuna lista unitaria ».

Tuttavia il Partito comunista non è più un gruppo isolato come fino a qualche anno fa perchè di fatto esiste una stretta ala di cattolici di sinistra e di socialisti dissidenti che sono disposti a collaborare strettamente per una serie di obiettivi comuni. E sono quelli stessi che troviamo nella già citata piattaforma elettorale del partito. In essa i primi tre punti, difesa del livello di vita e dell'occupazione, per una fiscalità democratica e controllo dei prezzi, sono dedicati ai maggiori problemi economici del paese. In essi sono comprese tutte le richieste più sentite: aumento dei salari, un minimo garantito di 90.000 lire mensili per tutti i pensionati, la certezza che il livello di occupazione non verrà toccato.

La riserva degli immigrati

A questo riguardo, ci fa rilevare De Coninck, bisogna ricordare che esiste la grande riserva degli immigrati: il governo può sempre impedire nuovi arrivi o addirittura licenziare tra i primi gli immigrati che son appena arrivati. E questo, aggiunge, è un problema a cui voi siete particolarmente interessati come italiani, contando quanti vostri connazionali lavorano nelle nostre miniere, nelle nostre fabbriche, in locali, bar e ristoranti belgi. Accanto all'impiego il problema delle tasse è uno dei più sentiti. L'introduzione della TVA (la imposta che da noi entrerà in funzione con il nome di IVA) è stato un vero dramma nazionale.

Tutti i prezzi sono aumentati di colpo in misura più che rilevante: entrare in un negozio, significa sapere a priori che su tutto si pagherà un sovrapprezzo per la nuova tassa. Come se non bastasse si sa già che nei prossimi mesi il governo chiederà l'introduzione di nuove tasse o l'aumento di quelle in vigore. Invece le richieste comuniste sono ben diverse: accanto alla riduzione dei tassi della TVA si vuole la diminuzione del 30 delle imposte sui salari inferiori ai tre milioni e mezzo annuali, mentre un aumento si deve fare nei confronti delle grosse società e degli alti redditi. Accanto a ciò le misure per l'industria, sia per il controllo sulla formazione dei prezzi di alcuni prodotti, sia soprattutto per la politica industriale da seguire. Infatti si prevedono particolari aiuti per le imprese in difficoltà. Le richieste comuniste mirano da una parte a far rilevare dallo Stato queste imprese, piuttosto che

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

concederle al capitale straniero, e dall'altra, quando l'aiuto consiste in un credito pubblico, a subordinarlo alla garanzia che il pieno impiego fra i dipendenti verrà mantenuto. Infine nuove industrie devono venir costruite nelle regioni arretrate.

I punti ulteriori riguardano misure d'interesse generale, la politica culturale ed i problemi regionali. Nelle misure generali il Partito comunista mette in rilievo la necessità che l'elettricità, il gas naturale i trasporti passino completamente sotto il settore pubblico per una maggiore efficienza nell'interesse dei lavoratori. Inoltre il problema della casa che si presenta sotto un aspetto particolare: la necessità di alloggi a prezzi sociali, il che comprende la lotta agli speculatori, ma anche il raddoppio delle somme messe a disposizione dallo Stato per la costruzione di alloggi popolari. Infine per la [illegible] che le spese per le misure anti-inquinamento vengano sostenute dalle imprese che ne sono causa. Per la politica culturale si vuole una maggiore democratizzazione nella scuola ed una più ampia libertà di tutte le forme di espressione, radio, giornali, televisione.

Per i problemi regionali che tanto appassionano l'opinione pubblica, ovviamente deviata da un'insistente campagna su tutti gli organi di maggiore diffusione, il Partito comunista affronta il problema alle radici, rifiutandosi di aggiungere qualcosa alla realtà finché le regioni non avranno poteri decisionali reali è del tutto inutile discutere. L'ultimo punto della piattaforma, infine, è dedicato alla situazione internazionale: si chiede una politica di cooperazione con tutti i paesi europei, una azione effettiva per il superamento del blocco.

Mariluisa Vegetabile

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Tempo Sera di: Roma del: 2-XI-71

i risultati delle elezioni politiche elvetiche

Successo delle sinistre nella Svizzera francese

Per la prima volta hanno votato le donne: sei elette nel nuovo Parlamento

BERNA, 2. — Notevole successo delle sinistre nella Svizzera francese, avanzata dell'estrema destra xenofoba nella Svizzera tedesca: questo è per sommi linee il risultato delle elezioni politiche nella Repubblica elvetica.

Questa è anche la prima consultazione cui abbiano partecipato le elettrici ed è dovuto senza dubbio anche a questa novità il fatto che sei donne siano state elette al Parlamento elvetico (composto da 200 membri). La spinta a sinistra nei cantoni romandi è stata confermata dalla conquista di un seggio a Ginevra da parte dei comunisti del Partito del lavoro e dalla buona tenuta del Partito Socialista.

Allarmante, d'altra parte, la affermazione di modeste proporzioni ma certo ha, ma ugualmente significativa di una difficile e delicata situazione) dell'estrema destra xenofoba nei cantoni di lingua tedesca. Nella scorsa legislatura c'era alla Camera Bassa un solo un rappresentante di questo settore: il ben noto deputato Schwarzenbach, promotore lo scorso anno di un referendum contro la presenza dei lavoratori stranieri in Svizzera. Con le elezioni di domenica si ritiene che i deputati di estrema destra passano essere dai 16 ai 18.

La campagna di certi organi di stampa e di certi movimenti politici contro i lavoratori stranieri ed in particolare modi contro gli italiani ha evidentemente trovato terreno fertile in alcuni strati della popolazione svizzera, probabilmente quella più colpita dalle recenti difficoltà economiche.

E' comunque da rilevare anche il fallimento dei movimenti xenofobi (l'Azione Nazionale e l'Azione repubblicana) nei cantoni di lingua francese. Questo fenomeno porta ad un sempre più netta distinzione politica all'interno del paese.

Dalla consultazione elettorale esce comunque confermata la coalizione governativa di socialisti, radicali, democristiani e Partito agricolo che dal 1959 regge la Svizzera. Nessuna modifica dovrebbe esservi anche nella ripartizione dei sette ministeri che compongono il governo elvetico. E' da notare infine che i risultati definitivi delle elezioni non verranno resi noti ufficialmente prima di quattro settimane, dato che ciascun elettore può scegliere candidati di diversi partiti, rendendo difficoltoso il computo delle preferenze.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 2-XI-71

I risultati parziali delle elezioni legislative di domenica

PREOCCUPANTE AVANZATA DEGLI XENOFOBI SVIZZERI

I due raggruppamenti di estrema destra hanno guadagnato numerosi seggi nella zona tedescofona - In quella francofona confermato l'aumento delle sinistre - Sostanziale tenuta dei partiti di governo

Dal nostro corrispondente

ZURIGO, 1.

Lo spoglio delle schede per le elezioni nazionali svizzere non è ancora chiuso e mancano sempre i risultati definitivi. Questo per la lentezza con cui trasmettono i dati elettorali alcuni circondari di importanti cantoni quali Zurigo e Berna. Tuttavia è già accertato che il maggior successo in queste elezioni l'ha raccolto ancora una volta il noto capo dell'estrema destra James Schwarzenbach di Zurigo, noto ispiratore dei gruppi xenofobi che si denominano «Raggruppamento repubblicano» e «Azione nazionale contro l'inforestieramento».

Questi due movimenti riescono ad aumentare la propria rappresentanza in Parlamento secondo dati provvisori da uno a nove deputati eletti nei cantoni di Zurigo, Argovia, Turgovia e Basilea. Si tratta di uno slittamento dal centrosinistra all'estrema destra in quanto i partiti che hanno perso di più sono i socialdemocratici e gli agrari-artigiani.

A parte questo dato, non c'è altra novità: le donne, che votavano per la prima volta, non hanno determinato alcuna modifica alla geografia politica del paese. I socialdemocratici, i radicali ed i democristiani si sono riconfermati i partiti più forti, ognuno con circa il ventitre per cento dei voti. Non c'è dubbio quindi che anche nella composizione del governo (che sarà eletto dai due rami del parlamento riuniti in assemblea nazionale il prossimo dicembre) non interverranno mutamenti e si rimarrà alla formula dei due ministri per ognuno dei tre grandi partiti più uno del partito agrario-artigiano.

Il successo relativo dei raggruppamenti di destra, che si richiamano tutti alla necessità di ridurre il numero dei lavoratori stranieri, è particolarmente preoccupante, in quanto è stato ottenuto in buona parte con voti di ceti operai. Il movimento repubblicano di Schwarzenbach è diventato di colpo il secondo partito nei quartieri operai di Zurigo, subito dopo la socialdemocrazia. Nel quartiere cinque di Zurigo, per esempio, i movimenti xenofobi assieme hanno avuto quasi il ventotto per cento dei voti; nel quartiere quattro, tradizionalmente roccaforte della sinistra, hanno raggiunto il 20 per cento dei voti.

E' chiaro che una simile spinta a destra abbia superato e messo in ombra lo stesso lieve spostamento a sinistra verificatosi nella Svizzera francese, specialmente a Ginevra, ove il Partito del lavoro ha avuto un ottimo successo mantenendosi il partito più forte e conquistando un altro seggio in Parlamento. A Neuchatel infine il Partito del lavoro ha avuto una leggerissima flessione e ha con ciò perso il seggio che gli era stato assegnato quattro anni or sono. L'avanzata di Ginevra compensa quindi la perdita di deputati del cantone di Neuchatel.

Anche nel Ticino le sinistre unite (Partito socialista autonomo e Partito del lavoro) si sono viste sfuggire un seggio per poche decine di voti. Un ultimo particolare: la media nazionale della partecipazione al voto è stata solo del sessanta per cento, con punte minime persino del 45 per cento a Basilea, Ginevra e Vaud. Questo malgrado una campagna elettorale condotta con larghezza di mezzi, anche se nel tono, qualche volta insidioso, se non addirittura meschino e persino inetto (è riferimento in particolare, usando questo aggettivo, ad una stupida ed offensiva affermazione fatta alla televisione ticinese nei confronti degli emigrati italiani da parte dell'on. Alberto Stefani, presidente del Partito democristiano ticinese, per il quale i nostri lavoratori emigrati in Svizzera dovrebbero, prima di pretendere di interessarsi di questioni politiche, «imparare a leggere e a scrivere» e soprattutto, quei pochi che secondo lui sanno leggere, «smettere di comperare l'Unità»).

Ettore Spina

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di: Roma del: 2-XI-71

Secondo i risultati, ancora incompleti, delle elezioni federali

Si rafforzano i partiti "xenofobi" in Svizzera

Per la prima volta hanno votato le donne - Nella Svizzera romanda si registra, al contrario, un balzo in avanti delle sinistre Rimane, comunque, stabile il quadro politico basato sull'alleanza tra socialisti, radicali, democristiani ed indipendenti

BERNA, 1. — Quattro donne sono state elette nelle elezioni politiche generali che hanno visto, per la prima volta nella storia della Confederazione elvetica, la partecipazione di votanti di sesso femminile che rappresentano, d'altra parte, oltre la metà dei tre milioni e 600 mila abitanti della Confederazione.

Le prime esponenti femminili che siederanno nel prossimo Parlamento sono Liselotte Spreng, una dottoressa di Friburgo, Elisabeth Blunschy, una avvocatessa di Schwyz, Lise Girardin di Ginevra e Josy Meier di Lucerna.

I risultati, per altro ancora largamente incompleti, delle elezioni svizzere evidenziano una duplice tendenza. Nella Svizzera Romanda — e in particolare nel Cantone di Ginevra e in quello di Vaud, anche se qui lo spoglio non è ancora terminato — si registra un balzo in avanti delle sinistre. A Ginevra, il partito comunista (la cui denominazione ufficiale è «partito del lavoro») ha guadagnato un seggio. A Losanna, il Partito Socialista ha mantenuto le posizioni, come del resto ha fatto nel Cantone di Neuchatel, dove al contrario i comunisti hanno perduto un seggio in favore del Partito radicale.

Nella Svizzera tedesca, si assiste alla tendenza inversa. Le due formazioni xenofobe — «Vigilants» e l'«Azione nazionale» (di estrema destra) — hanno ottenuto un notevole successo. Secondo i risultati parziali — non è ancora stato compiuto lo spoglio negli importantissimi Cantoni di Zurigo e di Berna — i due partiti guidati rispettivamente da Weber e da Schwarzenbach hanno guadagnato cinque seggi. Questo il ripiego della delusione patita nella Svizzera Romanda, dove non sono riusciti a portare in Parlamento i loro candidati.

Secondo gli osservatori, i due partiti di estrema destra — una volta terminato lo spoglio per le circoscrizioni di Berna e Zurigo — potrebbero disporre da 16 a 18 seggi al consiglio federale (Camera bassa), che ne conta 200. Si ritiene che il successo dei «Vigilants» e dell'«Azione nazionale» sia andato a scapito del Partito Socialista, di quello radicale e dell'Alleanza degli indipendenti.

La netta ascesa degli xenofobi, che nella passata legislatura potevano contare su un solo deputato, James Schwarzenbach, è commentata con una certa inquietudine dagli osservatori. Se, infatti, la stabilità della coalizione governativa non è messa in gioco, tuttavia si registra ansia per un paese che ha sei milioni di abitanti e quasi 900.000 stranieri.

I commentatori ritengono che il successo delle formazioni di Weber e Schwarzenbach riflette il timore diffuso per l'evoluzione economica, caratterizzata dal rincaro delle merci e dalle minacce di recessione mondiale.

Quanto all'elezione delle donne, esso è definito dagli osservatori un risultato notevole per un paese da sempre dominato politicamente dagli uomini. «L'estensione del voto — dicono — alle donne non ha trovato unanimi consensi neppure tra le rappresentanti del sesso femminile. Rosmarie Schaerer, una cameriera di Zurigo di venticinque anni, ha dichiarato di ritenere che le donne non dovrebbero votare. «Non sono assolutamente d'accordo — ha detto — non capisco nulla di politica e lascerei fare volentieri agli uomini».

Gli uomini, però il 7 febbraio scorso hanno deciso diversamente. Le donne, dal canto loro, hanno già partecipato attivamente alla vita politica del paese esprimendo il loro parere in due referendum tenutisi alla fine della prima settimana dello scorso giugno. Con il loro ingresso nella vita politica, il numero degli elettori è stato raddoppiato.

La mossa ha naturalmente provocato scompensi all'interno dei vari partiti. Il più tradizionalista, quello democratico cristiano, ha cambiato la propria linea per cercare di attirarne le simpatie. I democratici cristiani — che assieme ai socialisti, ai radicali e ai contadini sono al potere da dodici anni, hanno immesso nelle loro liste nomi nuovi e più progressisti. Bisognerà attendere i risultati finali, che verranno resi noti nella tarda serata di martedì o nella mattinata di mercoledì, per vedere se la loro politica ha avuto successo.

Successo dei gruppi xenofobi nelle elezioni politiche in Svizzera

Si sono affermati specialmente nei Cantoni di lingua tedesca - Le altre indicazioni - Il voto delle donne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GINEVRA, 1 novembre — Lo spoglio delle schede, con le quali elettori ed elettrici della Confederazione elvetica hanno manifestato, durante il « week-end », le loro preferenze sull'indirizzo politico che il Paese dovrebbe seguire durante la prossima legislatura, non è ancora terminato. L'operazione si è rivelata particolarmente laboriosa, soprattutto nei cantoni di Berna e di Zurigo, i cui risultati definitivi sono molto attesi, non solo perché ben 67 dei 200 seggi del Consiglio nazionale sono ad essi attribuiti, ma pure perché è questa parte del Paese che registra il maggior numero di aderenti ai due movimenti apertamente definiti xenofobi: l'Azione Nazionale, promotrice della nota iniziativa contro la presenza straniera in Svizzera, — respinta, come si ricorderà, solo con un debole scarto di suffragi — ed il Movimento Repubblicano, creato successivamente dal ben conosciuto Schwarzenbach, dissociatosi nel frattempo, a seguito di riunioni interne, dall'Azione Nazionale, di cui egli era stato a lungo il centro propulsore. Ed il particolare fatto che, dai primi dati provvisori, quattro seggi risultano già acquisiti dai due movimenti, — uno a Basilea, uno in Turgovia, uno in Argovia ed uno nel cantone di Vaud, — non ha fatto che aumentare questa attesa, nel timore di uno slittamento a destra, di portata superiore a quella già prevista.

La « suspence », se così vogliamo esprimerci, si protrarrà fino a domani, poiché i risultati del cantone di Berna, a quanto pare, non potranno aversi prima.

I dati parziali di cui si è in possesso fino a questo momento fanno, tuttavia, presagire che le speranze di Schwarzenbach e dei suoi ex seguaci dell'Azione Nazionale, di tendenza più estremista delle sue, dovrebbero, in definitiva, tramutarsi solo in parte in realtà. Ciò non toglie nulla all'evidenza dei fatti, poiché la comparsa nel consiglio nazionale di questa minoranza di estrema destra, i cui obiettivi son ben noti, non manca di suscitare, in alcuni ambienti politici, se non una vera e propria preoccupazione, molte perplessità, derivanti soprattutto dal timore di una eventuale futura modifica della linea sin qui seguita dai socialisti, i quali sembrano aver subito le perdite maggiori durante la consultazione.

Bisogna, tuttavia, mettere in evidenza che in 17 cantoni e semicantoni la situazione è rimasta pressoché invariata rispetto alla precedente legislatura, e che i risultati ancora mancanti non sarebbero tali da compromettere sostanzialmente la stabilità dello equilibrio delle forze politiche del Paese, tanto più che i partiti di tendenza comunista, i quali hanno guadagnato un seggio a Ginevra, ma ne hanno perso uno a Neuchatel, rimangono sulle loro posizioni.

Ne costituisce, del resto, una certa anticipazione la distribuzione fra i vari partiti dei 134 seggi sinora assegnati. I democristiani ne hanno avuti 40 (più 1); l'Azione Nazionale ed il Movimento di Schwarzenbach ne hanno acquisiti 2 ognuno, mentre i radicali (38), i comunisti (5), gli agrari (6), gli indipendenti (5), i liberali (6), gli evangelisti democratici (2), non registrano, rispetto al passato, alcuna modifica.

I socialisti, invece, hanno perduto 3 seggi e ad altri dovranno forse rinunciare, quando si conosceranno i risultati definitivi delle elezioni. Vi è, però, da notare che, in base ai dati percentuali sinora comunicati, a perdere il maggior numero di voti nel Cantone di Zurigo non sono stati i socialisti (meno 1 per cento circa), ma l'Alleanza degli indipendenti, che ha raccolto il 16,1 per cento (meno 6,9 per cento rispetto al 1967), mentre il Movimento repubblicano ha fino ad ora ottenuto il 10,3 per cento e l'Azione Nazionale, il 5 per cento.

L'elettorato femminile, ammesso a votare per la prima volta sul piano federale, ha ottenuto — sempre in base ai dati provvisori sinora conosciuti — 7 seggi in seno al Consiglio nazionale ed uno anche nel Consiglio degli Stati (Senato).

L. C.

INQUIETUDINI

ALFONSO STEMPELLONE

I gruppi xenofobi saranno presenti in forze nel nuovo Parlamento elvetico. In ciò è il significato più notevole e inquietante delle elezioni generali, che, peraltro, non hanno sostanzialmente alterato la fisionomia politica della Svizzera: ma il miglioramento delle posizioni del partito del lavoro (comunista) a Ginevra e a Losanna è sintomatico; non meno interessanti sono stati i guadagni (o le adozioni dei partiti di centro (che hanno la responsabilità del governo) al di là di fronte di mantenere di nuove tendenze degli elettori e in presenza del « fatto nuovo » storico, che ha caratterizzato la consultazione: per la prima volta le donne hanno esercitato il diritto elettorale (attivo e passivo).

Sembra difficile che i deputati xenofobi possano insidiare le posizioni dei partiti della maggioranza parlamentare; essi, peraltro, intervengono non marginalmente nella formulazione degli indirizzi politici del governo federale, e proprio il loro successo in queste elezioni potrà indurre i dirigenti degli altri partiti a tener conto dei sempre più diffusi sentimenti xenofobi. James Schwarzenbach, il quale è stato l'iniziatore dell'azione «contro l'inforestierimento» avverte il peso di un gruppo, abbastanza consistente, alla sua destra: quello detto di « azione per la salvaguardia della patria », che fa capo a Rudolf Weber, nuovo deputato di Basilea. C'è da chiedersi se, sul piano pratico, le rivalità esistenti tra i due principali gruppi xenofobi non influiranno negativamente sulle loro prospettive d'intervento. Ma deve anche tenersi conto dei rischi d'una lotta concorrenziale, che potrebbe esprimersi in modi estremistici.

James Schwarzenbach aveva, invano, tentato negli scorsi anni d'imporre limiti all'impiego di mano d'opera straniera in Svizzera. I lavoratori stranieri in Svizzera sono quasi 1 milione (dei quali 135.30 non [illegible]

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Nuova Napoli di: Roma del: 2-XI-71

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

liani) su una popolazione complessiva di poco più di 6 milioni di abitanti. Gli stranieri sono il 40 per cento delle maestranze industriali, le imprese dovrebbero repentinamente ridurre di più d'un terzo la mano d'opera che impiegano, con conseguenze negative, se fosse accettata la tesi di Schwarzenbach di limitare la presenza di stranieri a un decimo della popolazione totale elvetica. Il leader del movimento xenofobo teme che restando la press attuale, nel 1980 gli stranieri diverrebbero in numero uguale ai nati in Svizzera. Non sono assenti da tali previsioni e allarmi i timori di un prevalere dei latini sui germanici: e proprio nei cantoni di lingua tedesca il movimento xenofobo s'è affermato con particolare forza. Esso opera in un ambiente dominato dai disagi di una convivenza tra « locali » e « immigrati », che s'esprime in diversità di lingua, di costumi, di consuetudini, nelle difficoltà dell'adattamento, nelle crisi psicologiche proprie di chi è impegnato in « salti qualitativi ». La reazione a tale stato di fatto è emotiva, non ragionata: si rappresenta nella violenza e nella irrazionalità. L'Hervenvolk non esita ad agire con veemenza brutale: e troppi atti ne sono dolorosa testimonianza, anche recente.

L'ingresso in Parlamento di consistenti gruppi xenofobi accresce queste inquietudini, induce alla vigilanza. Il problema è di sapere come, precisandosi nella sua rappresentanza politica, il movimento xenofobo elvetico agirà per realizzare il suo programma d'azione. E' un problema, che interessa direttamente anche il nostro Paese, la nostra gente: molte centinaia di migliaia di italiani lavorano in Svizzera.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Italia del ... Tempo di Roma 2-XI-41

L'avanzata xenofoba in Svizzera meno grave di quanto previsto

Mancano ancora i risultati dei Cantoni più popolosi ma la tendenza finora mostrata dall'elettorato è stata quella di mantenere la fiducia alla coalizione di Governo - Fallita la campagna anti-MEC - I movimenti sciovinisti otterranno forse il 6% dei seggi

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 1 novembre

L'entrata in lizza delle donne — per la prima volta ammesse al voto sul piano federale — non sembra aver provocato mutamenti sostanziali nella compagine politica elvetica. All'indomani delle elezioni federali si deve infatti constatare come i due rami parlamentari — il Consiglio Nazionale equivalente alla nostra Camera dei Deputati e il Consiglio degli Stati dove dieciotto dei ventidue cantoni conta due rappresentanti — appaiano caratterizzati da uno schieramento pressoché analogo a quello della precedente legislatura.

Non si è pertanto realizzato il paventato pericolo di una grande affermazione della tendenza xenofoba, incarnata dai due movimenti, quello cosiddetto repubblicano capeggiato da James Schwarzenbach e l'Azione Nazionale, che superando i dissidi interni si erano presentati uniti alle elezioni. Benché manchino tuttora i risultati finali di alcuni dei cantoni numericamente più forti, a cominciare da Zurigo (che per l'appunto è considerata come la roccaforte degli xenofobi), ci si attende giussù, nella peggiore delle ipotesi, che Movimento Repubblicano e Azione Nazionale ottengano una dozzina di seggi in Consiglio Nazionale (da notare che nelle elezioni del Consiglio degli Stati i due movimenti anzidetti non avevano presentato candidati).

Ora su un totale di duecento deputati quali ne conta il nuovo Parlamento elvetico, si tratta di una rappresentanza più che modesta che non potrà imprimere un diverso orientamento alla politica governativa, in modo speciale nel quanto riguarda la manodopera straniera, di cui la Svizzera non può fare a meno, e la partecipazione elvetica al processo d'integrazione europea tra argomento quest'ultimo con cui Schwarzenbach aveva erroneamente ritenuto di riuscire a galvanizzare la opinione pubblica come nel marzo 1970 a proposito della minaccia della massiccia immigrazione straniera in Svizzera. Da questo punto di vista si può giustificatamente dire che la mancata riuscita dell'assalto alla diligenza governativa tentato da Schwarzenbach e non costituisce per gli xenofobi un grave insuccesso.

Per quanto convenga fare ogni riserva per l'avvenire, vi è tuttavia chi si richiama senza altro all'esempio del movimento neo-fascista, il quale, dopo essere riuscito a raggiungere in Germania quasi il quindici per cento dei voti, è stato letteralmente polverizzato alle elezioni successive, esattamente quel che molti autorevoli commentatori pronosticano al movimento xenofobo svizzero.

Sarebbe stato d'altronde contrario ad ogni logica che in un Paese in piena prosperità economica gli elettori avessero votato altrimenti che per la stabilità. Le eccezioni — come quelle dei cantoni di Basilea e di Vaud, dove gli xenofobi finora non rappresentati in Parlamento ottengono un paio di seggi — serbano comunque la regola della stabilità: in senso opposto anche a Ginevra, dove sono i comunisti del cosiddetto Partito del Lavoro che guadagnano un seggio.

Il corpo elettorale svizzero, votando nella sua stragrande maggioranza per la stabilità politica, ha rivelato una volta di più il suo ben radicato conservatorismo. Di conseguenza la composizione del Governo centrale dove i sette consiglieri federali (cioè i ministri) sono tutti esponenti dei partiti tradizionali — liberale-radicale, cristiano-sociale, socialista e agrario — non sembra pertanto dover mutare.

Resta da dire che siccome i partiti svizzeri sono in genere meno demagogici che nei grandi Paesi dell'Europa occidentale è verosimile che gli indizi, sia pure modesti, delle due opposte tendenze che si sono manifestate alle ali estreme dello schieramento politico, la destra xenofoba e la sinistra internazionalista, concorreranno a dare un miglior equilibrio al centro nazionale.

GUIDO TONELLA

dietro i fatti

STATICITÀ ELVETICA

Per quanto manchino ancora i dati definitivi dei tre Cantoni più popolosi, quelli di Zurigo, Berna e Vaud (Losanna), è già possibile rilevare come la immissione delle donne nel corpo elettorale elvetico e la presenza di problemi quali la immigrazione di lavoratori stranieri e il carovita abbiano influito — peraltro non in misura allarmante — sull'indebolimento della coalizione governativa in favore di una delle due estreme.

Il nuovo Parlamento era articolato così: una maggioranza composta da socialdemocratici (50 seggi), radicali (49 seggi), democristiani (45 seggi) e agrari (21 seggi); una opposizione comprendente indipendenti (17 seggi), liberal-democratici (6 seggi), comunisti (5 seggi), progressisti (3 seggi), evangelici (2 seggi), xenofobi (1 seggio). Da quanto è possibile rilevare, a scrutinio non completato, i radicali hanno conservato le loro posizioni al Consiglio nazionale e al massimo potranno temere di perdere seggi; i socialdemocratici hanno perduto tre deputati e potrebbero perderne fino a cinque; i democristiani non hanno tratto grande profitto dal voto femminile e per ora hanno aumentato la loro rappresentanza di una sola unità; agrari, indipendenti, liberal-democratici, comunisti (nonostante il successo nei cantoni francofoni) ed evangelici hanno mantenuto le proprie posizioni.

Nel panorama, quindi, piuttosto statico, perfettamente consono al carattere di una delle popolazioni più tradizionalisti d'Europa, l'unico fatto nuovo è rappresentato dalla avanzata dei movimenti xenofobi, che si battono per la limitazione dell'immigrazione straniera: essi hanno guadagnato finora tre seggi ma si prevede che, con l'apporto della loro roccaforte, il Cantone di Zurigo, possano raggiungere una decina di deputati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 2-11-1971

Gheddafi: sepolti i contrasti con l'Italia

Beirut, 1 novembre.

Il presidente del consiglio rivoluzionario libico colonnello Gheddafi, ricevendo il nuovo ambasciatore italiano a Tripoli, che gli ha presentato le credenziali, ha avuto parole di plauso per la politica italiana in Medio Oriente ed ha invitato il governo di Roma «a tenersi lontano dalle sfere di influenza delle grandi potenze».

Secondo Gheddafi è ormai cancellata la nuvola che era sorta nelle relazioni dei due paesi in seguito all'espulsione della comunità italiana in Libia.

«Abbiamo sepolto il doloroso passato e guardiamo a un'era contraddistinta da una collaborazione italo-libica basata sull'eguaglianza e sul rispetto reciproco».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. 3. NOVEMBRE. 1971..

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE CARACAS di: _____ del: 3-11-1971

E' importante il contributo delle collettivita' italiane nell'America Latina

Dichiarazioni del sottosegretario all'emigrazione a "Il Corriere di Caracas" sul suo viaggio in Argentina, Brasile e Venezuela

ROMA - Il Sottosegretario agli Affari esteri per l'Emigrazione on. Alberto Bemporad è partito in aereo alla volta di Buenos Aires, sabato 23 ottobre. Prima della sua partenza abbiamo potuto incontrarci con lui, nell'ufficio della Farnesina, per avere qualche indicazione sul viaggio che stava per intraprendere nell'America Latina.

Come "Il Corriere di Caracas" ha avuto modo di annunciare fin dallo scorso agosto, il viaggio si svolge sullo itinerario Argentina, Brasile, e Venezuela.

- Il base a che criterio - gli abbiamo domandato - tra le repubbliche sudamericane sono state scelte queste tre?

- Il mio viaggio si deve svolgere in un lasso di tempo minore di quello che era stato previsto in passato. Per numerosi motivi non mi sarebbe possibile rimanere assente da Roma più di due settimane. Per questo ho dovuto limitare in tempo alle tre repubbliche che contano nei rispettivi territori le più numerose collettività di emigrati italiani.

L'itinerario è infatti un pò... compresso. Da Roma, il sottosegretario arriverà a Buenos Aires all'alba di domenica 24 ottobre. Nella capitale argentina sono previsti vari incontri a livello governativo. Questo permetterà all'on. Bemporad di esaminare il progetto argentino di legge che prevede l'istituzione della "doppia nazionalità" per gli emigranti italiani. E' di questo tempo che tale importante progetto è allo studio degli uffici competenti. E non è improbabile che la promulgazione della nuova legge possa venire sollecitata dalla visita.

L'on. Bemporad

L'on. Bemporad ha tenuto a dire che egli intende passare tutto il tempo, non impegnato in colloqui a livello di governo, a stretto contatto con la collettività italiana e specialmente con i connazionali che lavorano nei centri che visiterà. Per questo, a Buenos Aires, sono già previsti due grandi "incontri" uno al Coliseo ed un altro nella stessa giornata subito dopo una messa che verrà celebrata nel pomeriggio festivo.

Dopo gli incontri con il sottosegretario argentino degli Esteri e con quello del Lavoro, l'on. Bemporad si recherà a Neuquen per visitare i lavoratori italiani dei grandi cantieri della impresa.

Da Neuquen, il sottosegretario passerà per San Carlo di Bariloche e di là ritornerà a Buenos Aires.

Numerose le visite previste in Brasile ed i colloqui a livello governativo che riguarderanno argomenti e problemi che si riferiscono alla vita della collettività italiana in quel Paese.

Da Rio de Janeiro, oltrechè a San Paolo, l'on. Bemporad si recherà in altri centri.

Salvo imprevedibili impedimenti dell'ultima ora, il sottosegretario Bemporad lascerà Rio de Janeiro venerdì 5 novembre di buon mattino, per recarsi all'aeroporto dell'Isola del Galeon dove, a bordo di un quadrigetto della Pan American Airways, raggiungerà il Venezuela. Egli dovrebbe arrivare a Maiquetia venerdì stesso alle ore 2.20 pm.

Al momento del nostro colloquio, non era ancora pervenuto alla Farnesina, dalla Ambasciata d'Italia a Caracas il programma ufficiale del soggiorno in territorio venezuelano.

In linea di massima sono previsti colloqui ad alto livello su tutti gli argomenti che possono interessare la nostra collettività e, principalmente fra questi il problema della assistenza sociale ed assicurativa dei nostri lavoratori, nonchè la situazione delle scuole italiane in Venezuela. Da Caracas l'on. Bemporad si recherà a Maracaibo e quindi visiterà i connazionali che lavorano alla Siderurgica di Puerto Ordaz ed in altri settori di Ciudad Guayana.

Naturalmente, sia a Caracas che negli altri centri, sono previsti numerosi incontri con i connazionali nelle sedi delle maggiori associazioni locali.

Nel corso della conversazione che si è dilungata particolarmente sul Venezuela, l'on. Bemporad ci ha dato la prova di essere minutamente informato e documentato sulle attività degli italiani in quel Paese e sulle varie questioni (scuole, assistenza, ecc.) che interessano i nostri connazionali. Particolarmente attratto dai vari aspetti del Venezuela egli ha dimostrato il suo più vivo interesse per la politica, economica e sociale del paese.

A conclusione del nostro incontro egli ha voluto rilasciarci la seguente dichiarazione che, idealmente, rivolge a tutti i connazionali che risiedono in Venezuela:

"Sono bene a conoscenza che le collettività italiane in America Latina sono non solo tra le più numerose ma anche fra le più importanti nel mondo. E la presenza italiana, negli Stati che io visiterò, ha sempre recato un importante contributo determinante per lo sviluppo e per le caratteristiche di civiltà del paese che li ospita.

"So che in America del Sud ed anche, da quello che ho potuto constatare, in altri continenti, gli italiani hanno dimostrato le loro doti specifiche di tenacia, di spirito di sacrificio e di senso del risparmio che hanno permesso loro di raggiungere importanti posizioni in ogni attività.

"La mia attuale visita in America Latina si collega ad un ciclo di incontri con le collettività dei Paesi transoceanici ed anche al compito di affrontare con i governi dei vari paesi i problemi della collettività che il governo italiano segue con il più vivo interesse, poichè considera i connazionali lavoratori all'estero come parte integrante delle forze migliori del nostro Paese."

Accompagnano l'on. Bemporad il Consigliere Alberto Solera della sua segreteria ed il Consigliere Livio Bussi Falconi, capo dell'Ufficio dell'emigrazione transoceanica.

F.P.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale IL CORRIERE DI CARACAS di: _____ del: 3-11-1971

INTENSE GIORNATE VENEZUELANE dell'on. Bemporad

CARACAS - Poche ore prima della chiusura dell'edizione, l'Ambasciatore d'Italia in Caracas ha diramato il programma ufficioso della visita in Venezuela del sottosegretario per l'emigrazione on. Bemporad.

Come già segnalato la scorsa settimana, l'on. Bemporad giungerà a Maiquetia il venerdì 5 novembre alle ore 2,30 pm. con il volo Paa proveniente da Rio de Janeiro.

Nella serata dello stesso giorno, dopo essersi trasferito a Caracas ed aver preso alloggio in un noto albergo cittadino interverrà ad un pranzo che offrirà in suo onore l'Ambasciatore d'Italia nella residenza del Country Club, ed al quale parteciperanno personalità venezuelane ed alti esponenti della collettività.

Nella giornata di sabato lo on. Bemporad si trasferirà per via aerea a Maracaibo per visitare la collettività italiana colà residente. In serata rientrerà a Caracas per presenziare ad un ricevimento che in suo onore darà il Gr. Uff. Pedro Pizzi nella sua villa di Los Cherros.

Domenica mattina, tempo permettendo, compirà una breve gita all'Avila e dal ritorno visiterà la sede del Consolato generale d'Italia. A mezzogiorno il Consigliere all'Emigrazione dr. Ferruccio offrirà un pranzo ristretto alla Casa d'Italia al quale assisteranno tra gli altri i rappresentanti della stampa.

In serata, come già annunciato, l'on. Bemporad si incontrerà con la collettività italiana nel salone delle feste del Centro Italo Venezolano.

Lunedì avrà importantissimi contatti con i Ministri venezuelani degli Esteri, del Lavoro, dell'Educazione e con il direttore dell'Instituto Venezolano de los Seguros Sociales dr. Blaquez Iribarren. Nel corso di questi colloqui affronterà diversi argomenti tra i quali quelli della scuola e dell'assistenza sociale.

In serata l'Ambasciatore d'Italia dr. Silvio Falchi offrirà un ricevimento nella sua residenza privata al quale assisteranno personalità venezuelane ed esponenti della collettività italiana.

Martedì, a bordo di un aereo messo cortesemente a disposizione della Orinoco Mining, si recherà in Guayana. Visiterà Puerto Ordaz e gli impianti della Sidor. La direzione della Siderurgica offrirà poi un pranzo in suo onore.

Il giorno seguente, sempre in aereo si spingerà fino a Canaima per vedere il famoso Salto Angel quindi rientrerà a Puerto Ordaz, dove, con ogni probabilità, avrà incontri con personalità venezuelane dello Stato.

Nel pomeriggio tornerà a Caracas per partecipare, in serata, ad una cena offerta dal Console Generale d'Italia dr. Gino Corcon nella sede del Centro Italo Venzolano.

Non è stato ancora definito il programma per la mattinata di giovedì che prevede la partenza, prevista per il primo pomeriggio, alla volta di un paese centro americano.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale LA TRIBUNA ITALIANA di: MONTREAL del: 3-11-197

Lettera di Bemporad al Patronato ACLI

L'on. Bemporad, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ha fatto pervenire la seguente lettera al dr. Francesco Pizzino, segretario centrale del Patronato ACLI in Canada, in risposta al promemoria che gli fu consegnato in occasione della sua recente visita in Canada.

Signor Segretario Centrale,

come ricorderà, nel corso della mia visita alle sedi di codesto Patronato ACLI di Montreal e di Toronto, ho avuto modo di discutere direttamente con Lei ed i Suoi collaboratori i vari problemi della collettività italiana in Canada riassunti in maniera efficace nel documento cui faccio riferimento e di cui, grazie al Dott. Di Meola, ho preso visione ancor prima della mia partenza per codesto Paese e nel memorandum che Lei ha avuto la gentilezza di consegnarmi.

Le questioni sollevate in tali documenti, unitamente alle interessanti soluzioni prospettate, sono di indubbia rilevanza e come tali vengono seguite da parte nostra con ogni necessaria attenzione ed impegno, di cui il viaggio recentemente effettuato vuole essere solo modesta espressione. I problemi elencati nel vostro memorandum, che rivestono una importanza primaria ai fini di assicurare una tutela adeguata ai nostri connazionali costì residenti, non si prestano ad una facile o quanto meno rapida soluzione; tuttavia nell'attuale situazione abbiamo diversi motivi per confidare nella collaborazione e buona volontà delle autorità canadesi, dimostrata recentemente, onde fare registrare concreti e sensibili passi avanti alle questioni che stanno particolarmente a cuore agli emigrati. Desidero infine assicurarle che anche i problemi che concernono soltanto l'Italia, quale quello del riacquisto automatico della cittadinanza italiana al momento del rientro definitivo in Italia del lavoratore emigrato, sono seguiti con particolare impegno da parte del Ministero degli Affari Esteri.

Colgo l'occasione per ribadire la particolare utilità delle attività svolte da codesto Patronato e mi auguro di vedere attuate in futuro forme sempre più strette di collaborazione con tutte le Associazioni che rappresentano e tutelano la collettività nel comune perseguimento delle finalità di protezione e assistenza dei connazionali, che in Canada mantengono alte le tradizioni di operosità ed ingegno della madrepatria.

Alberto BEMPORAD

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO di: S. GALLO del: 3-11-1971

1

...dici deputati antistranieri

Schwarzenbach non è solo

...ta il successo, le elezioni legislative hanno ridimensionati i ...nemici che non possono più parlare a nome della maggioranza ...pol svizzera.

...occetti di partiti xenofobi non sono quelli della sinistra, bensì del ... Le altre incognite delle elezioni nazionali svizzere, il voto delle ... e l'alleanza fra socialisti e comunisti, non hanno riservato grandi ...

...enbach non è più l'uomo nuovo ... antistranieri. Nel nuovo parlamento ... saranno undici deputati come ... appartengono al partito repub... di Schwarzenbach e quattro al... Azione Nazionale.

Vittoria nazionalista e antistranieri... prevista, e nonostante tutto non è ... e sensazionale.

...nti nemici nel elezioni dove ... forti, rappresentano al massimo il ... dell'elettorato. La media nazio... della loro base o inferiore al ... percento. Sono nuovo del neofascisti ... Italia e dei neonazisti in Germania, ... non dovrebbero fare eccezione ...

La loro consistenza parlamentare è in... ...ficante, anche se mandano a Berna ... deputati. C'è un democratico anti... ...nalista e nazionalista ogni venti depu... alla camera (Consiglio Nazionale). ... Consiglio degli Stati (Senato) repub... ...nalisti e nazionalisti non hanno ... non rappresentato.

...7 giugno dell'anno scorso, in occasione ... referendum sull'iniziativa contro il ... ...ldato (Schwarzenbach), Schwarzen... ...ha ottenuto raccolto il 46 percento ... voti. Gli antistranieri hanno strumen... ...zato e manipolato quel risultato, pre... ...ndendo parlare in nome di metà della ... popolazione svizzera. Dopo le legislative ... 31 ottobre non possono più vantarsi ... rappresentare la maggioranza silen... ...osa, sono e restano una minoranza ... ...assima e petulante.

La vittoria elettorale, poi, sembra ... ...ere andata alla testa degli esponenti an... ...stranieri e superstizzeri, che hanno in... ...nalzato e litigato. L'Azione Nazionale ... ...e impareggiabile a Schwarzenbach ... ...aveva denigrata durante la campagna ... elettorale. Gaulist ha replicato che prima ... accettare di lasciare un scrappo parla... ...mentare con i nazionalnazionalisti vuole ne... ...gozzare, precisando che è pronto a dialo... ...gare con le persone intelligenti ma non con ... gli imbecilli.

Oltre a definire la forza reale nel paese e in parlamento del movimento antistranieri, queste consultazioni elettorali sono servite a chiarificare un malinteso.

Si è sempre preteso che Schwarzenbach e l'Azione Nazionale raccogliessero in simpatia e i suffragi degli operai, dei sindacalisti e dei socialisti. Ora i risultati elettorali dimostrano il contrario a Zurigo, dove socialisti e antistranieri registrano il più grosso successo con 7 mandati parlamentari, ciò avviene a danno del Landesring. Tuttavia degli indipendenti, il partito politico dei grandi magazzini cooperativi Migros che mobilitava i piccoli borghesi scontenti. Anche il partito radicale, partito di centro in molti cantoni, perde voti a favore degli antistranieri.

E quindi fra le classe media, fra i piccoli svizzeri per bene, che James Schwarzenbach e Rudolf Weber ottengono successo e simpatia. Il movimento operaio svizzero, non soltanto al vertice ma pure alla base, non gli nauseoli antistranieri non ha niente a che fare. La xenofobia non è quindi una degenerazione dell'internazionalismo operaio, ma è un'esasperazione dell'astensionismo di centro.

Così, dopo le legislative del 31 ottobre, non soltanto si sa quanti sono gli antistranieri ma anche chi sono. Non sono molti e, anche con sfiducia diversa, si trovano in qualsiasi parte. Sono tutti e irreprensibili, individui e borghesi, ... liberali e socialisti, sono contro tutto e contro tutti senza saperne ... e perché. Non sono un fenomeno svizzero e più della politica interessano e preoccupano la psicologia.

Per il resto queste elezioni si sono rivelate senza grandi sorprese. Le donne votavano per la prima volta — il 60 percento dell'elettorato era nuovo — ma non hanno sconvolto le tradizionali posizioni elettorali svizzere, che rimane un paese conservatore e di destra.

Il partito radicale paragonabile al partito liberale italiano di Malagodi o al repubblicano di La Malfa, presentatosi con un programma d'ordine contro la contestazione giovanile e gli scioperi, ha mantenuto il suo ruolo parlamentare.

I socialisti, che avevano quale simbolo elettorale il nostruppeso di sinistra alla maggioranza borghese, hanno visto la bilancia elettorale spostarsi a loro favore.

Perdono 5 mandati e la maggioranza relativa alla camera bassa. Il tentativo d'accentuare i sentimi socialisti è pure fallito. Ma la sconfitta potrebbe essere salutare per questo partito. Infatti ha perso laddove (Berna, Basilea-città, Losanna e Turgovia) è più socialdemocratico che socialista e non ne rimane una vera alternativa. Nei cantoni dove la vecchia guardia è stata sostituita dai giovani socialisti, il partito ha tenuto bene e qua e là ha perso o progredito, come nella Svizzera italiana, nel Grigioni e nel Ticino.

In questo cantone il partito socialista autonomo, paragonabile al PSIUP italiano, non è riuscito ad avere un deputato. La deputazione di lingua italiana alla camera federale (parlamento) sarà composta di 4 radicali, 3 democristiani e un socialista. A Zurigo erano due liberali, un radicale (Virgilio Nizzetti) e due socialisti (Ezio Canonica e Bruno Pedrioli) di lingua materna italiana. Il socialista Canonica ha molte probabilità di essere eletto, ma quando scriviamo questo commento non si conosce ancora il nome degli eletti nel circondario zurigano.

Il partito democristiano, che proprio alla vigilia delle elezioni ha cambiato nome, stazionando anche se prudentemente verso sinistra, e il partito agrario hanno riunito dietro degli altri della concorrenza schwarzenbachiana e nazionalnazionalista. L'elettorato di democristiani e agrari è campagnolo non cittadino, ed è nei grandi centri regionali, inabitabili, così a ... ...strutturati che scoppia il malcontento.

2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

taglio

Riassumiamo i suoi mandati del Consiglio Nazionale si suddividono così:
Radicali 49, come prima
Socialisti 48, perdita di 3 seggi
Democristiani 44, perdita di 1 seggio
Agrari 21, come prima
Indipendenti 10, perdita di un seggio
Liberali 6, come prima
Partito del lavoro 5, come prima
Evangelici 3, come prima
Democratici 2, perdita di 1 mandato

Azione Nazionale 4, guadagno di 4
Movimento repubblicano 7, guadagno di 7
I socialisti, con 6 seggi in meno, sono i grandi perdenti. Dei partiti al governo perde un mandato anche la democrazia cristiana, mentre i radicali e gli agrari mantengono le loro posizioni. Vincitori ma non troppo sono l'Azione Nazionale, che ottiene un seggio nel Vaud (il cantone che ha Losanna quale capoluogo), nel cantone di Berna, a Lucerna città e a Zurigo, e il movimento repubblicano, che conquista un seggio nei cantoni di Berna, Argovia e Turgovia e a Zurigo.

La settimana prossima commenteremo ancora i risultati delle elezioni nazionali svizzere che hanno particolarmente interessato l'emigrazione italiana, e pubblicheremo i risultati del nostro sondaggio «la scheda ideale del voto impossibile».

Mario Robaldo

STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

_____ di: _____ del: _____

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Il Popolo di: Torino del: 3-XI-71

Eletti undici «xenofobi»

Si teme in Svizzera una campagna antistranieri

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 2 novembre.

Soltanto negli ultimi 48 ore dopo la chiusura delle urne, sono stati pubblicati i risultati definitivi delle elezioni per il rinnovo della Camera nazionale di Berna. La ripartizione dei 200 seggi è la seguente: socialdemocratici 46 (51 nella precedente legislatura), radicali 49 (49), democristiani 44 (45), agrari 23 (21), indipendenti 13 (16), movimento repubblicano 7 (1), liberali 6 (10), comunisti 2 (5), azione nazionale 4 (10), evangelici 3 (3), democratici 2 (3).

Rispetto alla precedente legislatura, i quattro partiti dell'attuale coalizione di governo (socialdemocratici, radicali, democristiani ed agrari) hanno perso 6 seggi. Comunque nella nuova Camera continueranno a disporre di una larghissima maggioranza, pari a 160 dei 200 seggi. Però il regresso dei socialisti, che hanno perso la posizione di primo partito alla Camera bassa, e i successi ottenuti dagli «xenofobi», quali del «movimento repubblicano» di Schwarzenbach e della «Azione nazionale per la salvaguardia della patria» di Rudolf Weber, confermano la tendenza dell'elettorato svizzero di spostarsi a destra.

Il rafforzamento dei partiti anti-stranieri è dovuto al voto delle donne, ammesso per la prima volta alle elezioni politiche? Al riguardo gli osservatori politici si mostrano molto cauti, affermando che il successo dei due partiti xenofobi, che in complesso hanno ottenuto 11 seggi, è soprattutto la conseguenza del crescente malessere della classe operaia svizzera. Infatti i seggi persi dai socialdemocratici e dagli indipendenti sono andati all'estrema destra. Votando per Schwarzenbach o per Weber, numerosi svizzeri hanno voluto manifestare la propria sfiducia verso i partiti del centro e soprattutto verso i socialisti.

Nei circoli ufficiali di Berna non si fa mistero di una profonda preoccupazione per il successo parziale dei due partiti estremisti, osservando che la loro presenza al Parlamento costringerà il governo federale ad assumere un atteggiamento ancora più guardingo nella ricerca della soluzione dei problemi riguardanti la manodopera estera e l'avvicinamento alla Cee.

I. f.

Undici seggi assegnati agli xenofobi svizzeri

Berna, 2 novembre.

I neo-conservatori, che si battono per la riduzione dei cittadini stranieri residenti in Svizzera, hanno conquistato undici dei duecento seggi alle elezioni cantonali elvetiche.

I risultati completi della consultazione indicano che i quattro partiti di centro, che dal 1959 compongono la coalizione governativa, hanno perduto sei seggi controbilanciandone ottavia guadagnandone.

Ecco i risultati definitivi. I duecento seggi del consiglio nazionale sono così ripartiti:

radicali (destra moderata): 49 seggi (senza mutamenti);

socialisti: 46 seggi (—5);

democristiani: 44 seggi (—1);

agrari: 21 seggi (immutati);

alleanza degli indipendenti: 15 seggi (—1);

liberali (destra moderata): 8 seggi (immutati);

comunisti (partito del lavoro): 5 seggi (immutati: un seggio perso a Neuchatel e un seggio guadagnato a Ginevra);

democratici ed evangelici (anti-alcoolismo): 3 seggi (—1);

xenofobi (azione nazionale e partito repubblicano): 11 seggi (+10).

Una sterzata

I risultati finali rivelano la leggera sterzata a destra dell'elettorato svizzero attraverso l'elezione al Consiglio Nazionale (Camera dei Deputati) degli undici rappresentanti dei due movimenti xenofobi «Azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo» e «Movimento repubblicano» di James Schwarzenbach.

Nell'insieme tuttavia l'elemento dominante di questa votazione è stato quello della stabilità. I partiti che compongono il governo (radicali, democristiani, socialisti e agrari) hanno potuto mantenere intatte le loro forze, fatta eccezione per il partito socialista che ha perduto cinque seggi in confronto alla precedente legislatura.

Nonostante il loro successo i movimenti xenofobi, che nella Camera uscente avevano un solo seggio, occupato da Schwarzenbach, non sono riusciti a raggiungere il loro obiettivo di raccogliere una consistente parte del 46 per cento di voti che erano riusciti a realizzare il 7 giugno 1970 con la presentazione dell'iniziativa popolare antistranieri.

Le donne

I commentatori politici svizzeri pongono in rilievo il fatto che gli undici seggi conquistati dai due movimenti di estrema destra non costituiscono una forza tale da poter influire in maniera determinante sulla politica svizzera concernente il problema della manodopera straniera. E' una politica già indirizzata comunque, attraverso le misure restrittive adottate dal governo, verso gli obiettivi voluti dai movimenti xenofobi, vale a dire stabilizzazione prima e successivamente riduzione della presenza straniera in Svizzera.

Tuttavia, scrive oggi in un commento preliminare la *Tribune de Lausanne*, sarebbe un errore minimizzare il fenomeno. Il risultato conseguito dai rappresentanti di questi movimenti, «venuti tutti da un freddo razzismo», rivela una sconfitta palese esistente in alcune classi della popolazione.

Per il momento vi è da chiedersi, sostiene il quotidiano losannese, se l'apertura operata da Schwarzenbach e dai suoi amici rappresenta un fenomeno passeggero, simile a quelle eruzioni stravaganti di cui si conoscono molti esempi, o il vertice di un «iceberg» di cui rimane ancora da scoprire la realtà.

Anche *La Suisse* pone in rilievo il fatto che i grandi partiti governativi hanno resistito relativamente bene all'opera di erosione dei due movimenti.

I cantoni che hanno fornito al movimento repubblicano di James Schwarzenbach e all'azione nazionale (che si sono presentati separatamente pur perseguendo lo stesso obiettivo) la possibilità di portare in Parlamento undici loro rappresentanti sono stati quelli di Zurigo (3), feudo di questi movimenti, di Berna (2), Basilea-città (1), Argovia (1), Turgovia (1) e Vaud (1).

Da notare, infine, che la partecipazione dei vari stati ha evitato — contrariamente a quanto sostenevano gli indicatori antiromanti — il voto tradizionale del cantone ticinese. Anche il numero delle donne che sono riuscite a strappare alla [illegible] un posto è rimasto basso: sette donne sono state elette al consiglio nazionale e una al consiglio di Stato (Senato).

Contemporaneamente all'elezione del consiglio nazionale, che comprende duecento deputati, gli elettori erano infatti chiamati alle urne per il rinnovo parziale del consiglio degli Stati (centuno seggi su quarantaquattro). La votazione ha permesso di eleggere soltanto venticinque senatori. Elezioni complementari dovranno pertanto essere tenute il 7 novembre nei cantoni di Soletta, San Gallo, Argovia, Turgovia e Neuchatel. Al primo turno sono stati eletti dieci radicali, nove democristiani, due liberali, due agrari, un socialista e un indipendente.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Foglio dal Giornale Tribune di Lausanne del: 3-XI-71

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di: Milano del: 3-XI-71

DOPO LE ELEZIONI POLITICHE IN SVIZZERA

Perchè tanto successo gli anti-stranieri?

Ha giocato la paura di un'alterazione della privilegiata condizione economica

dal nostro inviato
FRANCO PIERINI

LUGANO, 2 novembre

E' stato annunciato stasera che Schwarzenbach, capolista del partito repubblicano a Zurigo, ha raccolto il più alto numero di preferenze di queste elezioni svizzere: 110 mila 814 elettori gli hanno dato il voto che qui viene chiamato « personale ». E' un altro aspetto del successo dei partiti nazionalisti svizzeri, nati dopo il famoso referendum per la « cacciata degli stranieri », che gli xenofobi perdettero di misura.

Ora i partiti, come è noto, sono due: il « repubblicano » di James Schwarzenbach e l'« Azione nazionale » di Rudolf Wehrli. Il primo ha avuto 7 seggi alla Camera dei deputati, il secondo ne ha avuti 4. Così i « repubblicani » tentano formare un gruppo parlamentare autonomo con il diritto di intervenire nelle commissioni parlamentari, mentre l'« Azione nazionale » — non raggiungendo i 5 deputati — non avrà quest'altro vantaggio. Nel Parlamento elvetico le commissioni parlamentari hanno un'importanza a livello decisionale maggiore che nel Parlamento italiano.

James Schwarzenbach, il più famoso degli 11 deputati della destra nazionalista che entrano in Parlamento (dove, nella scorsa legislatura, era solo) dieci notte ha fatto a Zurigo dichiarazioni abbastanza. Tranne questi fatti gli osservatori anche il leader dei « repubblicani » prevedeva un successo del suo movimento, ma non sino a questo punto. Quando è stata annunciata la cifra dei voti avuti, rammenta il quotidiano « Schwarzenbach ha detto testualmente di essere « delizioso ».

Nuovi sviluppi della vicenda ne sono seguiti alle due, e anche i deputati di « Azione nazionale » sembrano immediatamente. Il gruppo parlamentare aveva un solo deputato in più. Ma i due gruppi, che raccolgono la tendenza xenofobe e antiforestiero del Paese, con una politica nettamente avversa, Wehrli è diventato un moderato, mentre « Azione nazionale » è in posizioni di chiara estrema.

I socialisti sono i grandi perdenti di queste elezioni. Avevano 5 deputati in meno, cioè 46 invece dei 51 che avevano. Seguono gli indipendenti, che hanno perso 3 seggi; i democristiani e i democratici che ne hanno perso uno ciascuno. Tutti gli altri partiti sono rimasti sulle loro posizioni.

Nel Cantone Ticino la destra di orientamento xenofobo si è presentata sotto l'etichetta di un « Movimento nazionale ». Come è avvenuto per il referendum contro gli stranieri, ha fatto fiasco. Il movimento ha raccolto soltanto 1300 schede votate su circa 80 mila votanti. Per eleggere il deputato socialista nel Ticino ci sono voluti circa 10 mila voti. I voti preferenziali « personali » di Renzo Dellea, che è il leader dei nazionalisti ticinesi, sono stati circa 4 mila. Si tenga presente che in Svizzera si può dare il voto preferenziale anche a un candidato di una lista diversa da quella votata. Si può, per esempio, votare socialista e dare la preferenza a un democristiano.

Renzo Dellea è un impiegato dell'amministrazione statale delle scuole professionali, seguace di Schwarzenbach. Giovane, un po' timido, è convinto che l'immigrazione ha portato il benessere in Svizzera, ma che non si debba aumentare ancora il numero dei lavoratori stranieri, piuttosto ridurlo, altrimenti questo benessere scomparirà. Mi ha detto: « L'immigrazione porta all'aumento delle cameriere e le cantiere delle industrie di scarto (sic) non rappresentano il benessere, ma la fine della Svizzera tradizionale che vogliamo conservare. E' il « Verart » (Confederazione) che vuole l'immigrazione. Noi non siamo contro i lavoratori stranieri, ma siamo favorevoli a esportare quadri dirigenti svizzeri per sviluppare l'industrializzazione dei Paesi che hanno manodopera ».

Dellea è uscito dal partito socialista nelle scorse settimane sulla base di un contributo nella diffuso in Svizzera anche nei partiti di sinistra a proposito delle tesi di Schwarzenbach. La campagna elettorale dei 4 candidati nazionalisti in cui era stata in parte basata su fatti che qui, « quando l'Italia è vicina ad affacciare una cifra « prezzo abbassato » trovano che il loro prodotto è un vero « chiodo » o un nobile romanzo ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Globe di: Berna del: 3-XI-71

IL NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE

L'elettorato svizzero sostanzialmente stabile

Leggerissima la sterzata a destra: 11 rappresentanti di partiti xenofobi

BERNA, 2

Ecco i risultati completi delle elezioni per il Parlamento svizzero tenute domenica scorsa in Svizzera. I 200 seggi del Consiglio Nazionale sono così ripartiti: radicali (destra tradizionale): 49 seggi (senza variazioni); socialisti: 46 seggi (—5); democristiani: 44 seggi (—1); [illegible]: 11 seggi (nuovi); alleanza degli indipendenti: 13 seggi (—3); liberali (destra moderata): 9 seggi (nessuna variazione); sindacati (partito del lavoro): 5 seggi (invariati); democratici ed evangelici (anti-alcoolismo): 3 seggi (—1); xenofobi (azione nazionale e partito repubblicano: 11 seggi (+10).

Il conteggio dei voti era rimasto bloccato nel corso della notte fra lunedì e martedì per un errore degli scrutatori di un ufficio elettorale di Zurigo. Centosettanta liste risultavano infatti introvabili nonostante la [illegible] dei ventenni protestatisi fino a tarda sera. L'operazione di spoglio è stata quindi rinviata a questa mattina. All'alba l'operazione è ripresa e l'errore è stato infine scoperto.

Oltre tre milioni e mezzo di elettori erano stati chiamati alle urne sabato e domenica scorsa per il rinnovo del Parlamento. Per la prima volta hanno partecipato ad una votazione federale anche le donne. I risultati finali, comunicati stamani dalla Cancelleria federale a Berna, rivelano una leggera deriva a destra dell'elettorato svizzero attraverso l'elezione al Consiglio Nazionale (Camera dei deputati) di undici rappresentanti dei due movimenti xenofobi: azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo e movimento repubblicano di James Schwarzenbach. Nell'insieme, tuttavia, l'elemento dominante di questa votazione è stato quello della stabilità. I partiti che compongono il Governo (radicali, democristiani, socialisti e agrari) hanno potuto mantenere intatte le loro forze, fatta eccezione per il partito socialista che ha perduto cinque seggi in confronto alla precedente legislatura.

Nonostante il loro successo i movimenti xenofobi, che nella Camera uscente avevano un solo seggio, occupato da Schwarzenbach, non sono riusciti a raggiungere il loro obiettivo di raccogliere cioè una consistente parte del 60% di voti che erano riusciti a realizzare il 7 giugno 1970.

Primi commenti

Tuttavia, scrive oggi in un commento preliminare la "Tribune de Lausanne", sarebbe un errore minimizzare il fenomeno. Il risultato conseguito dai rappresentanti di questi movimenti, venuti fuori da un freddo razzismo, rivela uno scontento palese soprattutto in alcune classi della popolazione. Per il momento, vi è da chiedersi, sostiene il quotidiano losannese, se l'apertura operata da Schwarzenbach e dai suoi amici rappresenta un fenomeno passeggero, simile a quelle eruzioni selvaggiali di cui si conoscono molti esempi, o il vertice di un iceberg di cui rimane ancora da scoprire tutta la vasta realtà.

Anche "La Suisse" pone in rilievo il fatto che i grandi partiti governativi hanno resistito relativamente bene all'opera di erosione dei due movimenti. Essi conservano intatte le loro forze, ma un granello di sabbia è penetrato nel meccanismo politico svizzero.

I Cantoni che hanno fornito al movimento repubblicano di Schwarzenbach e all'azione nazionale (che si sono presentati separatamente pur perseguendo lo stesso obiettivo) la possibilità di portare in Parlamento undici loro rappresentanti sono stati quelli di Zurigo (5), feudo di questi movimenti, di Berna (2), Basilea-città (1), Argovia (1), Turgovia (1) e Vaud (1). Quest'ultimo Cantone ha costituito un po' la sorpresa elettorale del decennale dell'azione nazionale. Si tratta infatti dell'unico Cantone della Svizzera francese ad aver dato il suo contributo ai movimenti xenofobi.

Da notare, infine, che la partecipazione delle donne non ha mutato — contrariamente a quanto sostenevano gli irriducibili antifemministi — il volto tradizionale del Parlamento elvetico. Anche il numero delle donne che sono riuscite a strappare agli uomini un mandato rimane basso: sette donne sono state elette al Consiglio Nazionale e una soltanto al Consiglio di Stato (Senato).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 3-XI-71

I DATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI IN SVIZZERA

Inferiore al previsto il successo degli xenofobi

Per la prima volta le donne entrano nel Parlamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, 2 novembre

Sono stati resi noti i risultati completi e definitivi delle elezioni svoltesi sabato e domenica scorsi in Svizzera. I 200 seggi del Consiglio Nazionale svizzero risultano così ripartiti:

Radicali (destra moderata): 48 seggi (immutati); Socialisti: 46 seggi (— 3); Democristiani: 44 seggi (— 1); Agrari: 21 seggi (immutati); Alleanza degli indipendenti: 13 seggi (— 3); Liberali (destra moderata): 9 seggi (immutati); Comunisti (sinistra del lavoro): 5 seggi (immutati, un seggio perso a Neuchatel e un seggio guadagnato a Ginevra); Democratici ed Evangelici (antialcoolismo): 5 seggi (— 1); Xenofobi (azione nazionale e partito repubblicano): 11 seggi (+ 10).

L'attesa dei risultati definitivi è terminata con un sospiro di sollievo, anche se relativo, da parte della gente ben pensante del paese che — è motivo di conforto constatarlo — continua a costituire la grande maggioranza dell'elettorato.

Infatti la temuta infiltrazione nelle IIIa parlamentari dei rappresentanti dei due principali movimenti Xenofobi (il movimento repubblicano del ben noto Schwarzenbach e l'Azione Nazionale presieduta da F. Weber di tendenza maggiormente estremista) è stata contenuta in proporzioni più modeste di quanto si poteva prevedere.

Non più tardi di ieri sera, infatti, quando persistevano le incertezze dei risultati di Berna e di Zurigo dove i due movimenti hanno il maggior numero di sostenitori, si temeva, in particolare, alla luce della fortissima adesione al referendum della scorso giugno contro la sovrapopolazione straniera che ai quattro seggi conquistati in Argovia, in Turgovia, a Basilea e inaspettatamente anche nel Cantone di Losanna, venissero ad aggiungersi almeno altri dieci. L'euforia manifestata da Schwarzenbach deve essere stata in buona misura quando ha saputo di avere conquistato quattro seggi a Zurigo e uno soltanto a Berna.

Ciò nonostante, sarebbe vano negarlo, si tratta comunque di un successo che non bisogna minimizzare dei due partiti estremisti.

L'innovazione nella composizione del Consiglio nazionale a parte infiltrazioni xenofobi, è costituita dalla elezione di nove donne.

A Ginevra è toccato il privilegio di vedere una sua concittadina — la signora Lise Girardin del partito radicale più sindaco della città — fare il suo ingresso nel Consiglio degli Stati. Così, dopo avere ottenuto il diritto al voto le donne svizzere entrano attivamente nella vita politica del paese, ma giova sottolinearlo, la loro prima partecipazione alle votazioni federali che hanno registrato ancora una volta medie inferiori alle previsioni non ha sconvolto, come taluni ritenevano, lo equilibrio politico del paese.

L. C.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di: Roma del: 3-XI-71

Confermata la spinta a destra nei cantoni tedeschi

Berna: nel nuovo parlamento 11 deputati anti-stranieri

● Gli xenofobi però speravano in un successo clamoroso - Schwarzenbach ha dichiarato che si opporrà all'ingresso della Svizzera all'ONU

BERNA, 3 — Lo scrutinio dei voti per le elezioni generali in Svizzera, alle quali hanno partecipato per la prima volta anche le donne, hanno dato i seguenti risultati finali (destra moderata) 49 seggi (senza mutamento); Socialisti 46 seggi (meno 5); Democristiani 44 (meno 1); Agrari 21 (immutati); Alleanza degli Indipendenti 18 (meno 1); Liberali (destra moderata) 9 (immutati); Comunisti 5 (immutati). In tutto hanno preso parte alla competizione sei milioni e mezzo di elettori.

I dati indicano un lievito sittamento a destra dell'elettorato, attraverso l'elezione al Consiglio Nazionale di undici rappresentanti dell'Azione Nazionale per la salvaguardia della patria e del movimento repubblicano di James Schwarzenbach, che hanno fatto la loro campagna su posizioni di aperta lotta agli stranieri. La tendenza xenofoba si manifestano principalmente se non esclusivamente nei confronti dei lavoratori stranieri immigrati.

Osservatori svizzeri, tentando di minimizzare il significato sottolineano che dal voto si è fermando che gli xenofobi, anche se ora hanno 11 seggi in confronto a quelli unico seggio che deteneva nella passata legislatura, non sono riusciti a raggiungere il loro obiettivo, di raccogliere una consistente parte di quel 46 per cento che realizzarono nel giugno '70, quando si votò su un'iniziativa popolare contro gli stranieri.

Certo, gli undici deputati non potranno influire massicciamente sugli orientamenti del governo in materia di mano d'opera straniera. Resta comunque il fatto che il governo è già indirizzato, con le misure restrittive messe in corso, gli obiettivi voluti dai movimenti xenofobi.

I cantoni che si sono pronunciati per una intensificazione in senso xenofobo della loro lotta, sono tutti di lingua tedesca e uno solo di lingua francese, il Vaud.

Schwarzenbach — figlio di un industriale tessile, educato a Oxford, autore della proposta, bocciata dal referendum del giugno 1970 col 54 contro il 46 per cento dei voti — ha dichiarato che il suo gruppo parlamentare si opporrà all'ingresso della Svizzera nell'organizzazione delle Nazioni Unite e nel Mercato comune, affermando che ciò inferirebbe con l'indipendenza della neutrale Confederazione

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 3-XI-71

Solo il 5 per cento agli xenofobi svizzeri

I movimenti avversi all'immigrazione e all'adesione al MEC hanno ottenuto 11 seggi su 200

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 2 novembre

Con un certo ritardo sul previsto — ritardo provocato da un errore nei conteggi avvenuto paradossalmente proprio a Zurigo capitale tecnocratica della Confederazione — sono stati annunciati questa sera a Berna i risultati definitivi delle elezioni politiche di sabato e domenica, la prima consultazione elettorale elvetica alla quale hanno preso parte le donne.

I conteggi definitivi hanno confermato la tendenza già registrata ieri. C'è stata una leggera sterzata a destra con l'affermazione dei due movimenti xenofobi che pretendono oltre alla limitazione della immigrazione straniera, la rinuncia a ogni tentativo di entrare a far parte di organizzazioni quali il MEC o le Nazioni Unite. Tuttavia il successo dei Movimento Repubblicano di Schwarzenbach e dell'Azione Nazionale non ha intaccato la supremazia della coalizione di governo che ha mantenuto una maggioranza vertiginosa: l'80% dei seggi.

Schwarzenbach e i suoi imitatori dell'Azione Nazionale non hanno quindi raggiunto l'obiettivo prefissato che era appunto quello di ottenere gran parte del 46% di voti che il 7 giugno dello scorso anno erano andati a favore dell'iniziativa contro i lavoratori stranieri. Comunque è opportuno, come sottolinea la *Tribuna de Lausanne* non minimizzare il fenomeno che è originato *«da un freddo razzismo* e che rivela *uno scontento palese esistente in alcune classi della popolazione»*. Per la curiosità statistica, i due movimenti xenofobi hanno ottenuto i loro seggi così distribuiti nelle aree geografiche: 5 nel Cantone di Zurigo, 2 in quello di Berna, 1 rispettivamente in quelli di Basilea-città, Argovia, Turgovia e Vaud. Vale a dire dieci seggi nella Svizzera di lingua tedesca e uno in quella di lingua francese.

La composizione del nuovo Consiglio Nazionale (camera bassa) sarà la seguente: *Radicali* (centro-destra laico) 49 seggi (come nella passata legislatura); *Socialisti* 46 seggi (—5); *Democristiani* 44 seggi (—1); *Agrari* 21 seggi (immutati); *Alleanza degli Indipendenti* 13 seggi (—3); *Liberali* (destra moderata) 6 seggi (immutati); *Comunisti* 5 seggi; *Evangelici e Democratici* (laici a sfondo moralistico) 5 seggi (—1); *Azione Nazionale* (xenofobi) 4 seggi (+4); *Movimento Repubblicano* (xenofobi di Schwarzenbach) 7 seggi (+6). Del nuovo Parlamento faranno parte, per la prima volta, sette donne.

G. T.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 3-XI-71

DOPO LE ELEZIONI PER IL NUOVO PARLAMENTO

In Svizzera la destra rilancia l'attacco contro gli emigrati

Resi noti i risultati delle votazioni - I gruppi razzisti sono passati da uno a undici seggi - Dichiarazioni oltranziste dei capi del movimento xenofobo

Dal nostro corrispondente

ZURIGO, 2

E' ora nota la composizione definitiva del nuovo parlamento (Consiglio nazionale) svizzero uscito dalle elezioni politiche di domenica scorsa: i radicali hanno avuto 50 deputati, i socialdemocratici 46, i democristiani 44, gli agrari artigiani 23, gli indipendenti 13, i liberali 6, i comunisti 5, gli evangelici 3 ed i gruppi di estrema destra 11 seggi (7 al movimento repubblicano e 4 all'Azione contro l'inforestieramento). Rispetto alla composizione precedente perdono 5 seggi i socialdemocratici, 2 gli indipendenti, 1 ciascuno i radicali ed i democristiani mentre scompare dalla scena politica il partito democratico i cui elettori sono stati assorbiti dagli agrari artigiani. Appaiono raffermi i gruppi di estrema destra che passano da uno a 11 seggi.

I giornali di oggi commentano ampiamente il voto del popolo svizzero mettendo in risalto soprattutto la preoccupante avanzata delle destre ispirate dall'on. Schwarzenbach il quale tra l'altro ha dichiarato ieri sera alla televisione che per quel che concerne la manodopera straniera è disposto a sostenere la politica del governo di Berna purché esso continui a proseguire nella linea adottata in questi ultimi mesi. Si è distanziato invece da questa posizione il capo dell'Azione contro l'inforestieramento, Weber, per il quale il governo non merita alcuna fiducia proprio per la politica troppo debole che permette nel campo dell'immigrazione. Weber, che è in realtà uno Schwarzenbach in edizione più rozza e spesso irritante, ha annunciato che sarà proseguita la raccolta di firme sotto la nuova iniziativa popolare per modificare la Costituzione federale ed ottenere così una rapida diminuzione del numero dei lavoratori stranieri.

Se durante la campagna elettorale il tema dei lavoratori immigrati era passato quasi in secondo piano, non sia ridiventando in seguito al risultato elettorale motivo centrale delle discussioni. Ad esso direttamente o indirettamente ci si rifà allorché si parla di altre cose di fondo: degli alloggi, i cui prezzi continuano a salire, dei trasporti urbani, delle scuole, degli inquinamenti, della produttività, dei rapporti con il mercato comune e così via.

Ma mentre in generale tutte le altre forze politiche sono disposte a trattare il problema della manodopera immigrata come uno dei tanti problemi dello sviluppo politico, economico e sociale del paese (e in questi termini è possibile con loro avere un colloquio), i raggruppamenti dell'estrema destra fanno risalire agli operai stranieri, colpevoli di appartenere a gruppi etnici diversi dagli svizzeri, tutti i mali della società elvetica di oggi. E con gente di questo tipo, che pone come discriminante un preconcetto razziale, è ovviamente impossibile poter discutere.

Ettore Spina

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 3-XI-71

CANADA

INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA D'OLTREMARE E DEL COMITATO TRICOLORE PER GLI ITALIANI NEL MONDO

Gli emigrati denunciano l'assenteismo del governo

TORONTO, 2.

L'Associazione Italia d'Oltremare ed il Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo hanno fatto pervenire al sottosegretario del Ministero degli Esteri italiano on. Alberto Bemporad, nel corso della sua visita nella città di Toronto, l'allegato il seguente documento:

«L'Associazione Italia d'Oltremare e il Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo *denunziano* al rappresentante del governo italiano, la situazione di estrema precarietà dei cittadini italiani e dei residenti di origine italiana della Provincia dell'Ontario, abbandonati dal disinteresse del Patrio governo, alla tutela di individui o istituzioni definite impropriamente come rappresentanti della nostra comunità. In realtà rappresentano e tutelano solo i propri interessi e le loro occulte ambizioni.

Denunziano altresì la alienazione avvenuta da tempo dei beni dello Stato Italiano (vedi Casa d'Italia), a favore di enti o persone assolutamente a noi estranei, e a danno della comunità tutta.

Chiedono al governo italiano di sospendere immediatamente le sovvenzioni, comunque da enti o persone verso le quali il governo italiano non ha obbligo alcuno, e di inviare sul posto un ispettore per una scrupolosa indagine intesa a ripristinare i diritti dei cittadini italiani, che il nostro governo ha l'obbligo di tutelare.

Denunziano inoltre la indecorosa inadeguatezza della sede consolare e la insufficienza del personale preposto al servizio della nostra comunità, numerosa quanto lo può essere una delle più grandi città italiane.

Esprimono nella presente costituzione del CATT (Comitato Consolare) l'assistenza ai cittadini italiani completa resa a discrezione delle autorità legittime del nostro governo, nelle mani di una locale istituzione chiamata FACI, arrogantemente autoproclamatasi "Unica e legittima rappresentante degli italiani» che, in definitiva si riduce a rappresentare la poche decine di persone ad essa legate.

Rilevano l'assurdo che solo la FACI e non altri, abbia il potere di proporre la nomina del presidente del CATT, se prima gli italiani stessi non verranno dettagliatamente edotti del principio democratico al quale ci si è ispirati per imporci il *dogma* di cui sopra.

L'Assoc. Italia d'Oltremare ed il CTIM assicurano il governo italiano che faranno, in ogni tempo e luogo, quanto sarà loro possibile per ostacolare ogni speculazione ai danni della nostra comunità. Tenendo conto, soprattutto, dell'atteggiamento provocatorio di incitamento all'odio tra italiani, avvenuto nei giorni scorsi e per la prima volta nella storia della nostra comunità, ad opera volontaria del vicepresidente e di dirigenti della FACI e del presidente della "Dante Alighieri" che, alla testa d'una sparuto gruppo di sovvertivi comunisti e masochisti pretendevano di impedire il regolare svolgimento d'una riunione, chiedendo a gran voce l'immediata denunciazione del sen. della Repubblica Italiana, Luigi Picardo.

L'Assoc. Italia d'Oltremare ed il CTIM nel chiedere la collaborazione attiva di tutti gli italiani di buona volontà qui residenti, si ripropongono d'interessare e di dare mandato ai deputati e senatori del MSI ed eventualmente ad altri parlamentari, affinchè le denunzie fatte con questo esposto abbiano risonanza politica, intesa a sensibilizzare il governo alla rapida soluzione dei nostri problemi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Popolo di: Roma del: 3-XI-71

Visita di Pedini in Uganda

Kampala, 2 novembre

Il sottosegretario agli Esteri italiano, onorevole Mario Pedini, ha avuto oggi un colloquio con il ministro degli Esteri dell'Uganda Wanume Kibedi.

Un comunicato ufficiale, diramato al termine delle conversazioni, dichiara che durante l'incontro sono stati esaminati problemi di reciproco interesse.

Pedini che ripartirà sabato per l'Italia, è stato ricevuto successivamente dal ministro ugandese per la pianificazione e lo sviluppo economico, Apolo Kironde.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 3-XI-71

Carovita in Francia Blocco dei prezzi?

Il rialzo, secondo Giscard d'Estaing, è ingiustificato ed inammissibile

PARIGI, 2

Si assisterà presto in Francia al blocco generale dei prezzi alimentari? E' il quesito che si pongono gli osservatori in seguito ai decreti emanati nel «Giornale ufficiale dei servizi e dei prezzi» all'indomani della pubblicazione dell'indice del costo della vita (in aumento dello 0,5 per cento) relativo al mese di settembre. I prezzi di vari prodotti alimentari al dettaglio sono infatti stati fissati d'autorità.

I provvedimenti adottati dal ministro dell'Economia e delle Finanze Valery Giscard D'Estaing sono motivati dal persistere delle previsioni inflazionistiche in generale e, più particolarmente, dal fatto che prodotti alimentari hanno recentemente avuto aumenti più forti (0,7 per cento in settembre) di quelli dei prodotti manufatturati e dei servizi (0,4 per cento).

In un comunicato diramato dal Ministero, Giscard D'Estaing sottolinea che lo sforzo intrapreso per salvaguardare la capacità di sviluppo dell'economia e il livello dell'impiego, tramite un ritorno alla moderazione nell'ambito dell'aumento dei prezzi, non deve risultare compromesso da «balzi eccessivi, concernenti certi prezzi alimentari». Il rialzo constatato negli ultimi tempi, prosegue il ministro, «è ingiustificato ed inammissibile» e i provvedimenti presi tendono a bloccare una tendenza pregiudizievolmente all'armoniosa evoluzione dei prezzi.

Si è lecito ritenere che l'intento del ministro sia di «fare qualche esempio» per evitare che si diffonda una psicosi suscettibile di mettere in grave pericolo il piano anti-rialzo, e pertanto opinione diffusa che, eccezion fatta per i settori direttamente interessati, le misure prese non avranno alcuna conseguenza pratica sul livello generale dei prezzi. Sta di fatto che i prodotti presi in considerazione rappresentano ne o a appena il due per cento dell'insieme di quelli che rientrano nell'ambito degli acquisti correnti dei consumatori medi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale Giornale di: Milano del: 3-XI-71

NILLA PIZZI CANTA PER GLI EMIGRATI

Con tanta nostalgia intorno al tricolore

«I TITOLI previsti per il disco che sto preparando su testi scritti da lavoratori italiani all'estero erano molti: ma quale sentimento può, meglio del dolore della lontananza dalla casa e dalla famiglia, esprimere le pene di chi lavora in una nazione che non è la sua? Per questo il titolo definitivo sarà intitolato «Con tanta nostalgia». Lo ha detto Nilla Pizzi che si trova a Milano per la registrazione di un disco a 33 giri della durata di circa 60' nel quale sono riprodotti i testi scritti espressamente per lei da emigrati italiani.

Il disco, realizzato sotto l'egida del C.O.I. (Centro orientamento emigrati) presieduto dall'onorevole Franco Veccia, sarà edito dalla «Equipe discoli» di Italo Allione di Milano e prodotto da Calati e Valmé.

«In poco più di quattro mesi — proseguito Nilla Pizzi — ho ricevuto circa quattromila lettere, trecento poesie e 300 poemi già inviati. Da tutto questo materiale — ha proseguito la Pizzi — sono state tratte le canzoni che, secondo i membri della commissione, erano le più significative della condizione sia morale sia sentimentale dei nostri lavoratori emigrati. Il numero che è emerso è veramente impressionante e non solo circoscritto all'Europa. Ho infatti ricevuto lettere dal continente americano, dall'Asia, dall'Australia. Molte — ha continuato la Pizzi — sono scritte su fogli bianchi e con una rosa rossa ed una verde a simboleggiare il tricolore, altre invece recano i nomi di tutti i componenti della famiglia, il giorno in cui sono emigrati, quello in cui sperano di rimpatriare».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Giorno di: Milano del: 3-XI-71

ULTIMI DATI: UN CALO DEL 2,1 PER CENTO

Dall'edilizia il colpo più duro all'occupazione

ROMA, 2 novembre

L'INDICE dell'occupazione nell'industria ha visto una diminuzione del 2,1 per cento per i soli operai e del 2,8 per cento per i dipendenti e impiegati nel mese di luglio. A questa riduzione, secondo i dati Istat, hanno contribuito in massima parte le industrie delle costruzioni e installazioni di impianti (meno 4,1 per cento rispetto al luglio '70). Nel periodo gennaio-luglio 1971, l'indice dell'occupazione nelle industrie ha invece avuto una flessione dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 1970. La flessione è da attribuirsi quasi esclusivamente all'industria delle costruzioni.

Per quanto riguarda le ore lavorate per operaio, l'Istat ha rilevato una flessione del 6,5 per cento dell'indice per le industrie, nel luglio 1971, rispetto al luglio precedente. La diminuzione è stata più forte nelle industrie manifatturiere (meno 6,9 per cento) e meno forte (meno 4,1 per cento) nell'industria delle costruzioni. Questi dati trovano riscontro nel sensibile aumento del numero di operai che sono stati posti in cassa integrazione guadagni.

L'Istat precisa ancora che le ore di lavoro perse a causa di conflitti di lavoro sono state da gennaio ad agosto 24.184.000. Le cifre mostrano un miglioramento nella situazione rispetto al corrispondente periodo del 1970, quando le ore perse furono 101 milioni 389.000. La diminuzione registrata nei primi otto mesi dell'anno in corso è stata quindi del 76,8 per cento.

Infine, sempre l'Istat comunica che per gli operai, gli indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali (escluso assegni familiari) sono aumentati nel settembre 1971 rispetto al settembre 1970 del 10,43 per cento. L'incremento maggiore si è avuto nel settore dell'agricoltura (13,6). Gli altri aumenti sono stati del 12,7 nel commercio, del 12,0 nelle industrie e del 10,1 per cento nei trasporti. Comprendendo anche gli assegni familiari le percentuali si riducono di 1,2 punti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO di: NAPOLI del: 3-11-1971

La Svizzera e l'Europa

Nel 1950, in occasione dell'Anno Santo, ebbi occasione di presentare a sua Santità Pio XII sei amici svizzeri che mi avevano espresso il desiderio, nonostante essere ferventi calvinisti, l'essere ricevuti dal Papa. La forte personalità del Pontefice esercitava un notevole richiamo anche sui non cattolici. Quando presentai a Pio XII gli amici svizzeri, col gesto che gli era abituale, di aprire le braccia, alzandole verso il cielo, il Pontefice esclamò: «Vous etes des suisses? La Suisse, quel grand Pays!». E, naturalmente, il Papa parlava di grandezza morale.

Una grandezza morale maturata, attraverso i secoli. Un Paese situato nel cuore stesso dell'Europa, costituito da comunità diverse che avevano deciso, liberamente e spontaneamente, di vivere insieme. E che avevano fatto una tale scelta pacificamente, mentre tutti gli altri Stati europei si erano formati, o si stavano formando, attraverso guerre di conquista, dispute o beghe tra regnanti, enormi distruzioni e rovine. In un'Europa che aveva scelto la guerra come strumento per il regolamento di tutte le dispute e le divergenze internazionali, il primo miracolo era costituito dal fatto che, in Svizzera, latini e germanici, cattolici, protestanti ed ebrei, cittadini, montagnardi e contadini vivessero fraternamente e pacificamente.

Il secondo miracolo era rappresentato dal fatto che questa grande comunità, situata ad un gigantesco crocevia dell'Europa, mentre crollavano troni e dinastie, mutavano o scomparivano i regimi più vari, si difendeva e si restringeva le frontiere di tutti gli altri Stati, si manteneva unita e compatta e si difendeva, anche vittoriosamente, favorita dalla configurazione montuosa del Paese, dalle velleità aggressive di potenti vicini.

Questo passato di indipendenza, che ha consentito agli svizzeri di sviluppare, non solo la loro economia e la loro agricoltura, ma anche, nei tempi più recenti, le loro industrie e il loro, ormai fortissimo, sistema finanziario, costituisce una carta di nobiltà per questa piccola Nazione, che, giustamente, Pio XII definiva «grande».

Ora per la prima volta, nella storia, gli svizzeri sono costretti a porsi il problema su un piccolo Stato neutrale per definizione, tradizione e vocazione, potrà conservarsi, con i connotati che ha avuto nel corso degli ultimi secoli, anche nel mondo di domani o se non sarà destinato a confluire in una comunità più vasta, sovranazionale.

I conservatori svizzeri, che ringraziano come la loro Confederazione, minuscola agli inizi, è nata praticamente nel 1291, e che ha sopportato, fin dai primi anni della sua esistenza, con grande successo, quelle minime per la convivenza, come la sopravvivenza delle donne, le crisi di mezzi di trasporto comuni, la libera circolazione di uomini e merci, che il MEC stenta ad adottare sette secoli dopo, sono convinti che la Svizzera continuerà, non solo ad esistere, ma che si imporrà sempre più, come modello ed esempio, all'Europa di domani. Diversità nell'unità e rispetto del carattere di ogni membro della comunità, sono le condizioni perché l'Europa viva, ed accanto ad essa potrà benissimo continuare a prosperare, libera ed indipendente, così, com'è ora, la Svizzera.

Il ragionamento appare, a prima vista, inoppugnabile, ma l'Europa di domani sarà più quella che ha fatto la guerra, sul suo corpo vivo, per mille anni ed ha guardato sempre alla Svizzera come ad un miracolo politico ed economico. Il nuovo miracolo di domani sarà proprio l'Europa unita, che si formerà attraverso una laboriosa gestazione ma si formerà, e gli svizzeri non potranno restare al margine dell'irreversibile processo di fusione e centralizzazione di un continente di cui essi sono parte integrante e che alla lunga, abolirà di fatto le frontiere.

Su tale contesto si collocano le elezioni che hanno avuto luogo in questi giorni nel territorio della Confederazione e, nel corso delle quali, per la prima volta le donne sono state ammesse a votare e 5 di esse sono state elette al Consiglio nazionale (7) e al Consiglio degli stati (1).

Le elezioni non hanno mutato, sostanzialmente, l'equilibrio dei partiti in seno alle due Camere che, salvo lievi varianti, è rimasto quello della precedente legislatura.

I socialisti hanno perso alcuni seggi, e altri ne ha perso l'Alleanza degli indipendenti. Ma il risultato più clamoroso è, senza alcun dubbio, costituito dal successo dell'azione nazionale e del movimento repubblicano, capeggiato dal noto Schwarzenbach, entrambi di ispirazione xenofoba. Nella precedente legislatura era stato eletto un solo esponente del movimento, mentre, ora, ben 11 deputati sosterranno in Parlamento la necessità di «difendere la patria» contro il pericolo di un inquinamento, non atmosferico, né atomico, ma umano. La presenza di questa pattuglia di estremisti nel Parlamento di Berna non può non preoccupare, a giusto titolo, l'opinione pubblica italiana.

La Svizzera si trova di fronte ad un ferreo dilemma. Ha aperto le sue porte agli stranieri perché aveva bisogno di mano d'opera per aumentare la produttività delle sue industrie — se queste volevano mantenere il passo con l'evoluzione industriale della circostante Europa — e delle sue agricoltura. Lo ha fatto in maniera indubbiamente larga e generosa. Ospita, oggi, circa un milione di lavoratori stranieri su una popolazione complessiva di 6 milioni di abitanti. Questi lavoratori immigrati, sono, soprattutto, italiani e spagnoli. Gli italiani vengono dalle nostre regioni ancora depresse del Mezzogiorno. Non vi è alcun dubbio che abbiano mentalità, abitudini, costumi diversi da quelli degli svizzeri e che certi difetti, tipici delle popolazioni meridionali, possano essere sgraditi per gli svizzeri, ai quali le vicende della storia hanno consentito di costituirsi in «élite» privilegiata al centro dell'Europa.

Ma l'altro corno del dilemma è, appunto, questo: gli svizzeri vogliono allinearsi, anche se non integrarsi, con l'Europa di domani? Non sentono che il loro destino, anche se sono come un'isola circondata da montagne, nel centro del continente, è legato a quello dell'Europa? Se lo sentono, se lo capiscono — come indubbiamente la gran maggioranza di essi lo sente e lo capisce — devono calcolare se abbiano maggiori importanza le inevitabili incognite e carenze d'una massa d'emigrati del sud, che

2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ del: _____

però è costituita da ottimi e autentici lavoratori, che contribuiscono, in maniera determinante, al «boom» economico del Paese, al suo benessere e al suo alto tenore di vita, oppure l'avvenire industriale ed agricolo del Paese, il suo inserimento nel circuito d'una nuova Europa, che sarà senza più compartimenti stagni e, nella quale, uomini, merci ed idee circoleranno liberamente, in un avvenire non tanto lontano. Un'Europa nella quale, per forza di cose, non vi potranno più essere isole chiuse o cittadelle «off limits».

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra, nel corso della loro storia, hanno potuto permettersi il lusso dell'isolazionismo perché la geografia glielo consentiva. Ma la Svizzera sta nel cuore dell'Europa, vive e respira con essa. Le ha anzi fornito, sul piano storico, un mirabile esempio. E sarebbe assurdo

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo XIX di: Genova del: 3-XI-71

All'età di 77 anni

È morto in Portogallo l'industriale Mario Parodi

Uno dei più grandi industriali operanti in Portogallo, il genovese Mario Giovanni Parodi, è morto all'età di 77 anni a Vila Real de Santo Antonio, dove risiedeva da oltre quarant'anni.

Era il più importante industriale di conserve di pesce del Portogallo, proprietario di fabbriche a Vila Real e a Olhão. Per molti anni era stato fra i più attivi incaricati d'affari d'Italia nella nazione iberica.

In Portogallo, l'impero dei Parodi era stato fondato dal nonno Angelo, che vi si era trasferito nel 1880. Mario Parodi era stato per molti anni agente consolare italiano nella regione dell'Algarve, la zona più meridionale della penisola iberica.

Molto stretti erano sempre rimasti i suoi contatti con Genova, dove era solito svernare. Era stato fatto cavaliere del lavoro — allora il più giovane d'Italia — e aveva ricoperto la carica di consigliere del Banco di Roma.

La famiglia Parodi è una fra le più rappresentative del mondo economico genovese. Composta da tre fratelli e da quattro sorelle, è imparentata con altre famiglie di industriali, fra cui i Costa degli oleifici e il banchiere Bassadore.

Continua a pag.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale MATTINO di: NAPOLI del: 3-11-1971

Svizzera: sostanziale stabilità della coalizione governativa

Il successo del movimento xenofobo (11 seggi al Parlamento) non minaccia il sistema - L'affermazione delle donne - Un compito meno facile per il governo

BERNA, 2 novembre

Con la vittoria di nuovi seggi al Parlamento gli antistranieri di Schwarzenbach hanno ora undici rappresentanti. La destra svizzera si è dunque rafforzata oltre il previsto, ma non minacciando la stabilità del sistema. Le elezioni generali di domenica, le prime con voto alle donne, hanno registrato nessun mutamento per i radicali (24 seggi), una possibile diminuzione per i socialisti (46 seggi, cinque in meno) e un nuovo pareggio per i democristiani (44 seggi, uno in meno).

Gli osservatori politici sono d'accordo nel sottolineare la buona tenuta dei quattro gruppi politici di maggioranza il cui numero complessivo di seggi è 162, cinque in meno rispetto alle elezioni del 1967. Tra i fedeli di James Schwarzenbach c'è euforia: il «leader» del movimento xenofobo è un giornalista di Zurigo, la cui formazione intellettuale è inglese. L'uomo scorso mise in moto la sua macchina elettorale che si basa principalmente sulla «lotta nazionale contro la stranierizzazione del Paese».

Altra novità di rilievo è seguito delle elezioni generali di domenica è l'entrata di tre donne in Parlamento. Ciò si deve alla decisione presa in febbraio, quando venne approvato l'emendamento costituzionale che ha offerto alle donne piena capacità di voto e quindi la possibilità di gestire gli affari della nazione.

La Svizzera comunque ha dato un nuovo mandato alla coalizione governativa formata dai quattro principali partiti, i socialisti, i radicali, i democristiani e gli agrari. Alla luce del successo degli antistranieri, negli ambienti governativi si è convinti nell'affermare che questo nuovo schieramento deve avere il carattere di ammonimento molto serio.

In seno al Consiglio federale la coalizione governativa di sette membri avrà questa configurazione: due socialisti, due radicali, due democristiani e un agrario. Il governo — dicono gli esperti — avrà a vedersela con i forti dibattiti del partito repubblicano che nel corso della campagna elettorale hanno messo in sordina l'opposizione alla manodopera straniera, insistendo invece sul rifiuto di un avvicinamento del Paese al Mercato Comune allargato. La coalizione governativa dovrà dunque tenere conto della rinascita di una sorta di nazionalismo che la maggior parte dei dirigenti elvetici considerava ormai sconfitto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA di: NAPOLI del: 3-11-1971

LE ELEZIONI FEDERALI

La destra vittoriosa in Svizzera

Ha strappato seggi ai socialisti, ai democristiani e ai democratici

GINEVRA, 3

Il conteggio dei voti per l'elezione del Parlamento elvetico è stato bloccato nel corso della notte tra lunedì e martedì per un errore degli scrutatori di un ufficio cantonale di Zurigo. Completamente naufragato, infatti introvabili il numero, la ripetizione dei conteggi protrattisi fino a tarda ora. L'operazione di spoglio è stata quindi rinviata a ieri mattina per dare tempo ai funzionari affaticati di riprendere un po' di riposo. All'alba l'operazione è stata ripresa e l'errore è stato infine scoperto.

Dai risultati globali comunicati dalla cancelleria federale a Berna risulta che i socialisti hanno fatto le spese dell'ondata in destra nella vita politica elvetica dei movimenti nazionalisti «Azione nazionale» e «Movimento repubblicano», i quali hanno conquistato complessivamente undici seggi.

I mandati conquistati dai partiti di destra sono stati infatti perduti dai socialisti (cinque), dai democristiani (uno), dagli indipendenti (tre), dai democratici (uno).

Ecco il quadro della distribuzione dei seggi nel nuovo Parlamento elvetico (fra parentesi i seggi del 1967):

Liberali radicali 49 (49); Socialisti 46 (51); Democratici cristiani 44 (45); Coltivatori artigiani e Partito dei cittadini 21 (21); Alleanza degli indipendenti 13 (16), Democratici liberali 6 (6); Democratici 2 (3); Partito degli evangelici 3 (3); Comunisti 5 (5); Azione nazionale 4 (0); Repubblicani 7 (1).

Il capo del partito di «Azione nazionale», Schwarzenbach, figlio di un industriale tessile, nato a Parigi ed educato a Oxford, in Inghilterra, autore della proposta, bocciata da un referendum, che chiedeva la limitazione del numero dei lavoratori stranieri ammessi sul territorio nazionale, ha dichiarato che il suo gruppo simpatizzante di quattro deputati si opporrà all'ingresso della Svizzera nelle Nazioni Unite e nel Mercato comune affermando che ciò interferirebbe con l'indipendenza di un paese neutrale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 3-11-71

I RISULTATI DELLE ELEZIONI FEDERALI SVIZZERE

La sorpresa di Schwarzenbach

Con le 110.814 preferenze ottenute nel Cantone di Zurigo il leader degli «antistranieri» si è imposto come il deputato più votato del paese - Undici complessivamente i rappresentanti xenofobi alle Camere - Regresso dei socialisti e progresso della destra agraria - I radicali restano il partito più forte seguiti dai democristiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 2 novembre.

Il padre dell'«iniziativa» antistranieri, James Schwarzenbach, è il vero trionfatore delle elezioni federali svizzere per il rinnovo del parlamento. Nella sua circoscrizione di Zurigo, Schwarzenbach ha ottenuto 110.814 voti, superando largamente ogni altro candidato del suo Cantone e imponendosi come il deputato più votato della Svizzera. Il voto a Schwarzenbach è significativo: su questo personaggio si sono appuntate le simpatie popolari ed elettorali tradizionali di diversi partiti, dal socialista al radicale, dall'agrario al democristiano: hanno cancellato candidati dalle liste dei loro movimenti, inscrivendovi il nome del *leader* del movimento repubblicano.

Sulla scia di Schwarzenbach altri tre candidati repubblicani sono stati eletti a Zurigo, mentre un quinto esponente degli antistranieri si è aggiudicato un seggio nella lista dell'Azione nazionale contro l'inforestieramento.

Nell'altro popoloso Cantone della Svizzera di cui fino a stamane non si avevano i risultati, e cioè a Berna, repubblicani e Azione nazionale contro l'inforestieramento hanno conquistato rispettivamente un seggio. L'avvio della nuova legislatura sarà di marca schwarzenbachiana: il deputato bernese dei repubblicani, rico l'ex-professore universitario Edward von Waldkirch, di 81 anni, è il decano del neoeletto parlamento e toccherà quindi a lui l'onore di inaugurare ufficialmente i lavori.

I risultati definitivi delle prime votazioni elettorali cui abbiano partecipato le donne registrano così l'ingresso sbalorditivo in parlamento di ben 11 deputati antistranieri. Le tendenze che si manifestavano domenica in base ai primi risultati sono state confermate così da regresso dei socialisti e sorprendenti progressi della destra agraria e dei movimenti nazionalisti e antistranieri. Il partito radicale, sia riconfermatosi come il maggiore schieramento di sono al Consiglio degli Stati (Senato) avrà la più grande rappresentanza (48 seggi) anche al Consiglio nazionale (Camera dei deputati). Alla Camera passa i socialisti, che occupano finora la rappresentanza più numerosa, perdono 9 seggi e retrocedono al secondo posto con complessivi 45 seggi, seguiti dai democristiani (44 mandati) e dagli agrari (23 mandati). Perdono voti oltre ai socialisti, anche gli indipendenti, che il partito d'opposizione legato ai grandi insediamenti *Migros* che si rivolge soprattutto a un pubblico di consumatori (dai 16 precedenti passa ai 13 seggi), mentre i comunisti (5 seggi) e gli evangelici (3 seggi) non modificano le loro posizioni.

I primi bilanci dei commentatori elvetici si soffermano tutti sul fenomeno dell'apparizione in parlamento della cosiddetta famiglia di deputati legati a Schwarzenbach, «Elezioni: spinta xenofoba» è il titolo di prima pagina a carattere cubitali della *Tribune de Lausanne*. La politologa Denise Dumont si chiede se l'avanzata di Schwarzenbach e dei suoi amici sia un fenomeno passeggero oppure la cima di un *iceberg* di cui rimane ancora da scoprire tutta la vasta realtà. Sempre secondo Dumont, minimizzare il successo degli antistranieri sarebbe un errore. Esso rispecchia un reale malcontento radicato nei diversi strati della popolazione svizzera. Una effettiva collaborazione parlamentare tra repubblicani e Azione nazionale appare comunque difficile: da una parte Schwarzenbach e il suo movimento si conformano a una certa strategia politica, dall'altra l'Azione nazionale si impegna in una polemica disordinata e rudimentale contro la mano d'opera estera.

Più circospetti nei confronti dei due movimenti, che riflettono una parte cospicua dell'elettorato svizzero-tedesco, si mostrano invece i giornali di Zurigo. *Tages Anzeiger* afferma che un successo come quello ottenuto dai movimenti antistranieri non si registrava in Svizzera dal lontano 1935. Quell'anno fece la sua apparizione nel parlamento elvetico la formazione politica degli indipendenti, che schierò sette deputati sull'opposizione. Repubblicani e Azione nazionale hanno ottenuto i loro successi nei grandi centri di Zurigo, Berna e Basilea, dove più si avvertono gli effetti negativi dell'industrializzazione, dove gli affitti aumentano vertiginosamente e dove il ritmo frenetico della vita quotidiana ne condiziona le relazioni transpatiche sulla popolazione. Quella che si schiera al fianco di Schwarzenbach — secondo *Tages Anzeiger* — è una opposizione che tende di frenare il progresso, non di accelerarlo. Alle masse frustrate James Schwarzenbach ha saputo offrire l'immagine improbabile di una Svizzera tranquilla e autosufficiente non condizionata dalle grandi industrie e non «contaminata» dalle sue tradizioni. L'uomo è astuto e ha senso politico. E tuttavia, come è opinione generale degli osservatori politici elvetici, i suoi fedeli che lo circonderanno in parlamento sono generalmente impreparati e hanno tra loro solisa coesione.

Mario Barino

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LE MONDE — 3 novembre 1971 — del:

Poussée de xénophobie en Suisse alémanique

L'électorat suisse a été fidèle à sa réputation. La consultation générale qui s'est déroulée samedi et dimanche dans la Confédération confirme en effet, dans l'ensemble, la stabilité politique d'un pays où dominent le sens de la mesure et le respect, parfois excessif, des valeurs traditionnelles. Ni le droit de vote accordé pour la première fois à près de deux millions de femmes (sur 3,6 millions d'électeurs), ni un climat social alourdi par la hausse des prix et la menace de récession, ni les crises monétaires ne sont parvenus à modifier profondément la physionomie d'un électorat caractérisé avant tout par la prudence et par l'immobilisme.

Cette image d'elle-même que la Suisse se plaît à offrir à l'étranger ne doit pas toutefois faire oublier l'existence de mouvements de contestation : les résultats des élections de samedi et de dimanche montrent en effet la persistance, voire la progression, de leur influence sur une partie de la population helvétique. C'est ainsi que M. James Schwarzenbach, seul jusqu'alors à représenter au Conseil national le Mouvement contre la pénétration étrangère, sera cette fois accompagné d'une dizaine de ses partisans : il aura, de ce fait, la possibilité de constituer un groupe parlementaire.

La poussée du mouvement xénophobe, qui était attendue, ne remet en cause ni la répartition traditionnelle des forces politiques dans la Confédération. Bien qu'ils en aient perdu six, les quatre partis de la coalition gouvernementale — radicaux, socialistes, démocrates-chrétiens et agrariens — continueront de rassembler plus des trois quarts des sièges au Conseil national. Le succès de M. Schwarzenbach et de ses amis traduit toutefois le malaise diffus qui était déjà apparu au grand jour en juin 1970 lors du vote sur l'« initiative » du député de Zurich visant à limiter la main-d'œuvre étrangère. Les autorités devront donc en tenir avec elles pour la mise en œuvre de leur politique tendant à stabiliser le nombre de travailleurs étrangers.

A une exception près, tous les sièges enlevés par M. Schwarzenbach et ses amis proviennent de Suisse alémanique, notamment des cantons de Zurich et de Berne. Une fois de plus, ces élections auront donc fait apparaître un clivage entre les cantons de tradition germanique et la Romandie, où la plupart des partis traditionnels maintiennent leurs positions. Il en va de même pour les communistes, qui doit bien plus sûrement que les socialistes de l'alliance de front populaire formée dans les cantons de Genève et de Vaud.

En 1967, le principal bénéficiaire du mécontentement d'une partie de la population avait été l'alliance des indépendants. Cette fois, la poussée de fièvre contestataire a profité au mouvement xénophobe. La physionomie politique de la Confédération n'en sera pas bouleversée pour autant. Il en va ainsi tant que la coalition au pouvoir des quatre plus grands partis vouera l'opposition de droite ou de gauche à un rôle purement représentatif.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MESSAGGERO di: ROMA del: 3-11-1971

Italiani in Venezuela

Comunicazioni radio gratuite sono previste per tutti gli italiani residenti in Venezuela. Chiunque desideri inviare saluti o dedicare una canzone italiana a parenti ed amici in Venezuela deve comunicare il proprio indirizzo e quello del destinatario a Publicidad Caracas, Angelo Grasso, Avenida de Carros 3574, Caracas, Venezuela. Il messaggio verrà trasmesso gratuitamente in uno dei programmi italiani di « Publicidad Carracas ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Ticinese di: Genova del: 3-XI-71

Per contatti con le comunità italiane

In Brasile l'on. Bemporad

RIO DA JANEIRO, 3 — Il sottosegretario agli Esteri italiano on. Alberto Bemporad, accompagnato dal consigliere Alberto Soleta, capo della sua segreteria, e Livio Muzzi Falconi, capo dell'Ufficio America Latina della direzione generale dell'emigrazione, è giunto a Rio de Janeiro. All'Aeroporto Internazionale del Galeo è stato ricevuto dall'ambasciatore Lodovico Barattieri di San Pietro, da un rappresentante del Ministero degli Esteri brasiliano, ambasciatore Rio Branco, da alti funzionari dell'ambasciata d'Italia, e dal console d'Italia a Rio de Janeiro, Sergio Emina.

L'on. Bemporad ha fatto una breve visita alla città e si è recato a vedere i lavori di restauro e riadattamento della Casa d'Italia, recentemente restituita dal governo brasiliano all'Italia.

L'on. Bemporad è successivamente partito per Brasilia dove si incontrerà oggi con il ministro degli Esteri brasiliano ad interim ambasciatore Carvalho E Silva.

R

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 3-XI-71

ansa 123/3 - a schwarzenbach il maggior numero di suffragi nelle elezioni al consiglio nazionale svizzero

ginevra, 3 nov (ansa) - il candidato al consiglio nazionale che ha ottenuto il maggior numero di suffragi nel corso delle elezioni federali svoltesi in svizzera la scorsa fine-settimana e' stato james schwarzenbach, capo del movimento repubblicano e fondatore dell' ''azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria'' (da cui si e' successivamente staccato) cioe' dei movimenti xenofobi che hanno conquistato complessivamente undici seggi nel rinnovato parlamento elvetico.

dalle cifre comunicate dalla cancelleria federale di berna risulta infatti che il deputato zurighese ha raccolto in questo cantone 110.814 voti, battendo i rappresentanti degli altri partiti e superando i precedenti primati. con il successo personale di schwarzenbach, e' da segnalare inoltre che tale movimento xenofobo avra' il privilegio di inaugurare la nuova assemblea federale, che si riunira' prossimamente. risulta infatti che il prof. von waldkirch di berna, appartenente al partito di schwarzenbach, e' il ''decano'' fra gli eletti e la consuetudine vuole che il deputato piu' anziano pronunci il discorso inaugurale della nuova assemblea federale. per il prof. von waldkirch, che inizia la sua carriera politica all'eta' di 81 anni, questa seduta solenne costituira' anche il suo primo contatto con il parlamento.

i quotidiani svizzeri riferiscono un altro particolare curioso di queste elezioni. uno dei piu' tenaci sostenitori dell' ''azione nazionale', eletto nel cantone di vaud, e' di origine tunisina e portava prima della sua naturalizzazione, avvenuta nel 1958, il nome di el hadi ben abdallah. eletto nel cantone di vaud per l' ''azione nazionale'', egli si chiama ora georges breny. conducente di autobus nella citta' di berna, il neo eletto ha dichiarato, in una intervista alla ''tribune de lausanne'', che se si vuole evitare alla svizzera una ''apocalisse ecologica'', sara' necessario innanzitutto frenare il fenomeno della sovrappopolazione, riducendo drasticamente la presenza straniera. per il neo-deputato il pericolo piu' grave e' costituito comunque dal comunismo, che potrebbe utilizzare la presenza di ''eccitanti stranieri'' per fomentare disordini.-

al/1640

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 4-11-1971

I Sindacati italiani e l'emigrazione

Sintesi di un intervento del responsabile ufficio emigrazione della C.G.I.L. - Vercellino ad un convegno unitario - Proposta di creare comitati di coordinamento in Italia e bilaterali all'estero

In un recente convegno unitario dei Sindacati italiani (CGIL, CISL, UIL) il responsabile dell'Ufficio emigrazione (CGIL) Vercellino è intervenuto sul tema emigrazione. In sintesi il suo pensiero sul tema: «Problemi, azione e strumenti sindacali in Europa nel campo dell'emigrazione» si è così articolato:

(1) I Sindacati devono fare di più per l'emigrazione. Si anche si è fatto più di prima in questi ultimi anni, tuttavia il movimento sindacale non può lasciarsi escludere dalla gestione dei gravi problemi dell'emigrazione, o peggio sottovalutarli. Questo non solamente perchè gli emigrati in Europa sono oltre due milioni e mezzo, ma soprattutto perchè in Europa l'emigrazione è diventata il problema chiave dei rapporti di lavoro e del mercato della manodopera. Il fatto che attraverso forme di mercato nero, di subappalto e di altre discriminazioni gli emigrati costino meno al padronato; il fatto che siano più sfruttati ed abbiano meno diritti falsa e disintegra tutti i rapporti di lavoro. Anzi, compromette e vanifica la stessa azione rivendicativa ed i contratti collettivi: gli accordi sull'orario di lavoro, gli straordinari, i salari, i ritmi e gli organici.

(2) Nei Sindacati italiani ed esteri si affermano sempre più posizioni unitarie e convergenti sull'esigenza prioritaria di un intervento e di difesa fra tutti i lavoratori. Ciò significa: rappresentanza ed attrazione degli emigrati nei Sindacati, valorizzare nei loro ruoli di quadri ed intermediari il dell'emigrazione; parità nelle qualifiche e nella formazione professionale e la necessità di risolvere con efficacia congiunti tanto i problemi del sottosviluppo e della occupazione nei Paesi, quanto quelli dell'eccessiva concentrazione e congestione produttiva e demografica in altri Paesi e Europa.

(3) Garanzia agli emigrati dei diritti che spettano alla cittadinanza nazionale. Ciò è d'altronde sostenuto anche da statisti esteri, come Willy Brandt.

(4) I Sindacati italiani pertanto sono aperti ad ogni forma di collaborazione sindacale e sono per l'inserimento e l'attivazione degli emigrati nei Sindacati esteri, accompagnata da una adeguata difesa ed unità con i lavoratori locali. Fino a questo però ciò non sarà avvenuto, i Sindacati italiani si riservano di intervenire unilateralmente a proprio pertanto la sindacalizzazione è ancora scarsa, perchè i problemi da risolvere sono gravi e spesso derivano anche da conflitti sindacali, non possiamo rinunciare — se questa collaborazione ci viene negata in seguito a chiusure e discriminazioni — al nostro dovere di difendere sempre meglio gli emigrati».

(5) Indubbio che l'attuale [illegible] la Associazione degli emigrati, per quanto riguarda [illegible] le rispettive comunità [illegible] di lavoro e di [illegible] di [illegible] e [illegible] di [illegible] delle strutture all'estero di associazioni e sindacati [illegible] [illegible] [illegible]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 4-11-1971

1

Dal momento che la priorità MEC non è rispettata

PIAZZAFORTI ITALIANE NELLA REPUBBLICA FEDERALE

E' la proposta di A. Mascolo che espone in questa lettera - Se i tedeschi fanno testardamente solo il proprio interesse perchè non dovremmo badare al nostro senza illuderci con vano idealismo e vuote speranze?

Caro Tarendi,

ho ricevuto ieri il Suo giornale del 21-10 u.s., in cui si accenna alla tanto lamentata priorità dei Paesi di Roma.

Ho l'impressione, e mi scusi se mi sbaglio, che questo tema sia stato trattato finora, almeno in pubblico, alquanto in sordina.

Presi come siamo da altri problemi di ordine elettorale, come scuola (problema senz'altro importantissimo), tempo libero, assistenza, diritto al voto ecc. ecc. abbiamo un poco perso d'occhio quello che è il problema «strategico» di prima grandezza:

— Se la cosa comincia ad andare avanti così, ed i primi segni «monitori» non lo chiari, i problemi tecnici si risolveranno automaticamente da sè, poichè non vi saranno più Italiani in Germania, o quasi!

Da un Mercato Comune nato come primo passo verso la meta di una totale integrazione, ne venne fuori il generale De Gaulle, che credeva di essere più uguale degli uguali, come dicono i tedeschi, ed ambiva al ruolo di nazione-pilota per il suo paese.

Adenauer si agganciò a questa politica nel generale «credendo di poter far viaggiare anche il suo popolo nella vettura, mentre i cosiddetti «piccoli» del MEC — Italia compresa — si sarebbero dovuti accontentare del predellino.

Ma allora è toccato esattamente uno strato sociale più modesto degli «operai nazionali» e cioè — tra l'altro — anche la priorità nell'occupazione è andata a farsi benedire.

Tentativi intrapresi fin allora più o meno in sordina sono emersi nel corso degli anni sessanta ed ora siamo arrivati alla sua sola situazione, e cioè:

1. Il numero delle ditte tedesche che occupano un sostanzioso contingente di manodopera straniera esclusivamente italiana, si può sommare forse sulle dita delle mani.

2. Numerosissime ditte non accettano affatto personale italiano, sia per motivi pratici che organizzativi o di precisata qualità.

3. Dovrebbe essere promossa l'associazione della Turchia al MEC anche per quel che riguarda la libera circolazione della manodopera. Un milione di turchi aspettano solamente questo giorno per «invadere» la Repubblica Federale, senza le restrizioni attualmente ancora vigenti e che ne limitano fortemente l'afflusso.

Quando e se verrà quel giorno, una buona parte dei nostri compaesani potrà fare i bagagli e tornarsene a casa, alla «facoltà della priorità».

Di chi è la colpa? Dei tedeschi? Mi si accusi pure di antigermanismo, ma io non la vedo del tutto così.

Che si sia d'accordo o meno, il mercato del lavoro locale è formato, come in tutte altre parti del mondo, sul principio della domanda e dell'offerta.

Noi imperialisti, per usare un termine economico-aziendale, hanno voluto farsi una seconda gamba straniera, per non correre il rischio di rimanere zoppi, ma gli italiani li avevamo abbandonati, come già spesso avvenuto, a torto o a ragione.

Il problema è, che dal Medio ne è derivato un nostro mancato miliardario, mentre quello che doveva essere la parte ausiliaria principale si strofina in proporzione sempre di più.

I nostri uomini politici non sono stati evidentemente in grado — per quanti sforzi essi abbiano potuto fare — di fermare questo sviluppo, anche sabotati da noi stessi, troppo spesso pronti ad abbandonare il lavoro e gli impegni presi, per i più futili motivi.

La Repubblica Federale attualmente non si considera più terra di immigrazione, anche se in effetti lo è diventata.

Per motivi interni assolutamente politici non c'è da aspettarsi che un tale dato di fatto venga riconosciuto.

Chi vuole venire, praticamente da qualsiasi parte del mondo — si pensi fra l'altro alle diversissime provenienze degli stranieri occupati nelle miniere, negli ospedali e negli alberghi — sia pure il benvenuto, qualcosa buona si troverà però sempre con un solo piede in questa terra.

Vito sgambetta che il ribaltì fuori non è mai da escludere.

Mettendo da parte qualsiasi sentimento di amarezza (è possibile?) si potrebbe dire: «Fatti chiari, amicizia (?) lunga».

Si potrebbe anzitutto aprire molto sull'argomento (e sono però del parere che sia meglio vedere il proprio colpo, che gli altri, ed se la sbrighino con la propria coscienza).

E' colpa se abbiamo un secco, tutti.

1. Veniamo in Germania come cent'anni fa forse si andava in Africa. Un impegno preso con un negro lo si poteva senza calpestare, tanto, che cosa ci poteva fare? Troppo però non l'hanno ancora capito che quella negra è più «bianca» di noi! Per esempio i complessi di inferiorità, eraggerato, sentimentale.

2. Proprio qui in Germania abbiamo la fama, a torto o a ragione, di essere individui di poca parola — come popolo — e gli esempi individuali — rapidi — esistono questa nomina agli individui.

3. Andiamo in un paese e ci comportiamo come noi comportiamo a casa nostra (o forse sì?!?), pretendendo più comprensione e

o/o

tolleranza. Vedi esempio Africa al punto uno.

4. Facciamo i cattolici per tradizione. Pochissimo disposti ad imparare la lingua locale, gridiamo per un nonnulla «ai ladri» quando, non comprendendo qualcosa, sobbolliamo l'irritabile. Manchiamo di coscienza sociale.

La nostra intemperanza e scarso controllo cerchiamo di coprirli col mantello del temperamento, mentre si tratta di pura e semplice scostumatezza, nel vero senso della parola.

Pretendiamo forse che gli altri popoli risolvano o sopportino i nostri problemi di carattere e di costume?

Siamo sempre i primi a cercare per noi stessi l'eccezione, mentre per gli altri deve valere la regola.

5. I nostri sindacati politici vengono a trovarsi con bella regolarità, precisamente — e la prassi fa il maestro — con la lingua forbita l'augurio e la speranza, forse addirittura la futura certezza, di un prossimo e definitivo ritorno a casa.

La conseguenza è che anche coloro che vorrebbero e sarebbero in grado di stabilirsi in Germania stimano e si costringono la loro vita esatta in Italia (con le tante sovvenzioni finanziarie che vengono concesse in Germania) ritenendo che forse utilizzeranno quando sarà vecchia e cadente e che a tal modo non potrà così risolvere anche il problema del pane quotidiano.

Nessuno ha il coraggio di dire in faccia questo che invece detto in organismi internazionali, e cioè che — anche a causa della riduzione continua di manodopera nell'agricoltura — l'Italia non può occupare, almeno per il prossimo decennio ed oltre i milioni di italiani che vicino all'estero.

Perchè non dire allora questa brutale ma sincera verità?

Forse verrebbero su meno perdigiorno e più persone di carattere, disposte a rendere tutte le loro energie a questo lavoro e a questa terra, anche con grande beneficio per i loro figli. Adesso stiamo solamente allevando una nuova generazione di futuri sbandati.

Lo so che è impossibile pretendere dai politici una tale brutale sincerità.

E allora perchè non la diciamo noi?

6. Non mi si tacci di razzista se dico che, secondo me, è stato un errore equipararsi agli altri gruppi etnici stranieri operanti in Germania. Già i vari uffici di reclutamento vengono continuamente aggiornati sulla base di quello stabilito con l'Italia. I pochissimi vantaggi ancora effettivamente esistenti li rifiutiamo noi stessi ulteriormente.

In Germania si fa in pratica una differenza netta tra lavoratori indigeni e stranieri. A nessuno verrebbe mai in mente però di considerare come Gastarbeiter al pari degli altri i lavoratori provenienti dall'Austria, dall'Olanda e dalla Francia.

E' chiaro che ognuno profitta del prestigio e simpatia che il proprio paese di provenienza gode nel paese ospitante. E su questo punto il nostro «profitto» è abbastanza scarso.

Ma perchè non si pretende, cosa secondo me possibile, che si parli solamente di «lavoratori MEC» e «non lavoratori MEC»?

Qui non si tratta di «sacro egoismo» bensì di chiudere che siano rispettate le leggi, un principio che il tedesco comprende bene perchè è nel suo carattere agire in questo modo.

Non intendo discriminare nessun gruppo etnico, ma ritengo che gli effettivi dati di fatto risultanti dal MEC debbano essere messi nella loro giusta luce, senza che la necessaria forma di solidarietà con gli altri gruppi si rivelasse il nostro esclusivo svantaggio.

Le grandi discussioni sono state fatte finora quasi esclusivamente tra i «scritti», senza la partecipazione degli «autori», che finora hanno sempre taciuto.

Mi rivolgo a coloro che l'emigrazione la vivono giorno per giorno non da una posizione fiancheggiante, oserei dire collaterale, ma di piena responsabilità.

Si tratta cioè di quella folta schiera, eterogenea e affatto molto, che viene genericamente definita col titolo di intermedia, a cui si potrebbero aggiungere tutti coloro che svolgono lo stesso lavoro presso casse mutue, enti statali ecc.

Sia pure con qualificazioni e compiti diversissimi fra loro, queste persone dovrebbero essere attivate dal punto di vista organizzativo e della informazione bilaterale, magari utilizzando come centri-fulcro i diversi Consolati esistenti.

Così potremmo indurre tutti i lavoratori a raccogliere del materiale da sfruttare statisticamente per poter poi rispondere — se ciò solo alcuni — alle domande:

a. Quali ditte occupano ancora italiani e quanti?

b. Quanti altri stranieri sono presenti in queste ditte e di quale nazionalità?

c. Esiste la tendenza a diminuire il gruppo italiano e per quali motivi? Se sì, è il caso di interventi più o meno ufficiali da parte delle nostre autorità, diretti o indiretti.

d. Sarebbe il caso di far confluire stessi ed appoggi di vario genere su quei centri o imprese che hanno una maestranza straniera prevalentemente italiana, in modo da conservare i pochi centri esaurienti ancora rimasti?

e. E' il caso di rendere più noti i centri di affluenza italiana per ulteriormente rinforzarli? (Non tutti sono così noti ed ovvii come Wolfsburg, ormai anche sfiaccato dai Tunisini).

Se con un lavoro serio e costante si riuscisse così a creare dei buoni centri quasi esclusivamente italiani, faciliteremo, e di molto, il lavoro organizzativo ed assistenziale degli enti italiani e tedeschi ed avremmo create delle basi relativamente poco sensibili agli sbalzi congiunturali o ai cambiamenti nella politica di occupazione, dove potrebbe poi sempre affluire la nostra emigrazione con la relativa sicurezza di trovare un lavoro e senza doversi far chiudere continuamente le porte delle fabbriche e delle case in faccia perchè occupate da altri.

Questi agglomerati potrebbero anche favorire l'afflusso di personale più qualificato dall'Italia per le infrastrutture — si pensi al gran numero di disoccupati ancora esistente — contribuendo così ad equilibrare almeno in parte il livello educativo e culturale dei nostri connazionali è purtroppo molto basso e sappiamo tutti perchè.

Questo discorso vale naturalmente in maggior misura per i piccoli paesi mentre nelle grandi città la cosa diventa problematica.

Simili «piazzaforti» se le sono create per esempio i Turchi.

Conosco un centro della Renania-Palatinato, dove gli Italiani venuti dal nord al seguito di una nuova succursale della loro ditta non riescono a trovare un solo buco dove poter mettere le loro famiglie, sebbene la ditta cerchi di aiutarli. I Turchi hanno occupato tutto e non c'è posto per altri. Nella cittadina sembrano essere benvoluti e rispettati, perchè, alente da eccesso.

Simili piazzaforti le abbiamo anche noi, cerchiamo di mantenerle.

Muoviamoci e decidiamoci prima che sia troppo tardi. E' giusto che ci si debba richiamare al principio della priorità, però, oltre che ad esterno, ribaltiamoci in modo ordinato su alcuni o molti centri-base, prima che un nuovo afflusso massiccio — o deflusso in caso di crisi nel '72 — non ci spazzi via!

Cordiali saluti.

Antonio Mascolo

Rita;

CIO VII

del:

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'AVVENIRE LAVORATORI di: LUGANO del: 4-11-1971

1

Una denuncia del compagno Ferioli, membro del CCIE

In Svizzera sono i Consoli a eleggere i Comitati consolari

In occasione degli incontri di Bruxelles dei segretari delle Federazioni socialiste italiane all'estero con dirigenti dell'Istituto Fernando Santi, ci siamo intrattenuti col compagno G. Ferioli, responsabile del Patronato ITAL per la Francia e il Belgio, membro del Comitato consultivo italiani all'estero.

Domanda: *Il 7 e 8 novembre inizieranno a Roma i lavori della V. sezione del CCIE: quali sono i temi all'o.d.g.?*

Ferioli:

1. Conclusioni e sviluppi dell'indagine conoscitiva svolta dalla Camera dei Deputati sui problemi del lavoro italiano all'estero.
2. Coordinamento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero con riferimento ai problemi previdenziali.
3. Associazioni italiane all'estero e funzionamento dei Comitati consolari di coordinamento.
4. Attività imprenditoriale italiana all'estero con particolare riferimento alla piccola e media industria.
5. Programma di attuazione della legge 3 marzo 1971, n. 153, sulle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali in favore dei connazionali all'estero.
6. Sviluppo dell'informazione agli italiani all'estero con riferimento alle conclusioni del I. Congresso Mondiale della Stampa italiana all'estero.
7. Provvedimenti relativi alle rimesse degli italiani all'estero.
8. Varie eventuali che i consiglieri potranno proporre d'intesa con cortese comunicazione alla segreteria del CCIE presso questo Ministero.

Un'o.d.g. come vedete, non completo e complesso.

D. Quali sono a voi parere i punti che dovranno trarre da un svolgimento proficuo prioritario?

Ferioli: Mi ritengo sorpreso che nell'o.d.g. dei lavori non si sia incluso il problema della casa per i lavoratori italiani. L'articolo 36 della legge testè recentemente approvata dal ramo del nostro parlamento escluderà dal diritto i lavoratori emigrati che non risulteranno residenti nei rispettivi comuni di assunzione e non dimostreranno di loro, avere una determinata anzianità contributiva GESCAL.

L'articolo 43, scaturito da un emendamento della legge, elimina di nuovo occhi la discriminazione precedente. A questo proposito proporrò alla segreteria del CCIE di invitare un rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici a rispondere al quesito con precisazioni interpretative.

Per quanto concerne l'effettivo o.d.g. i punti sui quali nutrendo ci si sofferma con il massimo interesse sarà uno quello riguardante i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dalla Camera dei Deputati sui problemi dell'emigrazione.

A questo proposito sono convinto che si terrà maggiormente conto dei precedenti risultati dell'inchiesta condotta dal Consiglio Nazionale dell'Economia e Lavoro. Sarebbe opportuno, auspicabile che una rappresentanza del CNEL illustrasse alla consulta i risultati raggiunti per poterli confrontare con quelli scaturiti dall'indagine parlamentare.

D. Come è responsabile per la Francia e il Belgio del Patronato ITAL, che cosa pensi del punto II dell'o.d.g.?

Ferioli: Devo fare qui una netta distinzione fra i problemi previdenziali dei lavoratori occupati nella CEE e quelli degli extra comunitari. La consulta dovrà a mio avviso pronunciarsi con tutta fermezza sulla validità del concetto di uguaglianza di trattamento per tutti i lavoratori emigrati siano essi comunitari o no. La riforma sanitaria tuttora in fase di elaborazione dovrà recepire questo bisogno per il fatto che ogni progresso sociale ed economico sarebbe vanificato o quanto meno compromesso ove la vita e l'integrità fisica dei lavoratori non trovasse, a livello internazionale, comune e completa difesa. Al punto 3 [illegible] un bilancio sul funzionamento dei Comitati consolari di coordinamento. Vi ricordate che nella precedente sessione feci notare che in numerose circoscrizioni consolari i Comitati non erano ancora stati costituiti proprio che nella prima direttiva ministeriale veniva concesso alla persona del Console un certo potere discrezionale sulla opportunità di costituire detta consulta consolare.

Fu a proposito precisato che di fronte ai risultati positivi raggiunti laddove i Comitati si erano [illegible] a operare il ministero avrebbe impartito precise direttive affinché si costituissero in ogni sede consolare.

Dovrò purtroppo — anche quest'anno, forte delle assicurazioni del ministero, lamentare che in tutte sedi consolari comprese dagli Comitati sono tuttora inesistenti. Ho sentito per esempio che in Svizzera non sono ancora costituiti. Debbo quindi dedurre che nonostante i gravi e delicati problemi che assillano la nostra emigrazione anche in Svizzera, non tutti i Consoli hanno recepito l'importanza e l'utilità che riveste la creazione di detti organi consultivi. Sarebbe quindi estremamente utile che quei Consoli facessero talune proprie le direttive del Ministero.

> Dovrebbero essere invece eletti dall'emigrazione, anche per controllare (e nel giudizio) il lavoro dei consoli — Gli altri problemi all'o.d.g. del Comitato consultivo per gli italiani all'estero

D. Come si sono costituiti i Comitati in Francia e come funzionano?

Ferioli: Per l'attività professionale che svolgevo in Francia e nel Belgio ho partecipato alla costituzione dei Comitati di Parigi, Lille e Bruxelles. La loro costituzione è stata preceduta da un'assemblea alla quale sono state invitate dal Console delle circoscrizioni le associazioni e gli organismi operanti fra la emigrazione. Si

2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA — DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ _____ del: _____

è proceduto alla democratica elezione di un Comitato presieduto dallo stesso Console.

Il primo dei suoi compiti fu di darsi uno statuto.

D. A chi spetta il delicato compito di redigere il testo dello statuto?

F. Cioli: Fermo restando che detti Comitati sono di carattere consultivo è demandato a ognuno di elaborare il loro statuto fissando democraticamente e in modalità del loro funzionamento.

D. Quale è il tuo parere sul punto 5 dell'o.d.g.?

F. Cioli: Già nella IV sessione del CGIE il problema della scuola e della formazione professionale fu ampiamente discusso. Continueremo anche in questa sessione il delicato e complesso esame della materia confortati dal programma di attuazione della legge 153, dalle considerazioni dell'inchiesta parlamentare e non di meno dalle conclusioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il tutto avrà un significato completo se si terrà anche conto delle considerazioni avanzate dalle organizzazioni degli emigrati e degli stessi consiglieri.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVVENIRE DEI LAVORATORI di: LUGANO del: 4-11-1971

Una consulta più democratica

Il Comitato Consultivo degli italiani all'estero è l'organo più importante che esista, sul piano della consultazione, in Italia. La sua riforma sollecitata da più parti e da più anni, tende a democratizzarlo rendendo veramente partecipi alle deliberazioni i delegati dell'emigrazione.

Purtroppo nel testo legislativo di iniziativa governativa (sostanzialmente democristiana) non c'è spazio sufficiente per le organizzazioni e i sindacati dei lavoratori.

Perfino nelle osservazioni e proposte sui problemi della emigrazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro si legge: "Il Comitato Consultivo Italiani all'Estero (CCIE), costituito nel 1967, non ha finora assicurato una rappresentanza e partecipazione democratica e qualificata degli emigrati, delle loro associazioni e dei sindacati alla soluzione dei problemi dell'emigrazione".

Secondo il testo concordato in Commissione dal Senato si prevede tra l'altro l'aumento dei membri del Comitato e la loro ripartizione in tre categorie. I rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato 37 rappresentanti delle collettività italiane all'estero in ragione di un numero prefissato per ciascun Stato di emigrazione, membri designati dalle Confederazioni sindacali, da altre organizzazioni operanti nel settore della emigrazione e dalle Federazioni Nazionali della Stampa all'estero.

L'elezione di 2. grado citata nella relazione Pelliconi è difesa rispetto all'ipotesi di elezione diretta con argomenti a nostro avviso sproporzionati verso le conclusioni che si vogliono trarre.

Perché, ci chiediamo, non prevedere una elezione diretta sulla base dei connazionali iscritti in un apposito repertorio delle rappresentanze diplomatiche consolari, sia d'ufficio che su domanda degli interessati?

A nostro avviso si renderebbe così possibile di procedere a breve scadenza a una ricognizione generale dei connazionali all'estero.

E' stata anche sottolineata l'eventuale opposizione delle autorità di qualche Stato di emigrazione contro una consultazione degli italiani lvi residenti. In alcuni di questi Stati vi sarebbero addirittura degli impedimenti giuridici a tale consultazione. L'argomento ci pare largamente pretestuoso e debole, a nostro avviso, almeno precisato e dimostrato.

Se realmente fondato dovrebbe tuttavia applicarsi anche al sistema preconizzato. Se fosse infine vero che la elezione diretta, a differenza di quella di 2. grado, potrebbe presentare difficoltà psicologiche o giuridiche, da parte di certi Stati ospitanti, questo giustificherebbe un altro tipo di consultazione *soltanto in quegli Stati e non in tutti*.

Aspetto inoltre necessario modificare non soltanto la composizione, ma anche la posizione del Comitato rispetto all'amministrazione statale, nonché i suoi poteri.

Il Comitato è per ora un organo di consulenza del Ministero Affari Esteri, anche se tra i suoi membri figurano anche rappresentanti di altri ministeri.

Non vediamo perché non debba fornire i suoi pareri anche ai ministeri dell'Interno, della Pubblica Istruzione, del Lavoro e della Giustizia, dato che sono proprio questi dicasteri a dover spesso trattare i problemi d'interesse degli emigrati (si pensi ai problemi della cittadinanza, del diritto di voto, del controllo dei contributi previdenziali, dell'istruzione degli emigrati e dei loro figli).

Ai consultori la parola, affinché la V.a sessione dia inizio a un lavoro veramente costruttivo. La loro azione dovrà assicurare all'emigrazione uno statuto che eliminerebbe dei diritti del lavoratore emigrante.

La premessa per la realizzazione di questo obiettivo trova la incondizionata approvazione dei socialisti italiani in Europa.

DARIO MARIOLI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 4-XI-71

ansa 262/1 - sottosegretario bemporad a rio de janeiro -

rio de janeiro, 4 nov (ansa) - il sottosegretario italiano agli esteri, on. alberto bemporad, rientrato a rio dopo la sua visita a brasilia, ha partecipato oggi, nella sede dell'ambasciata d'italia, al ricevimento indetto in occasione della ricorrenza del quattro novembre.

il sottosegretario si e' cordialmente intrattenuto con numerosi italiani intervenuti al ricevimento su invito dell'ambasciatore d'italia lodovico barattieri.-

a brasilia, l'on. bemporad, accompagnato dall'ambasciatore, dai consiglieri livio muzzi falconi, capo dell'ufficio america latina della direzione dell'emigrazione, alberto solera, capo della sua segreteria, e sergio valacchi, dell'ambasciata, e' stato ricevuto dal ministro degli esteri brasiliano, mario gibson barbosa, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. dopo questo incontro, l'on. bemporad ha partecipato, nella sede del ministero, a una colazione alla quale sono intervenute numerose personalita' brasiliane: il segretario generale del ministero, ambasciatore jorge de carvalho e silva, l'ambasciatore alberto raposo lopes, capo del dipartimento consolare e dell'emigrazione, il dott. arnaldo pinto lima, alto funzionario del lavoro, l'ambasciatore barattieri e le altre personalita' che accompagnano il sottosegretario italiano.-

cru/2320

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo del Nord di: Roma del: 28-XI-74

GERMANIA

Manifestazione del Comitato Tricolore per il diritto di voto agli emigrati

STOCCARDA, 3

Fra tutti i primati negativi che l'Italia detiene c'è purtroppo anche quello del maggior numero di emigranti. Ed è questo un primato ancora più triste e doloroso se si pensa che, non solo si lasciano andare via dai nostri paesi, ma ci lasciano completamente abbandonati a noi stessi una volta sistemati (si fa per dire) nei nuovi paesi. All'estero siamo circondati da gente ostile e diffidente, sempre pronta a rinfacciarci la nostra condizione e tutti gli scandali, i ladrocini, gli scioperi inutili che avvengono in Italia.

I nostri governanti, quindi, non solo ci hanno abbandonati e dimenticati, ma, per di più, contribuiscono con la loro inesperienza cronica a non risolvere i più urgenti problemi della nostra patria, a farci diventare sempre più malvisti dalla popolazione locale. Dal problema delle baracche, del problema della scuola per i nostri figli, del problema della difesa del posto di lavoro, del problema della parità di condizioni e trattamento fra noi emigranti e i lavoratori locali, i nostri governanti non si interessano, impegnati come sono soltanto a difendere strenuamente le loro comode poltrone.

Questo stato di cose che dura ormai da diversi anni, è diventato insostenibile, è ora di dire basta. E allora, dato che i nostri uomini di governo non si svegliano, vi è il Comitato tricolore degli italiani nel mondo (CTIM), libera associazione di emigranti, che porta a conoscenza dell'opinione pubblica i nostri disagi, i nostri problemi, i nostri sacrifici, con la speranza che i responsabili comincino a muoversi a nostro favore.

L'attività che il CTIM ha finora svolto è stata molto utile ed oggi si può affermare che sotto la sua spinta, qualche cosa si sta muovendo. Una delle tante iniziative intraprese dal comitato tricolore è quella di ridare la personalità politica all'emigrante, concedendo il sacrosanto diritto del voto all'estero. Solo sotto il pungolo del nostro voto, infatti, potrebbe invogliare i nostri uomini di governo a fare finalmente qualcosa per noi.

Dire ciò è doloroso, ma purtroppo è così. I nostri governanti si muovono fattivamente, in una direzione, solo quando sanno che da quella direzione possono ricevere il voto. Ed è molto vicino a tale proposito, ciò che in Italia si dice per sottolineare l'abbandono in cui versano i nostri cimiteri: i morti non votano.

Nel quadro di questa realtà, è necessario portare avanti la termini concreti quelle giuste rivendicazioni che sono ormai decisamente valide affinché l'emigrazione abbia la sua giusta considerazione ed è per questo che il Comitato Tricolore di Stoccarda organizza per domenica 7 novembre nella Wullenstassal di Stoccarda una grande manifestazione unitaria degli italiani di Germania.

Oltre a numerosi esponenti politici locali, parteciperanno: l'on. Nicola Romeo membro del Parlamento Europeo di Strasburgo; il dr. Vittorio Rosch, consigliere regionale di Udine; il presidente del comitato tricolore emigranti friulani Sergio Zanco, e il dott. Fabio Lonciari rappresentante del Centro Nazionale Sportivo Fiamma di Roma. In quella occasione verrà consegnata la coppa dell'on. Giorgio Almirante, donata alla squadra vincitrice del 1° Torneo Calcistico e 13 giugno organizzato dal CTIM per le squadre italiane nel Baden Wurttemberg.

BRUNO ZORATTO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma del: 4-XI. 71

Tensione in Francia sul mercato del lavoro

PARIGI, 3

Un'ondata di licenziamenti collettivi colpisce, da qualche tempo, il mercato del lavoro in Francia. Il fenomeno non è imposto al governo, e negli ambienti competenti si ammette che se il mantenimento in atto dell'attuale prosecuzione ancora per qualche tempo, il massimo problema dei dirigenti francesi sarebbe, l'anno prossimo, quello della disoccupazione.

I licenziamenti annunciati sono spettacolari: 12.000 alla Wendel Sidelar, in Lorena, 1.000 alla Rousset-Ugine, 500 alla società idraulica di Ber Le Duc, 295 alla società Nord-Ouest Alimentation di Caen e sono, questi, alcuni degli esempi, non la lista completa. Il fatto più preoccupante, sottolineano gli esperti, è che — a parte il caso della Wendel-Sidelar, ancora in via di ristrutturazione — i licenziamenti degli operai delle altre società sono dovuti alla scarsa redditività delle imprese.

I dati sopra citati confermano la tendenza all'aumento della disoccupazione registrata dagli organi ufficiali competenti, che hanno visto il numero dei disoccupati aumentare del 17 per cento in un anno. I sindacati, preoccupati della situazione, si riuniranno nei prossimi giorni per trovare una risposta da opporre al padronato. In Lorena una manifestazione a carattere regionale sarà senza dubbio organizzata da tutti i sindacati all'inizio della settimana prossima, all'insegna della difesa dei posti di lavoro e dell'aumento del potere d'acquisto.

Altro motivo di preoccupazione nel settore economico: su 51 società importanti — rivela una statistica compiuta in Francia da una banca specializzata — 18 hanno deciso di ridurre sensibilmente i loro programmi di investimenti. Infatti, nonostante la progressione del ritmo produttivo industriale (5,8 per cento quest'anno) i motivi d'inquietudine sono numerosi (costante aumento dei prezzi, disoccupazione, ecc.). Gli esperti prevedono per il primo trimestre 1972 « un periodo critico » che potrebbe essere caratterizzato da una diminuzione delle esportazioni, a causa della ripresa del consumo interno dopo un periodo di stasi, ma sono fondamentalmente ottimisti circa le possibilità di « ripresa » per i rimanenti nove mesi dell'anno prossimo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di: Napoli del: 28-XI-71

LE ELEZIONI IN SVIZZERA

Oltre 110mila voti per Schwarzenbach

Offensive dichiarazioni rilasciate da un neo deputato del movimento xenofobo che chiede il rinvio degli «italiani del Sud»

GINEVRA, 4

Il candidato al consiglio nazionale che ha ottenuto il maggior numero di suffragi nel corso delle elezioni federali svoltesi in Svizzera la scorsa fine settimana è stato James Schwarzenbach, capo del Movimento repubblicano e fondatore dell'«Azione Nazionale per la salvaguardia del popolo e della Patria» (da cui si è successivamente staccato cioè dal movimento xenofobo che hanno conquistato complessivamente undici seggi nel rinnovato parlamento elvetico.

Dalle cifre comunicate dalla cancelleria federale di Berna risulta infatti che il deputato zurighese ha raccolto in questo cantone 110.814 voti, battendo i rappresentanti degli altri partiti e superando i precedenti primati. Con il successo personale di Schwarzenbach, è da segnalare inoltre che il movimento xenofobo avrà il privilegio di inaugurare la nuova assemblea federale, che si riunirà prossimamente. Risulta infatti che il prof. Von Waldkirch di Berna, appartenente al partito di Schwarzenbach, è il «decano» fra gli eletti e la consuetudine vuole che il deputato più anziano pronunci il discorso inaugurale della nuova assemblea federale. Per il prof. Von Waldkirch, che inizia la sua carriera politica all'età di 81 anni, questa sarebbe ultima costituirà anche il suo primo contatto con il Parlamento.

Sono soprattutto gli «italiani del Sud» che dovranno essere allontanati dalla Svizzera nel quadro di una riduzione della mano d'opera straniera. Ciò è quanto si propone di ottenere il movimento di Schwarzenbach, secondo dichiarazioni rilasciate ieri sera da Von Waldkirch.

Secondo il neo-deputato, nonostante i programmi di automazione dell'industria, si dovrebbe riuscire a «sostituire una parte degli italiani del Sud». Fra cinque anni gli stranieri non dovrebbero più costituire che il dieci per cento della popolazione Svizzera e non superare la cifra di 500 mila persone, lavoratori e famiglie comprese, contro gli attuali 830 mila stranieri residenti in Svizzera.

Von Waldkirch, che dice di conoscere «perfettamente» gli italiani e di parlare correntemente la loro lingua, ha peraltro dichiarato di non avere nulla contro gli italiani del Nord, ma che in Svizzera non servirà prolungare che «il fondo del pendere», vale a dire mantenerli. Il nuovo consigliere nazionale si è riservato di fare più ampie dichiarazioni sul tale problema nel suo discorso d'apertura della legislatura 1971-'72.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Mattino di: Napoli del: 11-XI-71

ALTRE DICHIARAZIONI RAZZISTICHE

«Via gli italiani del Sud» afferma uno xenofobo svizzero

Il neo deputato Von Waldkirch, 81 anni, ha detto: «Non ho nulla contro gli italiani del Nord, ma da noi arriva purtroppo il fondo del paniere, cioè i lavoratori meridionali»

GINEVRA, 3 novembre

Sono soprattutto gli italiani del Sud che dovranno essere allontanati dalla Svizzera nel quadro di una riduzione della manodopera straniera. Ciò è quanto si propone di ottenere il movimento repubblicano di Schwarzenbach, secondo le dichiarazioni fatte ieri dal prof. Eduard Von Waldkirch, eletto nel corso della votazione per il rinnovo del Parlamento tenutasi in Svizzera fine di settimana, al Consiglio nazionale (Camera dei deputati) per la lista del Movimento repubblicano.

Il prof. Von Waldkirch, di 81 anni, diventato del futuro Consiglio nazionale, si è dichiarato «molto vicino» al socialismo, riferisce oggi in un dispaccio da Berna l'agenzia di stampa svizzera ATS. Egli si occupa in pertanto soprattutto di problemi sociali. La questione della sovrappopolazione straniera, che il prof. Von Waldkirch attribuisce ad una «superpensione» dell'industria, non verrà che in seconda posizione. Il programma del movimento prevede comunque una forte riduzione della manodopera straniera.

Secondo il neo-deputato, proseguendo i programmi di automazione dell'industria si dovrebbe ridurre o eliminare una parte degli italiani del Sud. Fra diecimila anni gli stranieri non dovrebbero più costituire che il dieci per cento della popolazione svizzera e non superare la cifra di 500 mila persone, lavoratori e famiglie comprese, contro gli attuali 850 000 mila stranieri residenti in Svizzera.

Von Waldkirch, che dice di conoscere «perfettamente» gli italiani e di parlare correntemente la loro lingua, ha pertanto dichiarato di non avere nulla contro gli italiani del Nord, ma che in Svizzera, non arriva purtroppo che al fondo del paniere, vale a dire i meridionali. Il nuovo consigliere nazionale si è riservato di fare più ampie dichiarazioni su tale «vocazione» nel suo discorso d'apertura della legislatura 1971-72. La tradizione del Parlamento elvetico vuole infatti che il decano dell'Assemblea nazionale assuma la presidenza per la prima seduta delle due Camere riunite dopo le elezioni.

Il candidato al Consiglio nazionale che ha ottenuto il maggior numero di suffragi nel corso delle elezioni è stato proprio James Schwarzenbach, capo del movimento repubblicano e ideatore dell'«Azione nazionale per la difesa del popolo e della patria (da cui è successivamente staccato) dei movimenti xenofobi che hanno conquistato complessivamente undici seggi nel rinnovato Parlamento elvetico.

Dalle cifre comunicate dalla Cancelleria federale di Berna risulta infatti che il deputato zurighese ha raccolto di questo Cantone 110.814 voti, battendo i rappresentanti degli altri Partiti e superando i precedenti primati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di: Bologna del: 11-XI.71

ALLE ELEZIONI SVIZZERE

Successo personale del leader xenofobo

Schwarzenbach ha ottenuto il maggior numero di suffragi, battendo nel suo Cantone i rappresentanti di altri partiti

Ginevra, 5 novembre

Il candidato al Consiglio nazionale che ha ottenuto il maggior numero di suffragi nel corso delle elezioni federali svoltesi in Svizzera la scorsa fine-settimana è stato James Schwarzenbach, capo del movimento repubblicano e fondatore dell'«azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria» (da cui si è successivamente staccato) cioè dei movimenti xenofobi che hanno conquistato complessivamente undici seggi nel rinnovato parlamento elvetico.

Dalle cifre comunicate dalla cancelleria federale di Berna risulta infatti che il deputato zurighese ha raccolto in questo cantone 110.814 voti, battendo i rappresentanti degli altri partiti e superando i precedenti primati. Con il successo personale di Schwarzenbach, è da segnalare inoltre che tale movimento xenofobo avrà il privilegio di inaugurare la nuova assemblea federale, che si riunirà prossimamente. Risulta infatti che il prof. Von Waldkirch di Berna, appartenente al partito di Schwarzenbach, è il «decano» fra gli eletti e la consuetudine vuole che il deputato più anziano pronunci il discorso inaugurale della nuova assemblea federale.

I quotidiani svizzeri riferiscono un altro particolare curioso di queste elezioni. Uno dei più tenaci sostenitori dell'«azione nazionale» eletto nel cantone di Vaud, è di origine tunisina e portava prima della sua naturalizzazione, avvenuta nel 1958, il nome di el Hadi Ben Abdallah. Eletto nel cantone di Vaud per l'«azione nazionale», egli si chiama ora Georges-Henry. Conducente di autobus nella città di Berna, il neo eletto ha dichiarato, in una intervista alla *Tribune de Lausanne*, che se si vuole evitare alla Svizzera una «apocalisse ecologica» sarà necessario innanzitutto frenare il fenomeno della sovrappopolazione, riducendo drasticamente la presenza straniera. Per il neo-deputato il pericolo più grave è costituito comunque dal comunismo, che potrebbe utilizzare la presenza di «elementi stranieri» per fomentare disordini.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzettino del Sud di: Nessun del: 10-XI-71

Schwarzenbach dichiara guerra ai «terroni»

GINEVRA, 9 — Sono soprattutto gli «Italiani del Sud» che dovranno essere allontanati dalla Svizzera nel quadro di una riduzione della mano d'opera straniera. Ciò è quanto si propone di ottenere il movimento repubblicano di Schwarzenbach (candidato più votato nel suo cantone), secondo le dichiarazioni fatte ieri dal prof. Eduard von Waldkirch, eletto nel corso della votazione per il rinnovo del parlamento tenutasi la scorsa fine di settimana, al consiglio nazionale (camera dei deputati) per la lista del Movimento repubblicano.

Il prof. von Waldkirch, al di ritorno dal futuro consiglio nazionale, è il dichiarato «nemico» di socialismo, riferisce oggi in dispaccio da Berna l'agenzia di stampa svizzera ATS. Egli si pronuncia perciò sostanzialmente ai problemi sociali. La questione della sovrappopolazione straniera, che il prof. von Waldkirch attribuisce ad una «super-fioritura» dell'industria, non verrà che in seconda posizione. Il programma del movimento prevede comunque una forte riduzione della mano d'opera straniera.

Secondo il neo-deputato, prosegue, i programmi di automazione dell'industria, si dovrebbe riuscire a «licenziare una parte degli italiani del Sud».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 16-XI-71

Alto xenofobo Schwarzenbach il maggior numero di suffragi

GINEVRA, 8 — Il candidato al Consiglio nazionale che ha ottenuto il maggior numero di suffragi nel corso delle elezioni federali è stato James Schwarzenbach, capo del Movimento repubblicano e fondatore dell'Azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria (da cui si è successivamente staccato) cioè dei movimenti xenofobi che hanno conquistato complessivamente undici seggi nel rinnovato Parlamento elvetico.

Dalla sede comunale della Cancelleria federale di Berna risulta infatti che il deputato di Zurigo ha raccolto la somma Cantone 110.614 voti, battendo i rappresentanti degli altri partiti e superando i precedenti plebiscili.

Il movimento xenofobo avrà il privilegio di inaugurare la nuova assemblea federale. Risulta infatti che il prof. Von Waldkirch di Berna, appartenente al partito di Schwarzenbach, è il « decano » degli eletti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nazione di: Firenze del: 4-XI-41

Anche Parigi alle prese con la disoccupazione

Il numero dei senza lavoro è aumentato del 17 per cento in un anno - Dodicimila licenziamenti operati da una sola industria

Parigi, 3 novembre.

Un'ondata di licenziamenti collettivi colpisce, da qualche tempo, il mercato del lavoro in Francia. Il fenomeno non è sfuggito al governo, e negli ambienti competenti si ammette che se il movimento in atto dovesse proseguire ancora per qualche tempo, il massimo problema dei dirigenti francesi sarebbe, l'anno prossimo, quello della disoccupazione.

I licenziamenti annunciati sono spettacolari. 12 mila alla Wendel-Sidelor, in Lorena, mille alla Rousset-Lichat, 550 alla società Bréville di Bar le Duc, 900 alla società Nord-Ouest Alimentation di Caen, sono solo alcuni esempi.

Il fatto più preoccupante, sottolineano gli esperti, è che — a parte il caso della Wendel-Sidelor, gruppo in via di ristrutturazione — i licenziamenti degli operai delle altre società sono dovuti alla scarsa redditività delle imprese.

Il numero dei disoccupati è aumentato del 17 per cento in un anno. I sindacati, preoccupati dalla situazione, si riuniranno nei prossimi giorni per trovare una risposta da opporre al padronato.

Altro motivo di preoccupazione nel settore economico: su cinquantuno società interessate — rivela una statistica compiuta in Francia da una banca — quarantotto hanno deciso di ridurre sensibilmente i loro programmi d'investimenti. Infatti, nonostante la progressione del ritmo produttivo industriale (5,6 per cento quest'anno) i motivi d'inquietudine sono numerosi (costante aumento dei prezzi, disoccupazione, eccetera).

R

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. 5. NOVEMBRE. 1971..

IN VISIONE...AL VICE DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Settegiorni di: SYDNEY del: 5 Novembre 1971

PROPOSTA A.N.F.E. PRESENTATA AL GOVERNO DAL SENATORE CALABRO

L'ITALIANO NELLE SCUOLE MEDIE

SYDNEY

Il Senatore Frank Calabro', su richiesta dell'A.N.F.E. di Sydney, si e' rivolto al Ministro dell' Istruzione Pubblica del N.S.W. chiedendogli di esaminare la possibilita' di inserire l'insegnamento ufficiale della lingua italiana (come lingua facoltativa) nelle scuole medie Australiane.

L'on.le Calabro' ha consegnato al Ministro on.le Cutler, copia della legge no. 2734 che venne approvata dalla Camera dei Deputati di Roma il 15 febbraio scorso, legge che prevede la assegnazione di insegnanti di ruolo e la concessione di contributi in denaro, libri di testo e materiale didattico, da parte del Governo d'Italia.

Il testo della legge in parola venne consegnato al sig. Sindone, presidente dell'A.N.F.E. di Sydney, durante il suo recente viaggio in Italia, dalla on.le Maria Federici, fondatrice e presidentessa dell'A.N.F.E.

Il Ministro dell'Educazione del N.S.W. ha risposto all'on.le Calabro', dicendosi interessato dalla proposta che e' gia' allo studio per l'esame delle sue possibilita' di attuazione pratica.

E' ovvio che l'insegnamento della lingua italiana dovrebbe essere facoltativo ed inteso come scelta da parte degli alunni da italiani che australiani.

Questa iniziativa della A.N.F.E., presa a cuore dal sen. Calabro', rientra nel vasto programma che il presidente Sindone tracciò con molta chiarezza nel suo discorso all'Apia Club il 10 giugno scorso, in occasione della festa dell'A.N.F.E.

L'A.N.F.E., nella sua veste di Associazione Nazionale per le Famiglie degli Emigrati, mira ad essere l'Ente che raggruppa e rappresenta per eccellenza gli interessi di tutti gli italiani d'Australia senza distinzione di sorta.

Questa iniziativa per lo insegnamento dell' italiano nelle scuole australiane e' il primo passo, e uno dei piu' importanti, per la realizzazione di tante altre iniziative miranti a difendere e promuoverare gli interessi dei nostri connazionali in Australia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 5-XI-71

---

ansa 216/5 - progetto di servizio militare per le donne svizzere -

ginevra, 5 nov (ansa) - le donne svizzere, che soltanto recentemente hanno ottenuto il diritto di voto e di elezione, forse dovranno pagare l'acquisizione di questo privilegio con l'obbligatorieta' del servizio militare. un progetto in tal senso e' attualmente allo studio da parte del dipartimento militare elvetico.

entrata di diritto nella vita politica del paese, la donna svizzera dovrebbe, secondo alcuni deputati che hanno sollevato il problema, essere sottoposta, come gli uomini, ad un servizio nazionale obbligatorio. non si tratta, naturalmente, di far partecipare la donna alle fatiche della vita militare vera e propria, ne' di formare dei reparti armati composti esclusivamente da donne. l'elemento femminile potrebbe comunque essere sottoposto a servizio obbligatorio secondo il sistema dei ''riservisti'', consistente in una formazione obbligatoria per la difesa nazionale e in caso di catastrofi. le donne dovrebbero essere adibite, in sostituzione degli uomini, ai servizi della croce rossa, alle ferrovie, alla sorveglianza di edifici e di industrie, ai servizi di sussistenza, sanitari eccetera. questa forma di servizio si limiterebbe, secondo il progetto, ad una preparazione di base di circa una settimana ogni anno, una formazione speciale sarebbe impartita in altri reparti.

la tesi del servizio obbligatorio e' tuttavia contestata da alcune associazioni femminili, nonche' dalla protezione civile che recluta il maggior numero delle sue forze fra le donne.

cc/1917

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ABC di: Helvetia del: 5-XI-71

Un caso clamoroso

CONTRATTI-CAPESTRO NEL TICINO

LUGANO

La «Plastar-SA» di Barbengo, alla periferia di Lugano, è una piccola ditta (una ventina di dipendenti), che produce materie plastiche e pellicole cinematografiche. La concorrenza nel suo campo deve essere spietata: per riuscire a sopravvivere alla concorrenza delle «superindustrie» tedesche e americane, queste piccole ditte devono fare salti mortali, ridurre le spese di produzione o i profitti.

E la risposta che i «padroni» danno a questo dilemma è sempre uguale. Abbiamo avuto sott'occhio il contratto che un operaio italiano ha dovuto firmare per poter lavorare. In esso è previsto un salario di sei franchi all'ora per 8 ore al giorno, con la clausola che l'orario di lavoro può essere prolungato secondo le esigenze della produzione. Non sono citate ferie, assistenza in caso di malattia, diritti sindacali.

Si parla invece, a lungo, dei doveri del lavoratore, dei suoi compiti, specificando che, per quanto riguarda l'attività che deve essere svolta, «si terrà presente e si considererà per quanto è possibile lo stato di salute del lavoratore». La durata del contratto è di cinque anni, con la possibilità che la ditta lo disdica, «se il lavoratore non dimostra sempre buona volontà nell'eseguire le proprie mansioni e non esegue il lavoro che gli viene assegnato con le necessarie cura e precisione e non cerca di imparare tutti i segreti del mestiere». Ma la clausola più incredibile è quella che prevede come il lavoratore a garanzia della segretezza sull'organizzazione dell'attività dell'azienda (sulle formule, sui nomi dei clienti, ecc.) depositi nelle casse della ditta una cambiale-cauzione valida per tutto il periodo del contratto.

Sembra che l'Ispettorato del Lavoro, venuto a conoscenza della faccenda, si sia interessando del caso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale A.B.C. di: Milano del: 5-XI-71

UN'ORA PER VOI

Conoscete bene questo programma. Da otto anni Corrado e Mascia Cantoni lo presentano lungo tutti i canali della televisione svizzera. Si tratta di un programma all'acqua di rose come le consimili trasmissioni per gli emigrati. Vedi, per esempio, quella animata da Gina Basso, creatura eletta, un'anima veramente buona, tanto è vero che ella riserva sempre la sua commozione — e la voce affranta non lascia spazio a dubbi — a quanti le scrivono che la propria casa, per l'umidità sgocciolante dal soffitto e dalle pareti, ospita ormai alcuni metri cubi di acqua dove vagola annaspando il vecchio padre.

Anche *Un'ora per voi* è un po' così. La trasmissione ha ricevuto una serie di lettere che invitavano gli autori dei testi, Paolani e Silvestri, a dedicarsi ad altra attività e comunque li pregavano di andare verso lontani, oscuri, non precisati luoghi.

Ciò ha indotto i responsabili della rubrica a indire un referendum, l'esito del quale polverizza letteralmente il significato delle lettere ostili. Corrado ha ufficialmente precisato che il pubblico dei telespettatori si è pronunciato in favore di *Un'ora per voi* in misura del 99,98 per cento. Perciò quelli che hanno protestato rappresentano una ridicola minoranza dello 0,02 per cento. « Una maggioranza così — ha osservato il presentatore con bella cognizione politica — nemmeno le dittature con i carri armati riescono a ottenerla », e si riferiva ai fatti di Budapest e di Praga.

Le polemiche vertevano soprattutto sul non impegno della trasmissione. Troppe canzoni. Alla pressante problematica degli emigrati, in altri termini, *Un'ora per voi* risponderebbe con le canzoni. Anzi Corrado ha spiegato come il referendum abbia sottolineato la bramosia di canzoni del pubblico. Il pubblico non vuole assolutamente discutere i problemi, respinge con signorile fermezza i suggerimenti, rifiuta con dignità ottocentesca gli aiuti. Vuole canzoni.

Una lettera azzarda che la televisione « dovrebbe educare ». Su questo punto i responsabili della rubrica sono d'accordo. Sostengono infatti che non ci sia nulla di più educativo della canzone. « Il gioco — medita Mascia Cantoni — educa non meno della scuola ». E Corrado: « Un pubblico con problemi ha bisogno di evasione », cioè di canzoni; « canzoni festose e ridanciane » dice il presentatore con obliqua interpretazione del vocabolario in quanto non risulta che alcuna letteratura abbia mai definito « ridanciana » una canzone.

Segue un servizio da Strasburgo, questa volta impernato su un tema serio. Si tratta di un'intervista con il sottosegretario agli esteri Bemborad, egregia, se fosse stata comprensibile, perché lucida di termini « fondamentali », cioè di tutti gli argomenti di cui la morbosa curiosità culturale degli emigranti ha bisogno. Il sottosegretario, infatti, ci ha aperto gli occhi parlando, fra l'altro, di una « struttura sociale che risponda alle esigenze di una società moderna » e di un « processo di unificazione dell'Europa come elemento determinante nel contesto mondiale ». In parole povere: « Beccati 'sta beccaccia », tanto per chi vuole quanto per chi non vuole capire.

Il microfono viene quindi passato a Giuseppe Sicari, giornalista da Roma, il quale polemizza con Bemborad e gli risponde per le rime: « Bisogna irrobustire la richiesta interna — tradotta —, sia per quanto riguarda gli investimenti sia per quanto riguarda i consumi ».

Più chiaro di così!

Sulla base dei suddetti accorgimenti, quanti soprassiedono a *Un'ora per voi* hanno messo a posto la propria coscienza, sicuri di avere escogitato un programma adatto a « divertire in modo intelligente ».

In realtà è stato usato il consueto linguaggio dei pesci, brillante espediente del quale ha il patrocinio la cultura democristiana. Ma noi vorremmo richiamare Corrado e colleghi a un minimo di serietà professionale. Per rispetto di firma, se non altro, questi ultraretribuiti presentatori dovrebbero capire che parlano a un pubblico di esseri umani travagliati da problemi concreti, a gente che adesso a brucianti realtà sociali. Loro sono convinti, invece, con vana vapanente fiducia, di poter parlare all'infinito a un pubblico di pinzi.

I. B.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ABC di: Milano del: 5-XI-71

LA POSTA DELL'EMIGRANTE

SCUOLE ALL'ESTERO: IL DRAMMA DEI BAMBINI

Vi scrissi, qualche tempo fa, per chiedere informazioni più precise sui corsi serali per i figli degli emigrati, presso i quali io — universitario e operaio — avrei forse potuto insegnare. Vorrei ringraziarvi per la benevola attenzione prestatami anche se il fine prefisso essa non è servita a nulla. Non per colpa di *ABC* s'intende. Mi sono rivolto a diversi rappresentanti consolari, ricevendo risposte sempre simili: in dubitativa, negative. E ciò, perché questi corsi non esistono, se non in teoria. Nella pratica, invece, vi sono degli asili per piccolissimi, tenuti da suore, per ragazzi delle medie inferiori, esistono sommerse collegi e istituti privati. Le cui rette partono da un minimo di cinquantamila lire. Cercando una soluzione al mio problema ho incontrato una infinità di altri problemi ben più gravi che riguardano le famiglie degli emigrati. Così, il mio problema è passato in secondo ordine, ho cessato di preoccuparmene. Ho conosciuto famiglie che versano in condizioni drammatiche: non sanno dove lasciare i figli e non possono farli continuare a studiare; d'altra parte, in Italia o non hanno parenti ai quali poterli affidare o non trovano collegi convenienti. Hanno portato qui i ragazzi dopo le medie inferiori e per tre anni li avranno a spasso o in strada, poiché la legge svizzera vieta qualsiasi attività prima del sedicesimo anno di età; li obbliga, anzi, ad andare a scuola — quella dei bambini tedeschi, nel caso del cantone in cui io vivo —, ma non serve: i ragazzi sono poco seguiti per le necessità che sanno, spesso sono trattati con freddezza, indifferenza, talvolta persino con scherno. Così, molti non frequentano la scuola.

Ho conosciuto giovani davvero bravi, con ottime pagelle italiane, impossibilitati a continuare l'esperienza scolastica qui. Sono stato male per loro. D'altra parte, dovrei ben sapere: a 27 anni, la mia situazione non è molto diversa... Mi fa soltanto rabbia quando sento ripetere da più cattedre che la scuola è libera, aperta a tutti: che ognuno ha il diritto allo studio, o altre frasi del genere, come quella secondo cui «chi vuole, riesce». Riesce chi ha soldi, grano. Il problema per i figli degli emigrati — soprattutto per quelli che dovrebbero essere iscritti alle «medie» — non è stato ancora affrontato, anzi non è stato posto affatto.

I. G. - Schernenwerd (Svizzera)

A ST. IMIER GLI ITALIANI SONO LA SERIE C

Un gruppo di operai italiani della fabbrica di quadranti «Hinkiger & Cies», di St. Imier (Svizzera), ci ha inviato «per conoscenza» una lettera spedita al console d'Italia a Berna. Vi si descrive la condizione in cui essi vivono nell'industria di cui sono dipendenti: poiché vi è poco lavoro — si afferma nella lettera —, i dirigenti mandano gli italiani (e solo loro, non anche gli spagnoli o gli svizzeri) presso altre ditte, anche lontane da St. Imier. Una nostra connazionale, che aveva quattro figli non poteva spostarsi ogni giorno lontano dalla città, è stata licenziata. Analoga minaccia è stata rivolta a quanti hanno tentato di avanzare obiezioni per questi spostamenti. Come se non bastasse, spesso i nuovi lavori sono dequalificati, come quello di pulire i gabinetti. La lettera si conclude, chiedendo l'intervento del console affinché venga rispettata la dignità dei nostri lavoratori di St. Imier.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGC di: Milano del: 5-XI-71

Emigrazione

NOTIZIE UTILI

● **SUD-AMERICA** - Le navi « Augustus », della « Società di navigazione Italia », ed « Eugenio C », della « Costa », trasportano in questo mese nel nostro Paese 1.400 emigrati in Argentina, Brasile e Uruguay a condizioni di favore, rese possibili da un contributo del ministero degli Esteri; in particolare, centosessanta connazionali, scelti fra i più bisognosi, pagheranno solo le tasse di imbarco e di sbarco.

● **SVIZZERA** - I lavoratori italiani in Svizzera e i loro familiari possono fruire di una riduzione pari al 40 per cento sui viaggi aerei. L'agevolazione viene concessa per i servizi dell'Alitalia, Swissair e Ati e riguarda i viaggi di andata e ritorno dalla Svizzera. Per fruirne è sufficiente, all'inizio del viaggio, una lettera della ditta presso la quale il lavoratore presta la propria attività. L'agevolazione è estesa alla moglie e ai figli del lavoratore che abbiano meno di venti anni. I bambini fino a 2 anni di età pagano il 10 per cento della tariffa ridotta e i ragazzi fino a 12 anni il 50 per cento.

PUBBLICAZIONI

● **EMIGRANTE IN LOTTA** è un nuovo giornale che, pubblicato a Berlino Ovest da un gruppo di italiani di sinistra non aderenti a partiti, verrà diffuso a giorni fra le nostre comunità della Repubblica Federale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGC - di: Milano del: 5-XI-71

Svizzera: richiesta da due partiti ticinesi

LIBERTA' POLITICA PER GLI IMMIGRATI

BELLINZONA

Libertà per le attività politiche degli stranieri nella Confederazione: questo è il tenore dell'iniziativa che il PSA (Partito Socialista Autonomo) e il PdL (Partito del Lavoro, comunista) hanno presentato al Gran Consiglio ticinese (il Parlamento cantonale), iniziativa che, se approvata, sarà inoltrata alle Camere di Berna, poiché riguarda la revisione di un decreto del Consiglio federale. La legge, che è del 1948, prevede come « gli stranieri che non sono in possesso di un permesso di domicilio possono prendere la parola su argomenti politici nelle assemblee pubbliche o private solo se hanno ottenuto una autorizzazione speciale » delle autorità cantonali (sulle quali però può intervenire il Consiglio federale). Più avanti, la legge afferma che « gli oratori stranieri devono astenersi da qualsiasi intromissione che riguardi la politica interna della Svizzera », e inoltre che « l'autorizzazione sarà negata se vi sia da temere che venga posta in pericolo la sicurezza interna o esterna del Paese, o che sia turbato l'ordine pubblico ».

E' il caso di ricordare che, quest'anno, le autorizzazioni di cui parla la legge sono state negate a Ernest Mandel, economista marxista belga, a Roberto de Carvalho, esponente della Resistenza brasiliana; analogo voto era stato posto, nel '70, a P. Cinanni, sindacalista del PCI, mentre sono sempre state concesse autorizzazioni a ufficiali americani, rappresentanti delle dittature sudamericane, ex-gerarchi nazisti.

La proposta del PSA e del PdL prevede l'abolizione di tutte le leggi riguardanti le attività politiche degli stranieri, sostituendole con il seguente principio: « A ogni straniero in Svizzera, in particolare domiciliato, dimorante, in regime di tolleranza o con statuto di rifugiato, sono garantite le libertà di espressione, di stampa e di associazione ».

Come si vede, si tratta di un principio che si richiama alla Carta dei diritti dell'uomo; ma, a tale proposito, c'è da ricordare che la Svizzera non ha ancora aderito a questa « Carta », per tutta una serie di posizioni assunte nei confronti degli stranieri, e fino a poco tempo fa anche per negare il voto alle donne.

La discussione al Consiglio ticinese è stata molto accesa: solo il PSI (i socialdemocratici) ha approvato pienamente la proposta; gli altri partiti, pur dichiarandosi d'accordo sul principio, hanno preferito rimandare ogni decisione dopo aver sentito il parere dei membri del governo cantonale. Il motivo di questo rinvio è molto chiaro: le elezioni federali sono troppo vicine perché questi partiti osino prendere posizione su argomenti troppo favorevoli agli stranieri. Un deputato, il liberale Masoni, lo ha espressamente dichiarato: una parte cospicua dell'opinione pubblica (gli *schwarzenbachiani*) è visceralmente contraria agli stranieri, e bisogna tenere conto di questa realtà. Ogni decisione viene dunque rimandata a dopo le elezioni.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 5-XI-71

ansa 254/3 - vicenda figlia di un operaio siciliano in olanda -

amsterdam, 5 nov (ansa) - il tribunale di arnhem ha deciso, in una seduta a porte chiuse, che venga affidata alla madre, olandese, la figlia di 8 anni di un operaio siciliano venuto a lavorare in olanda.

termina cosi' una vicenda durata anni che rende evidente quale peso abbia in olanda l'opinione pubblica e quale forza la propaganda di determinati giornali.

vincenzo piazza di 36 anni nato a mussomeli, in sicilia, venne una diecina di anni fa in olanda e trovo' lavoro a deventer. qui incontro' femmy de vries che ha ora 26 anni e la sposo'. nacque antoinetto ma nella unione sorsero difficolta' dovute alla differenza di caratteri, di provenienza, di educazione. i due coniugi, anziche' divorziare, preferirono la separazione legale definita in olanda ''separazione di tavola e di letto''. il tribunale di zutphen che dovette stabilire a chi dovesse essere affidata antoinetto, decise di consegnarla al padre. questi ritorno' in sicilia, trovo' un lavoro e affido' la cura della bambina ai nonni.

femmy de vries con l'aiuto del fratello e di un amico ando' in sicilia in auto, rapi' la bambina mentre stava ritornando da scuola e, a grande velocita', attraversando tutta l'italia, la riporto' in olanda. la legge olandese prevede pesanti condanne per il rapimento di minori e femmy de vries e' dovuta restare nascosta fino a pochi mesi fa, per sfuggire alla polizia e ha impedito cosi' alla figlia di condurre una vita normale con altri bambini.

il piu' diffuso quotidiano di olanj ha abbracciato la causa di femmy de vries sostenendo in numerosi articoli che antoinette avrebbe dovuto in ogni modo essere affidata alla madre. ha anche indetto una colletta fra i suoi lettori per aiutare finanziariamente questa donna ''costretta a restare nascosta per il pericolo di essere arrestata''.

numerose volte il tribunale ha tentato di prendere una decisione sul destino di antoinette ma ogni volta ha dovuto rinunciare sotto la pressione di una enorme folla, aizzata dagli articoli del quotidiano, che dimostrava in favore di femmy de vries.

ieri finalmente il tribunale di arnhem ha pronunciato la sentenza: antoinette restera' con la madre.

cc/2048

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ABC di: Milano del: 5-XI-71

DIMOSTRAZIONI IN TUTTA L'EUROPA

STOCCARDA

Manifestazioni di protesta si sono svolte domenica scorsa in molti centri di emigrazione, come Colonia, Stoccarda, Liegi, Città del Lussemburgo, Esch-sur-Alzette e la regione del Limburgo. La « giornata di lotta » è stata organizzata dalla « Filef » (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie, di tendenza comunista), che già nel novembre dello scorso anno aveva consegnato al Parlamento europeo un particolareggiato documento sulla condizione degli emigranti in Europa. Un più recente incontro fra gli stessi rappresentanti della « Filef » e una delegazione del Parlamento europeo si era avuto a Roma nello scorso aprile. Con la manifestazione di domenica scorsa, i nostri connazionali all'estero hanno voluto ricordare al governo italiano e al Parlamento europeo i loro numerosi problemi tuttora insoluti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Ticinese di: Genova del: 5-XI.71

BERNA - I repubblicani: « Ce l'abbiamo solo con gli italiani del Sud »

BERNA (r) — Il prof. Eduard von Waldkirch, di anni, membro del Consiglio nazionale svizzero, il leader del partito repubblicano che ha ottenuto [illegible] nelle recenti elezioni, ha dichiarato: « Il nostro [illegible] è di allontanare [illegible] dalla Svizzera gli italiani del sud. Noi [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 5-XI-71

CARLO GAMBINO RESTERA' NEGLI STATI UNITI

L'Italia si oppone ad accogliere un capo di «Cosa Nostra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIO MANISCO

NEW YORK, 4 novembre — Carlo Gambino, capo della cosca mafiosa newyorkese e membro della commissione nazionale di « Cosa nostra », non verrà deportato in Italia perché all'ultimo momento le nostre autorità hanno mutato parere e non rilasceranno il necessario documento di viaggio richiesto dall'«Immigration Service» americano. Era stata la promessa italiana a fornire il documento in questione ad accelerare i tempi della procedura di deportazione del Gambino, la cui cittadinanza americana venne revocata quando venne provato che, nel 1921, egli era emigrato clandestinamente negli Stati Uniti.

Carlo Gambino non è stato informato del « ripensamento » delle nostre autorità e continua a battersi con ogni mezzo a sua disposizione per evitare la deportazione; rhaverato per un presunto attacco cardiaco al « Victory Hospital » di Brooklyn sostiene di non essere in grado di viaggiare e verrà pertanto sottoposto domani a visita fiscale da due cardiologi nominati dalle autorità federali; i suoi legali hanno inoltre un ultimo appello ad un tribunale distrettuale di Washington per impugnare la validità dell'ordine di deportazione. Sol Marks, direttore distrettuale per New York dei servizi di immigrazione e naturalizzazione, è anche lui all'oscuro della decisione presa tre giorni fa a Roma dal Ministro degli Interni e da quello degli Esteri ed è sempre convinto che le autorità consolari italiane a New York rilasceranno i necessari documenti per far partire il Gambino: « Ho una promessa personale fattami pochi giorni fa dal console generale d'Italia Vieri Traxler — ci ha dichiarato stasera per telefono — pertanto domani mi recherò al vostro consolato per ritirare il documento di viaggio intestato al signor Gambino, il quale partirà venerdì notte a bordo di un aereo della TWA ».

Data la festività nazionale il console generale d'Italia non è reperibile nei suoi uffici in Park Avenue ed è pertanto impossibile accertare come si comporterà domani quando il signor Sol Marks andrà a trovarlo, ma un funzionario dello stesso consolato ci ha detto che esiste un metodo « tecnico » per dire di no al signor Marks dopo avergli promesso il contrario: un « documento di viaggio » è comparato legalmente ad un passaporto e, secondo la legge italiana, un passaporto va concesso su richiesta dell'interessato in questione, il quale non sembra abbia alcuna intenzione di avanzare richieste del genere. Pertanto il « documento di viaggio » non verrà consegnato al signor Marks.

Sarebbe interessante sapere chi sia a Roma il vero responsabile di questo incredibile « pasticcio all'italiana »: da più di un decennio i nostri consoli negli Stati Uniti declinano formalmente le richieste dello « Immigration Service » di deportare nel nostro paese il fior fiore della mafia italo-americana: nell'immediato dopoguerra l'Italia non aveva avuto altre scelte ed era stata costretta a riassorbire gran numero di questi personaggi che, ricchi delle esperienze fatte negli Stati Uniti, avevano potuto apportare un notevole contributo alle attività nascenti delle « onorata società ». Poi uno dei nostri governi dissanguato a, tolte poche eccezioni, il rimpatrio dei capi di « Cosa Nostra » venne interrotto. Ciò non impedì allo « Immigration and Naturalization Service » di continuare con le sue pressioni per ottenere la collaborazione italiana in queste procedure di deportazione. Nel caso di Carlo Gambino, erede del luntgerato Albert Anastasia e legato da vincoli familiari all'altro membro della commissione di Cosa Nostra » Thomas Lucchese, le pressioni divennero particolarmente pesanti dopo il 1967; la brevità dei suoi legami ed un'abilità eccezionale nella conduzione delle sue attività criminose non avevano lasciato altra scelta alle autorità americane: per sbarazzarsi di Gambino era rimasta solo la strada della deportazione.

Falliti numerosi tentativi presso le nostre autorità consolari, si fece ricorso al Dipartimento di Stato ed all'ambasciata americana a Roma. L'anno scorso la resistenza italiana accusò un improvviso cedimento, che divenne crollo tra il febbraio ed il luglio del corrente anno: venne deciso di rimpiazzare « una tantum » il governo di Washington ed istruzioni al riguardo sembra siano state inoltrate alla nostra ambasciata nella capitale americana. Qualche nostro funzionario a Roma aveva forse pensato che il rimpatrio di Carlo Gambino, sarebbe potuto avvenire alla chetichella e senza pubblicità, che invece è stata conferita all'avvenimento dal « New York Times ». La scandalosa dei rapporti tra mafia e vita politica, il caso Sciascia, le difficoltà incontrate nell'inviare a confine i più noti mafiosi nella Sicilia hanno peraltro riportato alla ribalta la questione dei rimpatri: premo dei « pezzi da novanta » italo-americani e, anche se tardivamente, il nostro ministero degli esteri è intervenuto per bloccare il rimpatrio del signor Gambino, ponendo in una situazione piuttosto imbarazzante il console generale Vieri Traxler.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Avvenire* di: *Milano* del: *5-XI-71*

In Germania centomila minorenni italiani

ROMA, 4 novembre

Più di centomila figli di italiani, esattamente 100.000, al di sotto dei sedici anni vivono oggi nella Repubblica federale di Germania. Di questi, 33.000 vivono nel Baden-Wurttemberg, 29.000 nel Nord Reno-Westfalia, 8.000 nell'Assia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 5-XI-71

ATTENTATO A POCHI CHILOMETRI DA BUENOS AIRES

I guerriglieri peronisti contro la Fiat argentina

Distrutte trenta vetture appena uscite dalla catena di montaggio degli stabilimenti di Caseros - Tensione a Córdoba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 4 novembre.

Stamane un commando di guerriglieri peronisti ha perpetrato un attentato contro gli stabilimenti Fiat di Caseros (a pochi chilometri da Buenos Aires), distruggendo 30 vetture appena uscite dalla catena di montaggio. I guerriglieri sono penetrati nella fabbrica poco dopo le 3 e hanno collocato certo bombe sotto le «128» nuove di zecca.

E' questo l'ultimo di una serie di episodi che hanno come centro la filiale argentina dell'azienda torinese. I primi incidenti si sono registrati la settimana scorsa, quando il governo aveva disciolto i sindacati SITRAC e SITRAM a cui era affiliata la maggioranza degli operai degli impianti «Grand motori Diesel» e «Motori per autovetture» di Ferreyra, provincia di Cordoba. Gli stabilimenti erano stati poi paralizzati dai lavoratori, che intendevano protestare contro la misura governativa. Non si erano registrati incidenti, ma reparti della polizia militare invadevano gli impianti e ciò ha di fatto impedito agli operai di riunirsi in assemblea. Nel pomeriggio i dirigenti sindacali organizzano manifestazioni-lampo nel centro della città, provocando incidenti con le forze dell'ordine. Il giorno dopo la Fiat licenzia 250 operai e nottetempo attentati terroristici distruggevano vari locali di concessionari Fiat.

La Fiat argentina è la più importante industria privata del paese e i sindacati SITRAC e SITRAM sono direttamente legati ad alcune organizzazioni guerrigliere, come quella denominata ERP (esercito rivoluzionario del popolo) di tendenza trotskista. Da tempo il generale Lanusse, comandante della guarnigione di stanza a Cordoba, aveva chiesto al governo di applicare la politica del pugno di ferro contro queste organizzazioni sindacali: appena strappato il decreto, sciolgeva d'autorità le due organizzazioni e dava ordine ai suoi soldati di compiere un rastrellamento in grande stile per annientare i gruppi dei guerriglieri.

G. G. Fea

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del giornale Tempo di: Roma del: 5-XI-71

SCONCERTANTE ALTALENA DI IPOTESI SUI

Il boss Gambino "con

LA ESPULSIONE DEL CAPO MAFIOSO

testato" dall'Italia

(Dal nostro corrispondente)

New York, 4 novembre

Carlo Gambino ha un posto prenotato su un volo in partenza domani sera da New York per Roma ma è evidente che non partirà. Anzi, è assai probabile che questo viaggio non si farà mai. Gambino è il capo di una delle cinque «famiglie» della mafia di New York, la più potente e la più ricca degli Stati Uniti. Per la sua età (69 anni) e per il suo prestigio, Carlo Gambino è il «padrino» della situazione, il *primus inter pares* dei padrini [illegible] «Cosa Nostra», [illegible] passati dagli schedari dell'FBI alle pagine di una letteratura contemporanea di facile presa.

Per incredibile che possa sembrare, Gambino è cittadino italiano ed il governo statunitense sta cercando di deportarlo da ben quattordici anni. Quando sembrava che il vecchio siciliano di New York dovesse riprendere contro la sua volontà la via dell'Italia, dopo cinquant'anni di soggiorno in America, un'improvvisa crisi cardiaca lo costringeva al ricovero in un ospedale di Brooklyn. Il suo medico curante afferma che Gambino non è in grado di affrontare il viaggio: l'Ufficio di immigrazione e naturalizzazione non ci crede ed ha predisposto una visita specializzata da parte di un cardiologo del servizio di sanità pubblica. Nel frattempo, un legale di Washington ha presentato una petizione presso la Corte del distretto di Columbia per ottenere la sospensione dell'ordine federale di deportazione.

Un'altra fase della lunga battaglia per deportare Gambino dagli Stati Uniti è dunque in pieno svolgimento, ma l'aspetto ironico della vicenda è che tutta questa manovra o contromanovra potrebbe essere di colpo se il governo italiano dicesse chiaro e tondo di non essere disposto, in alcuna forma, ad ammettere Carlo Gambino nel territorio della Repubblica. In tal caso, il governo degli Stati Uniti potrebbe teoricamente deportare il Gambino ma è assai improbabile che questi verrebbe accolto da qualche paese al mondo.

Il governo di Roma ha infatti accolto le pressanti richieste degli Stati Uniti perché accetti se il rimpatrio di Carlo Gambino. Si è trattato di una decisione raggiunta con estrema riluttanza a Roma e comunicata all'ambasciata italiana a Washington. A sua volta, l'ambasciata ha dato disposizioni al console generale di New York di rilasciare il necessario «documento di viaggio», completo di fotografie e dati anagrafici. Testimoniò mr. Gambino, che doveva presentarsi venerdì mattina all'Ufficio dell'immigrazione e naturalizzazione di New York, è stato colpito da una nuova crisi cardiaca e trasportato d'urgenza — con ambulanza, luci rosse lampeggianti e sirene — al «Veterans Hospital» di Brooklyn, dove si trova attualmente sotto la tenda ad ossigeno.

Il «documento di viaggio» non è stato ancora rilasciato ma le autorità federali si propongono di ritirarlo non appena saranno rimossi gli ostacoli, medici e legali, alla partenza di mr. Gambino. Il documento deve specificare la data e il mezzo di trasporto scelto dal governo americano per il passeggero colpito dall'ordine di deportazione. A giudicare dalla risposta di un portavoce dell'ambasciata d'Italia — il quale si è limitato a ripetere che «*il documento di viaggio non è stato rilasciato*», senza però aggiungere che la concessione del documento era stata ufficialmente autorizzata — si può avanzare un'altra ipotesi, che cioè il governo di Roma abbia deciso di riprendere il esatto l'intera spinosa faccenda. Anzi, con il passare delle ore, è proprio questa ipotesi che sembra assumere maggiore consistenza. Esisterebbe anche un metodo tecnico per non concedere ciò che si è promesso di concedere, ricordare che che un documento di viaggio, alla pari di un passaporto, deve essere «richiesto» dall'interessato; ed è evidente che si tratta di una richiesta che Gambino non farà mai.

Un altro indesiderabile, del calibro di Gambino, non può che dare grosso grattacapo. Dalla fine della guerra ad oggi il Governo italiano si è anzi opposto, con crescente fermezza, alle richieste di Washington relative alla deportazione in Italia di famosi indesiderabili. Il caso di Gambino è però un caso particolare, perché il capo mafioso è teoricamente cittadino italiano. Gambino dice però di non conoscere il suo luogo di nascita ed apparentemente le autorità italiane hanno messo in dubbio la sua nazionalità italiana. Per le autorità americane, invece, Gambino risulta nato a Palermo ed immigrato illegalmente negli Stati Uniti nel 1921, come passeggero clandestino a bordo di una nave diretta a Norfolk (Virginia). Nei registri anagrafici di Palermo manca una verifica precisa dell'identità di Gambino ed anche la vecchia madre del siculo-americano — alla quale era stata mostrata, anni fa in Sicilia, la fotografia del presunto figlio — non lo ha riconosciuto. Gli americani però insistono che Gambino è legalmente cittadino italiano, essendo arrivato dall'Italia, e che gli effetti non ha mai ottenuto la cittadinanza americana. La ragione della mancata concessione della cittadinanza è che Gambino ha subito sei condanne ed una serie di denunce durante la sua permanenza in America.

Se Gambino venisse deportato in Italia, egli dovrebbe vedersela con la giustizia italiana che ha tuttora un procedimento pendente nei suoi riguardi. Si tratta della richiesta presentata dalla Procura al Tribunale di Palermo per «associazione a delinquere», con altri ventiquattro mafiosi. Ma tutto ciò non interessa le autorità americane e *abbiamo notificato a Gambino lunedì scorso la decisione della data e del mezzo di deportazione, in seguito all'ottenimento del consenso del*

Governo italiano durante la scorsa settimana», mi ha dichiarato il Direttore distrettuale dell'Ufficio di immigrazione e naturalizzazione di New York, Sol Marks.

Resta però da vedere se il famoso «documento di viaggio» verrà rilasciato dal Consolato d'Italia a New York, anche in conseguenza della sopravvenuta infermità della persona e dell'appello inoltrato dall'avvocato Jack Wasserman di Washington. Il «documento di viaggio» è di durata assai limitata e potrebbe scadere. In tal caso, tutto sarebbe da rifare, compresa la decisione di Roma di accogliere un personaggio che viene considerato il «numero uno» di «Cosa Nostra». La «famiglia» di Carlo Gambino ha una posizione di predominio a New York e deve la sua ricchezza al controllo delle sentinesse illegali e della prostituzione. Gambino è vedovo (la moglie è morta lo scorso agosto) ed ha tre figli — Thomas, Joseph e Carl — ed una figlia, Phyllis Gambino Sinatra. Ha inoltre undici nipoti. Non si può proprio biasimarlo se non vuole tornare in Sicilia e con un po' di spirito umanitario il Governo italiano potrebbe consentirgli di godersi la vecchiaia con i nipotini. C'è solo un inconveniente: il Governo americano, che potrebbe non gradire un «ripensamento» di Roma.

MARINO DE MEDICI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 5-XI-71

GERMANIA OCC.

Spionaggio televisivo alla Ford di Colonia

Caro Unità,

sono uno dei tanti fra le centinaia di italiani che si trovano occupati alla Ford di Colonia (RFT). Vi invio la presente per denunciare i metodi che alcuni dirigenti adoperano per poter meglio sfruttare il proletariato.

Nella Ford di Colonia vi sono due dirigenti che si chiamano il sig. H. Etzer ed il sig. E. Block. Questi hanno provato ad installare una televisione allo scopa di controllare ogni posto di lavoro dei reparto che sono incaricati di controllare. Con questa lettera voglio denunciare la tendenza ad intensificare i ritmi di lavoro ed esercitare un controllo sugli operai continuo e pressante. Infatti, si ha intenzione di installare nei reparti apparecchi televisivi con i quali osservare, seduti comodamente alla scrivania, l'attività lavorativa ed i depositi della fabbrica.

Si cerca di accreditare la tesi, che scopo del progettato impianto televisivo sarà quello di far diminuire la quantità di furti, poiché nel reparto ove si sta conducendo l'esperimento si trovano molti materiali depositati e ne spariscono molti. Asseriscono che l'anno scorso è stato rubato materiale per il valore di 300 mila dm.

Noi affermiamo che i sospetti non devono cadere sugli operai e tradursi in una intensificazione dei ritmi di lavoro. I lavoratori non rubano. Essi subiscono invece un inumano sfruttamento.

Lo scopo dei progettati impianti televisivi consiste nel fatto che si vuole porre sotto osservazione i lavoratori e quindi controllarli quando scambiano una parola, quando mangiano un panino fuori pausa, quando vanno via di una volta al gabinetto, ecc.

I lavoratori si oppongono a questi sistemi chiedono che il problema venga esaminato dagli organismi sindacali di fabbrica, domandano l'allontanamento dalla fabbrica dei signori che si sono resi responsabili di metodi così inumani e fascisteggianti.

R. DI S.
(Colonia - RFT)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 5-XI-71

Dietro il voto xenofobo della Svizzera tedesca c'è l'esosità padronale

No agli stranieri per sfruttarli in tutta libertà

«Spinta xenofoba nella Svizzera tedesca», così titola «Le Monde» l'editoriale del 3 novembre sulle elezioni generali elvetiche: tutti gli altri partiti o raggruppamenti politici o perdono seggi o sono rimasti sulle posizioni precedenti, solo l'estrema destra razzista passa da uno a undici seggi. E' la seconda volta che all'insegna della xenofobia il razzista Schwarzenbach ottiene un successo elettorale che lo sospinge sulla stampa di tutto il mondo.

Per la seconda volta in Svizzera, una parte dell'elettorato è chiamato ad esprimersi e vota contro i lavoratori stranieri; non si tratta, dunque, di differenze nelle questioni interne della Confederazione, se i lavoratori interessati prendono insistente posizione su questo voto: essi ritengono che è pure necessario un loro pronunciamento su una questione di vitale importanza per loro e per l'unità dell'intera classe operaia.

Occorre prima di tutto precisare che i lavoratori emigrati non vanno in Svizzera per loro scelta: l'immigrazione intanto è consentita in quanto gli interessi delle stesse dirigenti nel Paese di immigrazione lo richiedono. Non è il bisogno di lavoro dell'emigrato ma il bisogno di valorizzazione del capitale del Paese di immigrazione che determina *sempre* l'immigrazione; e sono gli stessi industriali tipo Schwarzenbach, che hanno bisogno e che promuovono l'immigrazione, i quali scatenano poi le grandi campagne xenofobe per opera che fra lavoratori locali ed immigrati si stabilisca una solidarietà di classe e una unità di intenti nell'azione quotidiana rivendicativa.

L'immigrazione deve rendere al padrone sia sul piano economico sia su quello politico: se sul piano economico essa consente di disporre del lavoro di una massa più grande di lavoratori e di trarre un profitto più elevato, anche per il minor costo della manodopera immigrata; sul piano politico — stimolo nell'intenzione del padronato — essa dovrebbe assolvere la funzione del vecchio «esercito di riserva», col quale ricattare la stessa classe operaia locale.

Al fondo del sentimento xenofobo, che può serpeggiare anche fra i lavoratori, c'è proprio la paura di questo ricatto.

Occorre aver chiari gli obiettivi di questa manovra: promuovendo l'immigrazione e mantenendo condizioni discriminate, il padronato svalida la stessa classe operaia locale: se il lavoratore straniero fa lo stesso lavoro e viene trattato meglio, si svalida la manodopera locale che l'immigrato può sostituire.

La discriminazione fa dunque, parte della politica di sfruttamento del padronato, il quale richiede che «l'immigrato deve sentirsi inferiore per non accampare pretese», e per questo gli nega i diritti sindacali e civili oltre a negargli la parità di trattamento economico. L'immigrato, per il padrone, è solo una macchina buona a produrre: il padrone ha bisogno di braccia e non di uomini pensanti, per cui, se la discriminazione non basta a ridurlo alla ragione, interviene l'intimidazione poliziesca, il ricatto dell'espulsione, la violenza di Stato.

Così condizionato, l'immigrato può rendere un ulteriore servizio, sia come termine di paragone, per il lavoratore indigeno, sia come capro espiatorio in ogni congiuntura sfavorevole e in ogni situazione di disagio della popolazione locale, presso la quale egli è presentato di volta in volta come «ruba-pane», «ruba-lavoro», o come «ruba-letti» o posti letto in ospedale, ecc.

Nascono da ciò certi risultati elettorali negli stessi quartieri operai di Zurigo. E c'è da dubitare della stessa buonafede di certi dirigenti sindacali che pur sapendo che sul piano economico l'immigrazione scolara e da più ampio respiro allo sviluppo economico del Paese, pur sapendo altresì che sul piano sindacale l'apporto dei lavoratori immigrati potrebbe rappresentare un contributo decisivo al rafforzamento del potere contrattuale dell'intera classe operaia; e se sul piano politico stesso, tale contributo, insieme a quello della classe operaia locale, può rappresentare un solido baluardo contro la lebbra della xenofobia e contro ogni involuzione democratica e sociale: pur sapendo tutto ciò dicono tuttavia di credere essi stessi alla favola degli immigrati «che rubano il pane», portando acqua al mulino del padronato più retrivo.

Paolo Cinanni

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 5-XI-71

Un problema europeo che sta diventando drammatico

Garantire ai figli degli emigrati il diritto allo studio in tutti gli ordini e gradi scolastici

Degli oltre 500.000 giovani e bambini, solo 4.000 frequentano scuole statali italiane - Il nostro governo non può limitarsi ad una attività di « assistenza »

Si è svolta nei giorni scorsi a Roma una riunione sui problemi della scuola per gli italiani nei Paesi europei. Riteniamo utile riportare le conclusioni di lavoro di detta riunione:

1) l'approvazione della legge 31-3-71, n. 153 in materia di iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti, e l'avvio della sua concreta applicazione (il ministero degli Esteri si è impegnato davanti alla commissione Esteri della Camera a presentare un programma triennale di applicazione), si inserisce in una situazione divenuta ormai insostenibile.

La vecchia legislazione, che risale al periodo fascista (testo unico delle norme legislative della scuola italiana all'estero approvato con r.d. 17-1-1940, n. 740) non corrisponde più alla situazione attuale, sia per le profonde modificazioni avvenute in materia di movimenti migratori e sia per quanto attiene alla finalità, agli ordinamenti e alla struttura di una nostra autonoma presenza scolastica all'estero.

Di questa realtà hanno cominciato a prendere coscienza i lavoratori e le loro famiglie, le loro organizzazioni e le forze politiche democratiche di sinistra, ne ha espressione nell'avvio di una molteplicità di iniziative ed in un crescente impegno sui temi ed i problemi della nostra politica scolastica e culturale all'estero.

2) La legge 31-3-71, n. 153 è solo un primo passo molto parziale ed entro il problema della sostanziale revisione della legislazione esistente. Essa sostanzialmente si limita a prevedere una attività di assistenza scolastica basata sui corsi e classi preparatorie aventi lo scopo di agevolare l'inserimento nelle scuole nei Paesi di immigrazione o di alunni agli esami di idoneità e di licenza di scuola elementare e media italiana, nonchè sui corsi popolari e di scuola materna e asili d'infanzia.

3) Nell'azione per la giusta applicazione della legge noi dobbiamo far mostrare i problemi più generali che abbiamo richiamato nel punto precedente. In questa attività riteniamo vadano concretamente superate quelle posizioni intese a contrapporre ed separare le posizioni di quanti sostengono che il nostro orientamento debba essere quello di favorire l'integrazione nelle scuole dei Paesi d'immigrazione, o oppure quelli di battersi per un potenziamento tale delle nostre strutture scolastiche all'estero da poter soddisfare la domanda che proviene dalla stragrande maggioranza delle famiglie dei lavoratori italiani.

Infatti, ci sembra che il nostro governo non si possa limitare ad una attività di assistenza scolastica senza che la stessa, migliorandola notevolmente sia per quanto riguarda il numero ed il contenuto dei corsi, sia il trattamento del personale e sia infine la distribuzione di materiale didattico, venga finalizzata e coordinata ad una azione volta a promuovere modifiche agli indirizzi e alle strutture della scuola dei Paesi di immigrazione, ad una adeguata e giusta politica scolastica da parte del MEC, tese non ai limiti attuazione di scuole solamente per i figli degli alti burocrati o dei funzionari comunitari.

Su questi punti noi dobbiamo portare avanti una ulteriore iniziativa, che parta dai problemi reali cioè dalla necessità di soddisfare il diritto-dovere di istruzione ai figli dei lavoratori italiani emigrati innanzitutto la scuola dell'obbligo e garantire l'accesso alle scuole di ogni ordine e grado nei Paesi ove le famiglie lavorano.

4) Sui punti ricordati noi dobbiamo portare avanti iniziative nell'unità, che ci consentano di preparare la nostra piattaforma, di aprire l'azione della FILEF e le iniziative unitarie, di prospettare nostre proposte di legge sui vari problemi che vengono a reale maturazione. In proposito, si è costituito un apposito gruppo di lavoro di compagni parlamentari.

Il problema della scuola sta diventando drammatico. Noi calcoliamo che circa 500 mila giovani e ragazzi in età scolastica (compresa la scuola materna) si trovino in Europa. Oltre un terzo di essi non frequenta alcun tipo di scuola. Solamente 4 mila frequentano scuole statali italiane.

La scuola italiana nel mondo (comprendendo anche la scuola privata) ha una popolazione scolastica di 80 mila persone, una di essa solamente 12.000 sono italiani. Inoltre, la maggioranza che frequenta la scuola dei Paesi di immigrazione incontra difficoltà ad dover intervenire, in larga misura, l'attività scolastica.

Su questa situazione noi dobbiamo lavorare tenendo conto che il problema della scuola, sul quale dobbiamo concentrare la nostra azione, è parte essenziale della politica culturale da sviluppare anche all'estero.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 5-XI-71

Due feste de «l'Unità» a Francoforte e a Colonia

Sabato sera e domenica pomeriggio (6 e 7 novembre) si svolgeranno rispettivamente a Francoforte sul Meno e a Colonia, due feste de *l'Unità*. Alle manifestazioni sono invitati particolarmente i lavoratori italiani e spagnoli.

Si esibiranno il complesso musicale «Toni y los Santos» e il popolare cantautore italiano Franco Trincale. Balli e un'attraente tombola completeranno le due feste, nel corso delle quali parleranno il membro del Comitato centrale del PCI sen. Tomasucci, il redattore della UZ Fritz Selbert e un compagno spagnolo.

R

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di: Roma del: 5-XI-71

I Caduti italiani commemorati a Belgrado e Bucarest

Belgrado, 4 novembre

Nel cimitero militare di Belgrado, dove sono accolte oltre mille salme di soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale, si sono svolte stamane solenni onoranze in occasione della ricorrenza del 4 Novembre presenti il ministro consigliere dell'ambasciata, Valerio Brugante Colonna, i funzionari della rappresentanza diplomatica ed i connazionali residenti della capitale federale.

Alla cerimonia hanno assistito anche gli addetti militari di diverse nazioni, i rappresentanti dei ministeri jugoslavi agli Esteri ed alla Difesa, dell'esercito popolare e della città di Belgrado, mentre un reparto in armi rendeva gli onori militari.

I rappresentanti italiani e le autorità locali hanno poi raggiunto l'adiacente cimitero jugoslavo, ed hanno deposto corone di fiori davanti al monumento che ricorda i soldati serbi caduti durante il primo grande conflitto mondiale.

Anche a Bucarest, stamane, per la ricorrenza del 4 Novembre, una corona di fiori è stata deposta dalle autorità diplomatiche italiane nel cimitero militare di Ghencea per onorare la memoria dei caduti italiani nella prima e seconda guerra mondiale che vi sono tumulati.

Alla breve semplice cerimonia hanno assistito personalità civili e militari romene.

Nel cimitero, austero e molto ben curato, riposano 1.709 caduti di cui 1695 della prima e 14 della seconda guerra mondiale.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. 6 NOVEMBRE 1971..

IN VISIONE AL DIRETTORE GENERALE.....

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: Parigi del: 6-11-1971

UNA RISPOSTA SUL VOTO ALL'ESTERO

A un connazionale che si era rivolto al presidente Saragat per sollecitarlo a «promuovere una legge con la quale gl'italiani residenti all'estero possano esprimere il loro voto per corrispondenza» il Console generale d'Italia a Parigi ha risposto quanto segue:

«Desidero premetterle anzitutto che il problema del voto dei cittadini italiani all'estero è assai sentito in Italia: lo provano i tre disegni di legge che in tale materia si trovano attualmente depositati alle Camere; lo provano i lunghi dibattiti svoltisi in seno al Comitato Consultivo degli Italiani all'estero (organo consultivo del Ministero degli Affari Esteri, di cui fanno parte tre italiani residenti in Francia): lo provano infine le comunicazioni del Governo al Parlamento su tale materia, e la costituzione, ad opera del Governo, di un Comitato interministeriale (Presidenza del Consiglio e Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno e di Grazia e Giustizia), incaricato di approfondire i vari aspetti del problema.

Tra questi aspetti, quelli di più difficile soluzione sono quelli delle liste elettorali, del sistema di votazione e delle liste dei candidati. Per quanto riguarda il primo, i Consolati (in particolare nell'Europa occidentale) non hanno oggi alcun elenco completo dei connazionali residenti, data anche la grandissima mobilità di una parte dell'emigrazione e la possibilità di attraversare la frontiera con la sola carta di identità.

Per quanto riguarda il sistema di votazione, quello da Lei proposto (per corrispondenza) sembra costituire in effetti l'unica possibilità anche se per garantire la personalità del voto sarebbe sempre necessario verificare la identità dell'elettore presso gli Uffici consolari, col problema o quasi insolubile che tale indagine.

Infine per quanto riguarda le liste di candidati, si è incerti tra la votazione per candidati locali residenti all'estero — con la difficoltà che essi avrebbero in certi paesi di qualificarsi politicamente per non mettersi in urto con le autorità locali — o la votazione per le liste della circoscrizione di provenienza (i cui candidati non sono spesso conosciuti dagli elettori all'estero, e con la conseguenza che i Consolati dovrebbero affiggere le liste delle 320 circoscrizioni italiane). Ciò senza parlare dei problemi minori, come il divieto assoluto di attività elettorale esistente per gli stranieri in certi paesi, le difficoltà per la campagna elettorale, per l'informazione, ecc.

Questi semplici accenni penso siano sufficienti a darLe un'idea delle difficoltà di un problema che investe collettività trovantisi in situazioni estremamente diverse le una dalle altre. Pochissimi paesi hanno dato il diritto di voto a loro cittadini all'estero, e in genere solo a categorie limitate: nessuno di essi ha collettività di emigrati delle dimensioni delle nostre.

Sarò lieto di intrattenermi ulteriormente con Lei del problema, e nel frattempo Le segnalo la possibilità di partecipare alla vita delle Associazioni italiane della circoscrizione. Associazioni che tra non molto saranno chiamate a designare democraticamente i membri per la Francia del predetto Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero.

Mi creda con i migliori saluti.

IL CONSOLE GENERALE
Firmato: Mario PROFILI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: Parigi del: 6-11-1971

IL PENSIERO DELL'ON. ALBERTO BEMPORAD SOTTOSEGR. DI STATO PER L'EMIGRAZIONE

Le proposte formulate dalla OIL dal Sommo Pontefice in occasione del 50° anniversario di quell'Ente, rispondono a tendenze e ad istanze ormai largamente recepite e in via di realizzazione in molti Stati, anche perché esse sono congeniali alla evoluzione, caratteristica di quest'ultimo quarto di secolo, verificatasi nei rapporti tra lo uomo e la società di cui fa parte, nel quadro di ordinamenti giuridici e politici che assicurino il rispetto dei diritti individuali che garantiscano l'evoluzione professionale e culturale della persona umana.

Lo stato, se vuole veramente essere uno stato di diritto, non solo deve predisporre quegli strumenti necessari perché si possano avere le condizioni per il maggior benessere dei suoi cittadini, sia all'interno del suo territorio, sia all'esterno, tenuto conto delle varie esigenze degli altri Stati, deve altresì intervenire attivamente andando incontro al lavoro perché i singoli problemi debbono sempre essere collocati nella visione unitaria e organica del processo di sviluppo economico e sociale dell'intero Paese.

L'integrazione e la promozione di tutte le categorie della comunità statuale e quella di una sempre maggiore sicurezza sociale dei cittadini e dei lavoratori in particolare sono quindi obiettivi essenziali dai quali lo stato moderno non può assolutamente derogare e ai quali il Parlamento ed il Governo italiano rivolgono tutto il loro impegno e la loro attenzione.

La migliore tutela del lavoro e del lavoratore può essere assicurata, soprattutto in una epoca come l'attuale, caratterizzata da un'ampia mobilità di forza del lavoro con un'armonizzazione delle norme che, nei vari Paesi assicurino la ricerca di un'idonea occupazione, cioè dalla fase dell'assunzione, del contratto di lavoro, all'equità e all'equilibrazione delle retribuzioni tanto per il lavoro degli uomini quanto per le donne, cioè la parità salariale, dei trattamenti previdenziali di sicurezza sul lavoro, della disponibilità di un alloggio conveniente e decoroso anche ai fini del ricongiungimento del nucleo familiare, della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'istruzione.

Le affermazioni di principio succedutesi dal 1948, data della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ad oggi e gli atteggiamenti concordati in sede internazionale, quale la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, i messaggi sui problemi sociali del nostro tempo da parte, in modo particolare, dei Sommi Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI, costituiscono modelli ai quali occorre ispirarsi per una concreta politica sociale che conduca a considerare in dimensioni ancor più umane i problemi del lavoro e del lavoratore.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 5-11-1971

UNA PIAGA DELL'EMIGRAZIONE

L'istruzione dei figli DEGLI EMIGRANTI

Quello dell'istruzione dei figli degli italiani residenti all'estero è senza alcun dubbio il problema più drammatico della nostra emigrazione. E riteniamo che tutto ciò che fin qui si è fatto, sia da parte nostra che da parte straniera, sia troppo poco, vuoi per le difficoltà connesse al problema vuoi per negligenza e insensibilità.

E' chiaro che la questione assume aspetti diversi a seconda della zona di immigrazione. Laddove il flusso migratorio è vivo (Europa, Australia, Canada) l'istruzione dei giovani italiani è alla base del disagio in cui vengono a trovarsi i nuclei familiari emigrati.

Nelle aree dove le nostre comunità sono consolidate e storiche il problema può presentarsi in gran parte risolto con la rinuncia forzata al mantenimento di una caratterizzazione italiana delle nostre giovani generazioni.

Nell'un caso e nell'altro le conseguenze sul piano umano e sociale sono gravissime. In primo luogo perché una educazione scolastica non italiana determina fra padri e figli un distacco culturale troppo brusco. Mentre, ai fini della resa intellettiva, una scuola così diversa dall'ambiente familiare è responsabile di una vera e propria falcidia fra i figli degli emigrati, gran parte dei quali o interrompe gli studi per disadattamento o consegue diplomi con notevole ritardo rispetto ai giovani del posto.

Senza contare che molti giovani giunti ad un diploma o ad una laurea, spesso per mancanza di trattati di reciprocità in materia, fra l'Italia e il paese d'immigrazione, nel caso di un rientro in patria si accorgono di dover ricominciare tutto, o quasi tutto, daccapo.

E' la solita storia della nostra emigrazione che da un secolo dilapida allegramente la sua ricchezza umana senza preoccuparsi di ricavarne tutti i grandi vantaggi che potrebbe.

Ma in questa materia una soluzione definitiva è urgente se non in nome dell'interesse nazionale, almeno per un elementare dovere umanitario. Sono necessarie scuole e insegnanti italiani in misura sufficiente, laddove esistono nostre comunità. Questa è la unica soluzione, ma crediamo che fino a quando il campo resterà a mezzadria, come competenza, della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri difficilmente riusciremo a realizzare risultati tangibili.

Cosa intendiamo dire? Ci ripetiamo: per tanti milioni di italiani all'estero, per tutti i loro problemi — istruzione compresa — è necessaria la creazione di un dicastero apposito, che raccolga e tratti globalmente tutta la materia.

Quando se ne accorgeranno le nostre Autorità?

Gaetano BENOZZO

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 6-11-1971

Il Belgio se ne infischia e l'Italia fa quel che può

L'annesimo rapporto sulla situazione scolastica dei nostri bambini in Belgio, redatto a cura dell'Ispettorato scolastico italiano di Bruxelles, è stato inviato, in questi giorni dall'Ambasciata d'Italia al Ministero Esteri che ha sollecitato analoghi rapporti agli altri ispettorati europei. Esso si aggiunge alla valanga di rapporti, articoli, convegni che in questi anni hanno messo a fuoco il problema senza dubbio più delicato ma anche più esplosivo della nostra emigrazione in Europa.

E' un rapporto, ci è stato detto, amaro, molto amaro, e non poteva essere altrimenti. Personale e mezzi non adeguati ai bisogni, rapporti non sempre facili con le autorità locali, costituiscono in filigrana il fondo del problema.

SONO 59.957 GLI ALUNNI ITALIANI DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Innanzitutto i mezzi. Lo Stato italiano spende oggi una bazzecola per gli alunni dei corsi d'italiano e se si escludono i fortunati alunni che frequentano la scuola italiana di Eisden e le scuole europee di Mol nel Limburgo (250.000 lire annue per ogni alunno ?), la parte che viene destinata agli alunni che frequentano i nostri corsi è meno di gran lunga i più numerosi, è pratico ridicola in rapporto alle 120.000 lire annue che lo Stato spende in Italia per ogni alunno delle classi uguali.

Il rapporto contiene anche un ampio e particolareggiato corollario di interessanti dati statistici, non nuovi ma aggiornati secondo i dati più recenti. La somma riguardante la popolazione scolastica italiana della scuola dell'obbligo sono quanto mai significative e testimoniano dello sforzo imponente che lo Stato italiano dovrà affrontare se vuole attuare seriamente quanto dispone la legge n° 153 sull'assistenza scolastica e la formazione professionale, approvata prima delle vacanze dal Parlamento. Secondo quanto l'ispettorato scolastico ha acquisito attraverso vari fonti quali i dati degli stranieri del 1957 e soprattutto i dati del censimento effettuato in Belgio nel 1970, si rileva che la popolazione scolastica italiana nella fascia d'età che va dal 3 al 14 anni si compone di 59.957 unità, così suddivise:

dal 3 al 6 anni	16.401
dal 6 agli 11 anni	30.382
dagli 11 ai 14 anni	13.174

L'importanza di tale presenza (un quinto della collettività italiana in Belgio è composta di bambini in età scolare) è ancora più significativa se raffrontata ai dati ottenuti per Bruxelles ove a fronte di una popolazione italiana calcolata per difetto a 40.622 unità vi sono ben 9.125 bambini di cui 4.624 dai 6 agli 11 anni.

Queste cifre se comparate a quanto si è riusciti a fare negli anni scorsi, testimoniano di una incidenza insufficiente dei corsi d'italiano in rapporto alla popolazione scolastica italiana residente. Infatti, a fronte di 59.957 bambini, i nostri corsi d'italiano hanno registrato l'iscrizione di poco più di 12.000 nostri bambini, un quinto del totale.

Le cause di questa relativa penuria di iscrizioni sono molteplici, ma le più consistenti vanno rilevate nelle difficoltà che incontrano le autorità scolastiche italiane nell'istituzione dei corsi e nei loro rapporti con le autorità belghe non codificati da un accordo bilaterale ma lasciati in balia degli umori individuali o partitici. Altro elemento negativo per la frequenza dei corsi è l'attuale programma d'insegnamento belga che non contemplando particolari disposizioni a favore degli alunni stranieri, impedisce un regolare svolgimento dei corsi, obbligando gli alunni che li frequentano a sforzi disumani ed alla lunga controproducenti.

UNA SITUAZIONE UMILIANTE

La legge n° 153 se fa dell'attività scolastica italiana un'attività complementare a quella locale, lascia tuttavia precise responsabilità italiane. Essi possono essere identificate in una sufficiente disponibilità di mezzi per far fronte alla richiesta e ad un'auspicata espansione, ma soprattutto nella definizione di un accordo con le autorità ministeriali locali che contempli l'inserimento dei corsi d'italiano nel programma della scuola belga.

Il problema è che il Belgio se ne infischia. I corsi di lingue per alunni stranieri sono appena tollerati, nessun corso di adattamento è previsto, il tutto viene lasciato all'iniziativa altrui e soprattutto ai mezzi forniti da altri. L'ispettorato scolastico paga tutto, dal bidello ai gessi, agli stampinacci.

E' una situazione umiliante per i nostri corsi, soprattutto tenuto conto del rilevante interesse demografico che rappresentano per il Belgio i nostri bambini. E tutto rimane da fare in questo campo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 6-11-1971

Ribaltare la condizione umana negativa dell'emigrazione

DESIDERO toccare, più che gli aspetti giuridici veri e propri dei problemi del lavoro a livello internazionale, quella problematica che più da vicino interessa i lavoratori emigrati (1). Il quadro giuridico è stato egregiamente tracciato dal relatore prof. Gonella. Io cercherò di evidenziare alcuni dei contenuti compresi in questo quadro, non trascurando di far cenno a quelle motivazioni etico-sociali che sempre informano i principi giuridici stessi.

Sono stati giustamente ricordati gli articoli 16 e 35 della Costituzione italiana, che rispettivamente trattano della libertà dei cittadini ad uscire ed entrare nel territorio della Repubblica italiana e della necessità di favorire la stipula di accordi tra organizzazioni internazionali circa il diritto del lavoro e la tutela dei diritti degli italiani all'estero. E' stata pure ricordata, tra le altre, la importante dichiarazione di Filadelfia, che sancisce la dignità della forza-lavoro, la quale in nessun modo deve essere considerata alla stregua di merce. Il diritto che, pur nelle sue formulazioni positive, non può prescindere dalla sua generalizzante legislazione etico-sociale, considera quindi la dignità della persona come un bene inestimabile ed inalienabile e, conseguentemente, ritiene che vi sia un primato dell'uomo sul lavoro e del sociale sull'economico. Ma alla enunciazione di principi — che tanto più sono generali quanto più sono astrattamente perfetti — non sempre fa riscontro la loro corrispondente attuazione sul piano della concretezza storica. E' il caso dei lavoratori emigrati.

Senza volermi dilungare sulle stridenti contraddizioni tra principi giuridici e la loro inadeguata attuazione sul piano della realtà storica, ritengo comunque opportuno evidenziare una contraddizione che più da vicino ci interessa. Mi riferisco alla tanto conclamata libera circolazione dei lavoratori migranti sancita dai regolamenti della CEE e, per contrasto, alla reale alienante condizione di bisogno che vive il lavoratore quando è costretto ad emigrare.

A questo punto è d'obbligo l'interrogativo. Come superare questa discrepanza tra la generalità dei principi enunciati nei trattati e le situazioni di fatto, che in pratica contraddicono lo spirito di questi principi?

ALIENAZIONE ANONIMA

Per rimanere all'Italia, che, essendo l'unico Paese esportatore di manodopera nella CEE può essere preso come richiamo analogico valido anche per altri Paesi di forte emigrazione (Grecia, Spagna, Turchia, Iugoslavia, ecc.), è evidente che necessita tutta una azione di cambiamento delle strutture socio-economiche, atto a:

— realizzare una politica del pieno impiego;

— ad eliminare le aree depresse;

— a favorire una politica di formazione professionale, che consenta una effettiva libera circolazione, cioè una consapevole e reale scelta tra un posto di lavoro nel paese d'origine ed un altrettanto accessibile posto di lavoro nel prescelto Paese di accoglimento.

E' questo un obiettivo che il movimento operaio tutto — e le forze sociali del cambiamento — devono perseguire con tenace volontà, rompendo il tradizionale letargo di un sistema che, pur predicando i valori inalienabili dell'uomo, finisce con il mortificarli in una alienazione anonima e spersonalizzante.

PRINCIPI DA RIBALTARE

Ma il raggiungimento di questo obiettivo non è di facile realizzazione né di immediata soluzione. Questo hanno ben capito i lavoratori emigrati stessi, che sempre più prendono coscienza della necessità di un loro intervento per porsi direttamente i propri problemi. I lavoratori emigrati — e le organizzazioni che democraticamente li rappresentano — manifestano sempre più la loro volontà d'essere protagonisti anche nel contesto sociale dei nuovi Paesi di accoglimento. Questa presa di coscienza, che porta i lavoratori ad associarsi tra loro — e le associazioni a coordinarsi in comitati di intesa sempre più impegnati ed attivi — ha finito con il ribaltare i tradizionali modelli culturali che fino a poco fa regolamentavano l'emigrazione. In vari convegni di studio ed in incontri con gli emigrati organizzati dalla CMT e dalla ACLI è stato più volte affermato che ci vuole un modo nuovo di fare la politica dell'emigrazione: che, ad es., il concetto tradizionale di assistenza, concepito più come un dono da elargire paternalisticamente che non come un sussidio sociologico atto a promuovere il lavoratore emigrato, deve essere ribaltato e sostituito da un concetto più corrispondente alla sua esigenza di promozione e di partecipazione. Così dicasi del concetto di cultura gestito, ad es., dai relativi istituti italiani all'estero, quasi sempre esclusivamente ancorati a beni culturali che ignorano il contesto sociologico ed ergonomico nella moderna civiltà del lavoro. Lavoro è attività creatrice ed, in quanto tale, componente essenziale se non determinante, della cultura stessa.

Da ciò ne consegue la necessità di un sempre maggiore sviluppo della formazione professionale dei lavoratori emigrati, attribuendo ad essa pieno diritto di cittadinanza a fianco di quella formazione cui impropriamente si è voluto attribuire l'esclusività della parte umanistica (quasi che fosse tuttora valida la medievale distinzione tra arti liberali ed arti servili!).

INCONTRO FECONDO

Da ciò deriva pure la messa in crisi del concetto di «integrazione». Se è vero i lavoratori emigrati prendono sempre più coscienza del loro ruolo di promozione e di partecipazione nelle società di accoglimento, è pur vero che la loro integrazione nel nuovo Paese non deve essere intesa come livellamento dei loro valori sulla piattaforma culturale propria della popolazione autoctona. L'integrazione deve essere intesa invece come un incontro fecondo, come una «interazione» tra due o più culture, che danno come risultato finale una nuova figura etico-sociale ben più arricchente, perché costituita dall'apporto di tutti gli emigrati ed autoctoni.

Questo concetto di integrazione, in sintesi più che statica, deve essere vissuto dai lavoratori emigrati come partecipazione:

Partecipazione nella società civile;

Partecipazione sul luogo di lavoro.

In queste dimensioni operative quanto può essere il ruolo delle istituzioni, del movimento operaio tutto e dei sindacati in particolare. E' noto, ad es., che i regolamenti della CEE consentono ai cittadini di uno stato membro di esercitare nelle aziende non solo il diritto del voto attivo ma anche quello del voto passivo. Essi quindi non solo possono eleggere i propri rappresentanti nei consigli di fabbrica, ma anche possono essere scelti a farne parte. Ed ecco allora che è proprio questa presa di coscienza dei lavoratori emigrati, che si traduce direttamente in esigenza di partecipazione, a ribaltare la condizione umana negativa della emigrazione stessa. Seppur negativa all'origine — quando cioè essa è stata mettata alla bisogno più che dalla libera scelta — l'emigrazione può diventare un fatto positivo se integrata nella condizione umana di tutti i lavoratori. E' infatti nel movimento operaio, che per sua vocazione è internazionale, che la emigrazione supera la sua condizione di «piaga sociale» per trasformarsi in realtà positiva e personalizzante. Le lotte che i lavoratori emigrati sostengono con i lavoratori autoctoni e le loro organizzazioni sociali e sindacali per vincere lo sfruttamento e la alienazione insite nel sistema capitalistico — e le conseguenti elaborazioni culturali che da ciò vengono maturando — costituiscono non solo una chance di effettiva liberazione dal bisogno, ma anche una più viva e concreta tutela del diritto internazionale del lavoro.

Nestore DI MEOLA

(1) Intervento al Convegno del CGIL a Milano su «Il nuovo diritto internazionale del lavoro» in rappresentanza della CMT e della ACLI.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 6-11-1971

GLI XENOFOBI RENDONO PIU' DIFFICILE UN ACCORDO TRA ITALIA E SVIZZERA

L'Azione nazionale di Weber e i repubblicani di Schwarzenbach hanno conquistato undici seggi al Consiglio Nazionale svizzero — Una violenta campagna di odio contro gli stranieri ha soprattutto fatto presa negli ambienti più sprovveduti della classe operaia

Se riprenderanno presto, i negoziati con la Svizzera per la revisione degli accordi di emigrazione, saranno molto più difficili per l'Italia. Undici deputati xenofobi — quattro appartenenti all'Azione nazionale contro l'inforestierismo e sette al partito repubblicano fondato da Schwarzenbach — eletti domenica scorsa al Consiglio Nazionale (Camera dei deputati) svizzero rischiano di avere una certa influenza nella politica migratoria che la Svizzera svolgerà nel prossimo quadriennio.

La campagna di propaganda svolta dai due partiti ha dato i suoi frutti. Schwarzenbach, che è stato rieletto, ha scagliato le sue frecce contro la grande industria colpevole ai suoi occhi di una sfrenata espansione resa possibile dall'apporto di lavoratori stranieri, e contro un accordo preferenziale della Svizzera con il MEC. Per l'azione nazionale contro l'inforestieramento, il cui capo è Weber, eletto a Basilea, il capro espiatorio sono decisamente i lavoratori stranieri. Ricorrendo ai più odiosi slogans xenofobi (gli stranieri ci rubano gli alloggi, ci rubano il lavoro, inquinano l'ambiente naturale e le nostre tradizioni patriottiche), l'Azione contro l'inforestieramento ha condotto una scaltra campagna negli ambienti sociali più frustrati e che sono ai margini del benessere. E' significativo osservare che il partito socialista ha perso 5 seggi il che sta a dimostrare che buona parte dei voti andati ai partiti xenofobi provengono dalla classe operaia.

La spinta dei partiti estremisti e la novità rappresentata dalla partecipazione femminile al suffragio, sono i due elementi veramente nuovi della tornata elettorale svizzera. I grandi partiti infatti si sono sostanzialmente mantenuti, salvo il partito socialista.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 6-11-1971

Il calcio insegna

LA partecipazione di 7.000 connazionali di New York e di Montreal alla ripresa via satellite dell'incontro di calcio Italia-Svizzia e la passione suscitata in Germania dalla storia della «lattina» lanciata sul campo di Bonnesegna all'occasione dell'incontro Borussia - Inter giocato a Moenchengladbach, dimostrano se ve n'era bisogno, che il calcio non è soltanto uno sport ma una grande manifestazione popolare di massa che può assumere persino risvolti politici.

Altrimenti non si spiegherebbero certe campagne di stampa in Germania e la rete di protezione che autorità locali o straniere hanno tentato di erigere per arginare spinte xenofobe. La campagna di stampa condotta dal quotidiano tedesco più diffuso (3 milioni e mezzo di tiratura, nove milioni di lettori) ha assunto accenti dell'odio: «Gli italiani hanno «manipolato». I giudici di Ginevra, a Milano c'è aria di stato d'assedio, ottomila poliziotti vigileranno su 90 mila spettatori, gli italiani cercheranno forse di invalidare anche la partita di Milano, tenteranno di dimostrare che i tedeschi sono drogati».

I giornali hanno riferito al contrario, di telefonate concitate fra autorità italiane e tedesche per assicurare l'incolumità degli italiani residenti nella zona, hanno persino parlato di una telefonata dell'ambasciatore nostro in Germania, Luciolli, al sindaco di Moenchengladbach.

Queste vicende, che sono reali e non campate in aria, contrastano e identificano con le affermazioni idilliche «ufficiali» a tavolino da tutta gente brava gente che crede intimamente col cuore in mano nella conquista di una solidarietà e di un'unità che si ponga al di sopra delle vicende umane e con la sicurezza dimostrata da altri nel ritenere che una migliore integrazione delle popolazioni di questo nostro Continente possa essere ottenuta moltiplicando lo scambio di bracciali, di barattoli di conserve e di macchine da lavare.

La realtà è che i pregiudizi sono difficili da debellare. E le vicende legate ad una semplice partita di calcio, stanno interessante due grandi squadre quali l'Inter e il Borussia, lo stanno a dimostrare. Perché la passione sportiva, che è la passione lasciata al popolo, non morde. L'Europa ci pensi a molte lenta da farsi e si fare soltanto quando le popolazioni che vi abitano si conosceranno meglio e saranno soprattutto abituate a conoscersi meglio.

Gli emigrati, che con quella realtà ci vivono ogni giorno a contatto, stanno ad indicare il cammino che rimane da compiere.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 6-11-1971

DIMINUISCE IL NUMERO DEI MINATORI OCCUPATI

In un anno, sono scesi a 223.000 i minatori occupati nella Comunità Europea — Aumenta la produzione in Germania mentre diminuisce in tutti gli altri Paesi della CEE

LUSSEMBURGO — Ottobre 1971. — La produzione di carbone fossile nei sei paesi della Comunità aveva totalizzato, al secondo quadrimestre dell'anno, 108 milioni di tonnellate con una diminuzione di tre milioni, pari al 2,7 per cento, rispetto ai 112,1 milioni dell'analogo periodo dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre — dopo una produzione, in settembre, di 13,8 milioni di tonnellate — la produzione comunitaria ammonta a 122,9 milioni con una diminuzione di 3,5 milioni — pari al 2,8 per cento — rispetto alla quantità prodotta nei primi nove mesi del 1970.

La diminuzione riscontrata risulta soprattutto dall'evoluzione della produzione in Francia (24,4 milioni di tonnellate contro 27,9 pari a — 12,7 per cento) e in Olanda (2,8 per cento contro 3,2 pari a — 14,8 per cento); la Germania è invece in lieve ripresa: 87,3 milioni con un aumento dello 0,7 per cento rispetto agli 86,7 milioni dei primi nove mesi del 1970. La produzione italiana ha segnato un regresso di circa il 19 per cento, passando da 0,21 milioni a 0,17 milioni nel periodo considerato.

Nel contempo gli stocks presso le miniere hanno continuato a salire negli ultimi mesi: 10,7 milioni di tonnellate in giugno, 10,8 in luglio e 11,13 circa a fine agosto; rispetto agli 11,8 milioni dell'agosto 1970, gli stocks risultano in diminuzione di 64.000 tonnellate.

Nel periodo Agosto 1970 — agosto 1971, il numero dei minatori iscritti all'interno è diminuito di 11.600 unità, passando da 234.600 a 223.000 contro una media di 284.000 nel 1968, di 258.000 nel 1969 e di 237.000 nel 1970. Il rendimento medio per operaio all'interno e per turno si situa attorno al 3,5 tonnellate, sempre come media comunitaria.

Sempre alla fine del terzo trimestre dell'anno, la produzione di coke da cokeria e ammoniaca, per i sei paesi della Comunità, è 44,7 milioni di tonnellate con una diminuzione del 4,4 per cento rispetto ai 46,7 milioni dell'analogo periodo del 1970. La diminuzione è soprattutto causata dai risultati della Francia e della Germania che sono rispettivamente di 8,4 contro 9,2 milioni (— 10 per cento) e di 25,5 contro 26,6 milioni (— 4,1 per cento); la produzione italiana è per contro in aumento, sia per fine 4,74 milioni, sempre al terzo quarto dell'anno, con un aumento di quasi l'uno per cento rispetto ai 4,69 milioni dei primi nove mesi del 1970.

Quanto alle scorie presso le cokerie, esse erano, alla fine di agosto, di circa 4,9 milioni di tonnellate di cui 3,2 in Germania, 0,6 in Italia, 0,5 in Francia, 0,2 in Belgio e 0,05 in Olanda. A titolo di confronto le scorie di fine agosto 1970 ammontavano a 1,01 milioni di tonnellate di cui 0,3 in Italia e 0,28 e 0,23 rispettivamente in Germania e Francia. A fine 1970, tali scorie erano di 1,29 milioni di tonnellate per l'insieme della Comunità.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 6-11-1971

L'accoglienza degli Italiani in Lussemburgo

ROMA, ottobre — La visita ufficiale compiuta a Roma dal Ministro degli Esteri lussemburghese, Gaston Thorn, e che portava sui principali problemi politici che interessano l'Italia e il Granducato del Lussemburgo, ha anche permesso un valido scambio di vedute sulle questioni riguardanti gli emigrati italiani nel Granducato, che sono attualmente 10.000. Il ministro Thorn ha colto l'occasione per riaffermare l'intenzione del suo governo di migliorare in ogni campo le condizioni di vita dei nostri connazionali.

Alle conversazioni svoltesi alla Farnesina hanno partecipato da parte italiana il sottosegretario agli esteri, Mario Pedini, il segretario generale del Ministero Esteri, ambasciatore Gaja, l'Ambasciatore d'Italia a Lussemburgo Roberto Riccardi, i direttori generali degli Affari politici Ducci, degli Affari economici Guaccaroni e dell'emigrazione Pinna Caboni.

Prima di lasciare l'Italia, il ministro Thorn ha voluto ricordare, con accenti particolarmente cordiali, il contributo del lavoro italiano, allo sviluppo economico del Granducato. «Siamo coscienti e riconoscenti — egli ha detto — dell'apporto dei lavoratori italiani : ed è nostro fermo proposito adoperarci per garantire loro le migliori condizioni di soggiorno. Nel mio paese, attualmente, su dieci cittadini uno è italiano : assicurare ai vostri concittadini un ambiente accogliente di lavoro e di vita è un dovere per i lussemburghesi. »

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: ARUXELLES del: 6-11-1971

LA DIGNITA' DEL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

Riceviamo e pubblichiamo :

« Il Consiglio Direttivo dell'Unione Nazionale Associazioni di Immigrati ed Emigrati (U.N.A.I.E.) riunitosi sotto la presidenza dell'On. Mario Toros, ha rilevato il rinnovarsi di un irresponsabile intervento nei confronti dell'emigrazione che si è concretizzato in alcuni provvedimenti significativi quali quelli per la casa in Francia e la scuola italiana all'estero, sia con elaborazione ed approvazione l'Unione ha contribuito in modo determinante, provvedimenti in cui si può configurare una prima risposta alle richieste di mutamenti profondi nella politica migratoria che emergono prepotente dai lavoratori italiani all'estero, perchè non rimangano fatti isolati, ma vengano inseriti in un più ampio contesto di volontà innovatrice.

Nel quadro delle azioni da realizzare affinchè sia rispettata la piena dignità del lavoro all'estero, esprime alcuni impegni prioritari per i quali il Direttivo richiama l'attenta considerazione del Governo e dei Parlamentari nazionali :

a) sollecita definizione dell'iter burocratico relativo all'applicazione della legge concernente gli emigrati ;

b) per la estensione delle agevolazioni in materia di edilizia popolare studiando idonee forme di pubblica cessione all'atto dei lavori di costruzione ed adeguati tempi per la presentazione delle domande ;

b) Per le scuole italiane all'estero, provvedendo per il futuro l'assunzione dei fondi disponibili per consentire non per spese e migliorare funzionalità ;

d) Per la ristrutturazione del C.G.I.E. affinchè esso tenda a diventare nel fatti la struttura, in materia democratica esecutiva una revisione degli Uffici del Commissariato, Consulti, Consolati, per loro di questi organismi, e del C.G.I.E., dei vari strumenti di partecipazione utile degli interessati alla programmazione ed alla realizzazione della politica migratoria.

e) immediatezza delle iniziative e dei contatti tendenti alla sistemazione di una « Statuto del lavoratore migrante » chiaro nelle norme e flessibile nelle indicazioni di validi strumenti che ne garantiscano l'attuazione. Nell'attesa, perciò, che nasca statuto, il Consiglio U.N.A.I.E. sollecita una maggiore azione politica i fondi della C.E.E. nonchè a fini di migliorare sensibili aumenti alla consulenza sociale mirante alla parità di trattamenti sociali tra immigrati e nativi nel particolare e quella della « giustizia del lavoro » dei sindacati degli stati membri, che nasce dunque necessario dedicarsi per la prima volta la rappresentanza di Paesi terzi. Il Direttivo auspica infine che il Comitato permanente per l'emigrazione della Camera dei Deputati in collaborazione con le organizzazioni rappresentative degli emigrati, esamini lo stato di applicazione del Regolamento C.E.E. 1612/68 per formulare eventuali proposte migliorative sommesse in ordine agli strumenti che ne devono garantire l'attuazione ;

f) rapida definizione delle trattative per la stipulazione dell'accordo di emigrazione tra Italia e Svizzera (che determini la sicurezza della parità nel trattamento morale e materiale dell'emigrato, la sua integrale protezione sociale, sindacale e previdenziale ed una giusta revisione delle condizioni degli stagionali e dei frontalieri) subordinando all'accordo l'assenso del Governo italiano all'ingresso della Svizzera nel M.E.C.

L'U.N.A.I.E. è tuttavia convinta che non si tratti ancora di una svolta determinante nella condizione del lavoratore dell'emigrazione — non potrà mai essere l'armonia trasformazione del fenomeno da « fuga » subita ed incontrollata in « libera scelta » se anche solo parzialmente condizionata dalla sussistenza di possibilità concretamente nei paesi di origine.

Il Direttivo ritiene, pertanto, che il Governo ed il Parlamento in sede di approvazione del « Piano di sviluppo economico » per il prossimo quinquennio, debbano la collaborazione delle categorie particolarmente in che, anche in responsabilità dei partiti, dalla Confederazione Europea dei sindacati e il « Forum sociale » per sviluppare la politica di sviluppo con calcoli del profitto e tendente ad una programmazione che abbia come unico fine l'incremento del livello di occupazione nelle Regioni dove l'occupazione è minima, di evitare che nascano le aree di sottosviluppo o di aggravare una diversa la carica già forte all'emigrazione.

Il Direttivo ritiene possano garantire un nuovo atteggiamento le Regioni che dovranno anche nominare una propria Consulta per i problemi dei propri cittadini emigrati ed immigrati. A questo proposito l'U.N.A.I.E. richiede la sua presenza di diritto in ogni Consulta, in Associazione ed una Consulta Nazionale dei emigrazione mondiale articolata, tra le Associazioni degli emigrati, quale sede di confronto di carattere di informazione, formazione ed aggiornamento, sede della realizzazione della politica di tali diritto europeo locale, della organizzazione dei nuovi.

Il Direttivo ritiene ancora che occorrano Regionale e Regioni assumendo l'opera fondamentale svolta dalle Associazioni di italiani all'estero auspichino la loro successiva in forma di associazione del tipo di Associazione di tipo più di stile ed è certificato collaborazione con i Paesi di origine.

In questo senso, confermando il proprio saluto alla Federazione delle Banche Italiane all'estero, Associa alla Banca considerazione con la Federazione della Banca per gli italiani nel Mondo, promossa dall'U.N.A.I.E., che si propone ed indirizzarsi per il nuovo mondo di vita e di lavoro degli emigrati alla vita della Terra natale ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 6-11-1971

DOPPIA NAZIONALITA' PER GLI ITALIANI IN ARGENTINA

L'accordo firmato a Buenos Aires dal Sottosegretario Tamporad

L'Italia e l'Argentina hanno firmato un accordo che potrà avere notevoli sviluppi nell'ambito della presenza italiana nel continente latinoamericano. Secondo notizie da provenienza di Buenos Aires, i due governi — per l'Italia ha firmato il sottosegretario Tamporad in questi giorni in visita in quel continente — hanno firmato un accordo che permetterà ai nostri connazionali di avere la doppia nazionalità.

In tal modo, i connazionali, i molti in Argentina sono attualmente 1 milione e 300mila, la collettività italiana all'estero più numerosa al mondo, potranno accedere ad uffici pubblici conservando la nazionalità argentina senza tuttavia perdere automaticamente la proprietà, come in precedenza.

Gli italiani in Argentina, in particolare quelli dimoranti nell'immediato dopoguerra, erano chiamati a prevenire dalla propria madrepatria d'origine. Contemporaneamente, coltivano però dalla nostalgia di legami più costanti con la madrepatria e dall'opportunità di partecipare, sul piano locale alla vita politica ed amministrativa.

L'accordo tra Italia e Argentina fa seguito ad un dialogo analogo condotto in precedenza dagli argentini con la Spagna.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 6-XI-71

ansa 289/1 - visita sottosegretario bemporad in venezuela -

maracaibo (venezuela), 6 nov (ansa) - il sottosegretario italiano agli esteri,on. alberto bemporad ha cominciato stamani a maracaibo una serie di incontri con gli italiani del venezuela. egli e' giunto a maracaibo in aereo insieme con l'ambasciatore d'italia,silvio falchi,i consiglieri muzzi falconi e solera e il consigliere per l'emigrazione dell'ambasciata d'italia carlo gerrucci.

a maracaibo vivono oltre trentamila italiani, la maggior parte dei quali svolge attivita' commerciali ed industriali. la citta', che sorge sulla rive del lago omonimo e la piu' importante dopo caracas, per essere il capoluogo della regione dello zulia, dove si estrae la quasi totalita' del petrolio venezolano.

l'on. bemporad, ricevuto al suo arrivo all'aeroporto '' la chinita'' dal console d'italia luca brofferio, si e' diretto alla locale casa d'italia, dove si erano radunati numerosi connazionali.

l'on. bemporad ha avuto parole di vivo elogio per gli italiani che lavorano nel venezuela,osservando che la loro laboriosa presenza e' stata sempre oggetto di vasti riconoscimenti da parte dei venezolani i quali apprezzano molto il

contributo che gli italiani recano allo sviluppo della regione e del paese in generale.

l'on. bemporad ha infine rivolto ai presenti un cordiale saluto anche a nome del governo italiano che ''segue con crescente interesse l'attivita' dei connazionali emigrati, volta a rinnovare costantemente il buon nome dell'italia all'estero''.

successivamente, il sottosegretario bemporad ha partecipato a una colazione offerta nel club nautico di maracaibo dal console d'italia ed e' ripartito per caracas dove in serata ha preso parte ad un ricevimento in suo onore. per domani e' previsto un incontro con la collettivita' italiana di caracas.-
leo/0037

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 6-XI-71

PERCHE' E' NATA L'ASSOCIAZIONE DELLE DONNE RIMASTE SENZA MARITO

Il dramma delle vedove abruzzesi

I pregiudizi popolari impediscono loro non solo di risposarsi, ma anche di recarsi fuori dal luogo natio - Un'assistenza prevalentemente morale e spirituale - Il grave problema delle mogli degli emigranti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vasto, 5 novembre

La notizia che in questa cittadina è stata fondata una associazione delle giovani vedove ha causato un uragano: la tranquilla vita del ridente centro adriatico è turbata dall'intervento della Radiotelevisione, di quotidiani, riviste e da un ribollire di commenti di vario genere. Ci si chiede, per esempio, perché l'associazione non includa tutte le vedove, anche le non più giovani.

La diocesi di Vasto è da tempo priva del suo vescovo: assolve tali funzioni quello di Chieti che è anche amministratore apostolico della giurisdizione contigua. E poiché il prelato che ha il pastorale dei due territori è monsignor Loris Capovilla — il cui trasferimento a Loreto avverrà in dicembre — si è che osserva che il cielo comincia dall'uomo che fu suo vicino a Giovanni XXIII, con il suo discorso intervento in favore degli esuli nella solennità di Lanciano, si conclude altrettanto clamorosamente con una iniziativa che per essere stata attuata non può non avere avuto la sua approvazione.

Ma il parroco della cattedrale di «San Giuseppe», don Giovanni Pellicciotti, precisa che la responsabilità dell'iniziativa è tutta e solo sua ed egli l'ha inserita nel quadro di una complessa attività pastorale, dall'oratorio dei bambini al «Banquetto» per gli indigenti. Perché — dice don Pellicciotti — frequentare una categoria di persone fra le più duramente provate dalla sventura? Anche — domanda — sono simili i casi di donne che essendo mogli di uomini e avendo i figli, vedono il tranquillo vita felicissima necessità.

Il dramma delle vedove, sopratutto giovani, in Abruzzo, è collegato dal pensiero consolidato, contribuito per cui la donna rimasta senza marito deve rinunciare il loro per sempre la vita. Nel suo stesso paese nessun la donna non trova da sposarsi. Fuori non può recarsi perché oltre ai bambini la lega al nativo luogo il pregiudizio di familiari e di amici poveri, anche se la città è come e si lamentano nei partiti del secolo. E allora — domanda il parroco — che devono fare queste povere donne?

Don Pellicciotti elogia alcune signore, sua collaboratrici — fra cui la cognata Lucia ed Ella Molino — e sottolinea che per ora, pur non sottovalutando certo il problema del reinserimento economico, l'assistenza è prevalentemente morale e spirituale. Ed infatti ha tenuto che sinistrino il proprio sia l'associazione: la prima lettera di San Paolo a Timoteo tempioto V, Lettere il punto centrale delle discussioni delle vedove, riferisce pioniere della Direzione da un sermone di esuli: «Voglio dirvi che le vedove giovani si rassegnino, abbiano dei figli, sappiano governare bene la loro casa e non diano alcun pretesto di maldicenza al nemico. Forse alcune hanno già deviato dal sentiero Satana».

Il parroco ha poi esposto un altro lato del problema, quello cioè contrastato dalla politica fatta Vasto tra i Rossi Giulio e Grigio, tenuto i nuovi Frentani, sono che gli sposi nasce bene essendo stato quelli anni a Gissi, paese di vasta emigrazione. E' il dramma, sofferto in silenzio, delle «vedove bianche», che sono due prive dei mariti per essendo essi stati ma dolorosamente scomparsi da decenni fuori sottrarsi ai loro doveri familiari nella giungla delle metropoli del continente americano.

Il terrore di sentirsi vedove anche nell'almeno impedisce ad esse la pratica di «morte presunta» e il profondo sentimento teologico la via del divorzio.

In questa categoria delle vedove «bianche» il parroco include anche le donne i cui mariti ritornano ogni tre o quattro anni e anche più. Esse dice sono le più colpite dall'emigrazione, perché le altre, se volessero una soluzione (morte presunta o divorzio) almeno l'avrebbero. Queste invece non possono né dirsi sposate né libere. E don Pellicciotti, ripetendo la frase di Santa Teresa d'Avila commenta: «O morire o soffrire».

Crescenzio Guarino

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di: Roma del: 5-XI-41

PER COMBATTERE L'AUMENTO DEI PREZZI

Una «tregua negli acquisti» decisa in tutta la Svizzera

Ginevra, 5 novembre

Da oggi ha avuto inizio in tutta la Svizzera la «tregua negli acquisti», manifestazione a cui sono state invitate a partecipare tutte le massaie, che si propone di lottare contro l'inflazione, che in taluni settori dell'alimentazione e dei servizi pubblici ha provocato aumenti del 20-25%.

Promossa dalla Federazione romanda delle consumatrici questa manifestazione è destinata a provare quale peso ha nella vita economica del paese il consumatore, il quale spende in Svizzera, in media, un miliardo di franchi al settimana. La campagna ha permesso lo scopo di dimostrare che è possibile tendere dalla propria mensa i cibi più cari (carne, pollame, latticini, generi alimentari) in scatola, facendo ricorso al pesce, alle uova e al formaggio, alle verdure fresche piuttosto che congelate; che si può vivere benissimo sopprimendo il superfluo e ciò che propone la pubblicità (articoli di acido acetrici, prodotti di bellezza e altri cosmetici, articoli che non servono mai utilizzati accidentalmente) e farlo pianificare per mancanza tempo al sabbiaio e agli acquisti importanti.

I promotori della campagna ritengono che necessario è tornare ad una maniera di vita più semplice, insegnare alle consumatrici a liberarsi da un ingranaggio di entrate in cui le ha trascinate la produzione a «catena» e l'alto livello di vita durante le ferie, che ora più non sono gli anni gli anni più i prezzi salivano.

Quali sono i risultati di questa campagna? I commentatori economici svizzeri sono piuttosto pessimisti al riguardo, anche se questa campagna ha ottenuto l'appoggio incondizionato di numerose associazioni, nonchè dei capi dei dipartimenti dell'economia e pressione. La manifestazione durerà fino al 15 novembre. Tra due giorni quindi i commercianti potranno dire se la «tregua degli acquisti» sarà stata un argomento decisivo e seguita dalle massaie svizzere.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 6-XI-71

EVITATA L'ESTRADIZIONE IN ITALIA

Gambino malato rimane negli SU

NEW YORK, 5 — Carlo Gambino, il sessantacinquenne capo di Cosa Nostra, non sarà espulso dagli Stati Uniti perché le sue condizioni di salute sono tali da suo metterlo il lungo e faticoso viaggio di trasferimento da New York a Roma, dove il vecchio boss sarebbe sicuramente detenuto. I medici del servizio di immigrazione e naturalizzazione hanno infatti accertato che Gambino è molto malato e non può viaggiare. Secondo un comunicato diramato dai medici all'ospedale «Victory Memorial» di Brooklyn, il signor Carlo Gambino non è attualmente in condizioni di salute tali da poter affrontare senza gravi rischi la fatica di un viaggio». Gambino, quindi, non prenderà posto questa sera sull'aerogetto della TWA, volo 889, a bordo del quale le autorità americane per l'immigrazione gli avevano già «riservato» un posto per Roma. Un amaro boccone rifiuto si aggiunge per altro caduto dalla lunga storia che da qualche dieci anni ci vede protagonisti da una parte l'FBI, che sta facendo di tutto per estradare il tentacolare boss, e dall'altra i legali di Gambino, che cercano tutti i sistemi per scongiurare il provvedimento.

Nella storia si è inserito anche il nostro Governo, che ha esitato non poco prima di concedere quel famoso «documento di viaggio» in base al quale gli Stati Uniti hanno già potuto estradare Anastasia, Adonis e Coppola. Per Gambino le cose sono andate diversamente, perché il cervello non si è presentato al Consolato italiano di New York per ottenere il documento che la prudenza lo avrebbe obbligato a tornare nella nativa Palermo dalla quale emigrò illegalmente 30 anni fa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 6-XI-71

DOPO UNA VISITA FISCALE EFFETTUATA IERI A NEW YORK

Il «boss» Gambino malato di cuore non può essere rispedito in Italia

Il capo di «Cosa Nostra» ricoverato in ospedale - Il governo italiano si era già opposto al rimpatrio

Carlo Gambino, il sessantanovenne boss di «Cosa nostra» non può essere deportato in Italia in quanto è affetto da un grave disturbo cardiaco che non gli permette di viaggiare. Il verdetto dei due cardiologi che a New York hanno sottoposto ieri il paziente a visita fiscale ha indotto il governo federale a rinunziare alla pratica di deportazione nei suoi confronti e ha tolto dall'imbarazzo le autorità consolari italiane che avevano in un primo tempo cominciato di rilasciare al capo mafioso un «documento di viaggio» e che si accingevano ora, su istruzioni ricevute da Roma, a negare tale documento richiesto dall'agenzia americana per l'immigrazione.

Sal Marsh, direttore divisionale per New York dell'agenzia, ha dichiarato che la «grave malattia di cuore diagnosticata dai due medici ha carattere permanente» e che pertanto Gambino «non è in grado di viaggiare senza esporre a rischio la sua vita». «Trovando naturalmente il consenso della malattia del signor Gambino — ha detto Sal Marsh — ma pensavamo che egli fosse in grado di affrontare un viaggio di sette ore in aereo. I due cardiologi a cui noi stessi avevamo affidato il compito della visita fiscale hanno esaminato personalmente Gambino e il governo federale ha abbandonato la pratica di deportazione, trovandosi dunque nell'impossibilità di intervenire ulteriormente qualora le presenti circostanze dovessero cambiare...»

La visita fiscale si è protratta per circa tre ore nel Victory Hospital al numero 9036 della Seventh Avenue a Brooklyn, dove il capo della «cosca» newyorchese era stato ricoverato mercoledì scorso. L'attacco cardiaco che aveva colpito il Gambino venticinque ore dopo avere ricevuto l'ordine di deportazione non era previsto, anzi l'annunzio dello «US Immigration and Naturalization Service» ha lasciato l'avvocato Stanley Zwirn, il legale di questo famoso esponente della malavita italo-americana, a rinunziare all'ultimo appello che egli era intenzionato ad un tribunale divisionale. Le autorità americane erano veramente convinte questa volta di potersi liberare del pericoloso gangster, le cui fortune vengono calcolate in trecento milioni di dollari, e avevano allestito una crociera operaia e minuta a porre questa notte il Gambino a bordo del volo 101 della «TWA»; un funzionario della centrale di immigrazione, tenuto della decisione italiana di non rilasciare un passaporto al pregiudicato, ha atteso per tre ore nella sede del consolato italiano a New York l'esito della visita fiscale; se la diagnosi si fosse dimostrata sfavorevole al Gambino, il funzionario americano avrebbe chiesto al console il rilascio del documento. Il console molto probabilmente avrebbe preso tempo sostenendo che il nuovo ministro degli Interni stava sottoponendo a un esame la pratica ovvero avrebbe detto che un passaporto non poteva più rilasciarsi «richiesta dell'interessato», una spiegazione che naturalmente il Gambino non si sarebbe mai rassegnato di ascoltare.

La posizione in cui si è venuto a trovare le autorità americane è un poco imbarazzante, dato che appena di otto giorni fa un loro funzionario da Roma, avevano promesso alla «Immigration Service» di rilasciare il documento di viaggio al Gambino. Questi è da tempo ricercato dalla polizia italiana per «associazione a delinquere» e per la sua deportazione si era impegnato ultimamente negli USA elimmanta con le autorità preposte direttive politiche che le nostre autorità dovrebbero seguire con riguardo l'arresto dei cittadini «ricercati» dalla Italia sono direttive che fino ad ora non sono state osservate nel caso del Gambino e la responsabilità di chi non le ha applicate andrebbe accertata.

L. M.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di: Torino del: 8-XI-41

Ridotte le pene a Milano

Per la rissa di Luino 4 mesi agli svizzeri

Milano, 8 novembre

(g. m.) La seconda sezione della Corte d'Appello di Milano ha ridotto a quattro mesi la pena inflitta agli otto giovani svizzeri che il 24 luglio scorso, a Luino, dopo avere lanciato alcuni canti gridando slogan e di alcuni, si erano accesi con i carabinieri.

I giudici li hanno ritenuti responsabili solo di oltraggio e hanno ordinato la scarcerazione dei sei giovani ancora detenuti.

Il tribunale di Varese, nel processo svoltosi per diffusione, li aveva condannati per oltraggio e resistenza a pene che andavano da un anno e mezzo a tre anni, concedendo la libertà condizionale ai due minorenni.

I giovani svizzeri, i quali dichiararono di appartenere all'associazione dei scarpi neri, sono: Walter Meier, Max Bohr, Heinz Stuckenberger, Robert Smidt, Peter Sixot, Kurt Weber, Franz Dobler e René Schaffner.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 5-6/XI/71

Bemporad in Brasile

RIO DE JANEIRO, 5

Il sottosegretario italiano agli esteri, Alberto Bemporad, rientrato a Rio dopo la sua visita a Brasilia, ha partecipato ieri, alla sede dell'ambasciata d'Italia al ricevimento indetto in occasione della ricorrenza del quattro novembre.

Il sottosegretario si è cordialmente intrattenuto con numerosi italiani intervenuti al ricevimento su invito dell'ambasciatore d'Italia Ludovico Biraghi.

A Brasilia, Bemporad, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri brasiliano, Mario Gibson Barbosa, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Il sottosegretario Bemporad, ha partecipato alla commemorazione dei quattro caduti continchi con una messa al campo nel giardino dell'ambasciata d'Italia, di fronte al monumento che ricorda i numerosi italiani residenti in Brasile caduti nella prima guerra mondiale. Alla messa, celebrata in memoria degli italiani caduti in tutte le guerre, hanno assistito alcune centinaia di connazionali. Successivamente, vi è stato un ricevimento e Bemporad ha letto ai connazionali un telegramma di saluto inviato dal presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Nel telegramma, il presidente Saragat dopo aver detto che serba ancora vivo il ricordo della sua visita nel 1955 nell'amica terra brasiliana, dove ha constatato direttamente l'importante contributo fornito alla nostra comunità in paese che la ospita, trattenendo gli italiani del Brasile, agli italiani [illegible] che sono famiglie il più fervido augurio e il più cordiale saluto.

Dopo le acclamazioni che hanno accolto il saluto del presidente Saragat, il compagno Bemporad ha pronunciato un discorso nel quale ha ribadito l'importanza del contributo degli italiani all'estero alla libertà, all'indipendenza ed alla grandezza dell'Italia, in Italia e nel mondo.

Nel pomeriggio Bemporad ha avuto un colloquio col ministro brasiliano del lavoro, Julio Barata, e quindi col governatore dello stato di Guanabara, Chagas Freitas. Infine egli ha partecipato ad un ricevimento offerto dall'addetto militare al "Clube Naval".

Questa mattina, l'on. Bemporad è partito per Caracas, per una visita di cinque giorni nel Venezuela.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di: Milano del: 6-XI-41

Un prete italiano via dal Brasile

di GIGI MASSINI

ROMA, 5 novembre

«Padre Giuseppe non accetta le ingiustizie di ordine economico che marginalizzano il popolo nello sviluppo sociale... Egli è convinto che il lavoratore rurale è persona, è soggetto, e quindi deve essere il primo agente del suo sviluppo e del suo progresso. Perciò tenta di coscientizzarlo e di animare il suo sforzo comunitario. Allo stesso tempo egli ritiene che la sua missione profetica non deve necessariamente di formulazioni generiche che non rispettano la coscienza di ... Parla sempre dagli avvenimenti, dai fatti della vita, tentando di illuminarli e giudicarli alla luce della sua fede e della visione che ha della dignità umana».

Questo il ritratto pastorale fatto dal suo vescovo, Monsignor Antonio Fragoso, di don Giuseppe Pedandola, un prete italiano di 34 anni, da quasi quattro in Brasile da dove è stato espulso il 23 ottobre scorso. L'accusa è di fare il comunista invece che il prete, come gli hanno ordinato in nome quelli della polizia federale. Don Giuseppe è rientrato in Italia il 3 novembre perché, come è detto nel decreto di espulsione, è stato un sovversivo, ha attaccato il governo, ha fatto l'agitatore sociale, ha istigato alla lotta i lavoratori di Tauà, la sua parrocchia nel povertissimo Nordeste brasiliano.

Perché in Brasile, secondo la legge sulla sicurezza, è reato predicare che l'uomo è il soggetto dello sviluppo e non oggetto nelle mani di altri». Sono parole del sovversivo.

Lo conferma il suo vescovo, con una lettera molto coraggiosa, in cui afferma che il suo comportamento pastorale non giustifica in nessun modo il provvedimento venuto senza «un processo normale», e lo conferma il rapporto di padri Giulio Girardello e padre Renzo Rossi, inviato al CEIAL (la commissione episcopale italiana per l'America Latina) nella loro veste di delegati della stessa CEIAL per il Nordeste. «Abbiamo parlato con un delegato di polizia — scrivono — il quale ci ha confermato l'accusa di "sovversione", basandosi unicamente sulla sua (di don Pedandola) predicazione, ed ha aggiunto che il decreto di espulsione era stato firmato dal ministro della giustizia fin dall'agosto scorso».

Il 22 ottobre — il giorno prima dell'espulsione — i due delegati del CEIAL riferiscono che l'ambasciata italiana aveva disposto che dal ministro della giustizia una copia della ordinanza che non esisteva alcun decreto di espulsione. Padre Girardello e padre Rossi, e lo stesso don Pedandola, fermamente vanno insieme da parte dei rappresentanti diplomatici italiani fatta eccezione per l'agente consolare di Pernambuco, e gli chiedono che il CEIAL «protesti» per il «silenzio dell'ambasciata» e che si faccia portavoce presso la OEI della loro «preoccupazione» (in Brasile operano 150 preti e 40 suore italiani).

Gli ultimi giorni del sacerdote italiano in Brasile non si discostano molto da quelli di vicende analoghe. Il 23 ottobre, a qualche giorno dal rientro dall'Italia di padre Pedandola, alle 6,30 «fu la polizia federale a prelevare la casa e arrestarlo. Cinque ore di interrogatorio», sotto la minaccia, la richiesta di firmare una dichiarazione di autocrisi che, successivamente, viene attenuata, messa in carcere per dieci giorni prima dell'imbarco. Giovanni, il vescovo monsignor Fragoso, altri vescovi e alcuni sacerdoti, gli sono vicini e gli esprimono la vicinanza e la solidarietà.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: LUGANO del: 7-11-1971

1

Noi e loro contro la criminalità

Il discorso sulla criminalità, nell'accezione più ampia del termine, che abbiamo iniziato nel numero della scorsa settimana, merita di essere portato avanti sulla scorta delle statistiche ufficiali, sia per « dare ad ognuno il suo » come giustizia vuole, sia per far fronte comune contro la criminalità di ogni specie, particolarmente in quest'anno consacrato all'anti-criminalità; riteniamo infatti che un'approfondita conoscenza ed un attento esame della delicata materia possa contribuire senza dubbio ad un senso di maggior onestà.

Ed il discorso va portato avanti scendendo dal quadro generale riassuntivo della criminalità registrata in Svizzera nel corso del 1969 — di cui abbiamo fornito i dati relativamente agli svizzeri ed agli stranieri — ed alcune statistiche particolari capaci di sviluppare considerazioni di comune utilità.

Visione poliedrica

Cominciamo con presentare, a titolo di inclusiva indicazione, condanne emmesse nel 1969 per infrazione al codice penale svizzero, relativamente, s'intende, agli aspetti che possono interessare egualmente svizzeri e stranieri.

Condanne emesse per infrazione al codice penale svizzero:

	totale	di cui stranieri
per violazione della legge sulla vita e integrità corporale	2.076	481
per violazione della legge sul patrimonio	11.595	2.673
per violazione della legge sul costumi	2.875	694
per violazione contro la pubblica autorità	811	212

Questa prima indicazione statistica pone l'accento su una considerevole percentuale di criminalità da attribuire agli stranieri.

Tale indicazione conferma la impressione generale suscitata dalle cifre ufficiali delle condanne emesse in base al codice penale svizzero: su 20.000 ben 4565 sono state pronunciate a carico di stranieri, per cui il 77,2 per cento riguarda gli svizzeri e il 22,8 per cento gli stranieri.

Un altro aspetto da prendere in considerazione nell'analisi della criminalità riguarda l'età delle persone condannate.

Forniamo qui un quadro riassuntivo in percentuale ricavato dallo studio comparato delle statistiche ufficiali:

14-17	18-19	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59	oltre 60 anni
2,6%	6,6%	24,3%	18,1%	22,1%	13,6%	8,3%	4,4%

Circa i due terzi delle condanne abbracciano l'arco della vita di maggior attività (dai 20 ai 39 anni), segnando la punta più forte dai 20 ai 24 anni (circa 1/4 dell'intero volume delle condanne).

In base ad altri rilievi sul contingente di mano d'opera estera immigrata in Svizzera — viene data la preferenza a gente nel pieno vigore delle proprie forze — risulta quindi che la più alta percentuale (circa il 70 per cento) delle condanne pronunciate a carico di stranieri è da attribuirsi all'arco che va dai 20 ai 40 anni.

Eccone i dati ufficiali ripartiti per età (4565 condanne per infrazione a diverse leggi a carico di stranieri)

14-17	18-19	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59	oltre 60 anni
385	453	1164	876	1052	351	136	48

Per quanto concerne il sesso, le statistiche registrano un profondo distacco tra la criminalità degli uomini e delle donne, rispecchiando però una certa proporzione che esiste tra il contingente straniero maschile e femminile.

Su 4565 stranieri condannati nel 1969, le donne sono state

2

Ritagl

complessivamente 825 (meno del 20 per cento).

Anche per le donne la punta massima di condanne la si riscontra nell'arco dai 20 ai 39 anni (561 equivalente a circa il 70 per cento).

Per completare infine il quadro particolareggiato che abbiamo cercato di tratteggiare, rileveremo che di fronte alla statistica delle condanne pronunciate è rispettata anche la distribuzione degli stranieri nei vari Cantoni.

Senza scendere a dettagli, che allungherebbero troppo il nostro discorso, accenneremo a qualche cifra sulle condanne per infrazione delle norme sulla circolazione stradale.

Nel 1969 sono state pronunciate complessivamente 29.481 condanne, di cui 8.055 a carico di stranieri (una percentuale che s'avvicina al 30 per cento). I Cantoni che registrano i più alti quozienti di stranieri multati sono: Ginevra (sede di organizzazioni internazionali) 2001, Berna 812, Vaud 700, Basilea Città 670, Ticino 556, Zurigo 531, Argovia 449, San Gallo 4.9. (A titolo di curiosità noteremo che nel Canton Uri nel 1969 non è stata emessa nessuna condanna a carico di stranieri).

L'esame potrebbe continuare a lungo; riteniamo però che gli accenni che abbiamo fatto siano sufficienti ad un'impostazione ragionata e concreta dello spinoso problema della criminalità.

Gli italiani più « criminali » ?

E' un interrogativo che si pone per due motivi: prima di tutto perchè la collettività italiana in Svizzera è di gran lunga la più numerosa, e poi perchè una triste fama dipinge ovunque gli italiani come gente insubordinata e facile a menare le mani.

Sarebbe nostro desiderio — e punto d'orgoglio — potere sfatare queste dicerie con statistiche generali e particolareggiate alla mano; purtroppo però le fonti ufficiali cui abbiamo attinto per il nostro studio non si soffermano a classificare le condanne di stranieri secondo la provenienza.

Comunque un esempio, ed eloquente, possiamo fornirlo.

Le condanne emesse nel 1969 a carico di stranieri in base al codice penale svizzero sono così ripartite:

tedeschi	710
francesi	435
austriaci	290
spagnoli	278
altri	650
italiani	2196

Le cifre, viste nella loro scheletricità, sembrano condannare senza appello gli italiani; se peserò si fanno le proporzioni, le cose prendono la loro giusta fisionomia.

Infatti proporzionalmente la criminalità degli italiani rappresenta poco meno del 50 per cento, mentre la colonia italiana in Svizzera (almeno quella codificata dalle statistiche della mano d'opera) sorpassa il 60 per cento dell'intero contingente straniero.

Non si può tessere certo un elogio ad un'onestà integrale della mano d'opera italiana in Svizzera; però mi hanno sempre fatto impressione le parole di un diplomatico che qualche anno fa, in una conversazione amichevole, mi faceva rimarcare « date le condizioni in cui vivono e l'ambiente da cui provengono, la criminalità degli stranieri in Svizzera potrebbe essere anche maggiore ».

E' quello che tenteremo di esaminare in una prossima puntata.

g.m.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di: LUGANO del: 7-11-1971

L'emigrazione al Sinodo

Trattando della promozione della giustizia e della eliminazione delle ingiustizie che affliggono la nostra epoca, il Sinodo episcopale ha messo in evidenza il fenomeno migratorio. «Quarto mondo» l'aveva definito la relazione panoramica di mons. Bartoletti, «mondo in movimento» l'ha definito il card. Carlo Confalonieri.

L'attenzione sinodale a questo fenomeno è motivata da parecchie ragioni, che sono state esposte con efficacia sia dal Patriarca di Lisbona mons. Ribeiro, sia soprattutto dal card. Confalonieri.

Quest'ultimo intervento, che potrebbe emblematicamente intitolarsi «dovere di sviluppare la giustizia nei confronti dei migranti», ha al suo attivo la conoscenza universale dei problemi dell'emigrazione quale deriva al Capo del dicastero per i Vescovi che si occupa dell'assistenza pastorale del «mondo in movimento» fin da quando questo mondo esiste.

Le ragioni, dicevamo, sono molte, ed attingono dalle caratteristiche del fenomeno non meno dalla missione svolta dalla Chiesa.

L'emigrazione è un fenomeno antico, e tuttavia nell'epoca moderna conosce accentuazioni e caratteri particolari. Nel momento attuale, mentre perdurano certe caratteristiche antiche legate soprattutto alla necessità del pane e del lavoro, il fenomeno si esprime anche attraverso aspetti nuovi. La coesistenza parziale di contrastanti caratteri, tutto sommato, è un invito alla vigilanza e non consente previsioni soltanto e tranquillamente ottimistiche. Sotto l'influsso della mutazione delle condizioni di vita, delle facilitate comunicazioni, dell'interdipendenza tra i popoli e le attività industriali dei diversi Paesi, il flusso migratorio tende a crescere. Gli organismi internazionali competenti ne sono preoccupati. E la preoccupazione è più che giustificata: si assiste all'incremento di un fenomeno che si muove disordinatamente, in molte parti ancora alle prese con problemi che riguardano il riconoscimento di diritti umani fondamentali, di un fenomeno che, al proprio interno, denota una sempre più intensa mobilità.

In questo contesto — ed i nostri sono soltanto dei cenni affrettati — il fondamentale problema della giustizia che sottostà a tutta la questione, emerge nella sua enorme portata.

Molto opportunamente il Cardinale prefetto della Congregazione per i vescovi ha parlato di giustizia verso i migranti, ed il Patriarca di Lisbona ha sottolineato il dovere da parte delle Chiese dei Paesi di emigrazione e di quelle dei Paesi di immigrazione, di influire sui poteri civili per sollecitare l'impegno per lo sviluppo, soprattutto in rapporto al riconoscimento dei diritti personali, familiari e sociali, ad di là di ogni discriminazione.

Ma il discorso sinodale è stato prevalentemente di carattere pastorale. La Chiesa — ha sottolineato il Card. Confalonieri — ha fatto molto per seguire i migranti nel loro difficile cammino, ma molto rimane ancora da fare, sia perfezionando i metodi e gli strumenti attuali, sia cercando nuove vie. I documenti del magistero pontificio dell'ultimo secolo, quelli del Concilio Vaticano Secondo, quelli di Conferenze episcopali, hanno aperto una strada: occorre percorrerla, dando attuazione alle molte e ricorrenti indicazioni magisteriali.

L'impegno tocca in primo luogo alle Chiese locali delle terre da cui gli emigranti partono. Il porporato lamenta la difficoltà di trovare sacerdoti preparati e zelanti, da destinare all'assistenza degli emigranti, ed auspica maggiore sollecitudine e generosità da parte delle diocesi interessate: chi conosce il «mondo in movimento» e il «quarto mondo», sa quanto il lamento e l'auspicio corrispondano alla realtà! Ma altri problemi incombono, come l'accoglienza dei sacerdoti che, dopo essere stati all'estero, chiedono di ritornare in diocesi; i contatti, anche sotto forma epistolare, con i fedeli che emigrano; il sostegno nelle loro difficoltà specialmente di ordine familiare.

L'esperienza migratoria incide dolorosamente su tante famiglie, divide i mariti dalle mogli, i figli dai genitori, e ciò sia per situazioni materiali, sia per l'iniquità di restrizioni legislative o amministrative.

Nè di minore importanza l'impegno che tocca alle Chiese locali dei Paesi di arrivo, Paesi solitamente ricchi e benestanti, che dovrebbero quindi sentirsi maggiormente coinvolti in questo genere di doveri. L'esperienza insegna che, invece, siamo molto lontani dall'ideale, purtroppo. Spesso, anche a livello ecclesiale, predominano i pregiudizi riguardo agli immigrati, e l'opera intesa a dissipare equivoci e prevenzioni si dimostra inefficace. Spesso manca il senso profondo e pieno di collaborazione tra i sacerdoti locali e quelli stranieri, e la comprensione verso le esigenze degli immigrati, sul piano liturgico, ad esempio, lascia a desiderare.

Soprattutto ed originariamente è da lamentare quella che il Card. Confalonieri nel suo intervento sinodale ha chiamato sobriamente e delicatamente l'incuria nella divulgazione degli atti del magistero ecclesiastico riguardanti la cura spirituale dei migranti e nella applicazione delle disposizioni impartite a loro favore. E' anche questa una delle ragioni per cui manca la disponibilità ad accogliere e mettere in pratica quella sana molteplicità nell'unità che è caratteristica della Chiesa cattolica e di cui il fatto migratorio costituisce un'occasione preziosa.

Su quest'ultimo punto ci si potrebbe diffondere a lungo. Basti osservare come gli atti del Magistero, accanto ad indicazioni di carattere pastorale improntate alla valorizzazione delle Chiese locali voluta dal Concilio Vaticano Secondo, hanno proposto valutazioni essenziali del fatto migratorio e delle sue più acute questioni, così da non temere nessuna «concorrenza», fino ad essere, anzi, una «punta di diamante» nel senso più alto e più concreto. Se, ad esempio, si mettesse in pratica ciò che la «Gaudium et spes» ed il Motu Proprio «Pastoralis migratorum cura» insegnano sul delicato problema dell'integrazione, alle Chiese locali, sia pure con qualche fatica, il fenomeno migratorio apporterebbe un innegabile arricchimento.

Ma quale divulgazione hanno avuto questi documenti?

Il richiamo del Sinodo viene quindi al momento giusto, e vi è da augurarsi che abbia il più grande seguito.

GIULIO NICOLINI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL PROGRESSO ITALO AMERICANO di: NEW YORK del: 7-11-1971

Scandalo in Germania

Vita in tuguri degli emigrati

Una inchiesta condotta per conto del Consiglio dei Comuni tedeschi ha rivelato che circa la metà dei 3 milioni di stranieri in Germania vive in condizioni indegne per esseri umani: in stalle, in baracche, in ex fabbriche, in carri frigoriferi, in cantine, nell'umidità, spesso senza riscaldamento, senza acqua corrente (a Colonia, 50 persone hanno un solo lavandino e una sola toilette), al buio, con cartoni al posto dei vetri delle finestre.

Per questi "appartamenti" molti stranieri pagano affitti perfino superiori a quelli delle abitazioni di lusso: la media si aggira tra gli 8 e i 18 marchi (1400-3300 lire) per metro quadrato, cioè tra le 70 e le 110 mila lire per un modesto alloggio di 50 metri quadrati. Ma sono venuti alla luce casi di autentico sfruttamento da parte dei proprietari di case e dei datori di lavoro: intere famiglie vengono ammassate in una sola stanza di 25 metri quadrati per la quale pagano 50 e più mila lire al mese.

Le denunce servono a poco, dicono la polizia, l'ufficio d'igiene, il genio civile, l'ufficio del lavoro. Citano il caso di uno sfruttatore di manodopera straniera che da una parte paga regolarmente la multa di 2500 lire e dall'altra guadagna ogni mese oltre 10 mila marchi (quasi tre milioni di lire) con i suoi loschi affari sul mercato delle braccia e degli affitti.

Il documento del Consiglio dei Comuni tedeschi, per porre fine a questa situazione, suggerisce: costruire appartamenti per i lavoratori (che pagano le tasse), farli uscire dai ghetti, trovare posto negli asili per i loro bambini, offrire agli adulti la possibilità di apprendere la lingua, servire nelle mense aziendali cibi più appetibili e tollerabili di quelli tedeschi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giorno di: Roma del: 4-XI-71

POICHE' I GIOVANI SE NE VANNO

L'istruzione professionale va estesa anche agli anziani

La tesi è stata esposta in un convegno tenuto a Bari

(Nostro servizio)

BARI, 4

Riforma della scuola, riforma dell'agricoltura, riforma regionale e riforma della politica per il Mezzogiorno: sono quattro cardini, sui quali deve poggiare una nuova visione dell'istruzione professionale agraria che voglia rispondere l'obiettivo di essere veramente aderente alle esigenze di un settore tuttora a lento sviluppo.

Fino ad oggi l'istruzione professionale, esercitata attraverso gli istituti professionali di Stato, ha funzionato fallito, almeno nel Mezzogiorno, i propri obiettivi. Viceversa, si è fatta strada l'addestramento professionale, praticato da enti che [illegible] alle finalità dell'insegnamento tecnico anche quelle [illegible] di garantire [illegible] ed [illegible] [illegible] tra [illegible] ed [illegible] [illegible] — per [illegible] di confronto — [illegible] a diversi [illegible] ed alla Cassa per il Mezzogiorno.

Alla difficile materia si è tentato di dare una sistemazione nel corso di un convegno di studi organizzato dall'Ispes e dalla rivista "La Via democratica", svoltosi sotto la presidenza del sottosegretario agli interventi straordinari nel Mezzogiorno, on. Di Vittorio.

E' stato rivendicato alla scuola il compito di fornire ai giovani l'istruzione professionale, [illegible] su basi più moderne ed adeguate alle attività [illegible] del mondo agricolo.

Hanno loro replicato [illegible] il dottor Vincenzo Tirelli, segretario nazionale del Cisl [illegible] il dott. Pasquale Marcone, presidente del Centro nazionale per l'addestramento e l'assistenza in agricoltura. I dirigenti hanno sottolineato come le [illegible] di tipo tradizionale [illegible] [illegible] [illegible]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma del: 4-XI-71

Oggi convegno a Bologna sull'emigrazione sarda

BOLOGNA, 4.

Il primo convegno nazionale degli emigrati sardi nella penisola si terrà oggi a Bologna. Nel corso del congresso, indetto dalla regione sarda ed organizzato dal comitato d'intesa costituito tra le associazioni operanti nel campo di assistenza agli emigrati (ASEM, CRAES, ERAI-SR e FEMSI), i sindacati e le ACLI, saranno affrontati i problemi dell'emigrazione sarda, le difficoltà in cui si trovano gli emigrati e le possibili soluzioni per modificare questa situazione. Il convegno è stato preceduto da riunioni in diverse città italiane (Torino, Genova, Milano, Roma, Livorno, Civitavecchia e Ostia) ed in altre località dove esistono circoli sardi. E' stato predisposto un vasto programma di lavoro da cui dovranno scaturire le indicazioni necessarie.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di: Torino del: 4-XI-71

Un italiano arrestato in Jugoslavia E' accusato di contrabbando d'oro

Si tratta di un commerciante milanese di 42 anni - Avrebbe creato la «rete» approfittando della sua attività di esportatore - Stupiti i familiari

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 novembre

(o. m.) Antonio Bonardi, un commerciante di Milano, è stato arrestato a Belgrado assieme ad un gruppo di jugoslavi bolognesi, con l'imputazione di avere creato una rete per il contrabbando di oggetti d'oro. Il commerciante avrebbe consegnato a più riprese, a quanto un mediatore non ancora conosciuto, una grande quantità di oro, oggetti preziosi e orologi ad alcuni ordini di designati.

Uno degli arrestati, Vojislav Ilic Cvetkovic, aveva addosso di ori oggetti preziosi per un valore di oltre un milione di dinari nuovi (oltre un milione di lire). Sembra che l'agente principale del Bonardi in Jugoslavia, sia stata una avventuriera straniera, Ljubinka Savic di 35 anni, che lavorava per conto del commerciante milanese col tramite di una piccola ditta.

La «collaborazione» tra il Bonardi e i contrabbandieri jugoslavi avrebbe avuto inizio l'anno scorso quando il milanese offrì all'impresa «Rudin» del Jugoslavia di «Rudin» del Jugoslavia per la lavorazione dell'oro. In quell'occasione conobbe la Savic che lavorava da impiegata.

Antonio Bonardi, titolare con i fratelli Mario e Franco della ditta «Bonardi Umberto e figli - Bonardi Francesco» ha 42 anni, è sposato e ha una bambina. La società che ha sede in pieno centro, a pochi metri da piazza del Duomo, è stata creata dal padre degli attuali titolari e vede di ottima reputazione nel ramo.

I familiari dell'arrestato sono apparsi meravigliati della notizia e sulla prima incredulità «Mio fratello — ha detto Franco Bonardi — è dinamico e lavorando come ha fatto in passato, per perfezionare un contratto di vendita di oro, lavori per la lavorazione dell'argento ma non si è mai occupato di oggetti preziosi nel funzionamento di transito dei gioielli».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di: Torino del: 4-XI-71

Ogni tedesco avrà il suo numero

La legge, approvata dal Parlamento, entrerà in vigore il 1° gennaio 1973 - Ma un terzo della popolazione teme che il «marchio» possa permettere abusi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 novembre

«La nascita nel loro ordinamento 680 574 962 232 appaiono così: più i genitori 330 373 923 232 e 580 miliardi 574 961 231 (circa 782 168 937 463)». E' la vignetta del giorno sulla *Frankfurter Allgemeine*, in quale critica le usanze che potrebbero diffondersi in Germania tra 11 mesi, quando entrerà in vigore la «legge federale di registrazione» approvata all'unanimità dal Parlamento di Bonn. Ancora 14 mesi e poi, il 1° gennaio 1973, tutte le persone che vivono in Germania (cittadini tedeschi, lavoratori stranieri residenti e turisti di passaggio) avranno un numero di 13 cifre. Faranno eccezione — forse — gli appartenenti al corpo diplomatico, i quali potranno fregiarsi del proprio nome e cognome. Uguali tutti gli altri, ricchi e poveri: ciascuno sarà identificato dal lungo numero che porterà con sé dalla culla fino alla tomba.

La legge è passata alla cancelleria in prima lettura dinanzi a un Parlamento quasi deserto, presenti soltanto tre deputati del 496 deputati. E — una volta tanto — non vi sono state differenze tra rappresentanti di governo e rappresentanti dell'opposizione. Tutti d'accordo hanno votato a favore, nonostante le riserve di un terzo della popolazione (come rivela un sondaggio demoscopico), la quale teme che il marchio possa permettere abusi e diventare uno strumento di controllo poliziesco. Per impedire che ciò accada, è stato deciso che insieme con la legge venga varata una «controlegge» la quale garantisca la sfera privata del cittadino. Non vi è dubbio che la legge federale di registrazione verrà approvata dal Parlamento anche in seconda e in terza lettura. Liberali e democristiani la appoggiano incondizionatamente, soltanto qualche socialdemocratico la nutre riserve, temendo che un giorno o l'altro il cittadino numerato possa sentire «*il rischio nella mancanza di non dubbio*», come scrive un giornale, e che la numerazione possa fornire alla burocrazia le informazioni totali «su ogni cittadino, dimenticando che «*l'informazione è potere e interrelazioni totali è potere totale, cioè dittatura*». La *Kölnische Rundschau* si domanda ironicamente: «Cosa sarebbe accaduto se una tale rete di informazioni fosse stata di esistenza di Hitler?».

L. G.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DELL'8 NOVEMBRE 1971

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 8-11-1971

CINQUE MILIONI GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il fenomeno migratorio italiano deriva da una situazione di disagio che fa capo ad un incompleto sviluppo economico, specialmente in una vasta zona depressa che è quella del Sud, a strutture sociali ancora da organizzare.

Dal 1945 ad oggi, tuttavia, il fenomeno dell'emigrazione è andato calando, grazie ad un aumento del reddito economico nazionale, all'aumento dei salari e dell'occupazione, sumendo che si è riscontrato non solo nel Nord e nel Centro, ma anche nel Mezzogiorno. Il Sud in questi ultimi anni ha subito una vera e propria rivoluzione nel campo industriale, rivoluzione che ha aperto nuove prospettive di lavoro a trattenere decine di migliaia di meridionali sia pugliesi, sia sardi, sia siciliani, sia calabresi. Dal 1968 a oggi, inoltre, si è notata una certa diminuzione emigratoria verso i paesi extraeuropei, restando stazionaria quella verso i paesi europei.

I nostri connazionale all'estero oggi sono all'incirca cinque milioni, così divisi: in Europa 2.281.218; in Asia 17.811; in Australia 190.500; in Nuova Zelanda 670; in Africa 140.448; in America 2.382.047. Tra le categorie prevalgono quelle degli operai, dei tecnici, dei religiosi, degli imprenditori, degli impiegati. Una altissima percentuale di lavoratori è occupata nei settori della siderurgia, della metallurgia, della edilizia; inoltre gli imprenditori prevalgono in Africa, i religiosi in Asia, gli operai ed i tecnici in Europa, in Africa ed in America. L'emigrazione italiana ha trovato in Belgio ed in Germania soprattutto, buone possibilità di inserimenti; i connazionali residenti in Belgio ogni annunziano a 261.000 e quelli residenti in Germania a 495.000 unità. Nelle repubbliche del Centro America invece, la collettività si va sempre più riducendo, così pure in Australia e in Oceania.

I molteplici problemi dei nostri connazionali, che si recano all'estero per lavoro, vengono presi in esame attraverso un'opera capillare e quotidiana dei Ministero degli Affari Esteri e di tutte le nostre rappresentanze diplomatiche, dal Comitato Consultivo che si compone di 40 membri, di cui 30 appartenenti alla collettività italiane all'estero. Questo Comitato ha funzione prettamente consultiva e costituisce un valido strumento di reciproca conoscenza, di informazione, di collegamento tra le nostre collettività.

Al di là da ogni calcolo economico dobbiamo dire che il lavoro italiano nel mondo lascia un'impronta di personalità e di perfezionismo in ogni campo: non per nulla il lavoro degli italiani all'estero si calcola si aggiri intorno ai 350 milioni di dollari. Oggi comunque sono le unità specializzate quelle che si recano all'estero per lavoro. Non più lavoro improvvisato, ma lavoro specializzato.

Quasi ovunque sono sorte iniziative per alleviare gran parte delle nostalgie che ogni italiano si porta dietro. Per ogni forma d'informazione, ad esempio, i nostri connazionali hanno reti radiofoniche che trasmettono notizie italiane d'ogni genere: fatti di politica interna, documentari regionali, notizie sportive, programmi di varietà. Le reti televisive inoltre hanno uno o più programmi in lingua europea. Non mancano giornali in lingua italiana, con notizie dettagliate di tutto quello che accade in Italia: l'Europa [illegible] 21 quotidiani; il Nord America ne [illegible] 22; il Centro America 2; il Sud America 18; l'Australia 11; l'Africa 13.

Per i figli degli emigrati, il Ministero degli Esteri ha creato enti [illegible] e forme di assistenza sociale, che consentono la sorveglianza [illegible] che l'istruzione dei ragazzi, nelle ore in cui i loro genitori sono occupati nel lavoro. Di norma questi enti sono affidati con la religione cattolica.

Dice Alberto Bemporad, sottosegretario agli affari esteri: «L'Italia democratica, il suo Governo, il Parlamento, hanno a cuore la condizione migratoria dei nostri connazionali e stanno approfondendo i problemi dell'emigrazione, sia di quelli delle condizioni di lavoro e della sicurezza sociale, che quelli esistenziali, dell'alloggio, della qualificazione professionale, della scuola, del rinserimento dei rimpatriati».

Tuttavia l'obiettivo base del governo di centrosinistra resta l'opportunità di dare lavoro agli italiani in Italia: molto è stato fatto in tal senso, da un ventennio in qua, ma moltissimo si deve ancora fare. Non dimentichiamo che l'emigrazione maggiore è avvenuta nel dopoguerra, quando la nostra Italia usciva con le ossa rotte dal periodo terribile di una guerra combattuta in casa. Poi, come abbiamo visto, il numero degli emigrati è cominciato a calare. L'obiettivo finale è quello di cancellare definitivamente questa pagina. La meta non è certo vicina, ma passi in avanti se ne sono fatti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 8-11-1971

LE INTENSE GIORNATE DEL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD IN VENEZUELA

SONO QUI PER CONOSCERE TUTTI I VOSTRI PROBLEMI

Servizio di GAETANO LIGUTTI

L'on. Alberto Bemporad, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, da venerdì scorso si trova in Venezuela dove si trattiene sino a mercoledì prossimo. A riceverlo all'aeroporto di Maiquetia, provveniente dal Brasile, insieme alla sua gentile Consorte, si trovavano il Consigliere d'Ambasciata e Capo della sua Segreteria, dottor Alberto Solera, il Consigliere d'Ambasciata dottor Livio Muzzi Falconi, della Direzione Generale per l'Emigrazione del Ministero degli Esteri, erano presenti l'Ambasciatore d'Italia, dottor Silvio Falchi con l'Ambasciatrice donna Adina, il Console Generale d'Italia, dottor Gino Coccon con la Consorte donna Corrado, il Consigliere addetto agli affari commerciali, dottor Alberto Gnocchi Consorte, l'Addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, Ammiraglio Ugo Fascilla, il Consigliere agli affari sociali dottor Carlo Ferrucci, il Consultore dottor Pietro Pizzi, i vice-consoli d'Italia, dottor Ugo Cecchione ed avvocato Filiberto Scallone, il Comandante Angelo Rovelli, Console di La Guaira, il prof. Giorgio Valli, Direttore dell'Istituto di Cultura Italo Venezuelano, il dottor Giuseppe d'Angiella, direttore dell'ICE in Venezuela, padre Battagia della Missione Cattolica Italiana, il prof. Luigi Stasi, Preside del Liceo Venezuelano dell'Associazione Civile Amici Di Cotazzi, il Consigliere Gino Alfano Ordendo Mazzotta e l'Assistente commerciale dottor Dario Barluccio, dell'Ambasciata d'Italia.

A riceverlo vi era altresì il Direttore di protocollo del Ministero degli Esteri Venezuelano.

GLI OBIETTIVI

Al suo arrivo l'on. Bemporad diramava ai connazionali un messaggio nel quale, dopo essersi dichiarato lieto di essere giunto in una Patria "legata all'Italia da vincoli di lunga amicizia" e di potersi rivolgere direttamente "innanzitutto agli Italiani che qui vivono e lavorano", porgeva il saluto del Ministro Moro e dell'Italia "Certo di ciò che gli italiani hanno realizzato in Venezuela" e sottolineava che nell'ambito dell'amicizia che lega i due Paesi, l'Italia intende dare ogni possibile forma di assistenza ai connazionali.

"Proprio per questo sono venuto qui tra voi, per farvi sentire materialmente la presenza della Patria, per ascoltare dalla vostra viva voce quel che l'odierna che il Governo Italiano deve intraprendere per affrontare in maniera sempre più concreta i vostri problemi più attuali".

Ed aggiungeva: "Ma anche, verrei soltanto per vostro ricordo il Paese che vi ha accolto e che rappresenta, oramai, per voi una seconda Patria. Il Venezuela, nazione libera e capitale, sta affrontando con energia e impegno i colossali problemi che le sono posti dall'ampiezza del suo territorio e dalla ricchezza delle sue risorse naturali". Concludendo così: "So che anche voi sentirete in modo determinante e tale azione e desidero darvene il più solenne riconoscimento. Infatti voi siete - con l'esperienza che avete acquistato durante la vostra vita di lavoro e per la vostra stessa natura di italiani in Venezuela - forse meglio degli altri, in grado di svolgere una funzione istituzionale in quella collaborazione fra America Latina ed Europa da cui dipendono, in larga misura, lo sviluppo e il progresso di questo continente e l'assolvimento da parte del vecchio continente di un compito irrinunciabile di progresso per tutti i popoli nella libertà, nella giustizia e nella pace".

Con questo messaggio dell'ambasciatore rappresentante del nostro Governo, che ha suscitato vasta eco nella nostra Collettività, avevano inizio le sue laboriose giornate e dei collaboratori che lo accompagnano.

è noto la visita del Segretario per l' emigrazione è stata preceduta da vasti strati della Collettività da vivamente per la soluzione di problemi. Di tale azione l' Ambasciata d' Italia il nostro Giornale, si fresi sensibili interpre- ... le competenti Au-

tità venezolane. Infatti il ... Ambasciatore accompagnato dal Consigliere ... affari sociali dottor ... ha visitato nei ... scorsi il Ministro del lavoro, dottor La Barra ed il Presidente dell'Istituto delle Assicurazioni sociali, dottor Riberg ... con i quali hanno ... il tema, di maggiore ... dell' attuale firma ... convenzione bilaterale ... previdenze sociali ... Italia ed il Venezuela, firmate all' epoca della ... del Presidente Soria ... questo Paese.

... Giornale nelle ... edizioni ha richiamato l' attenzione dell'opinione pubblica italiana e ... sulla questione ... sopra. Nel corso ... ultima conferenza ... settimanale del Presidente della Repubblica, il ... Gaetano Barile, rivolto al Dottor Caldera, ... che insieme alla ... del Presidente ... testualmente in ... sulla possibilità della firma di una convenzione bilaterale sulle previdenze sociali.

Presidente della Repubblica, con lo spirito di ... che lo ... in materia di problemi del lavoro ha tenuto ... le sue buone ... e quella del ... e del popolo venezuelano verso quanto può ... oggetto di accordi ... dei lavoratori. ... iniziativa de "La Voce" ... nel tempo, è stata preceduta da altre simili e ... note di stampa ... contribuito ad accelerare la necessaria chiarificazione del problema. ... è per vero che il ... di immigrazione del

... convenzionale o dell'europeo nelle regioni ... Americane è diverso da quello che si ... nel resto dell' America, e che qui il nostro ... ... nella ... fraternità ed amicizia di vedute da parte ... questi paesi ospitali ed ... Concretamente vi ... ... Patria con la prospettiva di famiglia, ma ciò non ... il principio di assegni ... regime pre- ... a quello ... vi è ancora un principio di carattere più ge-

nerale, sul quale si allineano le convenzioni internazionali in materia, quello del riconoscimento della più ampia sfera di libertà dell' individuo, e del lavoratore in particolare, e del suo diritto umano di tentare di risolvere il suo problema di esistenza nello il clima che ritenga più conveniente, senza limitazioni di movimento di sorta, restando però ugualmente salve e soddisfatte ogni rivendicazione di carattere previdenziale come giusta contropartita al progresso apportato con il suo lavoro.

Contingente è bene anche precisare che la convenzione bilaterale, sempre ed ancora, riguardi, secondo un criterio approssimativo, ... il 14 e il 15 per cento della nostra Collettività, ed in particolare quei settori della popolazione lavoratrice interessati di miglior reddito economico, indicazione questa che dovrebbe aiutare ad individuare meglio l' oggetto della trattativa a permettere che ad essa si dia un carico rapido e consolidante.

Si ha pertanto fiducia che, nei veri termini della giornata di domani, l' on. Bomprezzi avrà con i Ministri venezuelani del Lavoro, degli Esteri, dell' Educazione, e con il Presidente dell'Istituto delle Assicurazioni sociali, prima di recarsi nella zona del ferro e della siderurgia del Guri, si muoverà a consolidare ogni elemento necessario per una soluzione favorevole corrispondente alle aspettative ed alla buona disposizione manifestata dal Presidente della Repubblica, dottor Rafael Caldera.

In seguito alle numerose campagne, come ricorderà, il Ministero degli Interni, per richiesta della Ambasciata, interveniva e conduceva una inchiesta in quella, accertava la fondatezza delle nostre denunce. Malgrado ciò nessun fatto nuovo positivo si è verificato, anzi le condizioni dell' Istituzione in questo senso è ulteriormente peggiorata, e l' inchiesta non ha avuto sovra la sua legittima conclusione, lasciando perplessa la collettività riguardo ai motivi di tali remore ingiustificabili ... ...

Nel frattempo ed in consultazione con l' Ambasciata ... si è avuto in questo settore ... del Ministero dell' Educazione nel Venezuela affinché i programmi delle scuole elementari venezuelane subito ... ... quelli venezuelani vigenti.

È sorto sul piano direttivo e non interferendo affatto sulla organizzazione del

regime privato interno economico importante in questa istituzione.

L' intervento del Ministero venezuelano avrebbe dovuto poi estendersi agli Istituti di educazione secondaria, facendo minimamente salva la possibilità di una continuità con la lingua ed il patrimonio culturale italiano, ma senza una effettiva reciprocità come quella che potrebbe essere data dall' esistenza nell' insegnamento dell' Italiano come lingua estera negli Istituti di educazione secondaria venezuelani, lasciando nel sostanziale un quadro ... ...

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 8-XI-71

ansa 273/3 - per accordo giudiziario civile italo-austriaco -

vienna, 8 nov (ansa) - il consiglio dei ministri austriaco, su proposta del ministro degli esteri kirchschlaeger, ha approvato il progetto di accordo tra l'austria e l'italia per il riconoscimento e l'esecuzione reciproca di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale.

al termine della riunione, il ministro kirchschlaeger ha dichiarato che intende firmare l'accordo nella prossima settimana a roma, quando accompagnera' il presidente della repubblica austriaco, franz jonas, nella sua prevista visita ufficiale in italia.

secondo kirchschlaeger, una volta ratificato l'accordo agevolera' sensibilmente il traffico commerciale tra l'italia e l'austria. cio' e' tanto piu' importante - ha sottolineato il ministro austriaco - in quanto l'italia occupa uno dei primi posti negli scambi commerciali dell'austria.

bra/2200

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 8-XI-71

---

ansa 253/3 - dimostrazione all'aja per olandese detenuto in italia -

l'aja, 8 nov (ansa) - una cinquantina di persone hanno inscenato oggi una dimostrazione davanti all'ambasciata d'italia all'aja sollecitando la liberazione di henk bakker, un olandese di 20 anni condannato dalla giustizia italiana per possesso di stupefacenti. bakker fu condannato il 10 maggio scorso dal tribunale di roma a due anni di reclusione e ad una multa di 175.000 lire, dopo che il 18 novembre 1970 era stato fermato a roma e trovato in possesso di 60 grammi di hascisc.

il 10 novembre prossimo la causa di henk bakker verra' discussa in appello. la dimostrazione, che si e' svolta in modo ordinato ed e' durata un'ora e mezzo, e' stata appunto organizzata in vista del prossimo appello. vi ha preso parte un gruppo di olandesi costituitisi in un ''comitato per la liberazione di henk bakker''. i dimostranti sono sfilati davanti all'edificio dell'ambasciata italiana inalberando cartelli che criticavano le lungaggini e le contraddizioni della giustizia italiana. alcuni di questi cartelli sottolineavano che al bakker e' stata inflitta una condanna uguale a quella pronunciata contro gli ingegneri giudicati responsabili del disastro del vajont che causo' tremila vittime. ai funzionari dell'ambasciata italiana sono state inoltre consegnate lettere firmate da organizzazioni studentesche e cittadini, in cui si chiede clemenza per bakker. anche la sorella del giovane detenuto si e' recata personalmente all'ambasciata per sollecitare un possibile intervento in favore del fratello.

tos 2125

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: _____ del: 8-XI-71

ansa 315/2 - on. bemporad in venezuela -

caracas, 8 nov (ansa) - dopo la pausa domenicale, dedicata esclusivamente agli incontri con i connazionali residenti nel paese, il sottosegretario agli esteri on. alberto bemporad, che si trova in venezuela ha proseguito oggi i suoi contatti che, come egli stesso ha detto, ''si inquadrano nell'azione costante del governo italiano per soddisfare in modo sempre piu' concreto le aspirazioni degli italiani che lavorano all'estero''.

oggi il sottosegretario bemporad, e' stato ricevuto oggi dal ministro del lavoro, nectario andrade la barca, e successivamente dal ministro degli esteri aristides calvani.

l'on. bemporad, che era assistito dall'ambasciatore d'italia silvio falchi e dai funzionari addetti all'emigrazione che lo accompagnano, ha esaminato con i due ministri venezuelani alcune questioni che interessano i lavoratori italiani in venezuela. in particolare, con il ministro andrade la barca, il rappresentante italiano si e' soffermato sul progetto di accordo per la previdenza sociale, ottenendo da parte venezuelana l'assicurazione che la questione sara' esaminata alla luce dei cordiali rapporti esistenti fra i due paesi, e con sincero spirito di collaborazione volto ad assicurare ai lavoratori italiani del venezuela condizioni di assistenza e previdenza sociale sempre piu' soddisfacenti.

con il ministro degli esteri, l'on. bemporad ha compiuto un esauriente giro d'orizzonte sui rapporti fra i due paesi, improntati a uno spirito di sincera collaborazione sia sul piano politico che economico.

successivamente l'on. bemporad ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal viceministro degli esteri, zambrano, con il quale si e' trattenuto in cordiale colloquio.

stamane, prima di iniziare la serie di visite agli alti dirigenti del governo venezuelano, l'on. bemporad aveva deposto una corona di fiori davanti alla tomba del padre della patria simon bolivar.
bra/9348
---

ansa 318/2 - seg. ansa 315/2 - on. bemporad in venezuela (2) -

caracas, 8 nov (ansa) -

ieri sera l'on. bemporad si era incontrato con un folto gruppo di italiani riuniti presso il ''centro venezolano-italiano di caracas che conta circa 10.000 soci.

dopo aver porto ai presenti il saluto del ministro moro e dell'italia, ''fiera di cio' che gli italiani hanno realizzato in venezuela'', l'on. bemporad ha ricordato di essere venuto in venezuela ''per ascoltare'' dalla viva voce degli italiani, ''qual'e' l'azione che il governo italiano deve intraprendere per affrontare in maniera sempre piu' concreta i vostri problemi attuali''.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale_____ di:_____ del:_____

ha sottolineato poi la ''funzione utilissima'' degli italiani del venezuela ''in quella collaborazione fra l'america latina e l'europa da cui dipendono in larga misura lo sviluppo e il progresso di questo continente e l'assolvimento da parte del vecchio continente di un compito irrinunciabile di progresso per tutti i popoli nella liberta', nella giustizia e nella pace''.

passando alle questioni che piu' direttamente interessano le collettivita' italiane, l'on. bemporad ha ricordato in primo luogo il processo di democratizzazione in atto nel settore immigratorio, attraverso la creazione di organismi rappresentativi degli italiani (segue)

all'estero, tra cui quello gia' esistente del comitato consultivo che funziona presso il ministero degli esteri e che si riunira' nuovamente il prossimo 16 novembre, e una conferenza rappresentativa di tutti i settori interessati, annunciata per il prossimo anno.

circa il problema delle previdenze sociali, il tema di maggior interesse tra quelli che figurano nella sua agenda, l'on. bemporad ha sottolineato il diritto del lavoratore italiano all'estero a un regime previdenziale pari a quello di chi e' rimasto in patria. in tal senso, egli ha accennato a un progetto di accordo tra l'italia e il venezuela sulle previdenze sociali, che attualmente e' oggetto di conversazioni con i rappresentanti del governo venezuelano.

un altro problema del quale l'on. bemporad si e' occupato gia' e continuera' ad occuparsi durante la sua permanenza ed al ritorno in italia, e' quello delicato dell'istruzione italiana in venezuela. nel quadro delle misure destinate ad agevolare gli studi dei figli dei connazionali, l'on. bemporad ha ricordato una recente legge approvata in italia che stabilisce il riconoscimento di ogni titolo di studio conseguito all'estero, con la sola condizione della conoscenza della lingua italiana.

al termine dell'incontro, l'on. bemporad si e' intrattenuto con gli italiani presenti, interessandosi ai loro casi e problemi particolari, in una atmosfera di estrema cordialita' e comprensione.

bra/2350

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuovo Sardegna di: Sassari del: 8-XI-71

PRESENTI NUMEROSE AUTORITA' SARDE ED EMILIANE

Si apre oggi a Bologna il convegno degli emigrati

Vi partecipano 106 delegati dei 14 circoli dei sardi esistenti nella Penisola - Visiterà la Sardegna il presidente dell'Emilia

CAGLIARI, 8 novembre

Avrà luogo domani a Bologna la conferenza annuale dei circoli dei sardi emigrati sardi di cui partecipano circa 106 delegati eletti dai 14 circoli di lavoratori sardi nel continente italiano. L'on. Armando Corona, che rappresenta l'assessorato regionale sardo, ha dichiarato che la conferenza raggiungerà il suo obiettivo che l'indicare a tutto il popolo sardo l'urgenza di una radicale svolta politica delle classi dominanti italiane e sarde che abbia come scopo la piena occupazione stabile e la revisione delle condizioni di lavoro dei sardi emigrati. Sul piano organizzativo — ha aggiunto Corona — è auspicabile che si giunga alla costituzione di una lega nazionale e del riforte l'unione dei molti circoli già esistenti e da costituirsi nella penisola.

In serata le autorità regionali sarde, tra le quali i componenti la commissione regionale Lavoro e P.I. capeggiata dal presidente, i dirigenti del Comitato d'intesa tra le organizzazioni sindacali e le associazioni che operano nel settore dell'emigrazione ed i presidenti dei circoli sono stati ricevuti al palazzo comunale dal sindaco di Bologna, prof. Zangheri, il quale ha parlato loro il saluto della città.

Il presidente della regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, ha comunicato durante che insieme ai circoli emigrati della regione emiliana, effettuerà nel prossimo futuro una visita in Sardegna. Nel frattempo lo stesso presidente Fanti parlando con i giornalisti a conclusione di un colloquio con l'assessore al Lavoro e Pubblica Istruzione della regione sarda, on. Paolo Dettori, ha affermato, riferendo alla vigilia della conferenza nazionale dei circoli degli emigrati sardi in continente, tra cui presiederà il vice presidente della regione emiliana, Bonacini, Spadoni, ed il presidente della commissione consiliare Lavoro e Pubblica istruzione on. Raffaele Isola.

Nel corso del colloquio è emerso l'opportunità di una maggiore di esperienze tra i due settori autonomistici. In questo ambito la Sardegna è interessata all'attività svolta in Emilia-Romagna nel settore della scuola e scuola materna e della cooperazione in agricoltura. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, — come ha rilevato il presidente Fanti, — la regione è interessata alla esperienza maturata dalla Sardegna in questi anni in ordine alla rinascita autonomistica nel settore della programmazione regionale e dalla attuazione del piano di rinascita. A sua volta l'on. Dettori, ha detto ovvio che un collegamento tra le regioni serve alla sardegna per far valere la specificità del suo sviluppo in un momento in cui, con l'attuazione dell'ordinamento regionale, alcune delle competenze passate alle altre regioni non vengono riconosciute alla Sardegna.

Rappresentante il presidente la Giunta ha confermato che la regione Emilia-Romagna sarà rappresentata alla conferenza nazionale dei circoli dei lavoratori sardi dall'assessore agricoltura stefanini.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 9 NOVEMBRE 1971...

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: _____ del: 9-XI.71

ansa 379/1 - on. bemporad in venezuela -

ciudad bolivar (venezuela), 9 nov (ansa) - il sottosegretario italiano agli esteri, on. alberto bemporad, e' giunto oggi a ciudad bolivar, la principale citta' della regione sud-orientale del venezuela, per una visita di due giorni ai complessi siderurgici ''sidor'' e ''orinoco mining''.

il sottosegretario italiano, partito stamani da caracas in aereo, e' stato ricevuto al suo arrivo a ciudad bolivar da alti funzionari del governo regionale, dal console d'italia e da dirigenti dei due complessi siderurgici, dove lavorano numerosi italiani.

sia a ciudad bolivar che a puerto ordatana, seconda citta' importante della cosiddetta ''zona del ferro'', l'on. bemporad s'incontrera' con i nostri connazionali ai quali, come nelle precedenti occasioni, portera' il saluto del governo italiano.

la giornata dell'on. bemporad a ciudad bolivar e' cominciata con una visita agli altiforni della ''sidor'', uno dei maggiori stabilimenti siderurgici dell'america latina, di proprieta' dello stato venezolano, alla cui costruzione l'italia ha dato il mas imo contributo.

per domani e' prevista una visita agli impianti della compagnia americana ''orinoco mining'', che si dedica all'estrazione del ferro e che impiega - come la ''sidor'' - numerose maestranze italiane.

ai connazionali residenti qui, l'on. bemporad ha detto che la sua visita in venezuela ha lo copo di ''prendere contatto con le collettivita' italiane, conoscere attraverso la viva voce di ogni connazionale i problemi che richiedono una piu' urgente soluzione, e avviare con gli esponenti del governo venezolano conversazioni orientate a un maggiore sviluppo delle relazioni tra i due paesi soprattutto nel campo della previdenza sociale e dell'insegnamento''.-

sil/0211

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 9-10-71

13 - L'assistenza religiosa agli emigrati italiani in Francia fino alla seconda guerra mondiale

La conclusione che pare fluire spontanea, riflettendo su questi avvenimenti è: i preti non facciano politica.

Del resto era stato questo il proposito con il quale i tre confondatori del primo organo di stampa dei Missionari bonomelliani avevano iniziato nel 1904 la loro missione giornalistica. Erano Mons. Werthmann, il can. Grossi e don Carelli.

«*Il giornale* — scriveva Mons. Werthmann al Bonomelli — *ricorderà all'operaio i suoi doveri, ma non farà delle prediche. La religione dovrà informare col suo spirito tutto il giornale... ma non dovrà prevalere, in modo da renderlo ostico ai polari un po' quasti, anzi dovrà in certo modo nascondersi onde poter entrare ovunque. La politica vi entrerà, perché non si può fare un giornale senza fare politica, ma solamente sotto forma di notizie oggettive, senza commenti e discussioni. L'operaio non s'intende di queste cose e non ne ha bisogno*» (21).

Ma se la Chiesa non fa commenti, chi li farà?

Alla luce dei successivi avvenimenti storici, pare che la conclusione a cui si deve arrivare sia ben diversa. Premesso che, nella situazione attuale, ogni carità che non tenda a trasporsi nella sfera del pensiero e dell'azione politica rimane irreale (22), bisognerà riesaminare tutto il problema per vedere se non si debba ritenere che il difetto della Chiesa e della stampa cattolica consista nell'interessarsi troppo poco di politica anziché troppo (23). Solo che in quel «troppo poco» bisognerebbe sottintendere: «politica troppo piccola». Bisogna distinguere, cioè, il «pasticciaccio di campanile», che è stato effettivamente praticato da troppe chiese locali, dalla seria, grande e autentica politica cui noi pensiamo.

Le strutture pastorali e il problema della loro efficienza

Una pastorale... disciplinare

Abbiamo già veduto come venissero diretti i Missionari d'emigrazione in tutto ciò che riguardava la loro azione apostolica: vi è a una Consulta ecclesiastica che risiedette prima a Torino e poi a Milano. Ora bisogna aggiungere che dal 18 gennaio 1915 la direzione passò nelle mani del vescovo di Vicenza, Mons. Ferdinando Rodolfi. Le distanze contano poco, ma ci pare comunque strano questo viaggio dai confini, quasi, con la Francia, verso il Veneto e proprio quando ormai l'emigrazione si stava concentrando verso la Francia.

Il vescovo di Vicenza veniva invitato, quell'anno, a formarsi una Consulta ecclesiastica, non tanto per dirigere pastoralmente i Missionari, quanto per «vigilare detti Missionari durante il tempo della loro missione e provvedere affinché si comportino da buoni e zelanti sacerdoti nell'esercizio del loro ministero, nelle pratiche di pietà personali, quotidiane e non quotidiane, nella loro vita domestica, nel vestito, in ogni cosa». Ciò non doveva significare indipendenza dai vescovi locali, ai quali «i Missionari devono essere soggetti per tutto ciò che riguarda il ministero spirituale e la loro personale condotta religiosa e morale» (24).

Linee per una pastorale specificamente migratoria non se ne trovano, a meno che non si vogliano chiamare tali le lezioni che teneva Mons. Cerati, Prelato dell'emigrazione, a cominciare dal 1921, quando prese a funzionare il Pontificio Collegio Emigrazione in Roma. Abbiamo letto gli «Appunti di Lezioni» pubblicate nel 1924 (25) con cognizione e utili informazioni sulla legislazione e l'assistenza pratica all'emigrante sul piano amministrativo. Nella terza parte vi si parla della «Preparazione religiosa dell'emigrante». Eccone un breve riassunto:

— vengano indirizzati, gli emigranti, alle nostre istituzioni;
— si insista molto sulla bestemmia da evitare;
— si raccomandi che non portino fuori della patria lo spirito di partito; le associazioni tra i nostri italiani all'estero sono, infatti, il frutto e l'esponente di lotte e ambizioni personali;
— avvertire l'emigrante di non farsi pensionante in case dove c'è pericolo per la sua salute e per la sua anima;
— avvertire l'emigrante del pericolo di sette eretiche i suoi seguaci offrono aiuti economici, ma sotto c'è il proselitismo;
— è utile fare un triduo di preparazione in parrocchia prima che il gruppetto di emigranti parta; sarà occasione per istrolili e salutarli;
— favorire la corrispondenza con i parroci della parrocchia di partenza. (26)

L'«optimum» pareva consistesse nel trasportare all'estero le nostre strutture mentali e parrocchiali; perciò non si faceva alcuno sforzo per indicarne altre. Gli italiani, si diceva, hanno bisogno del prete italiano.

Per conto nostro, la efficienza formalmente è stata però un'altra: la mancanza di un organico contatto operativo fra le due più grandi opere di assistenza agli emigranti: l'Opera Bonomelli e la Congregazione dello Scalabrini.

Una voce isolata

Lo Scalabrini alla fine della sua vita era arrivato a delle conclusioni di cui bisognava tener conto. Alludiamo al documento presentato tramite il Segretario di Stato, Cardinale Merry del Val, al Santo Padre per una Commissione religiosa internazionale «Pro catholici emigratis», operante alle dipendenze della Santa Sede. Non vi è dubbio che lo Scalabrini, se fosse vissuto, vi avrebbe consacrato il resto dei suoi anni.

Il non averlo meditato e attuato ha fatto perdere almeno 50 anni alla pastorale migratoria e ha lasciato irrisolto il problema di un apostolato specifico per gli emigrati in quanto tali, indipendentemente o al di sopra della loro appartenenza nazionale: «*Il fenomeno emigratorio è universale, e universale cer la autorità e centrale per posizione vuol essere la Congregazione o Commissione in parola. L'azione dei vescovi singoli, lunari gli uni di quella che fanno gli altri, può risolversi in un disperdimento di forze*». (27)

Con questo discorso si mirava chiaramente alla trasformazione delle strutture della pastorale emigratoria e non già al loro puro e semplice trapianto.

Cesare Romanato

(continua)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 9-10-71

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Su alcuni problemi dell'emigrazione sono state presentate alla Camera dei Deputati delle interrogazioni:

1. — Ai Ministri del Lavoro e della Previdenza sociale e Affari Esteri *per chiedere «se sono al corrente del grave stato di malcontento esistente tra gli ex-emigrati (in particolare minatori) causa del ritardo con cui vengono loro corrisposte le quote di pensione da parte del Belgio».*

2. — Ai Ministri degli Affari Esteri e delle Poste e telecomunicazioni *«per sapere se non ritengono opportuno intervenire presso i competenti organi della RAI, che forniscono i servizi radiofonici ai programmi in lingua italiana che si trasmettono all'estero perché ogni trasmissione sia preceduta dall'Inno nazionale».*

3. — Ai Ministri degli Affari Esteri e della Previdenza sociale *«per sapere se sono a conoscenza che da qualche tempo in Germania, presso le più importanti fabbriche, i lavoratori italiani non vengono più assunti, ammenochè non siano altamente qualificati, e che al loro posto vengono preferiti turchi e slavi che arrivano dai loro paesi con contratti quinquennali.*

La Ford di Colonia si giustifica dicendo che gli italiani beneficiando della libera circolazione della manodopera non offrono garanzie di lunga permanenza nella ditta».

4. — Una proposta di legge di iniziativa parlamentare *è stata presentata alla Camera e concerne «l'introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare». La proposta verrà assegnata alla commissione Pubblica Istruzione.*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 9-10-71

ASSENTEISMO NELLE ASSOCIAZIONI

A CHE COSA SERVONO ?

Gli italiani all'estero sono refrattari alle iniziative perditempo, vuote di risposte impegnative, non convalidate da una seria volontà politica.

Il Comitato Consolare di Coordinamento di Parigi, nell'ultima riunione, ha costatato per l'ennesima volta che gli italiani della regione non partecipano alla vita associativa, sono assenti o apatici, mentre i loro problemi politico-sociali restano insoluti.

L'osservazione del Comitato ha del vero, ma non troppo, e non ci sentiamo di sottoscriverla in pieno. I lavoratori all'estero credono a ciò che costa, ma anche a ciò che rende. Non fanno nulla se lo giudicano inutile. Il demonio dell'assenteismo si chiama: a che serve ? Gli emigrati sono stanchi di sentire il sempiterno blabla di promesse vuote di contenuto. Da soli si sono affermati economicamente. La gigantesca macchina dell'industria ha fatto di essi un enorme consumo e li ha resi coriacei, ostacolando lo sviluppo totale della loro personalità, che non s'identifica affatto con i soldi guadagnati.

Essi attendono invano, da sempre, la possibilità di esercitare i loro diritti civici. Lo invito delle associazioni a risentire il solito ritornello di promesse non li incuota più: sono consci di vivere in un vuoto politico.

Anche la predica sulla uguaglianza scolastica è schiettamente risibile se i loro figli subiscono un categorico rifiuto quando presentano la domanda per ottenere una borsa di studio.

E a sostenere la parità sociale si cade nell'ambiguità, perché il pensionato non può esportare sempre e tutti i suoi diritti, perché al lavoratore invalido non è concesso il diritto alle facilitazioni per i trasporti, né le famiglie numerose possono fruire delle speciali riduzioni e le madri non possono aspirare all'assegno di nascita, ecc.

Queste delusioni, che si ripetono sistematicamente, li rende refrattari e indifferenti alle parate associazionistiche di ogni specie, che non valgono un escursione in campagna con la famiglia. Insomma, le iniziative perditempo, prive di risposte impegnative, che non sono convalidate da una seria volontà politica, non trovano risonanza in essi.

E intanto continuano a restare inchiodati alla loro solitudine. Sembrano individualisti, e a qualcuno anche egoisti, e invece non lo sono. Sono soltanto disincantati e perplessi e si rifiutano di fare i burattini, perché hanno anch'essi il loro orgoglio, che spesso è più affamato del ventre.

A molti lettori questa sembrerà una diagnosi amara e sterile, che mena per sentieri morti. Esamineremo allora, nei prossimi numeri, altri motivi che uccidono le associazioni e quelli che le fanno fiorire.

Angelo Zambon

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 9-XI-71

Attentato a Basilea contro il consolato d'Italia

Di lieve entità i danni - Né volantini né scritte sono stati trovati sul posto

GINEVRA, 8 novembre

Due ordigni sono esplosi in rapida sosta davanti alla sede del consolato italiano di Basilea danneggiando una cabina che separa la strada dal giardino dell'edificio che ospita gli uffici della rappresentanza italiana. Si ignora chi sia l'autore e i motivi dell'attentato, recante la natura degli ordigni esplosivi, la procura di Stato di Basilea e la polizia cantonale hanno aperto un'inchiesta sulla quale mantengono il più stretto riserbo.

Le esplosioni si sono succedute a poca distanza l'una dall'altra, una di pomeriggio tarda e l'altra piuttosto notevole, tra le 1.30 e le 2 del mattino. Nessuno ha potuto fornire indicazioni sul responsabile dell'attentato, che non è facile da spiegare, tanto più che il responsabile o i responsabili non hanno lasciato sul luogo alcuna rivendicazione, come talvolta avviene in attesi casi. Né volantini né scritte sono stati trovati sul posto.

Sull'accaduto le autorità consolari italiane di Basilea e la polizia cantonale mantengono il più stretto riserbo in attesa che l'inchiesta di corso faccia luce su questo episodio. È da notare che il consolato non era mai stato fatto oggetto di minacce.

Il governo federale di Berna ha intanto deplorato l'accaduto, sottolineando di voler rafforzare i controlli di sorveglianza attorno al consolato italiano e alle altre rappresentanze consolari straniere nella città renana. (AGI-SAI)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 9-XII-71

Manifestazione all'Aja
davanti alla nostra ambasciata

La protesta perché un olandese è in carcere in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'Aja, 8 dicembre.

Una cinquantina di persone hanno fatto un'improvvisata dimostrazione, durata un'ora e mezzo, davanti all'ambasciata d'Italia all'Aja, per chiedere la liberazione di Frank Bakker, un olandese di venti anni, condannato dalla giustizia italiana perché in possesso di hashish. Il Bakker fu condannato lo scorso 10 maggio dal tribunale di Roma a due anni di prigione e ad una multa di milioni perché il 18 novembre dell'anno precedente fu trovato nella capitale italiana e trovato in possesso di sessanta grammi di hashish. Il 10 novembre prossimo la sua causa andrà in appello.

La dimostrazione è stata organizzata in stretto riserbo da un gruppo di giovani, i quali hanno chiesto ad un funzionario dell'ambasciata con due sole di scusa, dichiarando la giustizia italiana per la sua intransigenza e le sue contraddizioni. Alcuni di questi cartelli protestano in ritiro che il Bakker è stato dichiarato la stessa condizione che il loro di tre mesi precedenti del [illegible] dalla sua del Vaticano, questo che fece quel di [illegible] vittime.

Nella buca delle lettere dell'ambasciata d'Italia sono stati deposti lettere di una decina di organizzazioni di studenti, [illegible], giovani e [illegible] che chiedono la grazia per il Bakker. La scelta del [illegible] è rivolta [illegible] per [illegible] la grazia per il [illegible].

D. V. Z.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LE MONDE 9 43. del:

A TURIN

Où des syndicalistes du tiers-monde s'enthousiasment pour le management

Turin. — « Ne cherchez pas à copier des modèles, soyez vous-mêmes. » C'est le slogan qu'ont adopté les animateurs du Centre international de perfectionnement professionnel et technique de Turin, créé en 1963 par l'Organisation internationale du travail (O.I.T.). Trois cents personnes depuis de vingt-cinq à quarante-cinq ans, venues de soixante-dix-huit pays, vont le prouver en suivant, entre janvier et juillet, des stages d'une durée moyenne de trois mois dans des spécialités les plus diverses : *mécanique, génie, automatisme, électronique, tourisme, gestion du personnel, etc... Cadres ou techniciens, elles ont déjà exercé des responsabilités professionnelles et sont munies des connaissances qu'ils viennent acquérir lui que des méthodes de travail et de perfectionnement adaptées aux conditions économiques et culturelles de leurs pays respectifs. Cette fois, et pour la première fois, une centaine de dirigeants de syndicats latino-américains de toutes tendances s'initient avec un tempérament enthousiaste à la gestion financière et comptable des entreprises.*

De notre envoyé spécial

Des cours de management pour syndicalistes, voilà qui a de quoi surprendre. Ces Français qui ont tendance à voir dans ce terme anglo-saxon une arme de plus pour les Américains et les multinationales, l'Organisation internationale du travail (O.I.T.) ne semble-t-elle pas trahir la cause ouvrière en initiant des syndicalistes du tiers-monde à la gestion des entreprises ? Ne risque-t-elle pas de priver les syndicats de leurs meilleurs éléments ?

Philippe Hamon, directeur du Centre de Turin, minimise ces risques. Il recommande syndicats à la gestion financière et à la comptabilité analytique, en expliquant leur importance et leur utilité pour le budget, la rémunération, la compétitivité, les conditions de vente ou le lancement d'un produit, le prix et de la rentabilité du produit, d'ailleurs pas un centre en faveur d'une « économie » quelque particulière. Les syndicalistes en stage ne sont à rechercher à avoir la sagesse de s'en servir qui ne l'ont pas.

Une stratégie du possible

Dans ce domaine particulier, comme dans les autres, les membres du Centre ne viennent au monde tout [illegible] dans le stage. Les [illegible] ne sont pas [illegible] à nous [illegible] aux pays différents à Nous [illegible] les Colombiens [illegible] qui l'on invitait les syndicats [illegible] à [illegible] sur la [illegible] de Vienne [illegible] les problèmes [illegible] du Centre de Nord-Sud [illegible] est bien vivante.

Un stage [illegible] un certain [illegible] pendant [illegible] en vidéo [illegible] conférences internationales [illegible] de formation [illegible] expliquent des [illegible] européens, des [illegible] qui vivent [illegible] à [illegible] les [illegible] aux [illegible] à [illegible] et à [illegible] à une stratégie du possible [illegible] nous leur apprenons par exemple [illegible] d'organisation, nous les [illegible] à découvrir que [illegible] nos méthodes [illegible] pays de [illegible] de l'information des [illegible] et d'utiliser des résultats vérifiés.

Les cours de comptabilité ou les [illegible] en culture des participants à [illegible] [illegible] différents le travail [illegible] d'un [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible] [illegible]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Sardegna di: Sassari del: 9-XI-61

TUTTI «POLLI DI RENZO», MA POSITIVI, I NOSTRI EMIGRATI...

Unico obiettivo: ritornare in Sardegna

Nostro servizio

BOTTROPE, 8 novembre

Tutti polli di Renzo, dunque, quei nostri emigrati di Bottrop da chiudersi nel nido [illegible] Conferenza di consegna, [illegible] dell'emigrazione sarda, nel corso della stagione [illegible] dell'Archiginnasio. Questo incontro era [illegible] emigrati nella Penisola, e [illegible] a Bottrop per gli emigrati in Germania [illegible] Comitato degli emigrati nei paesi della Comunità Europea [illegible] Bruxelles il giorno 11 di questo mese per poi [illegible] nel grande incontro odierno di Bottrop il 12 e 13 dicembre.

«Polli di Renzo», si è detto. Se che quelli che si [illegible] a Bottrop. Forse è vero che, per [illegible] contingenti [illegible] sono tanti [illegible] da [illegible] e [illegible] [illegible] e [illegible] da parte che si [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Come rimediare a tutti i guai? La Regione ha da poco inaugurato una «politica per l'emigrazione». Essa deve diventare una «politica dell'occupazione». La differenza è essenziale: il lavoro per tutti e a casa dal ritorno dei sardi morsi dalla nostalgia, tutti e quasi tutti, quale Indoni lo ha sognato nel suo intervento conclusivo, toccando qualche spunto polemico sulla «scelta» preferita ex governo in materia di sviluppo economico della Sardegna. Egli ha toccato, anche, i problemi dei circoli degli emigrati, e non ha mancato di fare l'autocritica per le manchevolezze regionali (vita poi hanno considerato con l'orgoglio di casa, e così come le si considerano la una famiglia quando tutto va bene ma lacera. Come raggiungere tale obiettivo quello del lavoro per tutti? La domanda la rivolgiamo al vice presidente del Consiglio regionale Armando Corona (quando ammettendo che «anche i nostri insuccessi, ma se ne rimane sorpreso e contento», ha richiamato a un nuovo «Rinascimento», e dice è una «verità effettiva dei sardi» che esplode come prodotto in sua sulla politica.

Prima incontro, insomma, nel — tutto sommato — positivo, il vento sarà a Nuoro in dicembre.

Ambiente convegnistico di parte degli organi, in primo piano il circolo dei sardi a Bologna, esaltato dal prof. Lepori in uno degli attuali «sono e sono sardi», in quello che è una delle più dirette conoscenze dei sardi e che di sardi ne sono fino a poco fa giornali e in «sono sardi», nonchè la «colonia della Regione Sardegna e La Consulta, rappresentate al convegno.

La sua prima il quotidiano di Agnelli e la rotonda «Sardo Cagliari di Sassari, diretta dal prof. Dessì, l'Architettura tende ad accorto da nuovi sardi, che tende per situazione fra se ne farà il Rinascimento quella che sarà dalla e la forza maggiore della dura diaspora dei sardi: la nostalgia.

G. C.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 8-XI-41

L'infanzia seque strata

di Andrea Fruhling

Basilea, novembre

SULLA strada che da Ginevra e Solothurn ha cominciato a piovere, una pioggia fitta e sottile che tessuto il velo, riflettendo, a volte, i colori dell'iride. Il paesaggio è stupendo. I colori del bosco vanno dall'arancione al verde oliva, all'amaranto; i prati sono verdissimi, un verde verde, lucente, liquido, quale non si possa scrivere. In questa atmosfera fatata esplodono le bandiere quasi paradossale tutti gli equilibri, i contrasti, gli impegni delle realtà italiana. Tutti quei problemi che vengono mistamente coperti dal lavoro nella nostra burocrazia, dalla pesante inerzia, ma che richiamano, a chiunque voglia ascoltare, l'esistenza, la crisi di un'epoca, della società italiana: una crisi che, dall'Unificazione in poi, si è manifestata sempre di più, e che il boom economico degli anni cinquanta ha portato ultimo, rendendoci dal nostro Paese, come dicevamo, una dolorosa e triste realtà. Ma ritorniamo al tema. La grande speculazione edilizia, l'inchiesta sugli incidenti e malattie degli operai, i delitti moltiplicati all'infinito, il grande tribunale del lavoro, l'autostrade sulle campagne abbandonate, l'illusione di una vita facile mentre era soltanto la squallida ma di una cronaca nera, mentre attuatasi nella maniera più esotica, il tornare di una società nuova e deforme sulla scala delle contraddizioni più [illegible]: tutti quei problemi si [illegible] qui, all'estero, in una [illegible] di condizioni [illegible] una maniera solitaria e [illegible] i bambini, a [illegible] opportuno loro.

A Solothurn, c'è un asilo per i bambini italiani. Il centro [illegible] di un vecchio edificio [illegible], sulla strada che si allunga su una delle [illegible] principali, ma stretta e [illegible]. Al piano terreno c'è una [illegible] di macchine, della [illegible] Missione cattolica che ha [illegible] dei bambini. È mezzogiorno. Le mense è affollata di operai, le suore sono indaffarate con le cucine. Sapendo che la stampa è malvista, dico che ho un bambino di cinque anni che lo vorrei portare all'asilo. La superiora mi risponde che è troppo occupata: devo ritornarmi a una ora al piano superiore. Domando quanti sono i bambini, dove stanno, che cosa fanno durante le ore di permanenza giornaliera nel Paese. Vi sono tre stanze: una più grande, due più piccole, alcuni letti. I bambini sono cinquantacinque. Ma intanto non si vedono. La stanza più grande è divisa da una tenda, una sorta di sipario: i bambini sono dietro la tenda, ammucchiati, intravedo alcune decine di braccia ammassate le una contro le altre, dove i bambini dormono o riposano.

Arrivano alle sei del mattino e vengono subito [illegible] a dormire fino alle otto. Poi la colazione e le lezioni. Lezioni di che genere? «Oh!», per cominciare, nuove — mi risponde la suora — e abbiamo parlato della pioggia». Anche se è difficile immaginare dei bambini [illegible] la linea o [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal C _____ del: _____

ritirati in quei ruoli dirigenziali che presiedono al funzionamento di una macchina tanto ricca e perfetta. Ciò di cui hanno bisogno, oltre alle centinaia di miliardi che giungono nelle mani degli emigrati di Zurigo e di altri grandi, è la manovalanza proveniente da paesi meno sviluppati da adibire ai cosiddetti lavori più umili. Ora, nessuno contesta la sovrumana lena, pazienza e laboriosità di una tale situazione di prosperità e di opulenza; ciò che invece va contestato duramente è il fatto di non provvedere i lavoratori stranieri di case, di servizi, di scuole, e sopratutto di mantenere, attraverso la qualifica so-

stanzialmente arbitraria, ipocrita e artificiosa di « stagionali », gran parte di questi lavoratori in condizioni che farò pensare essere debitrie meno che umane.

L'efficienza delle scuole italiane, e parte qualche rara eccezione come la scuola statale italiana di Zurigo che serve per i figli dei diplomatici, per coloro che si fermano continuamente e per coloro che si fermano veramente solo due o tre mesi in Svizzera, è il punto sul quale le politiche sociali si rendono il più scandaloso. Le scuole italiane, infatti, si possono sviluppare in determinati centri ove vi sia una quota di numerosità un certo numerosità per ragioni sindacali, per il resto sovente esistono e funzionano quel poco di insegnamento che si possibile, con conseguente e frequentare un dell'Italia. Il kindergarten, a dirittura, non vi è, per l'avvenire quella classe di sottoproletariato indigente che oggi provoca tanti contrasti sociali e lamenti.

Da parte svizzera si obietta che per alfabetizzare tutti questi stranieri non le relative spese che occorrerebbe ben altro criterio di quello della Confederazione, ma quasi ciascun cantone l'hanno già superato le rimostranze che da tempo o da Berna o da Berna corrispondono il fatto e la quantità sui flussi di lavoro da tedesco. Le a civiltà industriale, le complesse vicissitudini sono determinanti, nel momento che cercano cambiare alcuni cantoni di provvedere ai nuovi problemi umani, mentre ancora sulla economia. Ciò che è deplorevole, in un paese come la Svizzera, è che certe decisioni vengano prese anche sotto pressioni della stessa dell'industria svizzera-tedesca e non sono il frutto di una meditata programmazione e di un equilibrato adeguamento operativo.

Nel '61 in Svizzera c'era un numero straniero per ogni dieci residenti svizzeri, ora ce ne sono quattro su dieci. In quel tempo le scuole italiane che ho visto e anche le alunni consolati, mi hanno confermato che ogni anno c'è un aumento del dieci per cento dei ragazzi italiani iscritti ai corsi. Se le condizioni di vita rimarranno identiche a quelle odierne e se gli emigrati continueranno ad essere così concentrati, quel tranquillo paese rischia di diventare una polveriera.

Il governo italiano ha il dovere di tutelare gli interessi e di salvaguardare i diritti dei connazionali all'estero, accetti bilaterali, certamente, ma le trattative in corso tra il governo italiano e quello svizzero per migliorare le condizioni degli immigrati non sono un prodotto a molto lunga, e le vostre richieste sono mancate — dice il capo della delegazione svizzera, ambasciatore Cornetti, nel giornale sopra citato, firma lo intermezzo e lavori della Commissione italo-svizzera — Gli immigrati italiani sanno meglio di quel che voi dite. Dunque le fatte, e noi siamo convinti verificarlo (intanto se non per interesse in Svizzera avvenire [illegible] si non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]).

Posizioni di questo genere non possono portare a nulla, se non al massimo incontro nella situazione attuale fino a che non che trovo logica per [illegible]. Si sa che gli svizzeri non amano le burocrazie. I rapporti ufficiali come così pesanti efficienza, sanno di [illegible] personale basato sulla fiducia. Se i consolati italiani si renderanno a tradurre il problema della scuola forse ci si avvicinerebbe con [illegible] verso una soluzione [illegible] che per gli italiani [illegible] che per gli svizzeri [illegible] comune per contingenza, e seconda dei casi, rispettando quell'indipendenza di cui sono [illegible] gelosi. La scuola da loro richiede delle sue [illegible] che si sentano non solo disposte a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma del: 8-XI-71

INDAGINI NELLA COMUNITA' EUROPEA

In pensione gli italiani prima di tutti gli altri

L'agricoltura assorbe ancora il 20% delle forze del lavoro - L'occupazione delle donne

LUSSEMBURGO, 8

L'Istituto statistico della Comunità ha pubblicato i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro nei paesi della Comunità nel 1970, ad eccezione dei Paesi Bassi. Le rilevazioni effettuate nei confronti sulla disoccupazione da uno Stato membro all'altro della popolazione attiva, sia per sesso o categorie professionali.

Nella Comunità, in media ci sono 100 esercenti una professione periodica. Tale proporzione è leggermente più elevata in Germania e in Francia (rispettivamente 39% e 41%), ed è più debole negli altri paesi (circa 35 per cento), eccettuato la Italia.

Circa metà delle persone che lavorano occupano un posto compreso fra i 25 e i 44 anni, circa il 17% ha meno di 20 anni, mentre il 3% di coloro che sono lavorano ancora oltre i 65 anni. Nel totale delle persone che hanno un occupazione la percentuale di giovani e anziani è molto elevata in Francia ed in Belgio (intorno il 20%).

La percentuale di persone attive di ciò dominante fra i 25 e i 44 anni è elevata in Italia (pari al 57%), in Francia al 50% e in Germania e nel Belgio al 21%. Il tasso di attività delle donne di questa stessa fascia d'età è, in generale, più basso di quello degli uomini. Italia in Germania dove esso è rispettivo nel 1970 (27%). Per le donne infatti si osservano i seguenti tassi di attività: 19% in Belgio, 25% in Francia e 20% in Italia. I tassi di attività in Lussemburgo sono quasi gli stessi per i due sessi.

Nella classe di età fra i 60 ed i 64 anni sono ancora attivi in Francia il 62% degli uomini e il 33% donne, mentre in Germania rispettivamente il 72% ed il 18%, in Belgio il 67% ed il 9% ed in Italia solo il 61% ed 9%, ciò che significa che gli italiani vanno prima in pensione.

Nell'insieme della Comunità su 100 persone occupate, 7% lavorano nell'agricoltura, 43 nell'industria e 49 nei servizi. Le differenze per paese sono anche qui, notevoli: infatti l'agricoltura occupa il 20% delle forze di lavoro in Italia, il 12% in Francia e Lussemburgo, 7% in Germania e solo il 3% in Belgio. Per quanto riguarda i servizi essi occupano circa il 40% delle forze di lavoro in Francia, Belgio e Lussemburgo, il 47% in Germania e solo il 37% in Italia.

Particolarmente numerosi (17% i lavoratori dipendenti nei servizi sono le donne in Italia (28%), e in Germania (25%), ed di più in Italia più di due terzi di tali donne sono sposate. Mentre la proporzione di donne tra i lavoratori dipendenti nei servizi è la più elevata in Francia (30%) e più della metà di queste sono sposate.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 9-XI-71

NUOVO ATTENTATO DELL'I.R.A.

Distrutto a Belfast un locale italiano

LONDRA, 8

Per la prima volta, a quanto si è appreso ora da Belfast, un cittadino italiano ha subito gravi danni, come conseguenza della guerriglia dell'Ulster.

Un ristorante di sua proprietà è stato devastato nel bombardamento di ieri da una bomba lanciata da una automobile in corsa, nel centro della città. Non vi sono state vittime.

Si tratta del locale «Mona» di Pasquale Cosiglione (gestore e Consigliere di Mezzo, Vicepresidente Dell'UIEI), situato al n. 54 di Sufin Street. Il Cosiglione è anche proprietario di una azienda autoprestiti di viale Bangor di Belfast. È uno dei pochi cittadini italiani residenti nell'Ulster (sono una decina).

L'attentato viene considerato tra delle azioni indiscriminate dei guerriglieri, poiché dalle indagini non è emerso alcun elemento che faccia pensare ad una rappresaglia politica o ad una vendetta personale.

La bomba è esplosa nel locale dopo aver sfondato una vetrata. È in corso una inchiesta con l'assistenza dell'Ufficio consolare italiano, per ottenere il risarcimento dei danni in favore del Cosiglione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 9-XI-72

Attentato a Belfast.

Sempre ieri, per la prima volta un cittadino italiano ha subito gravi danni, come conseguenza della guerriglia nell'Ulster. Un bar-ristorante di sua proprietà è stato devastato da parecchiate di una bomba lanciata da un'automobile in corsa, nel centro di Belfast. Si tratta del locale «Moka» di Pasquale Corigliano, nato a Cancellara di Matera (Trapani), nel 1914, abitato al n. 34 di Maria Street. Il Corigliano è anche proprietario di una rivendita all'ingrosso di vini e liquori presso Belfast. E' uno dei pochi cittadini italiani residenti nell'Ulster (sono una decina).

L'attentato viene considerato la 1ma delle azioni indiscriminate dei guerriglieri, perché dalla indagini non è emerso alcun elemento che lasci pensare ad una vendetta.

G.R.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 9-XI-71

Attentato a Basilea al Consolato italiano

Dinanzi all'edificio sono esplosi due ordigni - Scarsi i danni - Forse una connessione con una cerimonia precedente

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 8 novembre

Un gesto di violenza criminale che sorprende nella grande prestigiosa metropoli svizzera è stato perpetrato la notte scorsa davanti la sede del consolato italiano di Basilea. Erano le ore 1,45 quando due ordigni esplosero contro la facciata principale del consolato italiano. Il bilancio degli scoppi si è rivelato per un miracolo assai vario: nessun danno immediato apparente sul piano civile e un grave numero di danni.

I danni, fortunatamente, sono sovrattutto di lieve entità. Le due esplosioni hanno frantumato alcuni vetri e danneggiato in più due colonne di un'infermità al primo piano del consolato.

Benchè al Consolato d'Italia, sotto la presenza del console generale dott. Ghiscelli, dal vice console dott. Alessi, si cerchi di non divulgare alcuna notizia l'episodio, le autorità cantonali di Basilea hanno in mattinata tenuto a dimostrare di non dimenticare nessuno come qualche mese di assai grave e certamente hanno disposto una sorveglianza straordinaria non solo intorno al consolato d'Italia ma anche alle altre rappresentanze consolari.

Inutile dire che l'accaduto ha suscitato in noi vive preoccupazioni sia sulla sicurezza nella stessa Svizzera.

Secondo notizie giornalistiche i nostri connazionali si erano subito in gran numero per testimoniare alla commissariato del Quartiere tenuto nel quartiere della città, vi è chi parla di atti di violenza e minacce [illegible] nale manifestazione di [illegible] di tipo patriottico del giorno precedente.

E' il gesto di uno scoppiato, o di un lucido disegno? Le notizie ufficiali in non sono stati sottoposti frammenti degli ordigni non è stato possibile in grado di pronunciarsi sulla loro natura. Ci si domanda pertanto se si tratti di sabotaggi di furiosi artigiani o di residuati di guerra oppure, ancora, di esplosivi al plastico.

GUIDO TONELLA

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di: Roma del: 8-XI-71

DUE BOMBE FATTE ESPLODERE DA IGNOTI

Grave attentato a Basilea contro il consolato italiano

La deflagrazione ha danneggiato la balaustrata che separa la strada dal giardino — L'inchiesta della polizia

Ginevra, 8 novembre

Due ordigni sono esplosi la scorsa notte davanti alla sede del Consolato italiano di Basilea danneggiando una cancellata che separa la strada dal giardino dell'edificio che ospita gli uffici della rappresentanza italiana. Si ignora chi sia l'autore e i motivi dell'attentato, mentre la polizia degli ordini Bagnasco, la sezione di Stato di Basilea e la polizia scientifica hanno ordinato una inchiesta sulla quale mantengono il più stretto riserbo.

Le esplosioni si sono succedute a poca distanza l'una dall'altra una di minore forza e l'altra piuttosto potente, tra le 4,30 e le 5 del mattino. Nessuno ha potuto fornire indicazioni sul responsabile dell'attentato, che non ha precedenti e che quindi, non è facile da spiegare, tanto più che il responsabile o i responsabili non hanno lasciato sul luogo alcuna indicazione, come talvolta avviene in questi casi. Né volantini, né iscrizioni sono state infatti trovate sul posto. Potrebbe però trattarsi di un attentato organizzato dagli estremisti consolari.

Le esplosioni hanno risvegliato i tranquilli quartieri di Basilea dove la sede del Consolato italiano, diretto dal console Pietro Grimaldi. Avvertiti dai custodi e da alcuni vicini, la polizia è giunta rapidamente sul posto, mettendo sulla zona una vasta cintura, nella speranza di trovare i responsabili dell'attentato.

I danni provocati dalla esplosione sono stati assai modesti: secondo informazioni di una agenzia il Consolato Italiano di Basilea. Alcune colonnine della balaustrata che separa la strada dal giardino dell'edificio sono cadute per terra. La porta d'ingresso e le vetrate dei locali non hanno sfondato, invece, al di dietro. Le esplosioni sono state però avvertite in un largo raggio attorno alla sede del Consolato.

Sull'accaduto, le autorità consolari italiane di Basilea e la polizia cantonale mantengono il più stretto riserbo in attesa che l'inchiesta in corso faccia luce su questo episodio. E' da notare che il Consolato non era mai stato fatto oggetto a minacce. Il governo cantonale di Basilea ha, intanto, ordinato l'esonero, senza preavviso, di voler rafforzare i servizi di sorveglianza attorno al Consolato italiano e alle altre rappresentanze consolari aventi sede nella città.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di: Torino del: 9-XI-41

Due bombe esplose nella notte a Basilea davanti alla sede del consolato d'Italia

Nessuna vittima, crollate alcune balconate della balaustrata esterna - Lo scoppio avvertito in un raggio di trecento metri - Non identificati gli autori

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 8 novembre.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte contro la sede del consolato generale d'Italia a Basilea. Pochi minuti dopo l'una e trenta due bombe fabbricate rozzamente da un artigiano sono esplose davanti al cancello d'ingresso dell'edificio della nostra rappresentanza consolare che si trova in una delle vie centrali della città del Reno. Sono crollate alcune colonnine della balaustrata eretta a suo tempo davanti alla palazzina le cui sole giunzioni di ferro del quadro crollato. Per ventura non si lamenta alcun danno all'interno dell'edificio.

La deflagrazione, assai violenta, è stata udita in un raggio di trecento metri, ma quando sono accorsi i pochi passanti, gli autori dell'attentato erano già scomparsi. Il console del consolato ha immediatamente provveduto ad avvisare la polizia locale. Nessuno ha veduto della polizia scientifica si è portata sul posto, esaminando attentamente i frammenti dei due ordigni esplosi. Tutto la direzione a stabilire la provenienza. Pare comunque certo che si tratti di bombe confezionate da un artigiano. Per ora non è dato sapere se le due cariche di esplosivo erano munite o no di un congegno ad orologeria.

I funzionari del consolato il cui capo è il console Pellegrini, attualmente assente, hanno immediatamente notificato la notizia dell'attentato alla Missione svizzera che si è telegrafato da al ministero degli Affari esteri di Roma.

Per il momento manca qualsiasi indicazione attendibile sugli autori del deplorevole episodio che ovviamente ha suscitato profonda impressione tra gli esponenti italiani dovendo nel verificarsi della Confederazione. La polizia locale mantiene un riguardo riserbo sull'andamento delle indagini. In circoli bene informati non si esclude che gli ordigni siano stati collocati davanti alla sede del nostro consolato perché è il Paese a cui hanno di tempo fa rivolto gli attentati da settimanti antitaliani. Al riguardo si ricorda che proprio ad Berna ed Zurigo si erano scoperti bombe di fabbricazione nella città del Reno. D'altra parte non si ricordano casi in cui è stata il bersaglio della consolato è stata colpita.

Nel frattempo ricordando di ieri un episodio di violenza si è avvenuto nel quale colle rivoltelle sottratte ai carabinieri, alcuni sconosciuti hanno un mitragliato l'automobile di una signora italiana. Non è escluso che tale atto di vandalismo sia stato compiuto dalla stessa persona che successivamente hanno tutto saccheggiato la buona davanti al negozio consolare. T. F.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 9-XI-71

NESSUNA VITTIMA E POCHI DANNI

Due ordigni a Basilea contro il consolato d'Italia

Non si esclude che l'attentato sia stato compiuto da un gruppo di xenofobi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 8 novembre

Un attentato dinamitardo è stato perpetrato la notte scorsa contro la sede del Consolato generale d'Italia a Basilea. I danni, secondo quanto è stato comunicato sono irrilevanti e quel che più conta, non si lamentano vittime umane.

L'inatteso atto criminoso ha avuto luogo, come dicevamo, la notte scorsa poco dopo l'1,30 quando nell'ufficio del Consolato generale, situato in piazza centro, non v'era che il custode, sorpreso nel sonno dalla violenza di due deflagrazioni. La prima, di minore potenza, è stata seguita da una seconda molto più violenta il cui boato è stato percepito a lunga distanza, svegliando tutto il quartiere.

L'allarme suonò dato immediatamente e pochi minuti dopo accorrevano sul posto pattuglie di polizia che circondavano la zona. Al rapido accertamento dei danni e alla certezza che non vi erano state vittime, seguiva una minuziosa ma infruttuosa perlustrazione nel tentativo di trovare gli autori dell'attentato o tracce che potessero portare alcuni indizi all'inchiesta. I danni, malgrado la violenza dell'esplosione, sono minimi. Infatti, l'ufficio del Consolato è rimasto chiuso e gli impiegati, di cui l'opera la settimana prossima [illegible] una [illegible] e [illegible] dell'incendio che seguì l'esplosione della seconda.

I frammenti raccolti sono ora all'esame dei laboratori di polizia scientifica di Basilea, per accertare se si tratti di ordigni artigianali o di esplosivi [illegible] in [illegible] dei [illegible].

In proposito [illegible] il [illegible] riferito, è stata lanciata [illegible] un'inchiesta da parte della procura del Cantone cittadino di Basilea. È [illegible] naturalmente quali possano essere stati gli autori dell'attentato ed il movente che li ha spinti ad agire contro la rappresentanza consolare italiana. Comunque sono [illegible] le ipotesi che possono essere avanzate: da una esclusione che possa trattarsi di un atto [illegible] compiuto da un gruppo di elementi xenofobi, alla possibilità di una [illegible] di mano di bande dei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a Basilea.

Intanto le autorità cantonali non hanno mancato di esprimere alla nostra ambasciata e [illegible] vive rammarico per [illegible] e la loro [illegible], assicurando di avere subito disposto il rafforzamento dei servizi di vigilanza e protezione alle sedi consolari della [illegible].

L. C.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 10 NOVEMBRE 1971

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO di: Lon Gello del: 10-11-1971

Antistranieri svizzero-italiani

Nel cantone svizzero di lingua italiana, il Ticino, ogni cento elettori, 39 hanno votato liberale-radicale, 35 democristiano, 13 socialista, 6 socialproletario, 3 centrista, 2 comunista e un elettore ticinese su cento antistraniero.

Il movimento nazionale ha raccolto mille 368 voti: pochi per fare politica, troppi per il buonsenso. Lo Schwarzenbach locale, il nonorevole Renzo Dellea, ha raccolto 2 mila 941 suffragi, il che significa che anche elettori di altri partiti gli hanno espresso fiducia e simpatia.

Che cosa esattamente volesse questo partito antistraniero sul piano ticinese nessuno l'ha capito. In questa regione gli italiani non inforastieriscono, neppure i lavoratori. Poiché sono pendolari, sgobbano, sono sfruttati, non possono scioperare, compiono i mestieracci, hanno quale soddisfazione soltanto la busta paga, pagano le imposte in Svizzera, ma hanno la casa in Italia. Gli italiani, inoltre, invadono il Ticino soltanto la sera e il fine settimana, incendo il pieno di benzina, comperando cioccolata e dadi di brodo. Portano un po' di confusione ma anche «denaro» non disprezzabili.

Poi ci sono gli emigranti che non si vedono: quelli che trafugano la valuta, aprono i conti in banca, inventano nel settore immobiliare, piazzano i capitali al sicuro, si fanno il condominio e s'istallano l'amante, vengono a curarsi la cistifella e le ulcere in ritiro, scoppiano in Ticino per divorziare o giocare alla roulette. Gli «locali», che minacciano la Svizzera italiana, sono caso mai gli speculatori edili, i baroni delle aree fabbricabili, gli usurai del sonno, i capitalisti in cerca di un rifugio tranquillo, coloro che collaborano alla distruzione paesaggistica di una stupenda regione, sono gli emigrati di lusso coloro che inforastieriscono. Ma contro costoro i «dellesani» non si battono. Si limitano a risuscitare i fantasmi patriottici e gli spiriti nazionalisti, inventando un nemico (i lavoratori stranieri), per di più indifeso, per potere giocare agli eroi.

Il ballottaggio

I ticinesi sono chiamati una seconda volta alle urne il 14 novembre. Al primo turno i candidati al consiglio degli stati (senato) non hanno raggiunto la maggioranza assoluta. Mentre i deputati sono eletti col sistema proporzionale, le elezioni senatoriali, laddove avvengono per votazione popolare, rispettano il sistema maggioritario. Pur avendo raccolto il massimo di voti il radicale Ferruccio Bolla e il democristiano Alberto Stefani devono affrontare il ballottaggio.

In occasione del dibattito parlamentare sull'accordo italo-svizzero d'emigrazione e sull'iniziativa Schwarzenbach, i due senatori ticinesi si batterono in difesa degli immigrati. Sono state pertanto sconvolgenti certe loro affermazioni televisive in occasione della campagna elettorale, quando, discutendo dei diritti politici degli immigrati, si sono pronunciati con cautela e perfino esitità.

Stefani, in particolare, ebbe una battuta a dir poco infelice. «Come facciamo a fare votare gli italiani che non sanno neppure leggere e scrivere», disse pressapoco. Da notare che il suo partito, il democristiano, in un opuscolo intitolato «Gli stranieri cittadini come noi», afferma testualmente: «Ma la lavoratore è prima di tutto uomo e poi cittadino. I cittadini svizzeri hanno diritti in quanto uomini e non a causa del loro passaporto». Pertanto i democristiani — sulla carta — chiedono la libertà d'espressione, la libertà di riunione, la partecipazione sindacale, il pieno diritto di voto nelle elezioni e votazioni parrocchiali, la possibilità d'integrare progressivamente gli stranieri concedendo loro il diritto di voto in materia comunale e cantonale, e ciò indipendentemente e prima della naturalizzazione. In parole povere, di fronte a votazioni ed elezioni che li interessano direttamente, gli immigrati non dovrebbero stare soltanto a guardare.

Ma non sanno leggere e scrivere pertanto, secondo il senatore democristiano in contrasto col suo partito, devono rimanere sottoproletariato apolitico. Fosse vero, non sarebbe questa una prova del fallimento della politica democristiana? In Italia la dc. al potere da un quarto di secolo, non ha saputo neppure insegnare a leggere e scrivere agli operai? E si dice partito popolare?

Speriamo che quella dell'onorevole Stefani sia stata solo una infelice battuta letterale per impedire agli antistranieri di guadagnare voti a spese dei democristiani.

In altra parte del giornale riportiamo i nomi dei vincitori del concorso «La scheda ideale del voto impossibile» e altri commenti alle elezioni nazionali svizzere, che hanno fortemente interessato gli emigrati italiani.

D. R.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Eco di: S. Gallo del: 10-11-1971

Tentativi di avvicinamento della Svizzera al Mercato Comune

Ne trarranno profitto i Gastarbeiter

Dato che l'Inghilterra si è pronunciata per il suo ingresso nel Mercato Comune e, come conseguenza di ciò, ha resa nota la sua uscita dall'EFTA; dato, ancora, che in un futuro non molto lontano anche la Danimarca, la Norvegia e l'Irlanda entreranno probabilmente nel MEC, è giunto anche per la Svizzera il momento di assumere una posizione precisa. Praticamente le alternative sono due: o la Svizzera trova un compromesso con il Mercato Comune oppure si isola sia dal punto di vista economico che da quello politico.

Il MEC è disposto ad addivenire a un compromesso con i rimanenti paesi dell'EFTA (Svezia, Finlandia, Islanda, Austria, Portogallo e Svizzera), che rifiutano un'adesione totale. Già nella primavera scorsa la commissione del MEC propose di riunire questi paesi in una «zona di libero scambio» e così concedere loro l'accesso di 300 milioni di persone al grande mercato europeo.

Formaggio – orologi – lavoratori stranieri

In verità i paesi aderenti al MEC hanno posto delle condizioni. Ad esempio Francia e Olanda desiderano l'apertura dei confini svizzeri ai loro prodotti agricoli, mentre Germania e Francia temono la concorrenza dei rinomati orologi svizzeri e, perlomeno all'inizio, non sono disposti ad abolire la dogana e offrire il loro mercato agli orologi «made in Switzerland».

Da parte sua, l'Italia pensa soprattutto ai suoi Gastarbeiter. A questi dovrebbe essere concessa la facoltà di esercitare liberamente la loro attività professionale in Svizzera, di fissare personalmente il posto di lavoro e il domicilio e di non più attendere per tre anni prima di ottenere quei diritti elementari, che invece vengono già concessi dappertutto.

E' indispensabile un miglioramento per i Gastarbeiter

All'inizio si pensava addirittura che il governo italiano avrebbe chiesto anche per la Svizzera la libera circolazione della manodopera, come per i paesi del Mercato Comune. Ciò significherebbe che la Svizzera sarebbe costretta accettare lavoratori italiani in numero illimitato. Ma Roma non vuole arrivare a tanto, perché è chiaro anche in Italia che una tale richiesta — per questioni di politica interna — non potrebbe essere soddisfatta. D'altra parte l'Italia ha (a ragione) come obiettivo certi miglioramenti per quella parte dei suoi emigrati, che già risiedono in Svizzera. Per questi ultimi Berna sarà costretta a fare delle concessioni perché — come nazione che esporta i due terzi dei suoi prodotti verso i paesi del MEC — è così legata a quest'area economica da essere costretta prima o poi a cercare qualche compromesso con il Mercato Comune.

Verso la fine del 1972 i contratti d'associazione con il MEC dovrebbero essere già pronti. Fino ad allora gli italiani che vivono in Svizzera potranno vedere «semaforo verde» per un futuro migliore, in cui la Svizzera si decida — contro ogni aspettativa — a sbarazzarsi della paura, sulla quale siede comodamente da anni.

M. H. Forster

Noi siamo il pubblico della televisione della Svizzera italiana

La televisione della Svizzera italiana ha più telespettatori fra gli emigrati e gli italiani delle province settentrionali che non fra gli svizzeri stessi.

L'ha detto il direttore della TV Svizzera, Eduard Haas, parlando a Lugano, in occasione del decimo anniversario della TSI. Nel 1961, infatti, veniva dettato lo statuto di Lugano per la produzione e la diffusione di trasmissioni televisive nella nostra lingua.

Sui mila emigrati italiani residenti nella Svizzera tedesca, attualmente, possono ricevere i programmi della TSI. Gli immigrati telebbonati sono 74 mila; ogni 3 utenti televisivi della Svizzera tedesca uno è italiano. In media, ogni sera, 100 mila immigrati guardano la TSI. Nella Svizzera italiana, dunque nei cantoni Ticino e Grigioni, il pubblico televisivo medio è soltanto di 60 mila persone.

E' per questo che gli immigrati possono chiedere qualcosa di più di «Un'ora per voi»: tra l'altro, che non venga abolita la diffusione del programma italiano, e che nelle emissioni informative e nei dibattiti si parli anche dei loro problemi.

Ogni sera, oltre ai 74 mila televisori degli immigrati e i 35 mila dei ticinesi, ci sono ben 800 mila televisori dell'alta Italia sintonizzati sulla TSI. Il programma televisivo svizzero in lingua italiana è quindi principalmente d'esportazione. Particolarmente attiva è la ricezione nelle province di Novara, Varese, Como, Pavia e a Milano. Alto è anche l'indice di gradimento: in media 3 giorni la settimana i telespettatori dell'Italia settentrionale preferiscono i suoni e le immagini che provengono dalla Svizzera a quelli della RAI. Particolarmente seguiti sono il Telegiornale, le rubriche informative e i lungometraggi.

Sommando italiani, immigrati e svizzero-italiani, la TSI ha un pubblico potenziale di 3 milioni di telespettatori e una densità di 740 mila apparecchi riceventi. Ha quindi una ricezione e un'audienza pari a quella della Svizzera tedesca e superiore a quella della Svizzera romanda. Le emissioni prodotte dagli studi di Ginevra e di Zurigo, infatti, non sono altrettanto ben «vendute all'estero».

Eduard Haas, sottolineando il decimo anniversario, «di una televisione con un pubblico di milioni di telespettatori», ha detto ancora: «Nel commercio re è il consumatore». Nella televisione è il pubblico. E' rallegrante constatare che la TV della Svizzera italiana fruisca del favore del pubblico. Prova ne siano le seguenti quattro constatazioni fatte due mesi fa, mediante inchieste telefoniche effettuate da due organizzazioni specializzate nei sondaggi d'opinione pubblica.

1. La televisione della Svizzera italiana è seguita dal suo pubblico più delle consorelle nazionali (Télévison romande e Schweizer Fernsehen) dal loro pubblico.
2. La televisione della Svizzera italiana è regolarmente seguita all'estero (nord Italia) più delle consorelle svizzero-tedesca e romanda.
3. Nessuna altra televisione elvetica è tanto seguita nel resto del paese quanto la TSI (74 mila telebbonati e 100 mila telespettatori fra l'immigrazione italiana).
4. L'intero pubblico potenziale della televisione di Lugano corrisponde all'Indice a quello della TV svizzero-tedesca.

«Ne risulta — ha concluso Eduard Haas — che nel corso dei suoi dieci anni di vita, la TSI si è trasformata da trasmittente regionale e nazionale in un vero mezzo di comunicazione di massa.»

Il padrone che comanda

Il telespettatore dunque è re e padrone della televisione: anche l'immigrato italiano. Speriamo che l'affermazione non rimanga relegata all'euforia della festa per il decimo anniversario della TSI.

D'altro canto, il direttore della TSI, Franco Marzani, aderendo al principio di un secondo programma, ha detto — e speriamo — che la sua attuazione non deve assolutamente compromettere o ridurre la diffusione del programma in lingua italiana nella Svizzera interna.

E' stato chiesto agli emigrati italiani quali emissioni della TV Svizzera preferiscano. Ecco le risposte:

100% Un'ora per voi
57% Lungometraggi e telefilm
56% Sport
52% Serie televisive
46% Telegiornale e servizi informativi

I telespettatori italiani residenti nella Svizzera tedesca preferiscono guardare la TSI (54%), la Schweizer Fernsehen (40%), la Germania (24%).

I telespettatori italiani che risiedono nelle provincie settentrionali lombarde trovano che la TSI è più ben fatta della RAI: il loro indice di gradimento da la seguente classifica:

— Telegiornale
— Domenica sportiva
— Il Regionale (bisettimanale di cronaca locale)
— 300 (la rubrica del tipo TV 7)

Più delle emissioni informative, la Svizzera esporta però lungometraggi, telefilm, documentari e programmi ricreativi. Molto seguita e apprezzata in alta Italia è anche «Un'ora per voi», che ha vaste adesioni anche in Germania dove si ricevono le emissioni televisive svizzere.

D. S.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale L'Eco di: SAN GALLO del: 10-11-1971

IL SUD, SEMPRE IL SUD

Il giornale "Corriere d'Italia" che si pubblica a Francoforte, Germania, che dirige Padre Enzo Fareni e che in certa misura è il portavoce degli emigrati italiani nella Repubblica Federale, ha pubblicato nella sua edizione del 21 Settembre una corrispondente lettera firmata da centinaia di nostri connazionali emigrati per ragioni di lavoro a Monaco di Baviera. Fra le altre cose dicono i nostri fratelli:

"Noi l'emigrazione non l'abbiamo imparata dai libri o sui giornali, ma l'abbiamo provata e la proviamo sulla nostra pelle. E se non si piange, non si può credere.

Spesso sento dalla voi vostri ciecoro, figli uomini del governo, che l'emigrazione non deve essere forzata, ma frutto di una libera scelta.

Si può dire questo di noi? e così semplicemente di che emigra?

Ebbene, se non emigriamo, chi sarebbe dato da mangiare ai nostri figli? Chi ci avrebbe dato un lavoro sicuro e una paga decente?

L'alternativa tra miseria in Italia e l'emigrazione in Germania non si chiama libertà, ma costrizione.

Noi siamo costretti a emigrare.

La ragione di fondo è chiara: è il sottosviluppo del Sud - Italia.

È questa una piaga per la quale si ricorre un mucchio di medicine. Ma la piaga rimane e noi ne sentiamo il dolore.

Un dolore amaro e profondo."

Altre cose amare dicono i nostri emigrati in Germania, ma il nostro spazio non ci consente riportarle, ed è un peccato.

Anche è un peccato la nota che pubblica il citato collega, a firma di Enrico Cotelli, che descrive un suo viaggio in Calabria.

Dice molte cose il nostro Cotelli fra le quali quella che l'industria è assente in Calabria. Che siamo in un deserto idrico: non c'è industria perché mancano gli imprenditori, il personale qualificato, ma non si formano imprenditori e tecnici perché manca l'industria. E poi i primi gruppi di diplomati delle scuole tecniche Calabresi: tornitori, elettromeccanici, motoristi, ecc, sono dovuti emigrare all'estero a fare i manovali.

Questo è vero. Ma non è vero tanto vero quanto l'articolista dice: "La risorsa naturale della Calabria potrebbe essere il turismo. Dal Mar Ionio dall'acqua di smeralda ... All'Aspromonte e la Sila, che potrebbero diventare meravigliosi luoghi di soggiorno alpino... non lo sono poiché mancano gli impianti alberghieri, il personale qualificato e prezzi popolari. Salvo eccezioni, si pagano quote esose per stanze rabberciate alla meglio, con lavandini ancorati a ragnetti con il mercato al naso che servono a la sola."

Eh!... Questa poi è troppo. Noi abbiamo avuto la fortuna di visitare le spiagge del Ionio e di Tirreno e tanto a Cretone come Praia a Mare o ad Amantea abbiamo trovato degnissimi Hotels con tanto di personale qualificato. Lo stesso diciamo del complesso alberghiero di Gambarie in Aspromonte e del Villaggio Mancuso, nella Sila.

Dello stesso parere sono tutti i nostri amici calabresi che sono ritornati in viaggio turistico, dopo lunghi anni d'assenza, nella loro terra.

Forse il signor Cotelli avrà avuto la sfortuna d'imbattersi proprio nelle altre eccezioni.

Che sono poi comuni in tutte le parti.

Sebbene l'articolo è stato scritto in un senso costruttivo, mettendo il dito in molte piaghe, pur nella pratica fa l'effetto contrario.

A quale turista verrà la voglia di andare in Calabria dopo aver letto le parole di Enrico Cotelli? Siamo un'altro circolo vizioso.

PASQUALE CALIGIURI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale: ECO DEI CALABRESI di: BUENOS AIRES del: 10-11-1971

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO di: NEW YORK del: 10-11-1971

Trentamila connazionali a Maracaibo

Il sottosegretario on. Bemporad tra gli italiani del Venezuela

MARCAIBO (Venezuela), 9 (ANSA).- Il sottosegretario agli esteri, on. Alberto Bemporad ha condotto la serie di incontri con gli italiani del Venezuela, nella città di Maracaibo, dove si è trasferito con un aereo speciale messo a sua disposizione dalle autorità venezuelane.

Formavano parte della comitiva l'ambasciatore d'Italia, Silvio Salleni, i consiglieri Nuzzi Falconi e Solera nonchè il consigliere per l'emigrazione dell'ambasciata Carlo Gerrucci.

A Maracaibo vivono oltre trenta mila connazionali, la maggior parte dei quali si dedica ad attività commerciali ed industriali. La città, che sorge sulle rive del lago omonimo è la più importante dopo Caracas, per essere capitale regione dello Zulia, dove si estrae la quasi totalità del petrolio venezuelano.

L'on. Bemporad, che era stato ricevuto al suo arrivo all'aeroporto "La Chorrera" dal console d'Italia Luca Brolforza, si è diretto immediatamente alla locale casa d'Italia, dove i connazionali sono accorsi numerosi all'incontro con il rappresentante italiano.

L'on. Bemporad ha avuto parole di vivo elogio per gli italiani che lavorano qui, osservando che la loro laboriosa presenza è stata sempre oggetto di vasti riconoscimenti da parte dei venezuelani i quali apprezzano molto il contributo che essi recano allo sviluppo della regione e del paese in generale.

Bemporad ha infine rivolto ai presenti un cordiale saluto anche a nome del governo che "segue con crescente interesse l'attività dei connazionali emigrati, volta a rinnovare costantemente il buon nome dell'Italia all'estero".

Successivamente l'ospite ha partecipato a una colazione offerta nel Club Nautico di Maracaibo dal console d'Italia ed è ripartito quindi alla volta di Caracas dove ha assistito ad un ricevimento dato in suo onore dal dott. Pietro Pizzi, rappresentante per la collettività italiana del Venezuela, presso il comitato consultivo per l'emigrazione.

Ieri Bemporad si è incontrato con la collettività italiana residente a Caracas presso il centro venezuelano-italiano che sorge su una vasta area alle pendici del monte Avila.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE DI CARACAS del: 10-11-1971

E' giunto a Caracas venerdì e domani lunedì...

L'on. Bemporad si incontrerà con tre Ministri venezuelani

CARACAS – Come si preannunciato, venerdì alle 14, 30 è giunto all'aeroporto internazionale di Maiquetia il sottosegretario italiano agli emigrati on. Alberto Bemporad. Lo accompagnavano la moglie signora Stefania, il Console Alberto Salera, capo della segreteria privata dell'on. Silvio Muci, capo dell'ufficio della emigrazione transoceanica.

Il Venezuela è la terza ed penultima tappa di un viaggio che l'on. Bemporad sta compiendo in America Latina. Egli ha già visitato Argentina e Brasile e prima del suo ritorno a Roma farà una breve sosta nella Repubblica Dominicana.

Gli illustri ospiti sono stati accolti al loro arrivo dall'Ambasciatore d'Italia on. Silvio Falchi, dal direttore del protocollo della Cancelleria Abel Cifuentes, dal Console Generale d'Italia, Gino Cocco, dall'Addetto Militare, colonnello Ugo Fioravanti, dal dr. Carlo Ferrucci, Consigliere all'Emigrazione, dal dr. Alberto Cocco, Consigliere commerciale e dai vice consoli dr. Ugo Cerodoni e Filiberto Spallone.

Dopo essersi intrattenuto brevemente con i presenti e con i giornalisti, l'on. Bemporad è partito per Caracas, dove ha preso alloggio in un grande albergo cittadino.

In serata il Sottosegretario accompagnato dal Consigliere dr. Salera e dr. Muci, si è recato alla residenza privata dell'Ambasciatore d'Italia al Country Club, dove ha avuto luogo una cena in suo onore.

Alla riunione cordiale hanno partecipato alcune personalità venezuelane e esponenti della collettività italiana.

Nel pomeriggio il Sottosegretario all'emigrazione è partito per via aerea alla volta di Maracaibo, dove ha visitato il locale Consolato ed ha avuto contatti con esponenti della nostra laboriosa collettività colà residente.

L'on. Bemporad, che era accompagnato dalla moglie, dall'Ambasciatore d'Italia, dal Consigliere Salera, dal vice console d'Italia dr. Cerodoni e dal console dr. Spallone, ha illustrato agli ospiti gli sviluppi già intervenuti nella vita della collettività che risiede nel Paese Zulia e le opere più significative da essa realizzate.

A mezzogiorno, nei saloni del Club Nautico, è stato offerto un pranzo in onore degli ospiti, al quale ha partecipato il Governatore dello Stato Zulia, il Console dr. Spallone e numerosi connazionali, rappresentanti delle varie attività industriali e commerciali.

L'on. Bemporad ha manifestato il suo compiacimento per poter aver incontrato una collettività che tanto ha lottato e tanto sta operando per il progresso economico della regione e che ha dato il suo incondizionato e non ha mancato di invare italiano nel mondo.

Nel primo pomeriggio gli ospiti sono ripartiti dall'aeroporto la Chiaira, diretti a Caracas.

In serata l'on. Alberto Bemporad, accompagnato dal suo Consigliere, si è recato a Villa Pizzi, residenza privata dell'on. Gr. Uff. Pietro Pizzi – rappresentante della collettività italiana in Venezuela in seno al Consiglio consultivo degli Italiani all'estero – dove è stato ospite d'onore di un elegante ricevimento.

Domani mattina, domenica, l'on. Bemporad si recherà al consolato generale d'Italia ed incontrerà il Console dr. Gino Cocco, dei funzionari e dipendenti degli Uffici Italiani.

Alle 12 ha inizio alla Casa d'Italia ed in onore dell'on. Bemporad un pranzo offerto dal Consigliere alla Emigrazione dr. Ferrucci ai rappresentanti della stampa ed a un gruppo di personalità.

Questa sera, alle ore 19 si incontrerà con i connazionali nei saloni del Centro Italo-Venezuelano, presso corso Venezuela e successivamente dell'Associazione. Tutti i connazionali residenti potranno intervenire non essendo richiesto nessun invito particolare.

Domani lunedì l'on. Bemporad avrà una serie di incontri ad alto livello con i ministri degli Esteri, del Lavoro, dell'Educazione e con il direttore dell'Istituto de Los Seguros Sociales, dr. Rafael Alfonzo.

Con gli altri componenti del Governo venezuelano l'on. Bemporad discuterà temi di interesse generale con particolare riferimento al prossimo "Dia del Lavoro" e della sua eventuale partecipazione nei suoi mezzi e supporti delle sue le Italo – venezuelane, nonchè alla sottoscrizione di un accordo tra i due Paesi in materia di assicurazioni sociali.

Come è noto da parecchi anni sono alla pratica la Convenzione di accordo tra Venezuela ed Italia in materia di assicurazioni sociali, ma è ultimamente noto come essa sia rimasta allo stato iniziale di progetto e come, conseguentemente, si sia perso il riferimento di parte di quei vantaggi che ne hanno ispirato la forma.

In questi ultimi tempi, in concomitanza dal governo italiano, è stato instaurato una intensa azione diplomatica condotta dall'Ambasciatore d'Italia e dal l'attivo consigliere alla emigrazione dr. Carlo Ferrucci, per tentare di rinnovare, almeno in parte gli accordi che il nono trapassati, finora, alla firma nell'accordo. Proprio nei giorni scorsi l'ambasciatore italiano aveva due lunghe e cordiali colloqui, assieme con il direttore dell'Ufficio, dr. Rinaldo Tribuzzi, nel corso delle quali è stato compiuto un ammonimento sull'attuazione della convenzione.

I contatti finora avuti e le cordiali assicurazioni sull'argomento rilasciate dal Presidente dr. Rafael Caldera nel corso dell'ultimo colloquio avuto dal giovedì, sono, sia ad un certo, fondate sulla possibilità di giungere ad un accordo sulla forma del trattato anche se ad è doveroso rilevare, le difficoltà non sono poche nè semplici.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ITALIANI NEL MONDO di: _____ del: 10-11-1971

BEMPORAD FRA GLI ITALIANI DELL'AMERICA LATINA

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bemporad è partito il 22 ottobre per un viaggio in America Latina, durante il quale visiterà: Argentina, Brasile e Venezuela.

La visita, che durerà venti giorni, viene effettuata nel quadro delle serie di contatti con le collettività italiane più lontane, iniziatasi con il viaggio in Australia del marzo 1971 e proseguita con il recente (6-21 settembre) viaggio in Canadà, che — ha dichiarato il Sottosegretario — costituiscono, per l'immediatezza del contatto umano e la chiarezza visiva che così se ne ottiene, una fase importante del processo che porta alla soluzione dei problemi degli italiani che vivono oltreoceano.

Prima meta del viaggio, Buenos Aires, dove gli italiani sono 423.000 e dove si sono avuti numerosi incontri con le Autorità politiche ed amministrative locali. L'on. Bemporad si è recato anche a La Plata, Rosario e Neuquen per incontrare quelle collettività.

In Brasile, dove i cittadini italiani sono 273.000, le collettività visitate dal Sottosegretario Bemporad sono state quelle di San Paolo e Rio de Janeiro. A Brasilia ha esaminato con quelle Autorità la situazione giuridica-amministrativa degli italiani che risiedono e lavorano in quel vastissimo Paese.

In Venezuela, dove gli italiani concentrati nelle due circoscrizioni consolari di Caracas e Maracaibo sono più di 200.000, l'on. Bemporad è giunto il giorno 5 novembre ed ha visitato anche i connazionali che abitano nella Guayana venezuelana.

I numerosi contatti con le Autorità locali nelle varie tappe del viaggio hanno permesso un approfondimento dei problemi relativi alla nostra emigrazione, mentre gli incontri con le collettività italiane presso le Ambasciate, i Consolati ed i centri di riunione e sui luoghi di lavoro hanno fornito l'occasione per scambi proficui di idee e suggerimenti.

Dichiarazioni del Sottosegretario

Al momento della partenza il Sottosegretario ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Sono lieto di recarmi nell'America Latina per visitare, durante un viaggio che durerà più di 20 giorni, Argentina, Brasile e Venezuela.

Sono Paesi in cui gli italiani costituiscono una grossa percentuale della popolazione, cui hanno fornito, con un fenomeno emigratorio antico e pieno di episodi che non esito a definire eroici, robide braccia per la edificazione di un progresso che sappiamo irrefrenabile nel suo corso.

Avrò nelle capitali di questi tre Stati vari colloqui con le massime Autorità preposte all'emigrazione, durante i quali approfondiremo i problemi in modo da affrontarli in un contesto organico e in tutti i loro risvolti. In Argentina in particolare verranno esaminati i problemi relativi alla integrale applicazione della Convenzione italo-argentina in materia di assicurazioni sociali. A Buenos Aires mi piace ricordare anche la visita che, tra le altre numerose istituzioni, effettuerò all'Ospedale Italiano di cui si inizia ora la costruzione di un padiglione in aggiunta ai preesistenti.

Incontrerò poi nei cantieri della « Impregilo », in Patagonia, le maestranze ed i tecnici italiani impegnati nei lavori in corso per la costruzione della grande diga di Chocón-Cerros Colorados sul Rio Negro.

In Brasile incontrerò la nostra collettività di San Paolo, estremamente numerosa ed attiva in una città che deve molto dal suo prodigioso sviluppo all'operosità dei nostri emigrati. Successivamente, a Brasilia, si discuterà con le autorità politiche la stipulazione di un accordo amministrativo di esecuzione dell'accordo di emigrazione già esistente. A Rio presiederò i festeggiamenti per il 4 novembre organizzati dagli italiani che vi abitano.

Anche in Venezuela il programma del viaggio permetterà, oltre ai colloqui con gli esponenti politici locali, un frequente contatto con le collettività con cui avrò scambi proficui di idee e suggerimenti e anche qui affronterò nuovamente con le Autorità i problemi relativi ai rapporti tra i due Paesi in materia di sicurezza sociale, che purtroppo sono ancora in attesa di soddisfacente definizione ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGENZIA "ANSA" di: _____ del: 10-11-1971

ansa 305/1 - conclusa visita sottosegretario bemporad nel venezuela -

caracas 10 nov (ansa) - a conclusione della sua visita nel venezuela, il sottosegretario italiano agli esteri on. bemporad, e' stato ricevuto stasera dal presidente della repubblica, rafael caldera, nel palazzo miraflores, sede del governo di caracas.

l'on. bemporad, che era accompagnato dall'ambasciatore d'italia silvio falchi, ha rivolto al capo dello stato venezuelano brevi parole di saluto anche a nome del governo italiano e di ringraziamento per l'ampiezza, in senso materiale e morale, dell'ospitalita' che il venezuela offre alla numerosa collettivita' italiana qui residente.

dal canto suo, il presidente caldera, dopo aver ringraziato a sua volta ed aver espresso compiacimento per la visita del sottosegretario bemporad, ha avuto parole di elogio per gli italiani che vivono nel venezuela e che partecipano - ~~ha detto~~ - con spirito costruttivo e dinamico, in uno sforzo comune con il popolo venezolano, al progresso del paese''.

l'udienza, svoltasi in un'atmosfera estremamente cordiale, si e' conclusa con uno scambio di doni. l'on. bemporad ha fatto omaggio al capo dello stato di libri che illustrano aspetti della vita italiana ed ha ricevuto dal presidente caldera alcune pregevoli pubblicazioni riguardanti in particolar modo l'azione svolta dal suo governo a favore del progresso del popolo venezolano.

l'udienza con il capo dello stato si e' svolta subito dopo il ritorno a caracas dell'on. bemporad, il quale ha trascorso la giornata di ieri e di oggi, nella parte orientale del paese, dove ha visitato i complessi siderurgici della ''sidor'' e della ''orinoco mining'' e si e' incontrato con i numerosi italiani che risiedono a ciudad bolivar e a puerto ordaz.

domani mattina, il sottosegretario bemporad lascera' il venezuela dove era giunto sabato scorso, diretto a santo domingo, su invito del presidente dominicano, joaquin balaguer.-

cf/0028

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di: Torino del: 10-XI-71

Lo scoppio al consolato italiano

Forse teppisti xenofobi per le bombe di Basilea

Sembrerebbe esclusa la responsabilità d'un organizzato movimento razzista

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 9 novembre.

Dopo l'attentato dinamitardo di ieri contro la sede del consolato generale d'Italia a Basilea, la polizia svizzera procede, tramite dei sommozzatori dei due urofani centrali ravventi al consolato nell'alveo, continuando il rastrello dei dintorni della palazzina [illegible] Gli esperti si sono [illegible] che le due bombe erano di tipo rudimentale. Contrariamente a quanto si era [illegible] erano prive di un meccanismo di [illegible] la quale [illegible] a che [illegible] la loro esplosione.

Sembra vero che i due ordigni siano stati collocati da vicino al cancello del consolato da elementi antiitaliani, ma è probabile doppio che [illegible] di un vero e proprio movimento razzista: in tal caso, si [illegible] i responsabili dell'attentato avessero voluto colpire un pubblico per far conoscere all'opinione pubblica gli scopi di [illegible].

Sembra [illegible] l'opinione che gli autori dell'attentato siano i membri di una banda di teppisti xenofobi. Nel [illegible] si sospetta che le stesse bande sia responsabile anche degli atti di vandalismo commessi domenica pomeriggio nella chiesa cattolica italiana di Basilea, dove vennero [illegible] e [illegible] [illegible] state danneggiate.

Gli inquirenti finora hanno tenuto non [illegible] alla pista [illegible] [illegible] i rapporti dei [illegible] continuano a [illegible] una forte [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma del: 10-XI-71

Limitato al 5,50% l'aumento salari USA

WASHINGTON, 9.

(AP-D.J.). - La Commissione statunitense per i salari, ha deciso che gli aumenti per i lavoratori «collegati» non potranno aumentare oltre il 5,5%. La decisione è stata presa ad una settimana di distanza dalla scadenza del «congelamento» dei prezzi e dei salari stabilito per 90 giorni da Nixon nel Ferragosto scorso.

Gli aumenti salariali, se superano gli 8 mila dollari annuali, dovranno essere sottoposti al vaglio della commissione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Umanità di: Roma del: 9-10/XI/71

Il compagno Bemporad in Venezuela

CARACAS, 9

Dopo la pausa domenicale, dedicata esclusivamente agli incontri con i connazionali residenti nel Paese, il sottosegretario agli Esteri compagno Alfredo Bemporad, che si trova in Venezuela ha proseguito i suoi contatti che, come egli stesso ha detto, si inquadrano nell'azione costante del Governo italiano per sviluppare in modo sempre più consono le aspirazioni degli italiani che lavorano all'estero.

Il sottosegretario Bemporad, è stato ricevuto ieri dal ministro del Lavoro, Nicanore Andrade La Rosa, e successivamente dal ministro degli Esteri Arístides Calvani.

Bemporad, che era accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Sabin Fabbri e dai funzionari addetti all'ambasciata che lo accompagnano, ha esaminato con i suoi ministri venezuelani alcune questioni che interessano i lavoratori italiani in Venezuela. In particolare, con il ministro Andrade La Rosa, il rappresentante italiano si è soffermato sul progetto di convenzione per la previdenza sociale, esaminando da parte venezuelana l'opportunità che la questione sarà esaminata alla luce dei cordiali rapporti esistenti fra l'Italia e il Paese, e con lo stesso spirito di collaborazione verso gli emigrati e i lavoratori italiani del Venezuela condizioni di benessere e prosperità sociale sempre più soddisfacenti.

Circa il problema delle previdenze sociali, il ministro venezuelano, tra quelle che figurano nella sua agenda, il compagno Bemporad ha sottolineato il diritto dei lavoratori italiani all'estero a un regime previdenziale pari a quello di chi è rimasto in patria. In tal senso, egli ha accennato a un progetto di accordo tra l'Italia e il Venezuela sulle previdenze sociali.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nazione di: Firenze del: 10-XI-71

Sacerdote italiano espulso dal Brasile

La polizia politica lo ha accusato di attività sovversive - Chiusa la chiesa della parrocchia

Portalegre, 9 novembre

Un'altra crisi nei rapporti già tesi tra la chiesa cattolica e lo stato brasiliano: due vescovi hanno chiuso al culto una chiesa nell'interno dello stato di Ceara dopo l'espulsione dal paese del parroco don Giuseppe Pitandola, un sacerdote di origine italiana, accusato dalla polizia politica di attività sovversive.

Il provvedimento, fulmineo, è stato colpito dal provvedimento di espulsione direttamente senza che esista di lui alcun processo penale.

L'episodio è avvenuto nella cittadina di Tauá e ha indotto di sospendere le attività ecclesiastiche e i parrocchiani di don Pitandola.

I vescovi José Mauro e Antonio Fragoso, di due diocesi vicine, hanno ordinato durante una cerimonia celebrata nella chiesa del vicino capoluogo e l'hanno quindi chiusa temporaneamente al culto.

I due prelati hanno agito in questo modo per protestare contro l'espulsione del sacerdote italiano da essi definita «deportazione».

Altro vuol dirsi che i due vescovi hanno lo stesso modo di fare pubblico i parrocchiani di Tauá per non avere assunto una precisa forma e decisa in favore del loro parroco.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO DEI CALABRESI di: BUENOS AIRES del: 10 - 11 - 1971

Una grande conquista: Doppia Cittadinanza

Dopo vari anni di discussioni e dibattiti, di lotte giornalistiche, è stato firmato l'Accordo Italo-Argentino della Doppia Cittadinanza.

È un fatto eccezionalmente importante, sul quale ritorneremo a scrivere nel prossimo numero. Ora vogliamo mettere in rilievo l'esito che ha coronato la recente visita del Sottosegretario all'Emigrazione, Onorevole Alberto Bemporad, che proprio alla vigilia della sua partenza, dopo di aver mantenuto proficui contatti con gli esponenti della collettività italiana, della capitale e dell'interno, e coi membri del governo argentino, ha potuto firmare, nel Palazzo San Martin, l'Accordo ampiamente raggiunto tra i due governi, il cui testo pubblichiamo a continuazione.

ACCORDO DI CITTADINANZA TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA ARGENTINA

Il Presidente della Repubblica Italiana e il Presidente della Repubblica Argentina, desiderosi di stringere i vincoli che uniscono i due Paesi e di offrire maggiori facilitazioni ai loro cittadini per l'acquisto della cittadinanza, rispettivamente, argentina o italiana, hanno convenuto di sottoscrivere un Accordo di Cittadinanza.

A tal fine hanno designato come loro Plenipotenziario, rispettivamente:

Il Prof. Alberto Bemporad, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri;

Il Dr. Arturo Mor Roig, Ministro del Interior per gli Affari Esteri e il Culto,

i quali, dopo aver scambiato i rispettivi Pieni Poteri e averli trovati in buona debita forma, convengono:

Art. 1

I cittadini italiani e argentini per nascita potranno acquistare rispettivamente la cittadinanza argentina o italiana, alle condizioni e nella forma previste dalle legislazioni in vigore in ciascuna delle Parti contraenti, conservando la loro precedente cittadinanza con esclusione dell'esercizio dei diritti inerenti a quest'ultima.

Le persone che si avvalgono delle disposizioni del presente Accordo saranno iscritte alle liste elettorali del Paese che ha concesso la nuova cittadinanza e, in nessun caso, alla legislazione delle due Parti contraenti contemporaneamente.

La cittadinanza cui si riferisce il comma primo sarà determinata in base alle leggi del Paese di origine e sarà certificata dinanzi alle autorità competenti mediante la corrispondenza che verrà convenuta tra le Parti per via diplomatica.

Art. 2

Gli italiani che acquistino la cittadinanza argentina e gli argentini che acquistino la cittadinanza italiana, dovranno iscriversi nei registri stabiliti dal Paese di cui hanno acquistato la cittadinanza. A decorrere dalla data di iscrizione, godranno delle condizioni di cittadini nella forma stabilita dalla legge di ciascun Paese.

Detta iscrizione verrà comunicata all'altra Parte contraente, per le vie diplomatiche o consolari, nel termine di 60 giorni dalla avvenuta esercizio dei diritti inerenti alla cittadinanza precedente decorrerà dal momento in cui abbia luogo la comunicazione di cui sopra e della collettività italiana, della capitale e dell'interno, e coi membri del governo argentino, ha potuto firmare, nel Palazzo San Martin, l'Accordo ampiamente raggiunto tra i due governi, il cui testo pubblichiamo a continuazione.

Art. 3

Per le persone alle quali si riferiscono gli articoli precedenti, l'esercizio dei diritti politici e civili, la protezione diplomatica e il diritto di passaporti e tutti i diritti politici, civili, sociali e del lavoro, saranno regolati dalle leggi del Paese che accorda la nuova cittadinanza.

Dalla stessa legislazione e dagli accordi vigenti in materia tra i due Paesi sarà regolato l'adempimento degli obblighi militari, considerandosi adempiuti quelli assolti nel Paese di origine.

Art. 4

Il trasferimento di residenza nel Paese di origine da parte delle persone che si avvalgono dei benefici del presente Accordo implicherà automaticamente la rivivescenza di tutti i diritti e doveri inerenti alla loro precedente cittadinanza. Le persone che effettueranno detto trasferimento avranno l'obbligo di informarne le autorità competenti dei rispettivi Paesi, e in tal caso si procederà ad iscrivere il trasferimento nei registri previsti nel Particolo stesso.

Nel caso in cui una persona che si sia avvalsa dei benefici del presente Accordo si trasferisca nel territorio di un terzo Stato, si considererà per residenza, agli effetti di acquistare la cittadinanza e

la legislazione applicabile, l'ultima che la persona stessa abbia avuto nel territorio di una delle Parti contraenti.

Agli effetti del presente Accordo, si intende per residenza quella stabilita con l'intenzione di fissare in essa la dimora abituale. La prova dello stabilimento della residenza nel territorio delle Parti contraenti sarà reputata indispensabile per chiedere la nuova cittadinanza o per conseguire il pieno godimento di quella di origine.

Art. 5

Gli italiani e gli argentini che anteriormente all'entrata in vigore del presente Accordo avessero acquisito rispettivamente la cittadinanza argentina o italiana, potranno avvalersi dei benefici previsti dall'Accordo stesso e conservare la loro cittadinanza di origine, dichiarando tale loro volontà davanti alle Autorità preposte alla tenuta dei registri previsti dall'articolo 2.

Le disposizioni dell'Accordo saranno ad essi applicate a decorrere dalla data di iscrizione, senza pregiudizio dei diritti acquisiti in base al regime precedente.

Art. 6

Gli italiani in Argentina e gli argentini in Italia che non si avvalgono dei benefici loro concessi dal presente Accordo continueranno a godere dei diritti e vantaggi loro concessi, rispettivamente, dalla legislazione argentina e italiana e dagli accordi in vigore.

Art. 7

Ambedue i Governi si impegnano a facilitare l'espletamento delle procedure per la concessione della nuova cittadinanza.

Inoltre si impegnano ad effettuare le consultazioni necessarie per adottare le misure tendenti alla migliore ed uniforme realizzazione del presente Accordo, nonché le eventuali modifiche o aggiunte che si rendessero convenienti.

Tali consultazioni riguarderanno in particolare a risolvere, mediante futuri accordi, i problemi relativi alla sicurezza sociale, alla validità dei titoli e delle qualifiche professionali, dei titoli di studio o accademici e alla doppia imposizione.

Art. 8

Le disposizioni del presente Accordo saranno applicabili in quanto non si opponga espressamente alle norme costituzionali in vigore nei Paesi firmatari.

In circostanze eccezionali, potrà sospendersene l'applicazione, previa comunicazione tra le Parti, senza che ciò alteri la situazione giuridica delle persone che, precedentemente, si siano avvalse delle disposizioni dello stesso.

Art. 9

Il presente Accordo sarà ratificato dalle Parti contraenti ed i rispettivi strumenti di ratifica saranno scambiati nella città di Roma.

Tale entrerà in vigore a decorrere dal giorno in cui si scambiano gli strumenti di ratifica e avrà durata indeterminata, salvo denuncia di una delle due Parti da comunicarsi almeno un anno prima.

In fede di quanto precede, i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato il presente Accordo, apponendovi i propri sigilli, in due esemplari originali, nelle lingue italiana e spagnola, facendo entrambi ugualmente fede.

Fatto nella città di Buenos Aires, capitale della Repubblica Argentina, addì ventinove del mese di ottobre nell'anno millenovecentottantuno.

Alberto Dragonetti

Arturo Mor Roig